Anno III. Casale 1 Giugno 1850. N.° 42.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15 per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18 per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 31 MAGGIO

Quando noi in altre pagine di questo Giornale riandando il sistema politico degli uomini, cui le sciagure italiane hanno portato al governo dello Stato, ne traevamo argomento a pronosticare il prossimo cadimento di quest'effimera potenza fondata sull'infingardaggine e sull'ipocrisia, un sorriso d'incredulità sfiorava le labbra degli *Eccellentissimi*, essi faceano intendere che si trovavano troppo bene in arcione per poter temere d'esserne scavalcati. Colle calunnie, e colle minaccie era loro riuscito di sostituire ad una Camera elettiva indipendente e progressista, una *nobile* maggioranza di ciondolati, d'impiegati, di eliotropii, colle promozioni infinite, colle innumerevoli rimunerazioni s'aveano guadagnato l'esercito, colle leggi Siccardi eransi buscata qualche libra di popolarità, che in parte bilanciasse l'odio compratosi con altre violazioni dei diritti popolari. Era adunque ben naturale che alle nostre malinconiose predizioni si rispondesse coll'alzar le spalle, ad esempio degli uditori di Cassandra, e che le convinzioni nostre, i nostri ammonimenti si spezzassero, come quelli che venivano da uomini ostinatamente devoti alla causa della libertà e della democrazia, dai nostri avversarii con ogni maniera di fatti e di parole combattuta. Pochi giorni trascorsero d'allora in poi. Eppure (chi il crederebbe?) questo breve tempo bastò perchè gli *umili e moderati* dimettessero la magnifica burbanza, la temeraria sicurezza della loro onnipotenza, che con tanto strascico faceano suonare agli orecchi degli invisibili loro nemici, i *demagoghi*. Ci parrebbe di sognare, se i singhiozzi e i piagnistei del povero *Risorgimento* di questo fido Acate delle gioie e dei dolori ministeriali non fossero sì alti, e sì disperati da risvegliare anche i sette dormienti. Chi può reggere allo spaventoso quadro, che ci para dinnanzi di pericoli, di insidie, di tempeste, di morbi in una parola di quanti mali s'accolgono nel vaso di Pandora e che tutti secondo l'infallibile suo presentimento sovrastano sulle care teste de' suoi amati ministri?

La presente calma non è che superficiale (esclama il grande organo dei conservatori), *e serve forse a coprire disegni che si maturano nel silenzio. Non sfidi dunque più oltre il governo, poichè, come sinceri amici suoi, ci crediamo in debito di avvertirlo, che se qui non trattasi di sintomi che accusino di morbo acuto o violento sono però sintomi che accennano a tal morbo che conduce ad uno scioglimento altrettanto sicuro, quanto lento e subdolo nel suo processo. Ad ogni modo la nostra opinione l'abbiamo espressa, ed un avvenire non remoto dirà se giuste erano le nostre previsioni, e sincere le nostre parole.* E quale rimedio a tanti mali? quale scampo a tanti pericoli? Quale difesa contro tanti nemici? Udite l'oracolo. *La situazione è grave, e può farsi gravissima, se il governo non si rialza con uno di quegli sforzi che lo salvarono già altre volte, mostrando che egli conosce la sua posizione, conosce la responsabilità che gli sovrasta.* Oh! tremenda maestà di questo nuovo nume profetico, che tiene il suo albergo nella capitale del Piemonte! Come spaventosa è l'oscurità de' misteriosi suoi responsi! Noi miseri profani ci siamo a più riprese studiati per indovinare l'arcana sapienza di quei detti. Noi abbiamo più volte riandata la serie delle erculee imprese del ministero generato dalla vergogna di Novara per scoprire, a quale tra essi si rapportassero quelle salvatrici parole, abbiamo scossa la polvere dalle pagine, in cui la storia contemporanea ha scritto in neri caratteri gli atti del suo vivere, perchè ci mostrasse questo grande trovato, dal quale, come Anteo dalla terra, esso già ricuperò forza e gagliardia, ma non ci venne fatto (lo confessiamo ingenuamente) di rinvenirlo. Abbiamo ricercato fra le contraddizioni, quale fosse la più rivoltante, fra le sue tergiversazioni, quale fosse la più tenebrosa, fra i suoi infingimenti, quale fosse il più menzognero, fra le sue calunnie qual fosse la più codarda, fra le sue violenze quale fosse la più iniqua, e si confermò in noi più vivo il convincimento che questi *sforzi*, lungi dal *rialzare*, lungi dal *salvare* il ministero lo addassero sempre più precipitosamente all'abisso, che l'avvenire inesorabile prepara agli uomini che si credono follemente di poter patteggiare coi due estremi, di tenersi quasi neutrali tra la nazione e il progresso, tra l'ingiustizia e l'uguaglianza, tra la servitù e l'indipendenza, tra il dispotismo e la libertà.

Sta ora ai nobili consiglieri del gabinetto ai suoi amici disinteressati? ai sinceri suoi protettori di tostamente ammanire al morente la panacea, che deve ridonargli la vita e le forze — Noi ci sforzeremo di assistere senza ridere a questa cura miracolosa che i direttori del *Risorgimento* sembrano voler intraprendere coi rimedii da essi tenuti in serbo per la guarigione dei morbi ministeriali noi sapremo contenere il disprezzo che ci inspira il loro empirismo nello stesso modo che il mondo vede con indifferenza nelle colonne di quel giornale annunziati ognidì nuovi farmachi che deggiono sanare e prevenire i mali *tutti e molti altri ancora*.

D'una sola cosa vorremmo avvertiti i ministri (ed ognun sa quanto nel nostro labbro il consiglio sia dettato da puro spirito d'umanità) che cioè prima di sottoporsi alla cura de' *nobili Cagliostri* badino attentamente se non forse convenga loro di subire con rassegnazione la legge del destino, anzichè per troppa voglia di vivere, esporsi al pericolo di morire tra le doglie e gli spasimi di un avvelenamento! Presto sapremo a quale partito si sono attenuti e ne informeremo sollecitamente i nostri lettori.

La Camera dei deputati ha dato prove di singolare operosità nel corso di questa settimana. Essa ha ultimata la discussione sulla legge del bollo, sul bilancio degli affari esteri, e sulla legge Demarchi. Ha inoltre votato un nuovo sussidio all'emigrazione italiana.

La discussione sul bilancio degli affari esteri offrì l'occasione ad alcuni oratori di esporre delle teorie per ora inapplicabili sulla politica estera. Fra tutti si distinse l'Avvocato Brofferio. Istizzito dal sentirsi sempre a ridire che tutta la sua capacità oratoria non consiste che nel fare dei periodi armonici bene coloriti sì ma senza sostanza, ed affatto privi di concetti amministrativi od economici di possibile applicazione, si accinse a provare il contrario.

Prendendo le mosse dalla sentenza pronunciata dal deputato Fara-Forni il giorno prima che *l'eloquenza diretta e non convertita prova ne sia l'Avvocato Brofferio*, forse isdegnossi di quell'opinione sull'efficacia de' suoi discorsi, e soggiunse subito « oggi vi proverò che sono uomo di cifre, che ho anch'io il mio sistema politico e finanziero, infine che non sono un visionario, ma uomo pratico e positivo » Grande attenzione da tutti i lati della Camera, silenzio completo. L'oratore con tuono solenne afferma che col suo sistema procurerà l'economia di un milione anzi di due milioni. L'attenzione raddoppia, l'ansietà è dipinta sopra tutti i volti, i deputati, i ministri, le tribune le gallerie hanno tutti fissi gli occhi sull'Avvocato Brofferio come si terrebbero sopra di qualcuno che stesse colle chiavi in pugno per aprire una cassa o un ripostiglio che si supponesse contenere un tesoro. Dopo una pausa di qualche minuto emette il grande segreto, ed è *sopprimete il dicastero degli affari esteri*. All'intensione, all'ansietà al silenzio universale subentra la sfiducia, stante l'inapplicabilità del nuovo ritrovato, ed ancora questa volta l'ameno oratore ha provato che si può *dir cifre senza conchiudere* quando le parole rassomigliano alle bolle di sapone così belle a vederle quando create dal soffio di un ragazzo si sollevano in aria vagamente colorate dai raggi solari, ma che siccome sottili presto si dissipano e scompaiono. Tale è l'eloquenza quando non è applicabile e che non ha il corredo della dottrina applicabile. In certi casi dell'eloquenza si può dire: *Vox vox praetereaque nihil.*

Il venerabile Josti benchè abbia scritto che consente in molte cose col suo amico Brofferio dimostrò per altro di avere viste più larghe e grandiose in economia politica. Egli è convinto che bisogna spendere in tutti i rami del pubblico servizio, quindi fare eseguire grandi lavori pubblici, dare l'istruzione gratuita a tutto il popolo, tenere in piedi una grande armata ecc. In quanto al passato tirare un velo, e chi ha goduto ha goduto, vi furono e vi sono abusi, rispettateli perchè esistono per volontà di colui che ci diede lo Statuto. In poche parole il sistema economico finanziario del signor Josti è il seguente spendere molto nell'avvenire fare nessuna economia [illegible]sto ci pensi il ministero!

Ma noi diciamo spetta alla Camera il pensarvi, alla Camera che nata dal popolo, deve seriamente pensare a porre in armonia l'entrata con l'uscita, più con l'economia che col facile mezzo delle gravezze. Non ostante queste proposizioni che per ora sono perniciose perchè danno occasione agli avversarii di ridersi di altre più serie ed effettuabili riforme, la discussione del bilancio ha proceduto con generale soddisfazione molti buoni avvertimenti furono suggeriti al ministero sopra tutte le categorie delle spese — Che si riduca entro giusti confini il personale della R. Segreteria si purifichino li stipendii che ora sono superiori a quelli degli altri dicasteri, si riducano le spese segrete e di uffizio, si tolgano le regalie diplomatiche si diminuisca il numero delle legazioni, si riducano le spese di primo stabilimento e quelle di rappresentanza, si riformino i consolati sopra un sistema più economico e più vantaggioso alla marina mercantile si riducano al minimum i trattenimenti di aspettativa e siano soppressi le pensioni provvisorie i maggiori assegnamenti, i sussidii, e tante altre concessioni di favore. Se il ministero è di buon conto e vuole effettuare riforme economiche importanti lo vedremo nel prossimo bilancio dell'anno 1851.

La Camera gli fu larga di suggerimenti e di eccitamenti.

Le norme sono state stabilite. Il ministero ha detto che le accettava di buon grado e le avrebbe applicate al futuro bilancio — Noi per ora vogliamo persuaderci che manterrà la sua parola meglio di quello che abbia fatto per il passato. Però avremmo preferito che invece di semplici ordini del giorno la Camera avesse stabilito per legge le norme a cui il governo dovrà attenersi per compilare un nuovo bilancio. La legge obbliga il ministero mentre l'ordine del giorno può essere trascurato come infatti accadde costantemente per lo passato. La Commissione del bilancio aveva perciò formulato parecchi articoli di legge che contemplavano altrettante massime o norme dirette a sopprimere degli abusi esistenti e formare un bilancio normale per l'avvenire. Ciò facendo la Commissione non ha tanto seguito l'impulso della maggioranza della Camera come piuttosto subito una necessità. Dessa

previdde che se non si assumeva l'iniziativa di quelle proposizioni, l'opposizione non avrebbe mancato d'incaricarsene; volle quindi assicurarsene il merito giacchè non poteva evitarlo

Alcuni deputati della sinistra quando essi stessi avevano provato che anzi tutto bisognava stabilire delle massime, o delle norme direttive da cui il governo non potesse più scostarsene, e che questo importava farlo per legge, ora vedendo quelle stesse massime presentate dalla Commissione come articoli di legge si credettero in dovere di combatterle forse per quel vieto assioma: *timeo Danaos et dona ferentes*.

Noi siamo pure d'accordo che prima di accettare un dono da mano avversa bisogna assicurarsi bene della sua natura, che nessun maleficio nasconda, ma dopo averlo ben considerato se si trova buono ed utile conviene pure accettarlo. Così si sarebbe dovuto fare questa volta perchè l'offerta della commissione era patentemente vantaggiosa, massime che si potevano accettare quelle massime, con dichiarazione di meglio ampliarle in occasione del bilancio del 1851 Tutt'al più se si temeva d'essere ingannati potevasi dimandare la stampa delle proposizioni e inviare ad altro giorno la discussione delle medesime ma rigettarle come articoli di legge fu, a nostro avviso, un perdere una favorevole occasione di gettare un buon seme Ciò sia detto per provare, che noi sappiamo dire la verità anche ai nostri amici politici

La Commissione in vero e la maggioranza non si dimostrarono tenaci a difenderle, che anzi il Relatore sig Sappa si affrettò di avvertire che la commissione non ci metteva grande importanza ad una forma più che ad un'altra, e quindi aderiva all opinione di coloro che si contentavano di un semplice ordine del giorno invece di una legge Ciò è prova evidente che la commissione aveva fatta la proposizione per togliere l'iniziativa alla sinistra, non per una forte convinzione

Forse troppo tardi la sinistra si sarà accorta che in questa circostanza essa ha secondato i segreti impulsi della maggioranza, e tolto un incomodo freno al ministero Accadde questa volta quello che già avvenne in altre circostanze di non sapere cioè prendere all'amo certi uomini più astuti di quello in generale lo sieno gli uomini della sinistra

Tanto più in tali emergenze giova attenersi a questo sistema, in quanto che fra noi l opposizione sistematica non fu, e ciò è ragionevole, adottata dalla nostra sinistra, tempi quieti, e presso quelle nazioni dove le istituzioni liberali sono già radicate ed estese a tutti i rami di pubblica amministrazione Ma presso di noi che tutto è a rifare la sola opposizione conveniente e quella che spinge per ora il governo ad accelerare le riforme, che si oppone gagliardamente quando propone leggi retrograde o lesive delle libertà accetta però le buone cercando sempre di ottenerle migliori Una opposizione calcolata ed inflessibile nello stato attuale della nostra patria, non è attuabile al presente perchè la pubblica opinione non è ancora educata alle lotte parlamentari perchè il potere ha tutta quella forza morale, che deve avere un parlamento

Relativamente alla *legge del bollo* il deputato Ratazzi proponeva un articolo addizionale tendente ad imprimere un carattere transitorio a questa legge col prescrivere che questa legge rimarrà in vigore solo sino a tutto dicembre 1854.

Non potendosi impedire la legge emergeva l utilità di questa disposizione Essa tende a rassicurare i contribuenti sulla breve durata di quest imposta, nello stesso tempo previene il governo che il Parlamento non confida molto sulla efficacia e bontà di questa specie di contributo, perchè pensi quindi a preparare altri mezzi meno odiosi e più conformi ai tempi, ed alle odierne dottrine

Questa volta la proposta non veniva dagli stalli della maggioranza ma da quelli dell'opposizione, pareva quindi che non dovesse trovare avversarii da questa parte, eppure vi si opposero taluni della stessa opposizione

Pur troppo fra noi non si distingue solo fra opposizione e maggioranza ministeriale ma è invalso pure il fatale costume di distinguere fra opposizione ed opposizione Noi deploriamo altamente questo costume il quale ha snervata e resa debole e non temibile la opposizione Vi fu altro tempo che l'opposizione fu numericamente debole come oggidì, pure siccome era compatta, seppe trionfare, e ben d'altri uomini, che non sono i Galvagno ed i Mameli!

Noi non siamo dell'avviso dei nostri amici

Sineo e il prof Pescatore, che credevano che la proposta Ratazzi rendendo duratura la legge per soli 4 anni, contenesse un voto di ampia fiducia al governo, e violasse apertamente lo *Statuto* il quale vuole che le imposte siano per un sol anno concesse, forse avevano confuso la durata di una legge che stabilisce i modi con cui il governo deve riscuotere l'imposta sul bollo, colla concessione di riscuotere l'imposta stessa nei modi fissati dalla legge; concessione che appunto si deve votare ogni anno nell'occasione del bilancio, mentre che la legge può esistere indipendentemente dalla facoltà di esigere o non esigere la tassa Questo madornale errore venne ostensibilmente mostrato dai sigg Ratazzi e Cadorna La Camera ha infine adottato l'art addizionale del deputato Ratazzi, e passò alla votazione della legge che fu accettata da 95 voti contro 60

Diamo qui sotto il quadro del bilancio degl'Esteri votato, l'economia fatta è di L 299,044 50 ma si noti che è sopra soli 6 mesi sarebbe il doppio per tutto l anno 1851 Ma ben altre riforme speriamo per quell'anno!

BILANCIO PASSIVO PEL 1850
DELL' AZIENDA GENERALE DELL ESTERO

PARTE I
SPESE ORDINARIE

CAPITOLO 1
Segreteria di Stato (Esteri)

Cat		Somme domandate dal Ministero	Accordate dalla Camera dei Deputati
1	Stipendi e spese varie	L 229 [illegible] »	L 20 [illegible]
2	Pensioni e trattenimenti	2[illegible] 50 »	» 1[illegible]
3	Pensioni di riposo	45 135 »	» [illegible] 122
4	Spese segrete	» 15 000 »	» 12 [illegible]
5	Rimpatrio cittadini sudditi	[illegible] 000	[illegible] »
6	Spese casuali	» 30 [illegible]00 »	» 20 2[illegible]
	CAPITOLO 2 Legazioni all'Estero		
7	Assegnamenti e stipendi	[illegible]6 200 »	[illegible]01 8[illegible]8
8	Pensioni e trattenimenti	» 2[illegible] 5 0 »	2[illegible]
9	Pensioni di riposo	[illegible]2 888	[illegible] 888
10	Spese diverse	13[illegible] »	» 11[illegible]
	CAPITOLO 3 Consolati all'Estero		
11	Assegnamenti e stipendi	26[illegible] 8[illegible]	» 2[illegible] 8 »
12	Pensioni e trattenimenti	» 26 [illegible]24	» 26 4[illegible]
13	Pensioni di riposo	» 23 [illegible]5	2[illegible] »
14	Spese diverse	» 88 000 »	8[illegible] 0
15	Spese casuali	13[illegible] 0 0 »	8[illegible] 000
	CAPITOLO 4 Amministrazione delle Poste		
16	Stipendii	3[illegible] 2 0 3[illegible]	3[illegible] 2 [illegible]
17	Provigioni diverse	1 5 500 »	» 1 5[illegible]
18	Pensioni di trattenimenti e sussidii	» 1[illegible] 2[illegible] 56	14 2 [illegible]
19	Pensioni di riposo	9[illegible] 036 2[illegible]	9 3[illegible] 2
20	[illegible]	38 281	» 38 [illegible]81
21	[illegible]	» [illegible]13 526 [illegible]8	[illegible] 3 [illegible]2[illegible] [illegible]8
22	[illegible] agli uffici esteri	65 000	[illegible]
24	Spese casuali	210 000	12[illegible] [illegible]0

PARTE 2
SPESE STRAORDINARIE

Amministrazione delle Poste

2	[illegible]	1 9[illegible] »	1 [illegible]
	Totale generale	L 3 280 8 [illegible]	L 3 [illegible] [illegible] 23

IL BILANCIO DELL AUSTRIA

Il bilancio dell Austria è venuto alla luce pel periodo del 1 novembre 1848 al 1 novembre 1849, ed annunzia in questi dodici mesi un disavanzo di 140 milioni di fiorini Valutando il fiorino a L 2, 57 cent è un *quid simile* a 360 milioni di franchi che viene ad aggiungersi al debito già enorme dell impero austriaco e ad aggravare il bilancio annuale di 20 milioni di franchi per lo meno, avuto riguardo al terzo d interesse al quale si dovette fare l imprestito per coprire in parte questa smisurata lacuna

A ciò bisogna aggiungere la deficienza nel presente esercizio che, prendendo per norma il mese di gennaio del 1850 ammonta ancora a 5 milioni di fiorini per mese ossia 60 milioni all'anno

E per apprezzarne la fonte, basta dire che il ministero della guerra da per se solo assorbe 14 milioni di fiorini ossia una quarantina di milioni di franchi di più della totalità della entrata

Governate dunque colla spada ed osservate dove ciò vi conduce!

PROGETTO DI LEGGE

portante abolizione dei fedecommessi, maggioraschi e primogeniture, presentato dal ministro di grazia e giustizia al Senato del Regno nella tornata del 13 corrente — Esposizione dei motivi

(Continuazione e fine)

Similmente, perchè la ragione della territorialità è la sola che possa render necessario l intervento dei tre poteri per lo affrancamento delle commende, il ministero volendo studiosamente evitare ciò che potrebbe offendere anche in menoma parte la reale prerogativa, intralasciò ogni disposizione che potesse riferirsi al personale dell'ordine ed all'interno suo reggimento, le quali disposizioni sarebbero nell'attuale stato di cose anche inutili perchè S M il Re come supremo moderatore dell ordine, già vi avrebbe con accomodati provvedimenti recato quelle modificazioni che più sembravano convenienti

Nell'indirizzare le sue mire all'utilità dello Stato, non credette il ministero di poter porre in disparte le considerazioni di giustizia e di equità che stanno a favore dell'ordine, siccome investito di diritti attinenti alla proprietà che il legislatore deve rispettare La devoluzione delle commende a favore di quell'istituto è qualche cosa di più che una semplice speranza, essa è un diritto, perchè nella istituzione delle commende il dominio dei beni viene trasferito nell ordine, il quale, mentre durano le linee dei chiamati, non cessa di conseguire anche una parte dei frutti coll'esazione delle decime

Vi ha dunque luogo ad un compenso per la cessione di questi vantaggi presenti od eventuali, e questo compenso deve attribuirsi a chi sente il danno, cioè all'ordine stesso, che non potrebbe restar privo di tale indennità e della facoltà di disporne, senza che fosse in parte delusa, quantunque indirettamente, la disposizione dell articolo 78 dello Statuto che vuole sieno gli ordini conservati *insieme colle loro dotazioni* Però il ministero è persuaso che l ordine Mauriziano, avuto rispetto alle attuali condizioni del paese, verrà, occorrendo, come operò in ogni tempo, in soccorso della cosa pubblica, già essendosi profferito di lasciare il prodotto delle indennità di che si tratta a disposizione delle finanze mediante un modico interesse, destinando però sin d ora sia gl interessi come il capitale, a suo tempo, al mantenimento degli spedali e delle opere pie che sono da lui amministrate e che formano il più bell'ornamento della sua istituzione

Quanto al valore dell indennità che gli attuali possessori dovranno corrispondere, il progetto non si diparte dalle basi che la Camera dei deputati accoglieva nella passata legislatura

Il decimo del valore dei beni componenti la dote delle commende non può dirsi un peso troppo grave rispetto all'attuale possessore che viene a conseguire l insperato beneficio dell assoluta proprietà dei beni, ed è non lieve compenso all ordine che ottiene fin d ora la disponibilità di un discreto capitale invece del vantaggio, in molti casi assai lontano, della devoluzione E quando il possessore della commenda sia lo stesso fondatore, la riduzione del capitale al cinque per cento ossia al vigesimo, deve essere considerata come di manifesta equità, perchè egli da un canto vede cessato l effetto della sua disposizione, e non fa che ricuperare la piena disponibilità di ciò che già era suo E l ordine, dall altro canto, viene a conseguire un capitale, senza che sia nemmeno incominciata quella serie di vocazioni che era predisposta nelle tavole di fondazione

Siccome poi le dotazioni delle commende non sono tutte formate di beni stabili, ma alcune di esse constano in tutto od in parte di rendite sul debito pubblico, si è creduto necessario di estendere a tali rendite le disposizioni della legge (art 5) E perchè la proprietà dei beni per effetto dello svincolamento viene ad acquistarsi di piena ragione dagli ulteriori chiamati, i quali potranno liberamente disporne, perciò affinchè l'ordine Mauriziano non rimanga senza cautela di sorta, è paruto giusto e conveniente di introdurre per analogia nel progetto (art 6) a pro dell'ordine stesso quel privilegio sulla cosa che il codice civile attribuisce all alienante, potendo lo svincolamento operato dalla legge pareggiarsi ne suoi effetti ad una fondiaria alienazione

Il progetto reca altresì una disposizione intesa a regolare il caso, raro in verità e difficile, ma possibile, che al pubblicarsi della legge vi fosse una sospensione rispetto agli effetti di qualche commenda, come opportunamente si avvertiva nella passata legislatura

Sulle prime, per la già detta ragione che il legislatore nei suoi dettati debbe contenersi nei limiti delle generalità inclinava il ministero a non proporre alcuna espressa disposizione a questo riguardo, ed a lasciare all ufficio del giudice la definizione delle questioni che fossero per nascere, applicando la legge secondo la genuina espressione del testo e la intrinseca virtù dei principii da cui si trova informata

Ma poscia si fece persuaso, che per la singolare natura dei casi che possono occorrere in questa materia, sia miglior consiglio di non lasciare i giudicanti senza certe e precise norme ed essere pregio dell'opera lo antivenire le controversie, o rendere più facile lo scioglimento di quelle che potrebbero eccitarsi

La sospensione di commende per più ragioni può intervenire o perchè la persona chiamata manchi di alcuno dei requisiti che dagli statuti dell'ordine sono

prescritti, come sarebbe a cagion d esempio, il difetto dell età, o perchè si aspetti il nascimento dell' ulteriore chiamato, o perchè non sia appurato ancora il diritto di quello fra i chiamati che si trova in vita, ma che può rimanere di un altra linea escluso

Posto in principio che in virtu delle leggi i vincoli d'ogni sorta deggiono cadere immediatamente risolti, e che i beni vincolati debbono rientrare nel libero commercio a beneficio dell'attuale possessore, siccome può succedere che al tempo della promulgazione della legge qualche commenda si trovi in pendente, conviene determinare la persona che dee tenersi in luogo di possessore e che ha da raccogliere il frutto della proclamata risoluzione

Quando per determinare la persona del possessore beneficato dalla legge si dovesse attendere un evento posteriore, che dovrebbe talvolta protrarsi ad un'epoca assai lontana, la proprietà resterebbe ancora incerta, ed il vincolo conservato e prodotto ad ulteriori conseguenze, e per tal modo la legge contraddirebbe al suo vitale principio, che nell'interesse generale della società e delle famiglie vuole la libertà assoluta, dei beni

Fedele a questo principio, il ministero crede che non essendo ancora appurata la devoluzione delle commende all'ordine, e non essendo che provvisorio il possesso dei beni del canto suo durante la sospensione, debbasi in ogni caso operare lo scioglimento a favore di quella persona che si trovi chiamata alla commenda o che possa in certo modo rappresentare la persona del chiamato

Per tal guisa, trovandosi in vita un chiamato il quale non possa ancora, secondo gli statuti dell ordine, o per ragione dell'età o per altro motivo, conseguire l investimento della commenda, col togliersi di mezzo quell'accidentale impedimento e col risolversi la commenda a di lui favore, si raggiunge lo scopo della legge, e per quanto la prevalente sua ragione il permette, si mantiene l ordine di vocazione stabilito dal fondatore

Non deve neppure impedire o ritardare gli effetti dello scioglimento la circostanza, che quegli forse potrebbe volersi escluso dalla commenda per la nascita di un chiamato di altra linea perchè verificandosi il caso della di lui nascita, ei potrebbe meno lagnarsi di una perduta speranza, mentre al tempo della pubblicazione della legge non era egli stesso che una mera speranza

Se poi in niuna delle linee contemplate nell atto di erezione esiste alcuno dei chiamati il ministero non vede ragione per cui non si debba operare lo scioglimento a pro di quella persona la cui discendenza sarebbe la prima chiamata, mentre alla stessa discendenza potrebbero quindi mediatamente pervenire o in tutto o in parte i beni svincolati

Si opporrà che in quest ultimo caso l ordine per avventura potrebbe perdere una proprietà che stava per considerarsi in lui nell aspettato evento che non succedesse il nascimento di prole chiamata, perchè gli effetti della devoluzione, come accade in genere rispetto ai diritti che dipendono dall appuramento di una condizione, dovrebbero ritrarsi al tempo della morte dell'ultimo possessore ma questa aspettazione dell ordine era pur sempre dipendente da un futuro evento, e non potrebbe aversi come un diritto pienamente e irrevocabilmente acquistato

Perchè adunque si vorrebbe con danno di una famiglia che l'erettore intendeva beneficare, e che senza dubbio amava piu dell ordine stesso, anticipare una devoluzione che eventi posteriori avrebbero forse impedito?

Accettando, o signori, la disposizione del progetto che ho l'onore di presentarvi, la legge sara, per quanto mi è avviso, piu benefica piu logica e piu conseguente a se stessa

Rimane ora, o signori, che il ministero esprima il motivo per cui intralasciò quella disposizione colla quale si voleva che la metà riservata all immediato successore dalle leggi svincolative della repubblica ligure 22 e 26 marzo e 8 e 16 maggio 1799, dovesse rimaner devoluta quanto alla nuda proprietà, all *immediato successore che fosse poi esistito al tempo* della pubblicazione della legge

La costituzione della repubblica ligure aveva dichiarato (art 351 e 352) essere i fedecommessi con essa incompatibile, e che il corpo legislativo avrebbe determinato il modo di soppressione di quelli già esistenti Quindi il corpo legislativo statuiva per legge delli 22 e 26 maggio 1799 nel modo seguente

« I beni soggetti a fedecommessi dal momento del-
» l'accettazione della costituzione sono rimasti liberi
» per metà presso di chi li possedeva, o aveva di-
» ritto di possederli e per l altra metà, per quello
» che concerne la proprieta degli stessi s'intendono
» devoluti liberamente nell'immediato successore »

Un'altra legge posteriore degli 8 e 16 maggio 1799, disponeva poi intorno al modo di procedere alla divisione della sostanza fedecommessaria, acciocchè la metà affatto libera fosse assegnata all attuale possessore, e l'altra metà all immediato successore, al quale sarebbesi dovuto deputare un curatore, citato anche l immediato successore allora esistente o personalmente quando fosse *conosciuto, o per mezzo di proclami* qualora fosse ignoto

In tali disposizioni legislative il ministero ebbe a scorgere uno svincolamento vero ed assoluto che operò il suo legittimo effetto al momento in cui furono esse promulgate, e produsse a pro dell'ulteriore chiamato un diritto di proprietà che oggidì vuole essere rispettato, onde evitare che la nuova legge assuma un carattere di retroattività

Nè abbastanza lo mosse la ragione recata in mezzo da alcuni, doversi la metà attribuita all'immediato successore avere per vincolata ancora ed inalienabile, perchè sia tuttora incerta la di lui persona Non è, o signori, cosa nuova ed insolita, secondo l antica e la nuova giurisprudenza, che l appuramento di un diritto dipenda da un incerto evento, ed incerta rimanga la persona a cui sia per essere devoluto, tale essendo la natura delle instituzioni condizionali, ed invero l'incertezza della persona (art 807 del codice civile) rende nulla la disposizione, allora soltanto che sia incerta in modo da non poter mai diventar certa

Ora, perchè si vorrebbe corretto in un caso ciò che in mille altri casi analoghi si lascierebbe intero ed intatto, sotto l'impero di leggi che direttamente si collegano coi principi della proprieta e che resterebbero in pieno vigore?

Il ministero adunque è rimasto nella persuasione che la interpretazione delle mentovate leggi della Repubblica ligure ove nasca alcun dubbio, debba essere abbandonata all ufficio del giudice, e che invece di rimescolare un passato, sul quale il legislatore esaurì la sua azione poichè fu messa in campo la questione, basti solo il dichiarare nella nuova legge che non si vuole portare alcuna innovazione intorno agli effetti di quelle, come neanco si vuole innovare al decreto emanato per l abolizione dei vincoli nell isola di Sardegna Similmente si crede opportuna la dichiarazione che non si vuole estendere questa legge a certe disposizioni rimaste in vigore nella Liguria, le quali sono piuttosto a semplici legati, e li hanno in certo modo il carattere di opere pie, che saranno all uopo argomento di una legge particolare

Ed eccovi la somma dei motivi del progetto di legge che io vengo a presentarvi, il quale, mirando a conseguire compiutamente e fin d ora quel fine generale che da tante e così possenti considerazioni viene raccomandato all attenzione del legislatore e sul quale si può dire non esservi piu oramai di sinistro nelle opinioni otterrà ugualmente, io spero, il vostro favore, in ciò che non ha di transitorio ed accidentale Ed alla vostra saviezza non passerà inosservato lo studio che il ministero pose per una parte a fare si che tali disposizioni, le quali toccano così direttamente alle sorti presenti delle persone e delle famiglie siano regolate da quello spirito di conciliazione e di equità che può rendere la legge piu accetta all'universale, e che meglio si addice alle condizioni di un paese, quale per singolare beneficio della provvidenza è il nostro dove le politiche e civili riforme *cominciarono* a discendere pacatamente e felicemente dal trono, ed amano perciò di essere con eguale misura e temperanza di modi attuate e rivolte ad ogni maggior grado di perfezione e per l altra parte al assegnare all azione di questa legge i limiti che meglio parvero convenienti ai nostri ordini costituzionali, e per cui verrà essa ad acquistare quel beneficio d una compiuta e regolare esecuzione, che rare volte manca alle leggi quando sono conformi all indole dei tempi ed alla natura delle cose

NOTIZIE

FIRENZE, 27 *maggio* È arrivato in Firenze il nuovo ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la corte di Toscana, il signore di Montessuy

— Il *Costituzionale* del 28 annunzia che nella mattina del mercoledì 29 maggio sarebbesi celebrata nella chiesa di S Croce, una messa di *requiem* per i morti di Curtatone e Montanara

ROMA, 20 *maggio* Il professori De-Rossi è stato destituito dall Università, il Ratti, il Ponzi ed altri dei migliori, sospesi Il professori Baroni messo in posizione alla pubblica sanità è dimesso dal Collegio Medico

— 20 *maggio* La moglie di Sterbini ha avuto dall'autorità politica l'intimazione di partire per aver tenute segrete corrispondenze rivoluzionarie Sono state perquisite le stanze della governante di casa Bonaparte la quale era in corrispondenza col principe di Canino, e lo è così del sig Ercole cancelliere del consolato britannico Questi protestò che il suo domicilio era inviolabile, addito lo stemma inglese, ma inutilmente

— *Il Nazionale* del 26-27 corr. maggio, pubblica una sua corrispondenza da Napoli, dalla quale trascriviamo ciò che segue

« Immaginate le angherie piu crudeli e le più schifose persecuzioni, e vi avrete un'idea della miserrima condizione nostra. Fransi insino ad ora *confiscati* o con altro termine più ipocrita *sequestrati* i beni di quell onest'uomo di Giuseppe Ricciardi, e già si pone la mano ne'beni di Mosciaro e di Mauro e fin anche di Ortale, chiarissimo avvocato di quella provincia Cercasi così privare del viver quotidiano quattro esuli, i quali non hanno altro torto che di avere con le armi della guardia nazionale protestato contro l eccidio del 15 di maggio, suscitato a nome dell ordine ma per ispegnere la libertà Pure se v'ha qualche ombra di ragione pei Ricciardi Mosciaro e Mauro, quale ve ne potra essere per Ortale che nella mossa d armi calabresi era lontano dalle Calabrie, era in Napoli, anzi, a onore della purissima verità, egli di continuo sconsigliava a suoi conterranei di dar novelli pretesti di vittoria compita e corrotta Tanta è la ingiustizia e la improntitudine con cui si procede.

In tutti i crocchi più accoglitrici di novita peregrine, parlasi del decreto già sottoscritto intorno alla abolizione della Costituzione, ma è una commedia che principalmente è recitata dal Fortunato, quel famoso della giunta di Stato contro i Borbonici nel governo bonapartiano il quale dà ad intendere che il decreto non si pubblica mercè sua e dello stesso Re, che ne viene supplicato da tutti gli altri ministri Nuovo fatto nella storia delle nazioni! Un decreto di abolizione nazionale!

PARIGI, 24 *Maggio* — *Assemblea legislativa.* — Continuazione e fine della tornata del 23 corrente.

Lamartine parla sull articolo primo.

Nell imprendere la discussione dei due primi articoli, che, secondo me, contengono tutta la legge, mi è impossibile di astenermi dallo sviluppare un pensiero per così dire personale, ma che nello stesso tempo è pensiero generale Questo pensiero mi spinge a ricordare lo stato in cui si trovano gli uomini del governo provvisorio, e i penosi sforzi di essi impiegati per fin si che il suffragio universale venisse accettato dalle masse, le quali avrebbero preferito il monopolio e la dittatura Triste necessità poichè oggi quegli stessi uomini sono costretti a combattere cogli stessi conati per difendere il suffragio universale di fronte ad una maggioranza ch essi salvarono, installarono, creano (*molto bene, molto bene*

Io parlerò con tutta riserva, allontanero dalle mie labbra ogni personale accusa fuori di proposito in questo supremo momento, in cui si tratta della sorte d una grande nazione bistrattata e la parte che mi resta a trattare dopo la splendida discussione ch'ebbe luogo in quest assemblea Non imprendero ad esaminare le particolarità della legge poi accontentero di esaminare, quali possano essere i motivi che impegnarono la commissione a presentarci una simile legge.

Non cercherò questi motivi nelle intenzioni. Perigliosa sarebbe la discussione Ad essa non si deve ricorrere che nei momenti estremi

I motivi della legge non li trovai soltanto nello spirito e nelle parole della commissione del 17, ma nell opinione eziandio invalsa presso un grande *partito* male instruito, male inspirato Due sono questi motivi l'impazienza di giungere ad uno stato migliore, l esagerazione del male

Ebbene! Si dice ch'io pure mi lasciai dominare dall impazienza di riformare la legge elettorale Non lo nego Ma diverso era lo stato delle cose Quando una nazione cade in una di quelle catastrofi che scuotono tutte le sue instituzioni, essa ha il diritto di ricostruire sopra una nuova base un nuovo edifizio colla solidità, colla moralità, colla stranezza di un politico sistema, qualunque sia il suo nome

Tale stato di cose è, a mio credere, una possente scusa, s'io mi lasciai dominare dall impazienza di riformare la legge elettorale

Ma l impazienza che spiegano oggi il governo e la maggioranza a presentare una nuova legge è ben differente

Essa appartiene al numero di quelle impazienze inescusabili, che rovinarono le nazioni, che ridestarono le improntitudini, le audacie sconsigliate, le turbolenze, le catastrofi

Ci accusarono di complicità agli attentati del 15 maggio e del 23 giugno

Noi cooperammo a reprimerli

Ebbene qual fu la causa dei medesimi? L'impazienza, una triste impazienza Ogni impazienza che non trova il suo soddisfacimento riceve il contraccolpo dal partito che alla medesima si oppone, e voi ne avete la prova, poichè il popolo dopo quegli attentati fu punito e fu troppo punito

E il 10 agosto non fu un effetto dell'impazienza di riformare la costituzione temete, temete, la stessa

impazienza che vi agita quest'oggi, può attirarvi i più gravi e terribili mali *(interruzione prolungata)*

Un membro della destra Voi v'ingannate.

Lamartine Mi viene detto ch'io m'inganno Non m'inganno, o signori, l'impazienza del 10 agosto è simile a quella ch'ora vi tormenta. E il 31 maggio? Non fu altra cosa che l'impazienza dei Girondini di volere depurare la convenzione di tutti quegli uomini che erano usciti dal suffragio universale *(applausi a sinistra, rumori a destra)*.

Il 18 fruttidoro non fu che l'effetto dell'impazienza di cogliere i frutti dell'ordine.

E Carlo X, per fortificare il suo potere nel 1830, non fu forse dall'impazienza precipitato in quell'abisso che due rivoluzioni non valsero ancora a colmare? Egli stesso lo disse «io caddi perchè fui troppo impaziente di disarmare i cospiratori »

E il regno del 1830 perchè cadde? Per la sua impazienza contro l'opposizione, allora interamente costituzionale *(molto bene)*

A destra. Contro la vostra!

Lamartine. Contro la mia? Sono pronto a rispondere in qualunque circostanza ad una questione personale. Ma ora non è il tempo *(molto bene)*.

Io prego i miei colleghi a serbare per un'altra circostanza le questioni personali Io primo do l'esempio facendone un sacrificio.

Il presidente. Voi avete ragione. Invito l'assemblea a rispettare la moderazione dell'oratore.

Lamartine Sì! Tutto fu opera dell'impazienza Persuadetevi, noi siamo nella stessa posizione

I discorsi, gli atti di politica, gli articoli del giornale ne offrono una indubbia prova ogni giorno, anzi ad ogni ora.

Io spero ancora che tale impazienza non vi perderà, ma senza dubbio getterà tra le file degli elettori esclusi quella disaffezione e quel fermento che accrescono sempre le difficoltà di qualunque governo *(applausi)*.

D'onde procede tale impazienza?

Prima di tutto dalla esagerazione, sincera presso gli uni, calcolata presso gli altri, e in secondo luogo dall'ingratitudine verso quella Provvidenza che vi donò uno stato di cose, da cui un governo saggio e paziente avrebbe potuto ed avrebbe dovuto accontentarsi *(applausi)*

Ritornate col pensiero al passato, e non potrete non sentire gli immensi benefici prodigativi dalla Provvidenza.

Un trono atterrato, una dinastia in fuga, l'armata ritirata da Parigi, e non per insulto, come si disse questa è una menzogna ch'io smentirò eternamente!

Gourgaud L'avete disarmata

Lamartine Non conosco l'autore delle parole che intendo, ma in ogni caso gli farò osservare ch'io fui testimonio a tutti gli avvenimenti del 1848.

Gourgaud L'avete disarmata *(rumori, tacete, all'ordine l'interruttore)*

Lamartine Io non insulto alcuno Il cuore mi ripugna Io non conosco l'interruttore

Molte voci È il generale Gourgaud!

Lamartine Ebbene! rispondo all'onorevole generale Gourgaud, che la sua asserzione è falsa Nella notte del 24 e del 25 febbraio furono anzi restituite le armi alla milizia

Gourgaud. Domando di dire una sola cosa *(grida, non interrompete)*

Il presidente Non interrompete

Gourgaud Se il sig Lamartine lo permette

Lamartine Volentieri

Gourgaud Il 25 reggimento fu chiuso nella caserma Pepinière, ed ebbe un ordine sottoscritto da Bedeau di deporre le armi

Il *Presidente* Eccoci di nuovo ad un altro incidente Voi mi stancate

Il primo esempio di indisciplina lo avete dato voi, signori della destra

Bedeau. Debbo rispondere ad un fatto personale

L'oratore entra nei particolari degli avvenimenti della rivoluzione, e dimostra che tutte le disposizioni del governo provvisorio furono tali da conservare non solo la disciplina e l'onore dell'armata, ma eziandio la sicurezza del paese contro gli interni sconvolgimenti e i pericoli esterni

Quanto al fatto della caserma *Pepinière*, feci rendere le armi da un posto di guardie nazionali del 52 reggimento per evitare inutile spargimento di sangue (*applausi generali*)

Lamartine Le interruzioni sono sempre funeste per un oratore Ma godo che la presente abbia procurato un nuovo trionfo alla fama immacolata del generale Bedeau Egli provò pochi mesi dopo il febbraio che se fu avaro del sangue dei suoi soldati, non lo fu del suo *(lunghi applausi)*

Ripiglio il mio discorso Noi ci trovammo nella più difficile posizione, tra la pace e la guerra

Ebbene! voi accusate il suffragio universale, e fu solo in virtù del medesimo che molte delle più urgenti difficoltà furono superate. Tutto fu ricostituito, tutto entrò nell'ordine.

L'assemblea costituita, così indegnamente attaccata, non uscì forse dal suffragio universale? E il presidente? E voi stessi?

E voi potete tormentarvi d'impazienza contro il suffragio universale? Ah! il popolo, il popolo grande, il popolo coraggioso, e più paziente e più saggio di voi. Esso vi dia del tempo, e vorrà rifiutare (*molto bene*)

Uno dei vostri membri disse che bisognava prevenire il socialismo Io lo conobbi prima di voi, lo combattei. Ma questa lotta non mi diedero il diritto di calunniare i sinceri repubblicani *(applausi)*

Il socialismo, secondo me, si compone di tre elementi giacobinismo, utopia, assistenza Quest'ultimo porta tutto ciò che tende alla fusione delle classi, all'assistenza, alla fraternità, all'amore, alla libertà. Il socialismo ha solo questa parte di buono *(molto bene)*. I due primi elementi debbono da tutti disprezzarsi, perchè attaccano la religione, la famiglia e la proprietà Io mi unisco al sig. Montalembert per combatterli Non così del terzo elemento *(molto bene)* Ma sopratutto non abbiate timore dei due primi elementi Essi non possono mettere radice in un paese come la Francia, intelligente, industriale, commerciale, paese che conta 26 milioni di proprietarii. Non temete L'urna elettorale non darebbe mai la maggioranza a quella miserabile minoranza (*applausi*)

Sì, in quest'assemblea non vi è alcuno che rappresenti le dottrine dei due primi elementi del socialismo *(applausi)*.

A destra. Sì, sì.

Altre voci Nominateli!

Lamartine In un paese, in cui ciascuno ha il coraggio della sua opinione non si ha bisogno di dire *nominateli*. Se qui sedessero dei difensori del socialismo, si nominerebbero da se *(applausi)* Sì, è una calunnia il dire che la Francia è in pericolo di essere abbandonata in preda del mostruoso socialismo

Signori! Siamo sinceri Voi non dirigete le vostre prevenzioni contro il socialismo, ma contro l'opposizione, opposizione che crescerà gigante, quando la legge sarà votata *(applausi vivissimi)*.

Ed infatti, quale spettacolo presenterà un governo che sarà composto di nemici del suffragio universale della repubblica, in cui il potere esecutivo tenderà per tre diverse vie al ristabilimento della monarchia, un governo che conterà i suoi giornali patrocinati e privilegiati, che aprirà (permettete la frase) un teatro sulla cui scena si rappresenterà sempre il nome di Monk, questo ideale dei traditori, per onorare il più infame dei tradimenti (*interruzione violentissima*)

Una voce Chi è questo Monk?

Lamartine Non lo conoscete? Fu quello che scacciò tutti i repubblicani dall'amministrazione, per sostituirvi dei realisti *(applausi)*

Si disse che l'iniziativa presa contro il suffragio universale era opera gloriosa Funesto errore! Io non accuso che la temerità degli autori della legge! Signori, da molti anni durava una sorda agitazione nel paese Ciò dipendeva dal fatto che l'opera del 1789 non era totalmente compiuta Il suffragio universale soltanto potè compiere tale opera, poichè esso fu l'arca d'alleanza tra le diverse classi della società Ed oggi che tale opera fu felicemente compiuta, voi la volete distruggere! Se non rendete al popolo il diritto alla insurrezione, gli rendete il diritto all'irritazione Voi gli rendete il monte Aventino

Se voi intendeste riordinare il suffragio universale, io sarei con voi ma nel tempo legale, e nei limiti delle mie opinioni Ma non acconsentirei giammai che ad un solo cittadino si togliesse immeritatamente il diritto al suffragio *(applausi)*

Permettemi di esporvi un mio ultimo pensiero Voi cercate il rimedio ben lungi, ed invece esso è vicinissimo Il rimedio è, che il governo, rimanendo fedele alla sua origine al suo mandato, spinga questa sua fedeltà sino allo scrupolo, e prosegua la sua carriera legalmente

Io vorrei che il potere e la maggioranza, in luogo di rivolgere gli sguardi continuamente verso il palazzo delle Tuileries, li rivolgesse all'umile dimora di Washington, al monte Vernon, ove il primo Presidente americano preferì ad un potere precario la libertà per un popolo e l'immortalità del suo nome *(lunghi applausi)*

Io scongiuro la maggioranza a volere addolcire almeno la nuova legge elettorale, a volere rispettare la costituzione

Scongiuro il presidente della repubblica a volere cercare nella repubblica la salute della società

Si tratta di difendere i più sacri interessi della umanità

Io feci già il mio *sacrifizio*

Quando in una tempesta politica mi slanciai da una tribuna ad un'altra, ciò fu per cangiare l'anarchia in repubblica *(applausi)*

Io non ho altro pensiero che quello di salvare la civiltà

Ebbene! La sola repubblica, può prestarvisi Gettateci in mare tutti se così richiede la salute della società, ma salvate la repubblica unica nave che possa condurci al porto *(applausi)*

Parlai alla maggioranza, al governo, al presidente Permettetemi di dire un'ultima parola al popolo prima di discendere da questa tribuna

Il popolo non ascolti per amore del cielo i suggerimenti degli agitatori, di porre di fronte al diritto di un'assemblea legislativa il diritto all'insurrezione *(applausi)*

Accetti con pazienza e con forza d'animo questo nuovo attacco ai suoi diritti

La giustizia gli darà il trionfo dell'opinione, e la pazienza il tempo

Possa dire un giorno nel suo pieno trionfo ai tristi provocatori Voi vi siete ingannati La tempesta che avete addensata sopra di noi, si dileguò per opera nostra, per opera della virtù del popolo (*applausi prolungati*)

— Si crede generalmente che la discussione sulla riforma elettorale durerà sino alla fine della settimana Gli emendamenti importanti saranno esaminati e discussi, i due terzi almeno saranno adottati o respinti per alzata e seduta senza discussione

PARIGI, 28 *maggio* Nella seduta d'ieri dell'assemblea nazionale il 2° art del progetto di legge è stato adottato.

— Oggi l'assemblea è alla discussione dell art 3 del progetto di legge per la riforma elettorale. L art è il seguente

Il domicilio elettorale sarà fatto constare 1. dall'inscrizione sui ruoli della tassa personale o dall inscrizione personale sui ruoli della prestazione in natura per le strade vicinali, 2. dalla dichiarazione dei genitori domiciliati da tre anni, per quanto concerne i figli maggiori conviventi nella casa paterna, e che per applicazione dell art 12 della legge 1832 non sono stati inscritti sui ruoli dell imposta personale 3 dalla dichiarazione dei mastri o padroni, per quanto concerne i maggiorenni che servono o lavorano abitualmente presso loro, quando questi dimorano nella stessa casa coi loro mastri o padroni, o nelle fabbriche ed opifizi

Si propongono varii emendamenti, e sono tutti reietti

PRUSSIA La *Gazzetta di Colonia* reca il seguente dispaccio telegrafico da Berlino in data 24 maggio, ore nove della sera

« *Il ministro dell'interno a tutte le autorità delle stazioni*

« La febbre ha aumentato verso sera, e così anche la tumefazione della piaga La suppurazione continua a farsi con abbondanza »

— Altro dispaccio telegrafico del 25 alle ore dieci del mattino reca che, continuando la febbre, il re passò la notte agitata, e non dormì che a brevi intervalli La tumefazione non ha diminuito, ma la ferita è meno dolorosa la secrezione prende un carattere sempre più purulento

BERLINO, 26 *maggio* Sefelege è gravemente ammalato per la ferita che ebbe al capo quando fu arrestato Il consigliere intimo di Casper dichiarò che Sefelege è veramente preso da alienazione mentale Il collegio medico è stato chiamato dal procuratore del Re ad esaminare lo stato di follia di Sefelege

— Si parla alla Borsa di una nota del gabinetto di Vienna a quello di Berlino, concepita, dicesi, in termini risoluti, e nella quale sono indicati i casi in cui l Austria si crederebbe costretta a resistere alle esigenze della Prussia

— I giornali tedeschi pubblicano il dispaccio diretto dal congresso dei principi tenuto ultimamente in Berlino al congresso dei plenipotenziarii che ora si tiene in Francoforte Questo dispaccio contiene una protesta contro il carattere ostile dell assemblea di Francoforte, e contro la presidenza che l Austria si attribuisce in virtù dell' antico patto

SCHLESWIG-HOLSTEIN *Kiel*, 21 *maggio* Il conte Reventlow è ritornato da Berlino egli annunzia, che fino a nuovo ordine le truppe danesi non entreranno nei ducati, che non v'avrà alcun intervento straniero e le grandi potenze appoggieranno un accomodamento diretto fra i ducati e il loro sovrano

AVV FILIPPO MILIANI *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

Tipografia di Martinengo e Giuseppe Nani

IL CONTEMPORANEO

GIORNALE POLITICO - LETTERARIO ECC CON VARIETÀ

Esce il Lunedì Mercoledì Venerdì in Genova

PREZZO D ASSOCIAZIONE

	Un mese	Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Genova	Lire 1	3	6 50	12
Per lo Stato (franco fino ai confini)			7	13
Per l Estero (idem)			13	24

Gli abbuonamenti si ricevono agli uffici postali

DELLA RIVOLUZIONE DI GENOVA NELL APRILE 1849 — MEMORIE E DOCUMENTI

Si vende dai principali librai in Genova Lire 1 50

TORINO-CHIRIO E MINA—CONFRONTO DEI CONTI INTORNO ALLA RITIRATA DALLA LINEA DELL ADDA A PIACENZA ESEGUITA DALLA 1ª DIVISIONE DELL ESERCITO PIEMONTESE COLLE OSSERVAZIONI E DOCUMENTI PUBBLICATI PER RETTIFICARNE I SUPPOSTI ERRORI

INSERZIONE A PAGAMENTO

NUOVI PESI E MISURE

Fabbricate e Verificate

IN SENSO MINISTERIALE

CASALE

DA FRANCESCO FANTAZINI

Anno III. Casale 3 Giugno 1850. N.° 43.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 23 centesimi ogni riga

CASALE 3 GIUGNO

Un buon annunzio possiamo oggi recare a' nostri lettori. Essi ben si ricordano con quanta perseveranza *noi* ci siamo adoperati nelle pagine di questo giornale per ismascherare i disegni e gli intrighi del partito, o, per meglio dire, della fazione che, prevalendosi dei disastri italiani e delle austriache vittorie, signoreggia presuntuosa il Piemonte. Essi non avranno dimenticato, come traendo argomento dalla misera sterilità delle loro promesse, colle quali ingannarono le speranze degli elettori allucinati, e dalla tristissima realtà de'loro fatti, per cui tanto danno portarono alla causa della libertà e dell'indipendenza, noi ci facessimo ad *esortare il popolo a non credere* alle fallaci lusinghe degli *Onesti* e *Moderati*, bensì a prepararsi pel giorno della giustizia e della verità, che non tarderebbe a sorgere.

Il cielo non volle che fossimo soli in questa lotta acerba ed ostinata contro la dissimulazione e la menzogna. Uno de' nostri avversarii, il quale avea *con vivo calore sposata* la loro causa, e fattane pel corso di più mesi solenne professione nelle colonne del nobile *Risorgimento*, riuscì a buscarsi un *posto*, che gli permise di sottrarsi *alla pressione di certi predominii*, che *condanna il paziente a perdere la libertà degli affetti*, e a dover *infelicemente immolare* i voti della *coscienza*. Giunto egli del pelago alla riva, non potè contenersi da riguardare all'onda nera e perigliosa che avea minacciato d'inghiottirlo per sempre. E dall'altura del suo nuovo uffizio volgendosi agli antichi compagni di naviglio, grida loro a tutta voce: che non si presterà giammai ad *infiltrare negli studi economici* la loro politica; politica che egli proclama — *misteriosa, introvabile, che accenna a tutto senza nulla mai dire, che conchiude l'opposto di ciò che annunzia, che si trova bene con tutti, ha le sue restrizioni mentali per tutti i partiti, ed il suo meccanismo segreto per inquartarsi su tutti i vessilli* —.

Che ne dite, o lettori, di questa spontanea confessione dell'*onesto* e *moderato* collaboratore del *Risorgimento*, ora professore d' Economia Politica nell'Università di Torino, per *grazia di Dio* e delle alte protezioni de'nobili Direttori di quel giornale? Non vi par egli di trasognare? Potevate voi aspettarvi una definizione più esatta, più limpida, più nitida di quella mentitrice politica che pesa *sul* nostro paese, e che racchiude tutta la sapienza del partito conservatore?

Se quelle parole fossero suonate sul nostro labbro, la risposta era facile: sono deliri da demagogo, da anarchista, da rosso, avrebbero tosto esclamato gli onestissimi nostri avversarii..... e ben tosto lo scoppiettìo della *Frusta* del Pittor-Colonnello ci avrebbe incitato a peregrinare verso Firenze, Roma, Napoli, e forse anche a Pesth... quasi quasi un colpo di pistola ci avrebbe dispensati dall'incarico di ammanirvi, o lettori, questi noiosi articoli, quantunque, per dir vero, nell'anno di grazie mille ottocento cinquanta i duelli siansi ingentiliti a segno da non ferire che l'atmosfera innocente. Ma questa volta è impossibile che dessi rinneghino l'autorità di un antico loro compagno d'armi, di un prode loro commilitone; conviene pure, che di buon grado, o per forza, s'assoggettino a riconoscere nella politica, così ingenuamente definita dal moderatissimo professore, il sistema della propria scuola, che sinquì si erano con tant'arte studiati di travisare, perchè non offendesse i sensi de'risguardanti colla schifosa nudità delle sue forme originali.

Noi speriamo che la lezione non andrà perduta per il nostro paese. Il popolo intenderà alla fine che cosa si nasconda sotto le menzognere promesse dei *Conservatori*; esso si convincerà, che una fazione, la quale conchiuda all'opposto di ciò che annunzia, si trovi bene con tutti, abbia le sue restrizioni mentali per tutti i partiti, e inquarti la sua politica su tutti i vessilli; una fazione in una parola, la quale non riconosca *altro scopo*, che *quello de'sordidi suoi* interessi, è mortalmente nocevole alla causa della libertà, dell'indipendenza, della nazionalità; comprenderà pure che la nave dallo Stato governata da uomini ebbri d'ambizione, e frenetici per orgoglio, non può a meno che fiaccarsi fra gli scogli della reazione, e miseramente affondare.

Non vogliamo tralasciare dal richiamare l'attenzione de'nostri lettori sopra la singolare condizione, in cui il partito degli *Onesti e Moderati* è collocato da queste spontanee e volontarie confessioni che la forza della verità strappa talvolta ai loro più ardenti partigiani. Che una fazione tenti d'imporsi al paese ingannandolo con simulatrici parole, ascondendo gelosamente l'odio alla libertà, l'amore al privilegio, orpellando i proprii disegni colle proteste delle più sublimi virtù, oh! questa non è al certo un'intrapresa novella nella storia de'popoli sì antica che moderna. Per meglio riuscire nelle loro macchinazioni, sogliono anzi questi scaltri orditori d'insidie accaparrarsi la feccia del partito popolare, e a prezzo d'oro ne comprano la testimonianza per accusare e calunniare il pensiero e le opere dei proprii avversarii. In tal modo coi libelli del *Chenu* e del *Latodde* si gettò il fango in viso ai più zelanti fondatori e difensori della Repubblica Francese.

Ma che la stessa fazione presuma di guadagnarsi *la stima e l'affetto del popolo, dopo che il sistema* dell'ipocrisia e della doppiezza è messo a nudo dagli stessi suoi artefici, è tale un eccesso di follia, da non doversi registrare che negli annali de'manicomii — Facciano gli eventi che anche questa gloria non sia riservata al Piemonte!...

Gli articoli di rendiconto delle tornate della Camera dei deputati, che si leggono nel *Risorgimento*, massime da qualche tempo in qua, non sono un giudizio qualunque portato sui lavori legislativi di essa, ma una mera diatriba contro gli uomini dell'opposizione. Noi ammettiamo che un giornale debba giudicare i lavori del Parlamento col criterio delle sue convinzioni, od in mancanza di queste possa anche farlo con quello del suo colore politico: ma diciamo, che deve avanti ogni cosa narrare i fatti con buona fede, e non isnaturarli; che poscia deve, su di quelli ragionando, dedurre delle conseguenze e portare dei giudizii, qualunque essi sieno, e non riservarsi il solo uffizio di scrivere delle scurrili ingiurie, o delle pazze calunnie contro gli avversari politici dei *patroni* del giornale.

Non è molto che nella nostra Camera i deputati Pinelli e Revel sostenevano, che i piccoli giornali non possono adiuvare la politica educazione del popolo, perchè per la brevità delle loro colonne non hanno agio per discutere, e perchè usano di rivolgersi più alla passione che alla ragione dei loro lettori. Il *Risorgimento è pure il foglio di carta più grande che* si stampi giornalmente in Piemonte; se esso compia a quel nobile mandato, che solo ai giornali di grande formato vuolsi riservato dagli onorevoli Pinelli e Revel, è facile il deciderlo, leggendo i rendiconti del Parlamento che in esso si stampano: noi intendiamo di brevemente esaminare quello che si trova nel suo num. 749.

Il deputato fatto più d'ogni altro bersaglio agli epigrammi grotteschi del *Risorgimento*, è il dotto professore Pescatore. I patroni di questo giornale, i quali credevano *di* avere essi soli *il* monopolio degli arcani finanzieri e delle cifre, i quali credono di aver il possesso di una indestruttibile fama di uomini speciali delle finanze; questi patroni, i quali vedendo in altri tempi i deputati della sinistra occuparsi specialmente di principii di nazionalità e di libertà, perchè il grande moto Europeo ciò esigeva, si erano fitti in capo che solo agli uomini di borsa ed ai grandi proprietarii dovessesi lasciare il monopolio delle finanze della Nazione; che essi soli, perchè ricchissimi, avevano diritto di essere creduti abili finanzieri, abili economisti, abili amministratori; questi patroni, visto che, mutati i tempi, i deputati della sinistra avevano rivolti precipuamente i loro studii e le loro cure al riordinamento delle finanze, allibirono, e presentendo che l'effimera loro fama sarebbe caduta lacera a brani a brani innanzi alle parlamentari discussioni, ricorsero alla più deplorabile risorsa degli uomini piccoli, quella cioè di tentare di gettare il ridicolo sui più temibili loro avversarii. Quindi i Pescatore, i Lanza, che più degli altri parevano occuparsi di cose di finanza, furono specialmente fatti segno ai loro sarcasmi. Alla stringente dialettica del Pescatore, alle inesorabili cifre e logiche deduzioni del Lanza, essi rispondono coll'arma del ridicolo; ma questa si ritorce su chi inopportunamente tenta di maneggiarla. Il professore Pescatore svolge delle gravi e profondamente discusse dottrine di applicabili, sebbene radicali, riforme, e gli uomini che desumono la loro scienza finanziera da qualche articolo di giornali inglesi non applicabili ai nostri bisogni, vedendosi impotenti a rispondere e tanto meno a confutare il dialettico Professore, credono vendicarsi con dei paralelli: si credono di far ridere a spalle d'altri e non si avvedono che gli uomini assennati sentono solo compassione della miseria loro.

Il *Risorgimento*, giornale della maggioranza, la quale conta tanti onorevoli membri che leggono solo ogni due o tre mesi qualche discorso che ha la virtù di far diradare i banchi della stessa maggioranza, non ha molto buon senso nel voler regalare una tale prerogativa all'egregio Sineo il quale, prima ancora che noi fossimo al possesso di una libera tribuna, aveva saputo acquistarsi fama, non solo di onorato cittadino, ma di distinto oratore. Noi per rappresaglia non citeremo i nomi dei deputati della maggioranza i quali hanno il privilegio di fare assonnare colla lettura dei loro scritti, perchè non è nostro costume di far carico ad altri di povertà d'ingegno, giacchè ai soli difetti del cuore noi riserviamo il nostro disprezzo.

Il *Risorgimento*, il quale conta nelle sue file gli uomini dei privilegi di casta e d'individui, i quali si conturbano ogni qual volta si tenta di portare la mano sanatrice su qualche preteso acquistato diritto, avrebbe almeno dovuto per pudore rattenersi dai dileggi verso l'intemerato Turcotti, se per un eccessivo amore verso la nativa e povera sua valle si dilungò troppo in una inutile difesa. Il Turcotti, se parlò in pro dei poveri suoi compaesani, presso dei quali non si usufrutta dei proventi dello Stato, seppe però per nobile indipendenza sacrificare il proprio impiego, e sa con esempio ammirabile sopportare le strettezze per servire lealmente al proprio paese.

Anche il Fara-Forni è fatto segno agli strali del *nobile giornale*: forse perchè questo indipendente Deputato da qualche tempo ha intralasciato di votare coi signori della maggioranza. Ma di chi la colpa se, dopo avere ben studiata la Camera, questo libero e coscienzioso Deputato vota ora colla sinistra? Il *Risorgimento* faccia l'esame sulle deliberazioni della maggioranza, e

apprenderà perchè gli uomini indipendenti si distacchino da essa

Che diremo dei regali che il *Risorgimento* fa al Deputato di Casale? Noi nè pretendiamo, nè tampoco desideriamo di vedere risparmiato dagli strali, o dalle critiche del *nobile* giornale, questo suo politico avversario, ma abbiamo diritto di esigere che i fatti sieno narrati con buona fede, altrimenti la lotta si converte in agguato, e noi non conosciamo questa guerra ingenerosa, nè seguitiamo alcuno su di tale disonorevole cammino

Il *Risorgimento* fa carico al deputato Mellana perchè domandò fosse sospesa di 24 ore la discussione della legge sui diritti d'insinuazione quando esso vide che si voleva in essa far derogare il manifesto camerale 14 febbraio 1825 perchè, diceva, esser, opportuno di averlo sott'occhi, massime che era non solo di finanziera, ma di politica gravità lo assoggettare al diritto proporzionale d'insinuazione i patti di famiglia Qui il *Risorgimento* fa due accuse l'una di *non conoscere* le nostre leggi, l'altra che si doveva conoscere quel manifesto perchè stato citato nel progetto ministeriale In questa duplice accusa noi vediamo tre mancanze di buona fede 1° gli scrittori del *Risorgimento non* ignoravano che la proposta aveva per iscopo di non lasciare votare un così grave principio così all'impensata e sul chiudere della seduta 2° si sa che non basta conoscere le leggi, ma quando si vogliono derogarle o richiamarle in vigore, bisogna averle sott'occhi, nell'istesso modo che quando si discute un progetto di legge, vuole con ragione il regolamento della Camera che il progetto stesso sia sott'occhi dei deputati, e che la distribuzione di esso sia fatta 24 ore almeno prima della discussione, meno il signor Revel, noi sfidiamo tutti i membri della maggioranza a dire se essi conoscono letteralmente tutte le leggi ed i manifesti camerali dello Stato 3° si dice, che si doveva conoscere quel manifesto perchè si trovava già accennato nel progetto ministeriale, ma si tace che era stato rejetto dalla Commissione niuno ignora che le commissioni della maggioranza sono col Ministero *una eademque persona*, e si doveva ritenere che era stata concertata fra di essi una così grave controversia Invece, eccoti all improvviso il commissario del Governo ridomandare il primitivo suo progetto, ed il relatore della Commissione, che doveva opporsi, sorgere ad assentire, ed instantaneamente chiedersi la votazione Innanzi ad una tale *inqualificabile* manovra, innanzi alla gravità del *principio* che si voleva sancire, dimandiamo noi a tutti gli uomini scevri di passione di parte se non era giusto, decoroso, prudenziale, il chiedere una così breve dilazione, massime che la seduta era omai al suo termine?

Con minore buona fede ancora il *nobile* giornale chiama eccentrica la proposta Mellana, che mirava a sospendere l'*esecuzione* della legge finoacchè fosse parimente sancita, e contemporaneamente posta ad *esecuzione*, una legge che colpisse di un tributo i beni delle mani morte, corrispondente a quello di transito di proprietà cui vanno tutti gli altri soggetti

La proposizione non era eccentrica giacchè essa è già proposta dal governo in merito alle successioni. La proposizione Mellana solo mirava ad ottenere questo beneficio, e, diremo, applicazione dello Statuto, e ne dava senza ambagi la ragione, ragione, che il *Risorgimento* tace Si sa che i progetti, perchè diventino leggi, devono ottenere la sanzione dei tre poteri Cosa diceva il deputato Mellana? Diceva la legge che colpirà le mani morte potrebbe essere respinta dal Senato, questa invece che accresce gli oneri agli altri cittadini potrebbe essere sancita Che ne avverrebbe? Ne avverrebbe che le mani morte, che fin qui non hanno contribuito, continuerebbero a godere di una incostituzionale franchigia, mentre noi aggraveremmo coloro che fino ad ora soli hanno mantenuto il pubblico tesoro Per ovviare a questo possibile inconveniente non vi è che un mezzo, quello cioè di votare simultaneamente queste due leggi

Dio voglia che il fatto non dia ragione alle giuste previdenze del Deputato di Casale!

Una corrispondenza generale racconta l aneddoto che segue, e che pubblica *l Independance Belge*, impegnando i suoi lettori a non accoglierlo che con riserva ma che è abbastanza frizzante per meritare di essere riprodotto

« Gli Editori della storia del Consolato e dell Impero hanno, a quello che sembra a termini del loro contratto, sovvenuto a Monsieur Thiers una somma assai considerevole Venne quindi ad essi in pensiero in questi tempi tumultuosi, di far assicurare la vita del loro letterario debitore Si sono perciò indirizzati ad un agente di un' assicurazione Inglese che acconsentì a rilasciare un'obbligazione al 2 1/2 per cento, ma il contratto non era che provvisorio, e doveva avere, per essere definitivo, la firma dei Direttori dell'Azienda d'assicurazione di Londra Questi trovarono insufficiente la domanda del loro agente, per ragione della qualità d'uomo politico di Monsieur Thiers, e domandavano il 5 per cento Fu quindi d'uopo di rapportarsi alla mediazione d' altrui Dopo molti riflessi, gli editori accettarono, ed il loro assenso partì per Londra collo stesso ordinario che portò il rendiconto della tornata di venerdì Ieri, domenica, gli editori ebbero una risposta negativa I speculatori Inglesi dichiararono che dopo il discorso di Thiers *sulla vile plebaglia* non acconsentirebbero ad assicurare la sua vita ad alcun prezzo »

Diamo qui sotto il testo del progetto di legge Demarchi, quale venne votato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 30 maggio ultimo

Niuno ha più diritto dell onorevole Demarchi di dare il suo nome alla sua proposizione

Noi, suoi avversarii politici, ci facciamo debito di dichiarare che devesi ascrivere alla perseveranza del Demarchi che la propose in quattro legislature, e che la sostenne ora caldamente presso i suoi colleghi della maggioranza, se quella proposta fu discussa e votata nella Camera dei Deputati

Non è con ciò che da noi si creda che quella possa per ora divenire legge dello stato Quarantatrè voti contrarii della *maggioranza*, sebbene apertamente niuno l avesse combattuta, il silenzio del *Risorgimento* che si è ristretto a fare cenno della medesima in una mezza linea del prolisso suo rendiconto della tornata *nella quale quel progetto fu votato*, l avere, come si ci dice votato contr essa il Ministro che deve sostenerla in Senato, ci sono di fatale preludio che la proposta dell onorevole Demarchi troverà tomba o riposo presso il Senato del regno

Comunque il beneficio è grande la Camera speriamo, non si dimenticherà di averla votata ed ora o poi saprà attuarla nelle discussioni dei bilanci 1850 e 1851

Noi ne rendiamo grazie al Demarchi, e sul nostro labbro la lode acquista un maggior pregio

Art 1 Dal 1 gennaio 1851 in poi *niun pubblico* impiegato potrà ricevere, fra stipendii, pensioni e vantaggi, di qualunque natura essi sieno, una retribuzione maggiore di 15 mila lire all'anno

Non saranno compresi negli anzidetti vantaggi gli alloggi, le indennità e le spese di rappresentanza che a certi impieghi venissero attribuiti per *legge*

Art 2 Dalla stessa epoca in poi nessun impiegato ritirato dal *servizio* potrà godere di pensioni o vantaggi eccedenti in complesso 8 mila lire all'anno

Sono comprese in questo computo le pensioni assegnate tanto sul bilancio della sacra Religione dei ss Maurizio e Lazzaro, quanto su quello del reale *Economato* dei benefizii vacanti

Sono per altro escluse dall anzidetto computo le pensioni annesse

1 Alla qualità di membri dell accademia delle scienze,

2 A quella di ascritti agli ordini civile e militare di Savoia,

3 Alle medaglie concesse al valor militare

Art 3 Dal primo luglio 1851 ogni cumulo di impieghi retribuiti dallo stato, del pari che ogni cumulo di pensioni sui bilanci dello stato, della Religione dei ss Maurizio e Lazzaro e dell'Economato e finalmente il cumulo di un impiego retribuito dallo stato e di una pensione di ritiro, sono vietati, tranne nei casi che saranno stabiliti per legge

Art 4 Si procederà alla revisione e classazione delle pensioni concesse per l addietro, colle seguenti norme

1 Le pensioni state concesse per l addietro a termine di legge o di regolamento fatto per esecuzione di una legge non saranno soggette a diminuzione stando però nei limiti del *maximum* della presente legge

2 Si ridurranno entro i limiti delle leggi e regolamenti accennati le pensioni che eccedono quei limiti

Art 5 Si procederà inoltre colle regole *prescritte* nel secondo paragrafo dell art 4 alla revisione degli assegni fatti per l addietro a titolo di assegnamenti assegnamenti maggiori, trattenimenti, sussidii di aspettativa, o di qualunque denominazione

Art 6 Le riduzioni portate negli art 4 e 5 avranno effetto dal primo giugno 1851

Art 7 Niun titolo o grado d impiego non effettivamente coperto, potrà concedersi, tranne in occasione di collocamento a riposo

Art 8 Sarà fatta una classazione generale per dicasteri e per categorie di tutti gli impieghi dello stato, la *quale* sia in istretta relazione coi bisogni del *pubblico servizio*

Lo stipendio e la pensione di ritiro per ciascheduno impiego saranno determinati con equa proporzione ed analogia al *maximum* sopra stabilito, avuto principalmente riguardo all importanza delle funzioni. Quindi non si potrà nell'avvenire concedere agli impiegati in attività di servigio assegnamenti o pensioni di qualunque sorta

Art 9 All esecuzione delle operazioni di cui all articolo precedente si provvederà intanto con decreto reale

Il governo presenterà entro il termine più breve possibile una o più leggi che provvedano all' esecuzione delle altre parti della legge presente

---

Leggesi nell' *Italia*

Repubblica, o, ciò che è lo stesso, cosa pubblica, altro *non è* in sostanza che il diritto di tutti in faccia a tutti, eguale, senza eccezione per tutti, è il libero esercizio delle nostre facoltà diretto alla soddisfazione dei propri bisogni

Ogni diritto deve pertanto corrispondere ad un reale bisogno, senza di che cesserebbe d essere un diritto I falsi bisogni sono la sorgente dei falsi diritti Ciò ammesso, e nessun dottrinario anche il più depravato, potrebbe con buone ragioni negarlo, la Repubblica sta nella stessa natura dell uomo, e perciò appunto è legittima

Poco monta che il procuratore della cosa pubblica si chiami Presidente od altro, purchè non pretenda di essere ciò che realmente non è

Un potere che sia intimamente convinto d essere semplicemente il depositario della legge, vale a dire l'esecutore della volontà generale espressa, e un potere legittimo, è un'autorità necessaria

Dire che la forma repubblicana non è possibile dove i cittadini non sono maturi, è lo stesso che negare la possibilità d un governo qualunque, giacchè un governo scelto fra uomini immaturi parteciperebbe necessariamente di questa immaturità Ammettendo questa maledetta immaturità del *popolo* è giocoforza ammettere ancora la *impossibilità* di trovare in questo popolo medesimo *un uomo maturo* cui possa affidarsi il governo, o avere la pazza credenza che possono esistere degli esseri estranei al popolo, d'origine diversa del *popolo*, in una parola degli esseri privilegiati cui debba tutto l uman genere ciecamente ubbidire Tale è la teoria dei dottrinarii,

Per *noi*, ogni popolo è maturo alla libertà, e non vediamo altro intoppo al pacifico sviluppo della medesima, che in quella casta, vera cancrena della società, che si creò il bisogno di usurpare i altrui diritto, in quella casta orgogliosa che si erige a giudice supremo dei suoi simili, che prodiga le sue usurpazioni per corrompere la società ed inimicare i fratelli Senza il maligno influsso di questa casta perversa l Italia sarebbe sgombra dallo straniero, l Italia sarebbe libera

---

STRADA FERRATA

DA GENOVA ALLA SVIZZERA

Nell esecuzione della linea che da Alessandria tende alla Svizzera passando per la Lomellina, e seguendo quelle altre *infelici direzioni* che vennero proposte dal sig Ingegnere Capo Rovere, siamo costretti di notare spesso alcuni atti si arbitrari, e tanto opposti alla buona economia pubblica, che non possiamo a meno di rimanerne colpiti, come il sarà di certo con noi *ogni buon cittadino*, cui stia a cuore l'interesse *generale della Nazione*, e non sia gettamente predominato da quello spirito di municipalità, che può su di molti pur troppo a di nostri — Questi arbitrii si commettono è chiaro coll intento di favorire ognora la linea della Lomellina i capricci, e la pertinacia di non poche persone, che cercano mascherare i loro errori, o che almeno di tanto tentano coprirli, finchè le cose arrivino al grado da rendere vano ogni altro sforzo generoso che potrebbe prevenire ed anzi evitare ulteriori danni allo Stato, di persone le quali, purchè trionfi e prevalga la propria opinione, tutto sagrificano l onore ed il bene del paese

Ognuno sa come si procedesse negli appalti delle opere del Ponte materiali occorrenti, argini

dal medesimo dipendenti, nè qui si ripetono se lo si nota, che venne sempre adottato il gesuitico sistema di occultar la verità, perchè non apparissero agli occhi di tutti quelle enormi cifre che pur troppo oggi si sono fatte palesi — La lunghezza della galleria progettata dal sig Rovere dopo accurati studii di ben quattro e più anni, che, uniti a quelli del ponte e linee da esso proposte, costarono al governo (non vi spaventi la cifra) un mezzo milione circa, risulta della ragguardevole lunghezza di met 2300 e più, il tempo, che si richiede per la sua esecuzione non può essere minore di anni quattro, prima che sia perforato il colle della galleria, certamente non si possono mettere in attività li tronchi di strada ferrata che accedono alla medesima, eppure il governo, che nelle attuali circostanze sente d'avere troppo pingui le finanze, conseguente ai veri principii di pubblica economia, getta via milioni, ed appalta il tratto che, diramandosi dalla già costrutta via ferrata da Genova a Torino presso Alessandria, giunge all'ingresso (sud) della galleria Questo tratto che poteva ultimarsi in un anno anche nel caso si fosse dovuto adottare la galleria medesima di Valenza, si sarebbe sempre potuto eseguire negli ultimi mesi in cui si lavorava all'esecuzione della galleria stessa Ma no per poter presentare fatti consumati, per poter dichiarare in massima parte già eseguita la linea per la Lomellina, soffra il pubblico erario, soffrano le altre Provincie, soffra la Nazione, e avanti sempre! A ciò però cui non provvide il governo, speriamo che vi provvederanno le difficoltà che si muovono per questa direzione massime per parte del Genio Militare dal lato strategico, voglia esso una volta apprezzarle ed impedire così lo spreco di denaro che tanto utilmente può impiegarsi per altri bisogni nelle attuali circostanze nostre —

Ma in ciò solo non sta il procedimento illegale ed impolitico del Governo, gli atti suaccennati venivano commessi prima che si nominasse una Commissione incaricata di giudicare della lunghezza della linea da Alessandria a Novara per Casale e Vercelli, non che della galleria di S Salvatore, comparativamente alle lunghezze della linea, e galleria progettate sulla direzione per la Lomellina, e vestivano quindi un carattere meno subdolo, ma ora vi esiste una Commissione, la quale ha di già proceduto all'accertamento delle lunghezze medesime, ed ha già portato anzi a compimento tutti i lavori necessarii al disimpegno del suo mandato, i risultati, benchè non ancora da essa pronunziati, già abbastanza si conoscono perchè più non si possa dubitare dell'immenso vantaggio nel seguire la linea di S Salvatore, Casale e Vercelli, e tuttavia vediamo pubblicarsi l'appalto di un tronco di strada ferrata dalla Cascina Lombardina presso Sartirana, al luogo di Mortara a che dunque la nomina della Commissione? — Un tale appalto inoltre viene ristretto al termine di giorni quindici, benchè la spesa rilevi a un milione e mezzo circa, e possa ad opera compita forse toccare i due milioni, per parte dell'Azienda si ommette di mandare copie del relativo capitolato agli uffizi d'Intendenza di Alessandria e Mortara contro tutte le regole sin ora seguite nei pubblici appalti, la pubblicazione viene fatta, ma non esistono neppure ancora presso lo stesso ufficio dell'Azienda i capitoli, la perizia, ed i Casellari, di cui ha diritto ognuno avere visione, in questo modo, come potranno presentarsi aspiranti all'appalto, se per la mancanza dei documenti necessarii non possono giudicare della convenienza o non di concorrervi? — Così essendo le cose non si può a meno di credere, che li capitoli e perizia, o non si vogliano dare in comunicazione a tutti gli aspiranti, o che li medesimi non si trovino ancora totalmente compilati conformemente alle intenzioni della stazione Appaltante — Noi però a dirla schiettamente, non esitiamo di affermare essere vero e l'uno e l'altro mentre ai primi del corrente presentatesi all'uffizio dell'Azienda persone aspiranti all'appalto, e richiestone il capitolato, non lo poterono esaminare, perchè ispedito al sig Ing Capo Rovere per alcune correzioni e variazioni ad introdurvisi, e sappiamo inoltre, che alcuni amministratori non tralasciano di porre in opera ogni artifizioso conato per favorire il partito particolare di alcuni imprenditori, di cui per ora tacciamo il nome, e ciò pel timore che un maggior ritardo possa essere d'ostacolo all'esecuzione della linea in seguito alla pubblicazione dei lavori della sullodata Commissione Sì, noi tanto affermiamo, e solo crederemo altrimenti quando si farà una pubblicazione regolare non restringendosi, come ora il termine a quattro, o cinque giorni prima dell'appalto per cui coloro che vi aspirano, non possono neppure avere più il tempo materiale di recarsi nel luogo ad esaminare la natura delle opere ad eseguirsi

I lavori della Commissione, benchè con ogni sorta di raggiro inceppati, tuttavia speriamo sieno per rendersi quanto prima di pubblica ragione Noi come sopra accennammo non dubitiamo dei risultati favorevoli alla galleria di San Salvatore, e del minor dispendio, che trae seco la linea di Casale, per la natura del terreno che s'incontra, privo in massima parte, dopo l'uscita della galleria, di tutte quelle accidentalità che sogliono accompagnare anche i terreni più facili e piani, tuttavia vogliamo per ora ammettere, che non ci sieno tutt'affatto favorevoli, quale urgenza di dare in appalto questo tronco, il quale più presto ultimato più presto renderà infruttifero un ragguardevole capitale a danno della cosa pubblica, senza che neppure se ne possano servire i due piccoli luoghi che congiunge? Questo tronco, che può venir costrutto in pochi mesi, e che se ultimato entro breve termine, dovrà rimanere infruttuoso ancora per cinque e più anni, finchè non sieno messi in communicazione i punti principali, determinata la posizione della galleria, e compiuta la medesima? Aggiungasi, che ora i canali tutti trovansi in corso, come pure le irrigazioni, e la massima parte delle campagne coperte d'acqua, cosicchè per l'intraprendimento dei lavori è ben lungi dall'essere propizia la stagione, i lavorieri sono chiamati a portare il loro braccio a benefizio dell'agricoltura, cosicchè neppure da questo lato si può ravvisare consentaneo ai veri principii d'economia pubblica un tale appalto, mentre allontanerebbe di certo i partiti più vantaggiosi che il governo potrebbe ottenere in altre più favorevoli circostanze A fronte di queste evidentissime verità noi non sappiamo comprendere, come dal governo si commettono tali incostituzionalità od almeno (vogliamo essergli indulgenti) tali errori, vincolando le finanze per varii anni in avvenire riguardo a spese che assolutamente ora si farebbero inutilmente — Non vorremmo che il distinto Personaggio, si avverso alla linea di Casale profittando dell'assenza del Ministro, e per timore di venir poscia inceppato dalla Commissione, avesse egli cercato modo di pubblicare l'appalto delle opere suddette, guidato solo dal desiderio di veder eseguita con qualunque sagrifizio quella linea di strada coll'accettare anche i partiti meno convenienti pel governo!! Non vorremmo poi che l'assenza del Ministro fosse stata preceduta da qualche segreto accordo, sia questo, o non, pensi esso, chè su di lui solo cade tutta la responsabilità, e pensi seriamente per l'onor suo e della Nazione

Noi nutriamo ferma fiducia che il giorno 8 fissato per l'incanto verrà prorogato giacchè coloro che avrebbero desiderato concorrervi, non avendo avuto campo di esaminare la natura dei lavori che si vogliono porre in appalto, non tralascieranno di fare le più risentite proteste Intanto i deputati delle Provincie interessate ed Municipii non solo si oppongano a questa irregolare pubblicazione, ma usino delle facoltà loro concesse per impedire che venga paralizzato il giudizio che sta per pronunziarsi dalla Commissione e perchè si cessi una volta dal governo di impoverire con opere inutili le già pur troppo misere nostre finanze ⁂

BIBLIOGRAFIA

Dei Corpi in generale
DIALOGHI
del prof Giulio Re
preceduti da un'introduzione
del prof Domenico Berti

Torino 1850 — *Vendibile da tutti i principali librai dello Stato*

PREZZO UN FRANCO

Il Professore Giulio Re, *uno de' primi e più felici cultori e promotori fra noi della* Scienza Metodica *ha testè pubblicato la prima Parte di un'Opera, a cui sono riserbati gli onori non conceduti che ai libri di provata e somma utilità, gli onori di una grande e durevole diffusione -- Così già fosse compita, che avrebbero ragione di rallegrarsene e scolari e maestri! -- Ma questa prima* parte, *così come si trova, già forma un libro di tanto pregio, che noi lo vorremmo vedere sin d'ora fra le mani di tutti, nelle scuole, nei fondachi, nelle famiglie*

Non è infatti possibile di trattare materie, riserbate una volta agli studi della Fisica e della Chimica farne soggetto d'istruzione alla più tenera età e tenere un metodo d'insegnamento o meno travaglioso, men lungo, o più dilettevole e facile, e riuscire poi ogni cosa di un candore e di una freschezza di lingua e di stile che non si saprebbe desiderare di più -- Tanto è vero che l'ingegno, inspirato dall'affetto, illeggiadrisce ed appiana ogni argomento, sia pure aspro e ribelle!

Al primo uscire di questo libro, noi ne abbiam subito fatto esperienza leggendolo e spiegandolo a due ingenue e spiritose fanciulle a dieci anni, Amalia Bianchi *di Casale, e* Laura Uzielli *di Livorno in Toscana, che ha qui passato quasi tutto lo scorso mese di maggio -- L'amore che esse posero nello studio dei Dialoghi del nostro Collega e il frutto che ne ricavarono, non son noti a noi solamente e ne citiamo i nomi a maggior forza di quanto scriviamo --*

Con fiducia dunque di fare opera di comune benefizio, chiamiamo l'attenzione dei padri di famiglia e di tutti gli Institutori su questo libro, abbellito anche da una prefazione di quel Domenico Berti che colla parola e cogli scritti suscitò tanta luce fra noi in tutti i rami dell'insegnamento, -- e ne porgiamo loro un saggio nel Dialogo seguente, col quale viene comunicata agli allievi l'idea di Corpo. *-- Leggano e poi ci dicano se alla tenera età si possa parlare un linguaggio meglio accomodato di quello che le tiene il professor* Re, *mentre la inizia nei misteri della scienza, e nel giro di poche lezioni la conduce ad apprendere* l'idea dei corpi, *le loro* proprietà essenziali ed accidentali, *le* parti *di cui si compongono, le* leggi *che li governano, e la loro gran divisione in* ponderabili *ed* imponderabili, *i quali ultimi gli danno occasione a trasmettere ai fanciulli le prime cognizioni della* luce, *del* calorico, *dell'*elettrico, *e del* magnetico

Se uffizio di chi insegna alla gioventù è di fare che impari, e di promuoverne con ingegnosi artifizii il naturale sviluppo, farla amante dello studio, avida dell'istruzione, e capace alle scienze, noi possiamo affermare che niuno compirà quest'uffizio meglio di colui che seguirà il metodo del Professor Re, e farà uso di questo suo libro, al quale noi lo preghiamo di far presto presto succedere i rimanenti

De-Agostini

I Dialogo

Comunicare agli allievi l'idea di corpo.

(Nomenclatura dei corpi in generale, seconda tavola cosmologica, volume I, pag 188)

M Voi sapete quali e quanti sono i nostri sensi fisici, ripetetemelo adunque Quanti sono e quali?

A I nostri sensi fisici sono cinque La vista, l'udito, l'odorato, il gusto e il tatto

M Ora, sappiate che tutto ciò che può fare impressione sui nostri sensi fisici si chiama corpo Che cosa è corpo?

A Corpo è tutto ciò che può fare impressione sui nostri sensi fisici.

M Dunque i banchi sui quali sedete, le pareti di questa sala le tavole, i libri che vedete e toccate sono corpi

A I banchi sui quali sediamo, le pareti, le tavole, i libri che vediamo sono corpi?

M E perchè i banchi, le pareti, le tavole, i libri sono corpi?

A I banchi, le pareti, le tavole, i libri sono corpi, perchè fanno impressione sui nostri sensi fisici

M Ora osservate che i banchi nei quali sedete si possono vedere e toccare. Quali sono i sensi fisici sui quali fanno impressione i banchi sui quali sedete?

A I banchi sui quali sediamo fanno impressione sulla vista e sul tatto

M E il libro che io ho fra le mani, le tavole appese alle pareti di questa sala sono cose che voi adesso vedete ma non toccate Sono esse corpi?

A Il libro che ella ha fra le mani, le tavole appese alle pareti della sala sono corpi

M E il libro chiuso nel cassettino di questa tavola che voi ne vedete nè toccate, ma potreste vedere e toccare, è un corpo?

A Il libro chiuso nel cassettino della tavola è un corpo

M Perchè dite che questo libro è un corpo

A Noi diciamo che questo libro è un corpo perchè può fare impressione sui nostri sensi fisici

M Sovra quali sensi può fare impressione?

A Può fare impressione sulla vista e sul tatto

M Ora osservate Questa è una rosa e questa è una mammola Voi le vedete e le potreste anche toccare e sentirne l'odore Sovra quanti e quali sensi possono fare impressione la rosa e la mammola?

A La rosa e la mammola possono fare impressione sovra tre sensi la vista, il tatto e l'odorato

M Se fosse qui un piattello di lamponi maturi e fraganti, voi gli vedreste, ne sentireste la fragranza, e gli potreste anche toccare e gustare Sovra quali e quanti sensi possono far impressione i lamponi maturi?

A I lamponi maturi possono fare impressione su quattro sensi, la vista, l'odorato, il tatto, il gusto

M Nominatemi dei corpi che vediate in questa sala

A (Il maestro farà nominare gli oggetti con qualche ordine)

M. Nominatemi dei corpi che abbiate veduti e che non siano qui presenti.

A (Vegli il maestro che gli allievi *non nominassero* degli animali e gli classificassero tra i corpi. In tale caso faccia loro osservare che il corpo dell'animale è quella parte dell'animale che può far impressione su' sensi fisici).

M. Nominatemi dei corpi che si possano solamente vedere.

A. La luce, il sole, la luna e tutte le stelle del cielo si possono solamente vedere.

M. Nominatemi dei corpi che si possono vedere e toccare.

A. I libri, i banchi, le tavole, ec. si possono vedere e toccare.

M Nominatemi dei corpi che si possono vedere, toccare e odorare.

A. Le rose, le mammole, i gigli, i giacinti, ec. e una gran parte dei fiori si possono vedere, toccare e odorare.

M. Nominatemi dei corpi che si possono vedere, toccare, odorare e gustare.

A. I lampioni, le fragole, le arancie, le mele, una gran parte dei frutti e delle vivande si *possono* vedere, toccare, odorare e *gustare*

M. Osserviamo adesso che l'aria che respiriamo non si può vedere, nè odorare, nè gustare, ne udire, e vi parrà che non si possa pure toccare, ma se fa vento l'aria si fa sentire sul viso, allora è l'aria che tocca voi, che fa impressione sui vostri sensi, e si potrà ben dire che voi la *sentite al tatto*, dunque l'aria è un corpo?

A. L'aria è un corpo

M. E perchè l'aria è un corpo?

A L'aria è un corpo perchè può fare impressione sui nostri sensi.

M. E sovra quale dei nostri sensi può fare impressione l'aria?

A. L'aria può fare impressione sul tatto.

M. Sicuro, perchè quando soffiano quei brezzoloni freddi che mozzano il mento e il naso, è l'aria fredda che tocca voi, ma gli è come se voi toccaste l'aria, dunque l'aria si può in qualche modo toccare, ed è un corpo perchè fa impressione sui nostri sensi. Ora vedete che perchè sia corpo non è necessario che faccia impressione sovra due o tre o quattro o tutti i nostri sensi. Basta che faccia impressione sovra un solo. Ditemi dunque, è gli necessario, perchè sia corpo, che faccia impressione su tutti i nostri sensi fisici?

A. Perchè sia corpo non è necessario che faccia impressione sovra tutti i nostri *sensi fisici*, *ma basta* che faccia impressione *sopra un solo*.

M. L'aria, quando soffia il vento, sovra qual senso fa impressione?

A. *L'aria fa impressione sovra il tatto.*

M. Avete udito quel fischio, quel cigolio quel suono insomma che fa l'aria quando il vento soffia forte a traversa le commettiture delle porte e delle finestre? Quei fischi, quei suoni sono l'aria stessa che viene in una particolare maniera a far impressione sul nostro udito. Dunque i suoni sono anche cose corporee?

A I suoni sono corpi, perchè sono l'aria medesima che si fa sentire all'udito.

M. Dunque sovra quanti sensi può far impressione l'aria?

A L'aria può fare impressione sul tatto e sull'udito.

M. Dunque se non vi fosse l'aria, vi sarebbero i suoni?

A. Se non vi fosse l'aria, non sarebbero i suoni

M. Voi sapete che per udire il suono dello zufolo bisogna soffiarvi dentro. Se non vi si soffiasse dentro suonerebbe lo zufolo?

A. Se non vi si soffiasse dentro, lo zufolo non suonerebbe.

M. Dunque i suoni sono impressioni che l'aria fa sui nostri sensi, e per ciò sono corporei o materiali. Che cosa sono i suoni?

A. I suoni sono impressioni che l'aria viene a fare sui nostri sensi

M Dunque i suoni sono cose materiali?

A. I suoni sono cose materiali

M. Quali dunque *voi chiamerete corpi*?

A. *Noi chiameremo corpi tutte* le cose che possono fare impressione sui nostri sensi fisici

NOTIZIE

CASALE — Molte fia le gentili nostre Signore, costituitesi in *Comitato di soccorso* per la Emigrazione Italiana, vanno in questi giorni raccogliendo danaro ed altri oggetti per uno scopo così giusto e santo E noi siamo lieti e superbi di poter annunciare che la carità cittadina, tranne pochissime eccezioni, risponde generosamente al dolce invito delle cortesi visitatrici E questa ancora una prova che ogni opera bella e generosa non trova mai sordi i cuori dei nostri concittadini, massime quando il beneficio è reso più bello dalla squisita gentilezza e dalle grazie di chi li invita a farlo

Si legge nella *Sentinella*

Bella prova di quanto sia generalmente sentito e vivo il desiderio d'istruzione e di unione offrivano ieri sulle ombrose sponde della Vraita la cittadina milizia di Saluzzo, di Savigliano, di Monasterolo, di Scarnafigi ed una deputazione di ufficiali di quella di Fossano, che dopo lunghe passeggiate militari, insieme uniti in gioviale accampamento, davano luogo tanto per il prestigio della località quanto per l'entusiasmo e la fratellanza che vi regnava, alla più splendida e commovente festa campestre che ognun possa ideare, e che miglior penna che non è la mia farebbe mestieri per descriverne il quadro

Poco men di mille militi per diverse vie, quasi contemporaneamente verso le 10 ant, giungevano in bell'ordine e con marziale contegno davanti al giardino della bella villeggiatura detta Bargis, ove schierati nanti la cappella fra musicali concenti udivasi la S Messa

Dirigevansi poscia i battaglioni, le rispettive musiche in testa, nei maestosi boschi vicini, dalla generosità dei proprietari fratelli Troiano destinati all'accampamento, e dall'attiva perizia del primo distribuito e fornito dell'occorrente con tanta profusione e maestria, che nulla venne meno a sei o sette mila persone che vi accorsero

Schierati verso le undici su due linee parallele, poste le guardie alle bandiere, e formati i fasci, ciascuna compagnia coi rispettivi ufficiali recavansi ai loro posti preventivamente destinati, e da questi fratellevoli banchetti nascevano spontanei i più vivi discorsi e brindisi pieni di patrio amore, di reiterati applausi al Re, allo Statuto, all'unione di tutti, Re, Cittadini, Milizia e Armata, nè dimenticavasi l'esistenza d'un emigrazione bisognosa

ROMA, 28 *maggio* — Stivono allo *Statuto*

Le nostre cose, a dir vero, sono sì vaghe, e sì incerte che mal se ne può far sicuro pronostico sopra un assestamento avvenire. Fatta ragion di tutto, io non credo che il Papa avrà mai forza da far cosa che valga, e se non viene qualche grave evento in *mezzo*, che metta sennо alle intemperanze della *fazione* clericale, ho per spacciato il caso nostro, ne so veramente a che finirà lo *Stato* ed anche la chiesa Il più grande delitto dell'attuale restaurazione e l'avere abbiurato ogni idea di morale e di comune giustizia, l'aver fatto appello non solo alle *passioni violente*, ma a quelle anco più degradanti Ecco il perchè delle tante destituzioni e persecuzioni. Verrà il momento del pericolo, e questi schiavi ora innalzati, fuggiranno o apostateranno colla stessa viltà, colla quale adulano e si prostituiscono al giorno di oggi.

Gli arresti paiono oramai vergere al loro fine tanto è il cumulo di prigionieri, che omai lo spazio non basta a contenerli, e la finanza a mantenerli Le destituzioni vanno seguitando. Giunti però ad aver tutto disorganizzato, cominciano i governanti ad avvedersi che non vi hanno più che rovine intorno a loro, e che il governo non procede nè può procedere così Una tristezza grandissima domina quindi fra loro, ed hanno dimesso di quella baldanza onde i loro adepti insolentivano anche nelle pubbliche vie.

Non si osa chiamare i municipii, perchè i municipii svelerebbero le miserie del paese, e chiederebbero le soppresse istituzioni

Questa forse è la più vera ragione dell'attendere tanto a pubblicare qualche cosa sull'organamento del paese.

L'*Osservatore* e altri giornali continuano a parlare dell'incompatibilità delle *Istituzioni Costituzionali* coll'Indipendenza Pontificia, si potrebbe però ricordare loro la risposta che il 10 luglio il Papa faceva all'Indirizzo del Consiglio dei deputati « e questa libertà » (in tutti gli interessi della Religione e dello Stato) » gli resta intatta, restando intatti, siccome devono, » lo Statuto e la legge sul Consiglio dei Ministri che » abbiamo spontaneamente concesso »

RIMINI, 25 *maggio* — Tu brami sapere che accade di bello fra noi? Io ti soddisfo subito dicendoti, che accadono nientemeno che miracoli! Mi spiego meglio Nel dì dodici maggio nella chiesa di S Chiara un' Immagine di N S della Pieta si mette ad un tratto a volger gli occhi da una parte e dall'altra, in alto in basso, guardando ben bene tutti quelli che le stanno attorno, siano essi giovani o vecchi uomini o donne belli o brutti.

La notizia di un tale prodigio si è sparsa ben presto, non solo per la città, ma per la campagna e villaggi circonvicini Molti credono all'evidenza, ma i più dicono apertamente (i dannati!) che è un giuochetto dei Padri della Missione (che Dio perdoni loro [tale bestemmia!) Ma i Reverendi, sicuri del prodigio, per persuadere gl'increduli, levarono il cristallo alla miracolosa immagine e così scoperta la portarono in processione per tutta la città, e quando parve loro di averla passeggiata abbastanza, l'andarono a posare in S Agostino, chiesa assai vasta, dove ella seguitò a girare le infuocate pupille, che pure (mormorano gli eretici) una ragazza innamorata quando cerca ansiosamente il suo amante, -- e tutto questo, dicono quelli che la sanno lunga, per causa della legge Siccardi -- Come puoi capire dal giorno che cominciò il miracolo, noi abbiamo scordate le sventure della patria Il popolo ha fame, è angariato, mutoriato in mille guise dai croati bianchi e neri Ma che importa? Il quadro di N. S della Pieta muove gli occhi, dunque evviva! che possiamo desiderare di meglio?

(*Corrispondenza particolare del Contemporaneo*)

LIVORNO, 30 *maggio* — Furono condannati alla pena più o meno lunga del carcere cinque cittadini per aver tenuto discorsi contrarii al Governo

PARIGI -- La legge elettorale venne teste approvata alla maggioranza di 474 voti contro 241 Parigi è tranquilla.

— 29 *maggio*. La guarnigione di Parigi fu accresciuta.

— Ieri Changarnier passò in *rivista molte* truppe

— *Oggi ebbe luogo grande consiglio* dei ministri all'Eliseo.

Si assicura che si trattò la vertenza coll'Inghilterra, e che fu interamente appianata.

— Il presidente della repubblica è combattuto da molti consigli.

Egli vorrebbe cambiar politica, e sperasi in meglio(?) poichè de Morny, Rixio, e de la Moskow gli stanno continuamente ai fianchi

— Il generale Changarnier tiene ogni giorno lunghissime conferenze coi principali generali domiciliati in Parigi.

— Si parla che sieno stati arrestati a Lione parecchi individui congiurati. Si trattava di uccidere il generale Castellane.

— Continua la perquisizione delle caserme Si esamina tutto per scoprire gli scritti liberali che si fanno circolare tra i militari

— 31 *maggio* Ieri la *Patrie* annunziava la partenza dell'ambasciatore russo da Londra Dietro un *dispaccio* giunto oggi da Londra, questa *notizia* è smentita da parecchi giornali

Il signor Carlier è infaticabile nelle sue provocazioni. Nella scorsa notte furono arrestate nel quartiere Saint-Martin una cinquantina di persone, perchè la maggior parte di esse appartenevano ai *clubs*.

Furono pure *arrestati* ieri nella via Michel-le-Comte *quarantacinque individui*, i quali si radunavano in un *locale* che avevano appigionato per discutere di cose politiche. Ecco come intendono la libertà gli uomini che governano la democratica repubblica francese!

La *Patrie* smentisce oggi la notizia sparsasi ieri in Parigi della partenza di lord Normanby per Londra L'*onesto* giornale semi-ufficiale del governo esprime la speranza di veder ben presto spianate le difficoltà insorte non già tra i due popoli, ma tra i due governi francese ed inglese

Continua la guerra del *National* contro il signor de Girardin

Questo giornale si dichiarava ieri in un modo molto energico contro la candidatura del sig Emilio di Girardin nel dipartimento del Basso Reno D un altro lato i due comitati democratici di Strasborgo sono divisi uno elesse il direttore della *Presse*, l'altro persiste a portare il signor Lestchemberger, ex-costituente

Si dice che la Montagna ha redatto, per opera del sig Michel (de Bourges), un manifesto nel quale sono spiegati i motivi per quali essa si astiene di votare nella legge elettorale.

SVIZZERA. Leggiamo nella *Revue de Genève* del 1 giugno

Il nominato Paschetta, detto Viscetti, comparve innanzi al giurì, fu assolto dall'accusa d'aver voluto far scomparire Mazzini ed altri rifugiati per mezzo di gente salariata a tal uopo, quantunque a questo riguardo le più forti testimonianze pesassero su di lui Ma non vi rimane il minimo dubbio sulla parte d'agente segreto straniero che rappresentò nel cantone Sventuratamente nessun testo di legge poteva essere invocato contro di lui a questo riguardo. Egli fu espulso dal cantone nella stessa sera della sua assoluzione, per misura di polizia

AUSTRIA Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna

Ai 26 corrente la città di Pesth dava l'ultimo addio ai figli di Kossuth Una immensa folla di popolo li aspettava alla riva del Danubio per vederli ancora una volta e augurar loro un felice viaggio Accompagni Iddio gli *innocenti fanciulli*!

— 30 *detto* — Si vocifera che comparirà quanto prima alla luce in Londra un'opera intitolata Dispacci di Lodovico Kossuth.

— Il castello di Praga sul monte Hradschin verrà fortificato, le relative costruzioni hanno già incominciato

— Il colera va spiegando un carattere sempre più minacciante nella capitale della Boemia

BERLINO, 29 *Maggio* — Fu emanato l'ordine di mettere sul piede di guerra quattro corpi d'armata, cioè il corpo della Guardia, e i corpi 1°, 3° e 5° coi rispettivi reggimenti d'artiglieria.

AVV FILIPPO MELLANA *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

Tipografia Di Martinengo e Giuseppe Nani

INSERZIONE A PAGAMENTO

NUOVI PESI E MISURE

Fabbricate e Verificate

IN SENSO MINISTERIALE

CASALE

DA FRANCESCO FANTAZZINI

Anno III. **Casale 8 Giugno 1850.** **N.° 44.**

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 8 GIUGNO

Da qualche giorno la stampa periodica torinese, salve poche eccezioni predica furiosamente una feroce crociata contro l'emigrazione italiana, che cercò asilo e ricovero nelle nostre contrade — Il Piemonte (se vuolsi prestar fede ai detti di quegli inumani banditori di persecuzioni) è inondato da una alluvie di intriganti, d'imbroglioni, di vagabondi, di faccendieri che sotto il nome di emigrati politici si vanno condensando in varie parti dello stato, e segnatamente ne' paesi di frontiera, allo scopo di promuovere con zelo la causa del dispotismo o della repubblica — Non vi è altra via di scampo per il nostro povero stato per liberarci da tale pestilenza, che l'energia della questura, cioè degli scherani di polizia, è mestieri che questa assalga d'improvviso, e metta le mani addosso alla maggior parte degli emigrati politici, cioè a tutti coloro, i quali non possono o non vogliono giustificare le cause del loro esilio, i mezzi di sussistenza, le faccende che li fanno viaggiare da levante a ponente etc. etc. etc. in una parola bisogna sbarazzarsi di ognuno, che è o *inquieto* o *sospetto* — I Comitati istessi di soccorso non sono mondi da questa scabbia il Governo deve invigilarli rigidamente, deve frugare nelle loro casse, farsi mostrare la provenienza dei danari, deve conoscerne l'uso e la destinazione, poichè chi può guarentire che sotto il pretesto di comitati di beneficenza non sussistano comitati di un *altro genere*?—

Questi sono gli argomenti che con mirabile accordo dalla maggior parte de' giornali di Torino si mettono innanzi per iscuotere dal letargo, in cui giacciono a loro avviso i satelliti del Ponza di S. Martino, e per eccitarli a raddoppiare di vigilanza, di zelo, d'ardore contro gli sciagurati che le sventure della patria italiana hanno gettato sul nostro suolo — Ai primi latrati di questi crudeli consiglieri di polizia vivo in noi sorse il desiderio di scoprire quale fosse il movente di questa straordinaria ferocità che animava i loro scritti La condizione del paese non poteva giustificare nè punto nè poco la violenza dei loro aizzamenti Dappertutto regnava l'ordine, la quiete, la tranquillità, l'effimera tempesta che la fazione aristo-clericale aveva tentato di suscitare contro le leggi Siccardi erasi sciolta dinanzi al buon senso del popolo oramai nauseato delle prepotenze del pretume e del nobilume, gli assassinii, le aggressioni, i furti scemavano di mano in mano che l'effervescenza lasciata dall'ultimo disastro della guerra dei tre giorni andava chetandosi, e gli agenti della pubblica sicurezza riprendevano l'antica loro operosità nel perseguire i malfattori

Il grande infortunio dell'emigrazione eccitava la carità popolare a largheggiare in doni ed offerte per sopperire ai bisogni degli esuli, d'ogni dove sorgevano voci di riconoscenza e di benedizione per la fraterna sollecitudine, colla quale una piccola parte d'Italia sovveniva ai profughi della patria intiera, e la generosità cittadina faceva dimenticare la triste animosità ostentata contro i rifugiati italiani dal Pier Dionigi del primo e del secondo armistizio —

Perchè adunque in tanta concordia di affetti e di benevolenza riecitare le vecchie ire, gli odii spenti, le rivalità soffocate nel sangue dei martiri? Perchè provocare lo zelo dei birri? Forsecchè il direttore della polizia piemontese, il conte Ponza di S. Martino, non ci presenta bastevoli guarentigie di scaltrezza e di audacia nel sopravvegliare ai maleavvisati che s'ardissero di maledire il benefico governo degli *Onesti* e *Moderati*? Forsecchè egli non ha dato sufficienti prove, della sua tenerezza per gli esuli, persino a riguardo di quelli che menano vita solitaria e sconfortata su terre straniere?

Pertanto queste considerazioni ci persuasero che la croce bandita dal giornalismo torinese contro l'emigrazione non si può ascrivere alla coscienza del pericolo alla paura di agitazioni politiche che da essa si minacciassero, bensì che quelle diatribe inverecondie contro la sciagura *non* tendessero che a mascherare una nuova ignominia che si preparava al nostro paese È già lungo tempo che si parlò di *note* di Napoli, dell'Austria e della Russia (taluno disse anche della Francia) per intimare al Ministro d'Azeglio lo sfratto dei rifugiati le domande si saranno fatte più aspre e più violente, e l'autore della *pace onorevole*, non potendo oramai più resistere alle benevole istanze de' suoi amici esteri si sarà rassegnato a questo turpe episodio del patto di Novara Ma siccome è solito di unire il comico al serio, così non vuole far mostra di cedere egli colonnello, ed eroe di Vicenza, perciò fa levare alte le grida contro l'emigrazione e la ribalderia degli emigrati ed un bel giorno se ne sbarazzerà sotto i pretesti di sicurezza pubblica—

Per tal modo l'umiliazione sarà doppia per noi che ci inchineremo bassamente alle voglie degli stranieri e per soprammercato nasconderemo le odiose loro vendette sotto il manto della calunnia da noi stessi tessuta contro gl'infelici. Ma che importa al Massimo d'Azeglio e a' suoi colleghi la vergogna o l'onore della patria?

BILANCIO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO PER L'ANNO 1850

Anche questo bilancio è votato dalla Camera dei deputati Molti e gravi argomenti interessanti l'economia sociale si sarebbero potuto agitare ed approfondire in questa discussione Ma si accennarono soltanto di volo le principali, e ben si fece perchè la cosa che più di ogni altra premeva oggidì era di approvare il bilancio prima che la presente sessione legislativa sia disciolta o prorogata importa quindi che i deputati si dimostrino sobrii di digressioni e di non fermarsi che quanto basti sulle osservazioni e sulle massime indispensabili perchè servano di norma al potere esecutivo nella compilazione del bilancio 1851

La relazione della sotto-commissione per il bilancio di agricoltura e commercio 1850 fu compilata con ordine e chiarezza dal deputato Elena in essa si è accennato più a modo di sistema che di dimostrazione agli abusi esistenti in detto dicastero ed a tutte quelle precipue riforme che è conveniente d'introdurre Ma questi abusi sono così notorii e le riforme talmente reclamate dall'opinione pubblica che non si trovarono ostacoli per farli sentire dalla Camera ed il R. Commissario incaricato della difesa di questo bilancio non oppose neppure grande resistenza Difatti nel progetto ministeriale era portato in bilancio la somma totale di L. n. 933,275 21

La sotto commissione propose e la Camera adottò una diminuzione di L. n. 125,416 86

Cosicchè la spesa di detto bilancio sarebbe ridotta a L. n. 807,858 35

Riflettendo che questa riduzione pesa interamente sopra l'esercizio finanziario del solo secondo semestre, bisogna convenire che è molto rilevante giacchè se si fosse potuto esaminare a tempo debito questo bilancio, cioè prima che principiasse l'anno corrente, l'economia sarebbe risultata almeno doppia, cioè di lire 250,833 72 Poteva anche riescire maggiore l'economia stante che nel primo semestre oramai trascorso si consumarono già parecchie ragguardevoli somme che, quantunque non tutte necessarie, non hanno più potuto subire diminuzione di sorta appunto perchè già consunte Ma supposto esaminato il bilancio a tempo, se solo l'economia di lire 250,833 72 si fosse operata come non vi ha dubbio, ognuno comprende quale guadagno avrebbe realizzato il paese

Sopra un bilancio piccolo di lire 933,275 21 la riduzione di L. 250,833 72 equivale ad un *ribasso* del 27 circa per cento Se mai un ingegnere del governo facesse dei calcoli tali sopra un'opera pubblica da costruirsi in via d'appalto e che venisse dalli speculatori fatto un ribasso del 27 per cento, cosa si direbbe della capacità di quel ingegnere? Il meno che si potrebbe dire sul suo conto sarebbe che è un ignorante

Ma a riguardo del Ministero senza volerlo defraudare di questo titolo, si può dire qualche cosa di più che il danaro dello Stato ossia della nazione è piuttosto scialacquato che speso Esso è prodigato in uffizii ed impieghi inutili, in pensioni e sussidii eccedenti ed abusivi in opere di poco o nessun vantaggio, in spese minute di una amministrazione complicata e lenta, in impiegati tardigradi ed incapaci, pei quali diretti s'impiega tempo e danaro assai più del necessario per compiere un lavoro Non si correggeranno questi vizii senza semplificare la macchina amministrativa centrale col diminuire la eccessiva centralizzazione degli affari provinciali e comunali, senza dare a concorso libero tutti gl'impieghi dello stato, senza diminuirli convenientemente, ed accrescere graduatamente li stipendii minori, senza mettere a capo dei dicasteri *uomini capaci* ed attivi che sappiano dare impulso sulla via retta agli affari, ed esercitare una severa sorveglianza sopra i loro subalterni L'abuso invalso e che cresce ogni giorno fra gl'impiegati di ogni specie e di ogni grado salvo poche eccezioni, di recarsi al proprio uffizio una o due ore dopo, e di uscire un'ora prima dell'orario stabilito senza calcolare le assenze intermedie è un tale abuso che arena gli affari e reca un danno incalcolabile e grave all'erario, e quindi alla nazione Il governo deve pensare a porvi rimedio

Negli anni trascorsi, prima che la Costituzione venisse ad infondere nuova vita alla nazione, gl'ingegni si dirigevano verso gl'interessi materiali e morali come i soli dei quali si potesse senza pericolo di correre e promuovere apertamente

Gli asili infantili, le scuole elementari le opere di beneficenza le società agrarie e tecniche, erano i temi principali che occupavano le menti più svegliate e del ben pubblico più sollecite Fra i voti che si facevano eravi pur quello di ottenere dalla *mente sovrana*, così si parlava allora un Ministero apposito di agricoltura e commercio nella persuasione che si sarebbe occupato efficacemente dell'incremento di queste due inesauribili sorgenti della fortuna privata e pubblica Il regime costituzionale ci diede questo Ministero Ma convien pur dirlo da due anni che esso esiste non ha ancora dimostrato che il suo personale sia costituito di esseri pensanti ha fatto assolutamente nulla per l'agricoltura e per il commercio per cui per altro tanto vi sarebbe a fare Dopo una guerra disastrosa che fece soffrire questi due rami d'industria quel Ministero doveva mostrarsi operosissimo più di ogni altro, ed invece non seppe neppur presentare una legge che meritasse qualche po' di considerazione, salvo che vogliasi considerare come tale quella sui *pesi e misure* o *sui sugheri di Sardegna*

Le Camere di agricoltura e commercio come sono oggidì costituite non rappresentano nè moralmente nè intellettualmente gl'interessi di questi due vasti emporii Infatti esse danno appena qualche debole indizio di loro esistenza e molti sono i commercianti, assai più ancora gli agricoltori che ignorano persino che vi siano

Per quale motivo il ministro ha finora trascurato di riordinare con una buona legge questa istituzione? Noi non possiamo immaginarci neppure che vi si frappongano degli ostacoli serii, ed intanto è lecito di credere che sia per mera indolenza ed incapacità fino a prova contraria Le Camere di agricoltura e commercio devono essere elettive, come lo sono i consigli comunali e provinciali I suoi rappresentanti esciti così dalle viscere stesse di quelle industrie, delle quali conoscono meglio i bisogni, ricevono dai loro committenti un mandato, adempiendo il quale soddisferanno ai desiderii reali della classe sociale da cui emanano Così è stabilito nel Belgio, così in Francia, e l'iniziativa di grandi riforme industriali ed agricole, la discussione di nuovi provvedimenti legislativi ed amministrativi deriva per lo più da loro

Un esempio recente e mirabile lo troviamo nell'ultima riunione del consiglio generale di agricoltura e commercio tenuto a Parigi nel mese trascorso sotto la presidenza del ministro stesso Dumas, il celebre Chimico. Quante quistioni vitali non vennero trattate e definite da quella dotta ed esperta assemblea Quale impulso non diede essa alle riforme che interessano la prosperità materiale di quella nazione? Il ministro stesso quanti lumi non desunse, quale incoraggiamento ad intraprendere ed eseguire importanti lavori a benefizio del commercio e dell'industria patria

Per lo più è invalso l uso presso di noi d'imitare li stranieri e massime la Francia nelle cose futili e sovente ridicole, e ci ristiamo poi nelle gravi e proficue Questo si spiega a nostro disdoro, le prime sono presto comprese ed eseguite, queste esigono studio e perseveranza per uniformarle alle condizioni speciali del nostro paese

Miniere e Marmi — Fino dal 1822 si è creata una direzione particolare delle miniere composta di parecchi ispettori e sotto ispettori, la quale attende alla coltivazione delle medesime a conto del governo Essa non si può considerare che sotto l'aspetto di una speculazione del governo per accrescere l introito dello Stato col prodotto de'minerali estratti Ma quale speculazione! Lo Stato ci ha ogni anno perduto ed il prodotto delle miniere non arrivò mai a coprire le spese di coltivazione Alcune vene minerali si assottigliarono di mano in mano cosicchè ora rendono presso che nulla e converrà abbandonarle, altre per trascuraggine ed inettezza degl'ispettori andarono deteriorando Infine quest amministrazione è ora ridotta al punto che presenta un passivo annuo di lire 100 mila e più Non vi può essere dubbio che qualora le miniere dello Stato fossero dal governo cedute alla speculazione privata invece di essere un ramo passivo renderebbero allo Stato almeno un centinaio di mila lire Perchè dunque l amministrazione passata trascurò di farlo? Forse non per altra ragione che per mantenere una categoria d'impiegati di più i quali senza nulla fare succhiano all erario chi 5, chi 4 chi 3 mila lire annue ed in tutto cagionano all erario a danno dei contribuenti e dello Stato una perdita di 200m lire circa Questo è un fatto scandaloso che mette a nudo l'indole dell'amministrazione come intendevasi sotto il regime dell *assoluto* che era di creare impieghi per far vivere degli impiegati In ventotto anni che dura l attuale sistema di coltivazione delle miniere dello Stato, la nazione non ha perduto meno di 3 milioni

Ora il Ministro per bocca del suo Commissario ha preso l'impegno innanzi alla Camera di far cessare l attuale disordine di cose sulla coltivazione delle miniere, e di attenersi al solo sistema utile, quello cioè della coltivazione per mezzo di compagnie o concessionarii privati Non mancò chi, quantunque ministeriale nelle viscere per *fas et nefas*, tuttavia si ostinò a difendere l'utilità del sistema vigente ma egli aveva perfettamente ragione come ispettore generale delle miniere con cinque mila lire all'anno Per gente consimile che cosa conta che lo Stato perda 100 o 200m lire all'anno? Quello che solo preme è che continuino i grassi stipendii e le *sine cure*

I boschi e le selve sono pur anco trascurate e selvaggiamente amministrate Qui pure altre *sine cure* altri stipendii male acquistati Gl'Ispettori delle selve e boschi abborrono dai boschi e dalle selve, come gl Ispettori delle miniere hanno in orrore gli antri e le gallerie delle montagne Essi preferiscono di vivere quieti ed oziosi nelle città Intanto per mancanza di una buona direzione deteriorano le miniere e crescono le spese di estrazione, e per difetto di sorveglianza attiva scompaiono i boschi e le selve e impoveriscono di piante a furia In terraferma pochi sono i boschi demaniali, per cui non occorre di parlarne, ma in Sardegna estesissime foreste vi esistono di quercie di ogni specie, di cerri, di olmi e di molte altri generi preziosi per la marineria e per lavori molteplici ma ogni anno, anzi ogni giorno, sono decimati per incuria del governo, ossia per mancanza di buoni regolamenti e di sufficiente sorveglianza Molte piante mature si lasciano deperire di morte naturale, altre giovani si atterrano senza discernimento da chicchessia ne abbia il capriccio od il bisogno — Selve estese scompaiono non di rado per un incendio appiccato a caso o per malizia Li speculatori inglesi o francesi o di altra nazione fanno acquisti sterminati di quelle piante per pochi danari, ed atterrano indistintamente le giovani e le vecchie piante L'esportazione del *sughero* e dell'*alburno*, il primo per fabbricare dei tappi, il secondo per estrarre del tannino, fu causa, e lo è tuttora di danni incalcolabili nelle foreste della Sardegna L'anno trascorso solamente il ministro Galvagno ebbe la leggerezza di concedere l'esportazione di 100 e più mila quintali di *alburno* dalla Sardegna per ottenere il quale si richiede l'atterramento di 100 e più mila piante, delle giovani a preferenza, perchè il loro *alburno* è più ricco di sugo taunico Intanto il governo non ha ancora saputo porre riparo a tanta rovina di una ricchezza che ogni giorno diventa più preziosa, come non ha mai pensato a procurarsi un reddito annuale sul prodotto di quelle ricche ed immense foreste dell isola mediante un ben inteso e regolare *taglio* La Francia ricava dalle sue foreste demaniali 40 milioni di lire all'anno

---

BILANCIO PASSIVO
D'AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1850

PARTE 1

	SPESE ORDINARIE	Fondi domandati dal Ministro	Fondi concessi dalla Camera dei Deputati
1	Ministero d'Agricoltura e Commercio	L [illegible] »	L 6[illegible] 200 »
2	Camere d'Agricoltura e Commercio	4 [illegible]	» 22 »
3	Miniere e Marmi	3[illegible] 100 84	» 28[illegible] 04 84
4	Boschi e Selve	» [illegible] 33[illegible] 2[illegible]	» 53 33[illegible] 2[illegible]
5	Statistica e Geografia	» 1[illegible] [illegible]00 »	» 11 0 0
6	Istituto Agrario Veterinario e Forestale	» [illegible] »	» 48 [illegible]00
7	Arti e Scuole di chimica meccanica ed agricoltura	» [illegible]6 90 »	» 41 90
8	Pensioni di riposo e sussidii annui	» 1[illegible] 71[illegible] 98	» 16 91[illegible] [illegible]8
9	Pensioni trattenimenti e maggiori assegnamenti	» 4 043 33	» 4 043 33
10	Pesi e Misure	» 124 [illegible]60 »	» 11[illegible] 00
11	Stallo Provinciale della Sardegna	» 2 [illegible]80 86	» [illegible] 000 000 »
12	Spese Casuali	» 16 [illegible]00 »	» 10 [illegible]00 »
	Totale	L 8[illegible] 625 21	L [illegible] 288 3[illegible]

PARTE 2

	SPESE STRAORDINARIE	Fondi domandati dal Ministro	Fondi concessi dalla Camera dei Deputati
13	Ministero Agricoltura e Commercio	L 5 0[illegible]0 »	L 1 000 »
14	Camera di Commercio	» 90 00 »	9[illegible] 0 »
15	Statistica e Geografia	» 2 0 0 »	» 1[illegible] 0 »
16	Miniere e Marmi	» 4 0 »	4 0
17	Istituto Agrario Veterinario Forestale	» 5 9[illegible]0 »	[illegible] 86 »
18	Pesi e Misure	» 6 0	» 6[illegible] 0
19	Commissione di Revisioni	6 [illegible]0 »	» [illegible]
20	Trattenimenti d'Aspettativa	» [illegible] 210 »	» [illegible] 2[illegible] »
	Totale	L [illegible]8[illegible]0 »	L 128 [illegible]
	Totale Generale	L 9[illegible]3 2[illegible] 21	L 8[illegible] 2 8[illegible]8 3[illegible]

N. B. [illegible] della Camera dei Deputati [illegible] di L 130 [illegible] 8[illegible] [illegible] riduzione solo reale sulle [illegible] del 1850 [illegible] Camera sarebbe di L 260 833 [illegible] L 933 2[illegible] 21 [illegible] si fosse potuto applicare all [illegible] non poteva la Camera [illegible] che si effettuarono [illegible] Ministero [illegible] [illegible]

I nostri lettori sanno che, da qualche tempo, il Fisco ha chiesto l autorizzazione della Camera dei Deputati per procedere criminalmente contro questo giornale, conoscono del pari l'articolo contro il quale è l accusa diretta Prima d'ora ci era venuto il t cchio di dire qualche cosa intorno a questa singolare domanda e particolarmente di rivolgere alcune interrogazioni al benevolo Fisco, il quale, a dir vero, non tralascia occasione per darci qualche segno della speciale sua simpatia La materia sarebbe abbondante ne potrebbe si facilmente esaurirsi, massimamente se si volesse far parola dei molti spropositi di dritto, di grammatica di lingua e di buon senso, che s'incontrano nella requisitoria sotto critta *Trompeo*, trasmessa non diremo alla Camera, ma a questa, *rappresentata nella persona della sua maggioranza* tale essendo il sublime concetto del Fisco, tale l eloquente modo col quale egli parla e si, che deve aver messo tutto il suo sugo in quella sua requisitoria, perchè lo scrittore non ignorava, che presentata alla Camera elettiva doveva ricevere la più grande pubblicità

Ma per discutere questo argomento eravamo costretti a tenere discorso del merito di quell accusa ed i nostri lettori sapranno apprezzare il sentimento di delicatezza che c' impose il silenzio sinchè la Camera non ha deciso, sarebbe dal canto nostro sconvenienza il voler in qualsiasi modo emettere un giudizio, che direttamente ci concerne

Ma un recente articolo di un nostro confratello sopra questo soggetto ci obbliga a mutare d alquanto contegno, ed a brevemente esporre qualche riflesso, non per ragionare sul valore dell accusa, ma per respingere un imputazione che non possiamo assolutamente ammettere

L'*Opinione* nel suo num 1[illegible]1 con un articolo dettato da uno spirito a noi favorevole, e pel quale le siamo sinceramente riconoscenti, cerca di allontanare da noi il pericolo di un procedimento, ma ci difende in modo da lasciar credere che siavi stata per parte nostra offesa alla Camera elettiva, che noi siamo trascorsi in frasi, non solo *alquanto vivaci*, ma *imprudenti* e che quasi quasi siavi stata una *veemente e grossolana provocazione*

Lo soffra in pace quel periodico, ma non possiamo accettare questo genere di difesa Noi non crediamo di avere offesa la rappresentanza nazionale tanto meno fummo imprudenti e provocatori

Le nostre parole erano unicamente dirette a censurare una deliberazione che era stata presa nella tornata del 15 maggio e colla quale pareva si volesse aggiornare a tempo indeterminato la discussione del bilancio questa censura è nel dominio del giornalista è anzi un dover suo, quando la deliberazione non gli sembra conforme all'interesse del paese ma non vi ha nè frase, nè espressione nè detto, che miri in qualsiasi guisa ad offendere la dignità, o l'autorità della Camera, o della di lei maggioranza Le parole che parvero all'Opinione *alquanto vivaci* non sono dirette nè contro la Camera, nè contro la maggioranza esse sono rivolte soltanto contro alcuni deputati, che vennero individualmente nominati ma costoro non formano nè la Camera, nè la maggioranza di essa tant'è, che nella tornata del giorno successivo la deliberazione che venne da noi censurata, fu dalla Camera stessa corretta e riformata, essendosi stabilito che si dovesse incontanente porre mano alla discussione del bilancio, e che a questa discussione dovevano destinarsi irremissibilmente due giorni in ciascuna settimana Questa posteriore deliberazione, mentre dimostra l opportunità, e giustizia della nostra censura rispetto alla precedente, esclude all evidenza che questa censura potesse colpire la Camera, o la di lei maggioranza, senza di ciò converrebbe dire, che questa si fosse messa con se stessa in contraddizione nel quale caso l'offesa non partirebbe da noi, ma da coloro che ci vogliono accusare

Se pertanto le nostre parole fossero vivaci, come ci si dice, se vi fosse una qualche provocazione, chi avrebbe dritto a dolersene? sono coloro che vennero da noi nominati e personalmente indicati Essi dunque si alzino, e se credono di essere stati offesi si facciano direttamente contro di noi accusatori noi sapremo difenderci Ma non si pretenda d identificarli colla Camera e colla di lei maggioranza, non si pretenda di far credere che ci sia stata offesa o provocazione per parte nostra contro questa

Il rispetto che professiamo verso la rappresentanza nazionale il desiderio d impedire che si dia alle nostre frasi ed al nostro pensiero un significato diverso da quello che intendemmo di darvi, c indusse a fare questa risposta Dovremmo dire di più, ma in allora ci vedremmo nella necessità d'entrare in quell argomento, sul quale, come abbiamo osservato, deliberammo di rimanere per ora in silenzio Quindi non andremo più innanzi, e ci limitiamo, terminando, di mandare i nostri saluti all Avv Trompeo al celebre, e zelante autore della requisitoria, e d assicurarlo, che *quel dritto non avete voi*, e che perciò a tempo opportuno non falliremo al nostro debito di trattenerci qualche poco con lui, e di far note al pubblico le gemme tutte che si contengono nel famoso suo scritto Siamo certi, che dopo questa dimostrazione potrà aggiungere un nuovo alloro ai molti che già furono da lui, in tanti modi raccolti

---

UNO SGUARDO
SULLE CONDIZIONI PRESENTI D ITALIA

Volgiamo uno sguardo al presente stato d'Italia, paragoniamolo con quello di due anni or sono qual doloroso contrasto! qual differenza tra la condizione attuale e quella dell'esordire del 1848! Allora, dal Moncenisio al Lilibeo non udivasi che un solo e forte grido nazionalità italiana cacciata dello straniero libertà d istituzioni progresso

A questa voce possente agitavasi la società i principi accordavano alcune franchigie, altre maggiori speravasi di conseguire, risorgeva l antico italo valore la gioventù correva feroce alle armi, l eterno oppre -

sore d Italia impallidiva, le sue colanto un tempo temute falangi fuggivano, si sgominavano alle sfolgorate dell italico brando, vacillava il suo vessillo, ed egli, scacciato da Milano, perduto tutto il Veneto, pauroso e tremante, riducevasi appena entro i suoi forti ripari, propugnacoli del suo despotismo, e quivi ancora non si reputava sicuro dall'onda ognor crescente, dalla tempesta che gli mugghiava d'intorno

Al movimento italiano risorgevano poco men che tutte le altre nazioni di Europa La Francia, già semenzaio di libertà rovesciava il vecchio trono de Capeti, logoro e tarlato dal tempo, ed allora occupato da un re d'indole subdola, che, creato dalla rivoluzione avea corrisposto al beneficio colla piu nera ingratitudine, col corrompere i costumi del popolo, e disporlo al servaggio Essa ordinavasi a forme di repubblica democratica, e col suo patto fondamentale prometteva protezione a'popoli deboli, rispetto alle altrui nazionalità

La Germania insino allora silenziosa, e quasi che morta al politico progresso, la Germania stessa, dopo i forti esempi d Italia e di Francia, destavasi dal suo profondo letargo, si agitava, commuovevesi da capo a fondo L'Austria, benchè stesse a capo del teutonico impero, fu quasi sul punto di atterrare l'odiato soglio de Cesari, ed ottenne concessioni fallaci, e promesse che poi vennero meno L'Ungheria, la magnanima Ungheria, sorgeva gigante, i suoi figli combattevano le battaglie de'forti, fugavano, scacciavano da per ogni dove i loro oppressori, rivendicavano alla patria la sua autonomia ed indipendenza, ridestavano le non mai spente speranze della Polonia, e l associavano alla loro gloria ed a'loro dolori La Prussia tentò di scuotere l antico giogo di Federico, volle un reggimento piu atto al suo progresso intellettuale, e fe piu volte impallidire i suoi reggitori Praga Baden, Baviera, Sassonia ed altre contrade della Germania, animate dal sacro fuoco di libertà, sorgevano a vita novella Un'assemblea, composta delle piu elevate intelligenze germaniche, radunavasi in Francoforte per ricostruire su principi piu equi, piu conformi a'lumi del secolo, il diritto pubblico di Germania Tutto insomma sentiva il soffio possente che spingeva i popoli a migliori destini era un rigoglio di vita, un desiderio ardentissimo di rigenerazione, una palingenesia politica

Non v'ebbe mai un piu compiuto rivolgimento la storia dell umanità non ha mai in altri tempi offerto un piu grandioso spettacolo, un piu concorde volere di popoli, tendenze e sforzi piu unanimi Era un'onda rigogliosa che maestosamente scorrea, tutto travolgendo ne'vasti suoi flutti era un rumoso torrente cui nessun argine poteva opporsi, cui nessun riparo bastava a resistere era un immenso fiume che prendeva origine, non già nelle tenebrose mene di una setta, come gli anti-umanitarii si sono studiosamente ingegnati di dare ad intendere, ma metteva capo nel naturale progresso dell umanità nel bisogno di migliorare, negli errori e nelle oppressioni che commettevano i governi, angariando, ed in mille guise vessando i popoli, e riducendoli perciò al partito estremo delle armi

Ma la nuova società si volle ricostituire sopra le basi antiche Contenti alle sole ingannevoli apparenze, i novelli rigeneratori lasciarono sussistere i vecchi edifizii, ed alla superficie delle vetuste mura sdruscite dal tempo soviapposero appena una leggiera increspatura d'intonaco Che mai ne avvenne? Al primo soffio dell'aquilone, l intonaco cadde ricomparvero le vecchie pareti con tutti i loro forami e le loro ampie screpolature, ed alle antiche fenditure le nuove si aggiunsero, prodotte dall urtare e riurtare si forte di quel grande scuotimento di tutta quasi la terra civile

Primo a dare in Italia il segnale della rinascente oppressione fu il Governo di Napoli, come ei stato primo a far udire la voce di Costituzione voce fallace diretta a trarre in inganno i popoli di quella infelice contrada, ed e so frattanto aver tempo di disnodersi dall urto violento in lui prodotto dalle onde popolari che chiedevano migliore regime ripigliare le smarrite sue *forze e poi fiero e l ardente di vendetta* ricomparire nell'arena E tale fatalmente ricomparve nel dì 15 Maggio del 48, quando la fiorente e popolosa Napoli vide scorrere a larghi rivi il sangue de suoi cittadini Ed in quel giorno stesso altro sangue e per le medesime cagioni versavasi anche in altre due capitali di Europa indizio di concorso, di accordo prestabilito tra reggitori de popoli

Concorde colla sleale governo di Napoli fu quel sacerdote-re che, dopo aver dato il primo impulso al movimento d Italia, disertò poi la sua propria bandiera, ricusò di dare appoggio alla guerra santa che tendeva a liberare la patria dal giogo straniero, ricusò di benedire al vessillo de'prodi che a questo fine correvano a combattere ne'campi di Lombardia, pretestando la sua missione di mansuetudine e di pace, ma non disdegno poi di approvare la guerra empia contro la propria patria, di chiamarvi anzi egli stesso le armi straniere, dimentiche a spargere spietatamente il sangue de'suoi concittadini, e a distruggere i monumenti della città eterna di cui si vanta padre e sovrano

E mentre queste ed altre scelleratezze e prodizioni consumavansi in Italia, la Francia tradiva se stessa, e rendevasi vile ministra di despotismo e di tirannide nella Germania rinasceva l assolutismo feroce e l'illimitato arbitrio, coverto della maschera delle concessioni l Ungheria, debellate piu volte le falangi imperiali, inondata poi dalle orde dello Czar, sostenne intrepidamente una lotta gigantesca contro le soperchianti forze del nordico impero, ed alla fine cadde *tradita, non vinta*

Dopo la caduta di Ungheria, e le sventure di Novara le sorti d Italia furono decise Cadde l invitta Roma, furono debellate Bologna e Brescia, espugnate Messina e Catania, manomessa l'intera Sicilia, occupata infine la Regina delle lagune Di tanto moto, di tante prove di eroico coraggio, rimasero soltanto i dolori e le rimembranze Ma quelle rimembranze ma quei dolori parlano altamente al cuore degl italiani e loro ricordano i fatti gloriosi di Milano, di Curtatone di Goito, di Vicenza di Bologna, di Brescia, di Roma di Venezia e di molte e molte altre contrade d Italia ricordano che il ferro italiano sa ben ferire anche esso, e ferire addentro nelle viscere de barbari che calpestano il suolo della patria ricordano infine il loro antico valore, che non isdegnerebbe di venire a confronto col valore della presente generazione.

Ora una cieca e stolta reazione infierisce soprattutto nelle Due Sicilie ed in Roma Quei due governi prestandosi a vicenda la mano e servendo l uno all'altro di esempio, richiamano a nuovo onore il gesuitismo e ne seguono le massime, incatenano la pubblica istruzione, opprimono la libertà del pensiero, imprigionano migliaia e migliaia dei piu onorati cittadini o li astringono ad abbandonare la patria, o a rintanarsi nelle caverne per attendere tempi migliori Da quelle due contrade sono sparite le larve delle promesse e giurate costituzioni, ed i rispettivi governanti non arrossiscono di un si impudente spergiuro che li ricopre d ignominia Toscana tentenna, e mentre da un lato promette a Comuni di attuare la Costituzione, e tollera una tal quale libertà di stampa fa dall altro occupare per un tempo indefinito il suolo toscano da numerosa soldatesca straniera, cui affida la propria sicurezza Parma e Modena sono ritornate a'tristi tempi de privilegi, e sdegnano qualunque concessione liberale richiesta dalla progrediente civiltà del secolo Nella Lombardia e nella Venezia e ritornato piu forte lo straniero, che orgoglioso della riportata vittoria, animato inoltre da un sentimento di cupa vendetta, manomette il popolo, lo delude colla speranza di nuovi Statuti che non veggonsi mai pubblicati e lo sottopone a taglie gravissime che lo ridurranno allo estremo di povertà Così la nuova Italia, sorta da una lotta gloriosa inaugurata con si lieti auspicii, dopo *breve tempo* è poco men che ricaduta ne'suoi vecchi errori, ma sdegnosa ed intollerante mal soffre le sue catene Solo nel paese bagnato piemontese sventola l italiano vessillo che alimenta le speranze della patria comune

E queste speranze non verranno al certo deluse Ma in chi mai fondarle? Forse sulla fedifraga Francia « che non prezza ragion, che fè non serba? » Su quella Francia che violando uno de'patti fondamentali della sua nuova costituzione ha distrutto la nazionalità di Roma e con essa ha attentato alla nazionalità d Italia? Su quella Francia che ha spedito i suoi soldati a farsi strumento di oppressione dell irritato ed uoso partito clericale? O vogliamo fondarle su quel Luigi Bonaparte che ha tradito, oppresso vituperato la sua patria che lo avea richiamato dall'esilio ed elevato a tanta dignità? O confidare in quella maggioranza francese che empiamente parricida ha annullato il suffragio popolare da cui era stata creata? O vogliamo affidarci a'diciasette burgravi, a realisti napudenti a'reazionarii infine che così svelatamente militano sotto la bandiera russa, e senza ritegno tentano distruggere la repubblica?

Nulla di tuttociò le speranze d'egli italiani non debbono riporsi negli stranieri che sono stati e saranno sempre nemici nella potenza e della unione d Italia Debbono bensì fondarsi nel loro proprio braccio nelle loro antiche tradizioni nelle loro patrie rimembranze

debbono fondarsi infine sul concorde e fermo volere de'popoli della penisola, ed Italia starà *(Contemporaneo)*

PARIGI, 1. *Giugno* — L'approvazione della nuova legge elettorale è un fatto compiuto Il partito monarchico riuscì a violare la Costituzione nel suo principio fondamentale E noto a tutti come il giornalismo liberale abbia accolto con dignitosa calma questa nuova offesa recata alle instituzioni repubblicane. Diverse invece sono le tendenze, le speranze, i propositi che cominciano a manifestare gli organi della maggioranza Crediamo quindi opportuno di offrire a nostri lettori una breve rivista dei medesimi, perchè possano giudicare degli effetti di un efimera vittoria

Journal des Debats Finalmente la legge è votata, e a grande maggioranza, e in tutte le sue parti.

Noi ci congratuliamo colla commissione dei diciasette e colla maggioranza, poichè si dimostrò degna della confidenza della nazione. L UN PRIMO PASSO IN QUELLA VIA IN CUI GIOVA SPERARE NE IL GOVERNO NE LA MAGGIORANZA SI ARRESTERANNO. L una vittoria morale dell ordine contro il disordine. Questo voto e l'atto piu decisivo dell'assemblea legislativa, constituisce un nuovo ordine di cose, rassicura l'avvenire.

Constitutionnel. Tutti gli sforzi del partito del disordine riuscirono inutili La maggioranza disprezzò tutte le sue minaccie, e marciò dirittamente al suo scopo.

Invano si oppose la Costituzione La maggioranza ferma e sicura della propria coscienza respinse i consigli della debolezza, rispettando nello stesso tempo il patto fondamentale Il voto pronunciato vuol dire unione e deve perciò rassicurare tutti gli amici dell'ordine

Univers Il voto della maggioranza *non è che la prima stazione* nella via del riordinamento.

Essa non si arresterà la senza dubbio

Assemblee National La vittoria obbliga A capo dei due anni, quando la legge avrà la sua applicazione generale, noi verremmo sconfitti qualora non si approfittasse adesso della vittoria

Questa vittoria genera degli odii implacabili. Bisogna renderli impossenti

Orribili rappresaglie ci aspettano *se arrestiamo l esecuzione* dei nostri piani di *conquista.*

Arrestarsi sarebbe indietreggiare, e indietreggiare sarebbe accettare la tirannia dei barbari moderni.

Il 13 giugno 1849 gli indomabili Montanari si smarrirono dinanzi ad un generale, come una banda d'Arabi dinanzi ad un battaglione francese.

Il 13 giugno 1850 li troverete oppressi dallo stesso scoraggiamento

Il 31 maggio 1850 e il 13 maggio 1848 nel campo parlamentare

Union Il partito della Montagna perdè ogni diritto alla protesta prendendo parte alla discussione ed alle votazioni

Non gli resta piu a fare altro che rassegnarsi, tacere, ed assoggettarsi

A noi importa di notare che la Montagna nel dare il suo voto fece un'implicita sommissione alle disposizioni della legge

Dix Decembre Delle società segrete si formarono in Parigi colla minaccia di una sanguinosa insurrezione Erano già stabiliti i gruppi, i comandi, i posti

Si sorpresero parecchi di questi *clubs* mentre stavano deliberando

Si sequestrarono molte munizioni di guerra Si trovarono perfino i decreti che si sarebbero proclamati

Si era invitato un mezzo di distruggere le truppe, vale a dire fulminarle mediante pompe a incendio con acido solforico e nitrico Parecchi ufficiali della guardia nazionale avevano promesso il loro concorso.

Lo stesso ordinavasi nei dipartimenti

Il movimento doveva essere generale.

L attitudine risoluta del governo impedì questo misfatto

Ma non basta che abbia impedito il male, bisogna consegnare gli assassini alla giustizia.

Agite! *Questa è l occasione piu favorevole*

Patrie Approfittatevi della presente nostra situazione, o spiriti timorosi. Non più concessioni Ma misure rigorose, e politica offensiva I rivoluzionarii sono come pulcinella, che grida Guardate che scrocchi! hanno paura di me che temo più di essi.

Ecco il linguaggio dei principali giornali reazionarii, ora puerilmente imbaldanziti. Sono sempre idrofobi così per dolore come per gioia.

Gli organi del partito legittimista invece serbano un linguaggio moderato. E questo un fatto che merita attenzione.

L'*Opinion Publique* scrive quanto segue

Prima e dopo la votazione rimarchevolissimo era l'aspetto dell'assemblea La gravità e la tristezza si dipingevano su tutti i volti. Le passioni della discussione tacevano. L'ansietà opprimeva gli animi al momento di compiere un atto di tanta importanza, e dopo di averlo compiuto.

I più tra i votanti ebbero un sagrifizio a fare, chi per la lotta che soffrivano contro le ripugnanze verso UNA LEGGE IMPOSTA PIUTTOSTOCHÈ PROPOSTA, altri separandosi dai loro amici coi quali erano abituati a marciare.

Ora però, bando alle recriminazioni. Noi l'abbiamo discussa, coscienziosamente studiata. Non vogliamo più attaccarla retrospettivamente, poichè ora non è più un progetto, ma un fatto Come ogni fatto politico essa ha un giudice più alto e più possente di noi, il tempo. (*Corriere Mercantile*)

A proposito delle grandi leve di contingenti marittimi che vanno facendosi in Francia, e che accennano a un non lontano conflitto oggi che si vanno agitando questioni vitali per l'intera umanità, e che pe'grandi apparati, e per lo stato anormale di tutta Europa, è agevole il presentire vicina una crisi, crediamo far cosa grata ai nostri lettori col dare il seguente quadro del materiale della marina di guerra francese

Bastimenti a vela — Vascelli 27.

1° rango, da 220 cannoni *l'Océan, il Montebello, il Souverain, il Friedland, il Valmy*

2° rango, da 100 cannoni *l'Hercule, il Jemmapes, il Tage, l'Henri IV*

3° rango da 90 cannoni *il Jena, il Suffren, l'Inflexible, il Bayard, il Breslau, il Duguesclin* — Da 86 cannoni *il Diademe, il Santi-Petri, il Neptune il Jupiter*

4° rango, da 82 cannoni *il Nestor, il Marengo, il Trident, la Ville de Marseille, l'Alger, il Triton, la Barricade, il Genereux*

Fregate 40

1° rango, da 60 cannoni *l'Andromaque, la Belle Poule, la Didon, la Forte, l'Independant, l'Iphigenie, la Perseverante, la Renommée la Semillante, l'Uranie, la Vengeance* — Da 58 cannoni *la Minerve*

2° rango, da 52 cannoni *l'Alceste l'Andromede, l'Atalante, la Calypso la Cleopatre la Danae, la Nemesis, la Neréide, la Pandore, la Poursuivante, la Reine-Blanche, la Sirène la Virginie, la Zènobie*

3° rango da 46 cannoni *l'Africaine, l'Armide l'Erigone, la Medee, la Penelope, la Thetis* — Da 40 cannoni *l'Algerie, la Clorinde, la Constitution, la Jeanne-d'Arc, l'Heliopolis, la Pomone, la Psiche*

Corvette a castelli da 21 a 30 cannoni	13
Corvette a batteria barbetta da 14 a 24 cannoni	23
Briks di 2ª classe da 18 a 20 cannoni	24
Briks di 2ª classe detti *Avisos* da 10 cannoni	26
Bastimenti leggieri Cannoniere, golette, cutters, etc da 2 a 8 cannoni	51
Trasporti da 800 tonnellate	13
Trasporti da 300 a 600 tonnellate	15
Trasporti al di sotto di 300 tonnellate	8
Riporto dei vascelli	27
Riporto delle fregate	40
Totale dei legni a vela	240

Bastimenti a vapore

Fregata da 650 cavalli	1
Fregate 450 a 540 cavalli	17
Corvette di 2ª classe 320 a 400 cavalli	6
Corvette di 2ª classe di 220 a 301 cavalli	19
Avisos di 2ª classe da 150 a 200 cavalli	33
Avisos di 2ª classe da 120 cavalli, e meno	23
Totale dei legni a vapore	98

Le fregate a vapore sono di 650 cavalli, il *Mogador* Di 540 cavalli, il *Descartes* ed il *Vauban* Di 450 cavalli, il *Gomer* l'*Asmodee*, il *Labrador*, il *Magellan* il *Montezuma*, il *Cacique*, il *Panama*, l'*Eldorado* l'*Albatros*, il *Sané* l'*Orenoque*, il *Christophe-Colomb*, il *Canada*, l'*Ulloa*, il *Darien*

Bastimenti armata, a vela 84, cioè 8 vascelli, 8 fregate, 18 corvette, 24 briks, 24 legni leggeri, 12 trasporti

È d'uopo aggiungere a questa cifra due vascelli che servono di batterie galleggianti a Cherbourg e ad Algeri

A vapore 56 cioè 10 fregate 12 corvette 34 avisos

In disponibilità

Legni a vela 7, cioè 2 vascelli, 5 fregate

In commissione di porto

Legni a vela 18, cioè 8 vascelli, 10 fregate

Legni a vapore 21, cioè 9 fregate 6 corvette, 6 avisos

legni in costruzione

A vela 44, cioè 19 vascelli, 16 fregate, 3 corvette, 6 briks

A vapore 16 cioè 1 vascello da 90 cannoni e 960 cavalli, 1 fregata da 650 cavalli, 2 corvette di 1ª classe, 400 cavalli, 4 corvette di 2ª classe, da 120 a 700 cavalli, 4 corvette di 2ª classe da 220 a 300 cavalli, 5 avisos di 1ª classe da 200 cavalli, 2 avisos di 2ª classe di 120 cavalli (*Contemporaneo*)

NOTIZIE

GENOVA, 7 *giugno* — Per comprovare che non erano sprovviste di pratico fondamento le cose dette sulla disorganizzazione del clero, e sull'abuso dell'autorità disciplinare dei vescovi, nel n° 127 di questo giornale, notiamo il recente fatto della sospensione dalla confessione, pronunziata da cotesto Monsignor Vicario, rifiutandosi ad esprimerne i motivi, contro i Sacerdoti Bonavino Crist, Bottaro But, e i due fratelli Cichero. Il Bonavino tiene con lode universale una scuola secondo le norme del metodo, il Bottaro e l'autore dei noti Salmi in prosa, dei Cichero l'uno è Professore e l'altro Istitutore al Collegio Nazionale. Quindi s'indovinano i motivi (*Corriere mercantile*)

ALESSANDRIA, 6 *maggio* — Si tenta occultamente di far credere ad alcuni del volgo che l'imperversare della stagione sia un castigo di Dio per essersi proclamata la Costituzione e la legge Siccardi Per buona ventura che le superstizioni sono ora esclusivo patrimonio delle pinzocchere. (*Avvenire*)

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

ASTI, 4 *giugno* Mi chiedi notizie dell'Artico nostro Che vuoi te ne dica E sempre uguale a se stesso, cioè vergognoso di rientrare in città, matto e vantoso al solito. Ora, per rompere la monotonia del suo esilio di Camerano, prese il posto di D Grignaschi a Viarigi Recatosi cola col pretesto di guarire il morbo minestratovi da questo bribo, e più di tre settimane che vi soggiorna Non so se sia per seguire l'adagio « chiodo scaccia chiodo », invece di procedere colla semplicità del sacerdote del vero, ricorse al ciarlatanismo per abbattere l'opera del ciarlatanismo Fece piantare un gran palco in sulla piazza, e di la con tutte le smorfie del comico bandisce la sua parola Fece venire testè un gran copia di rosari cui benedisse con pompa solenne, e dispensolli alla plebe con non so quali indulgenze Però, siccome questa spesa (di circa 200 lire) gli gravava di troppo, volle porla a carico della confraternita, sicchè il segnale della preghiera divenne presto presto quello della discordia, perchè i confratelli protestano di non voler far le spese per le ciarlatanerie Articane — In quanto alla *lettera dell'ultra cattolico*, e era un buffo teologuzzo, conviva del padre Audisio, che voleva rispondervi, ma siccome i fatti riferiti in essa sono troppo veri, pare n'abbia dismesso il pensiero — Come saprai, i Minori Osservanti furono recentemente traslocati dal convento del Gesù a quello della Religione dei Ss Maurizio e Lazzaro di S Caterina. Ebbene, nel lasciare il primo, ripeterono le stesse devastazioni e le stesse espilazioni dei frati dell'Annunziata in Genova Atterrarono le piante del giardino, scassinarono le imposte delle finestre ruppero i ferri per cavare i marmi dei caminetti, svolsero perfino il selciato della chiesa Io non so se il governo siasi data la cura d'informarsi di siffatte opere di distruzione, ma certo è che il danno cagionato da questi fratoccoli in quell'abitato, che è di proprietà governativa, non può dirsi minore di quattro a cinque mila lire E tutto questo sempre per manifestare lo spirito evangelico che anima siffatta genìa — Qui si è stabilito un comitato di donne onde procurare sussidii all'emigrazione italiana Ne fanno parte le principali signore, fra cui due israelite Io m'affido che l'opera loro non tornerà meno proficua di quello che si è già fatto nelle precipue città del Regno

FIRENZE In un carteggio di Torino del *Costituzionale* colla data del 1 giugno togliamo quanto segue, lasciando al periodico fiorentino tutta la responsabilità della notizia.

» Posso accertarvi che il Governo sardo ha protestato contro la convenzione conchiusa dalla Toscana con l'Austria, e che la protesta è stata comunicata a tutte le potenze estere Il Governo sardo non poteva tacere al cospetto di così audace violazione dei trattati, e non ha perduto tempo ad adempire i suoi doveri come Governo Italiano, come Governo tutelare della nazionalità. »

BERLINO, 1° *giugno* — Ricaviamo da una corrispondenza della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Berlino 30 maggio

— « Corre una voce secondo la quale 140 mila uomini di truppe prussiane si avanzano verso la frontiera austriaca. Queste esagerazioni si fondano specialmente sul discorso del re ai principi dell'Unione che ora soltanto si conosce per intiero, e nel quale si parla replicatamente della possibilità di una guerra coll'Austria »

La *Gazzetta di Colonia* riferisce come segue il passo del discorso del re di Prussia cui fa allusione il corrispondente del foglio d'Ausburg — « Se l'Austria intendesse far valere colle armi alla mano i diritti che essa si attribuisce nella Confederazione » il sovrano della Prussia saprebbe adempire il suo » dovere Fra confederati, le questioni non debbono » mai essere sciolte colle armi, tant'è che la Prussia » non ricorrerà a queste, e se l'Austria attaccasse la » Prussia e i suoi alleati, sarebbe questa una guerra » ingiusta e una infrazione della pace pubblica che il » re di Prussia respingerebbe colla forza, e se, per « finire ogni cosa, si facesse appello alle potenze « garanti del patto federale, la Prussia crede che le « stesse potenze straniere sapranno da qual parte « stia il buon diritto. »

Si racconta dalle persone meglio informate che il Principe di Prussia, sul punto di partire pel Congresso di Varsavia, avrebbe pronunciate queste parole in presenza di parecchi distinti personaggi

« Io parto per Varsavia coll'intento di decidere « l'Imperatore di Russia, finora diametralmente op« posto alla nostra condotta nella questione germa« nica, a mutare politica, ed a entrare nelle viste « Prussiane. SPERO RIUSCIRVI Ma se fosse altrimenti « la Prussia non proseguirebbe con minor perseve« ranza nell'impreso cammino, senza lasciarsi smuo« vere dalle nimichevoli intenzioni altrui »

Il Principe autorizzò i suddetti personaggi a ripetere così notevoli parole

Al suo passaggio per la città di Breslavia, rispondendo a' complimenti del borgomastro *Bartsch*, esprimente l'affetto della popolazione per S M prussiana, ed il suo dolore per l'ultimo attentato contro la vita del Re, il Principe avrebbe risposto

« Onoro e pregio questi sentimenti S M è in « preda ad un profondo cordoglio, ma lo soffrirebbe « volontieri *se a tal prezzo la Prussia potesse redi« mersi dall'obbrobrio* Questi sentimenti però non « bastano più, CI VOGLIONO DEI FATTI Siam giunti ad « un'epoca di durissime prove *Si vedranno cose tali « che nessuno immagina* Ecco perchè bisogna agire « adesso, ed agiremo »

Alcuni fogli intendono queste ultime frasi nel senso delle interne misure contro la democrazia, ma i più nel senso d'armata opposizione all'Austria

Corrieri senza numero battono le strade fra Berlino, Vienna e Varsavia.

— La *Gazz dell'impero d'Alemagna*, sulla fede di una lettera di Berlino del 29, afferma che sono già pronti gli ordini per la mobilizzazione della guardia reale

— Nello Schelswig-Holstein la guerra sembra imminente La guardia stessa è già partita La Dieta danese sarà prorogata fine al mese di ottobre

— La mobilizzazione di 72 mezze batterie (288 bocche da fuoco) — dice la *Gazzetta Slesiana* — è cosa di fatto Così pure il provvedimento di munizione per le fortezze della linea meridionale La nuova *Gazz Pr* all'incontro dice, che i preparativi non si riferiscono ad altro che all'armamento delle fortezze

— I preparativi di guerra sono immensi Tutti sono sorpresi e fanno mille commenti

— I consigli ministeriali si succedono più volte al giorno

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

DEL MODO DI PROCEDERE ALLA REVISIONE DEGLI IMPIEGHI, DEGLI STIPENDI E DELLE PENSIONI DI RIPOSO

CONSIDERAZIONI E PROGETTO DI MASSIMA
Dell'Avv Carlo Cadorna Deputato

Torino Tip Paravia e Comp

Questo lavoro dell'egregio Deputato è scritto con quella evidenza e con quella forza di persuasione che solo può infondere ne suoi lettori chi imprende a trattare una questione dopo averla studiata sotto tutti gli aspetti dopo avere esaminati tutti i documenti che le si riferiscano Noi raccomandiamo caldamente la lettura del prezioso libretto, il quale non può non avere una grandissima importanza, ora che la legge Demarchi, votata dalla Camera dei deputati, dovrà essere discussa dal Senato del Regno

INSERZIONE A PAGAMENTO

NUOVI PESI E MISURE
Fabbricate e Verificate
IN SENSO MINISTERIALE

CASALE
DA FRANCESCO FANTAZINI

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno III. Casale 12 Giugno 1850. N.° 45.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 12 GIUGNO

Pochi giorni sono, i *nobili* corifei della maggioranza parlamentare levavano alti lamenti contro l'indiscrezione degli oratori dell'opposizione, nel trattare l'argomento delle economie da introdursi nelle spese pubbliche. Vuotato il sacco quotidiano delle ingiurie e delle contumelie (ed in ciò è noto quanto valgano gli *onesti* e *moderati* di tutti i tempi e di tutti i paesi) contro i loro avversarii, il grande giornale dei conservatori facea si ad investigare lo scopo politico di siffatto procedere; nè sapea più malignamente spiegarne la cagione, che ascrivendolo alla volontà determinata per parte della *sinistra* di assolutamente impedire che si approvasse in tempo il bilancio del 1850, e di gettare in tal modo il discredito e il disprezzo sulla Camera de' Deputati.

Ma, soggiungea tosto il nobile organo della nobile maggioranza, a marcio dispetto dell'opposizione, il bilancio sarà discusso ed approvato; e così il paese saprà a quale fra i due partiti in cui dividesi il Parlamento esso debba il regolare esercizio, lo studioso compimento dei dritti e dei doveri che lo Statuto riconosce ed impone ai Rappresentanti del popolo.

La calunnia era troppo bassa, perchè venisse a' suoi autori rinfacciata: la millanteria era troppo ridicola, perchè l'*Opposizione* se ne commovesse. Ma ora, che l'ingenuo ministro delle finanze con quel sorriso anacreontico che infiora le sempre rosee sue labbra venne a gettare in mezzo alla travagliosa discussione del bilancio la legge del *congedo*, cioè: di un nuovo prestito di cento venti milioni, che gli permetterà di tosto congedare il Parlamento, non potemmo a meno dal ricordarci della burbanzosa promessa spontaneamente fatta al paese dai Burgravi della nobile maggioranza — Ora, volgendoci agli eletti suoi membri di ogni peso e d'ogni misura, raccoglieremo il guanto di sfida che hanno presentato non a noi, bensì alle ruginose loro inclinazioni; e li inviteremo a compiere la grande opera, di cui ci hanno assicurato l'esecuzione a marcio nostro dispetto, com'essi vantavansi — Essi regnano senza freno nel Parlamento: essi hanno i loro commessi nel ministero: la burocrazia alta e bassa, il clero, l'esercito dipendono dai sovrani loro cenni — Ebbene comandino, pronuncino il *gran fiat*, e noi confesseremo di essere vinti, confesseremo di avere a torto dubitato questa volta della loro religione nel mantenere la data fede, del loro proponimento di voler condurre a termine almeno nel terzo anno del regime costituzionale il primo esame preventivo delle spese pubbliche; esame che è il necessario fondamento di ogni sistema rappresentativo il quale non sia una decisione, od una maschera per nascondere il despotismo e la tirannide.

Ma se non riescisssero nell'intrapresa, se anche questa sessione di sei mesi venisse a terminarsi senza l'approvazione del bilancio, se dovessimo avviarci al 1851 senza speranza di sortire da questa condizione provvisoria, che è la ruina d'ogni libera istituzione, oh! i nostri avversarii savranno, ne siam certi, abbastanza indulgenti per concederci che diciamo loro con vera *onestà e moderazione*: voi avete mentito.

Sì, voi avete mentito agli elettori, che vi inviarono al Parlamento dietro le vostre formali promesse, che mettendo una volta le mani in questa vecchia matassa di privilegii, di esenzioni, di monopolii, ne avreste saputo cavare il bandolo della *giustizia* e dell'*uguaglianza per tutti*, e di una severa economia per il tesoro dello Stato.

Voi avete mentito al popolo, cui avete fatto concepire colle vostre magnifiche parole le più splendide speranze per lo svolgimento progressivo dei dritti e delle franchigie scritte nello Statuto finora inutilmente, a puro scherno e vitupero.

Voi avete mentito a voi stessi, perchè nei vostri discorsi, nei vostri proclami, nei vostri giornali, avete più e più volte assunto il solenne impegno di entrare nella via di rigide ed inflessibili riforme che troncassero gli arbitrii ministeriali, le prepotenze burocratiche, le aristocratiche rapacità.

Voi avete finalmente mentito a noi, perchè vi obbligaste a discutere l'intiero bilancio del 1850 a *nostro marcio dispetto*; e voi ben lo sapete, e il paese lo sa, che noi siamo e saremo impotenti a stornarvi dal grande lavoro.

Nissuna scusa, nissun pretesto potrà sciogliervi dalla millantata *risponsabilità* nel compiere il dover vostro; come è tutta vostra gloria di avere sinquì resa impossibile l'opera istessa. Invano cerchereste nelle nostre file gli uomini, che presentando il bilancio del 1848 solo nel dicembre dell'anno medesimo, che sciogliendo il Parlamento nel marzo del 1849, che licenziandolo nuovamente nel successivo mese di novembre, impedirono ostinatamente che si discutessero regolarmente i bilancii di quelle annate — Se la folla dei vecchi abusi regge tuttora, se i parassiti non sono ancora scacciati dal banchetto della cosa pubblica, se le aristocratiche sanguisughe del privilegio e del monopolio sono attaccate per anco alle finanze dello Stato, è tutto vostro merito. Voi avete voluto serbarvi fedeli al vostro titolo di *Conservatori*? Non vi spiaccia adunque di sapere, che il popolo vi conserva un tesoro di disprezzo e di odio, perchè vi conosce, e va ogni giorno più conoscendovi per le opere vostre.

E non avevamo noi ragione di asseverare che ben presto l'ipocrisia, la dissimulazione, la menzogna avrebbero fatto posto alla verità? Sei mesi di mascherata sono un carnevale troppo lungo: è pur giusto che abbia un termine: fate di non cadere tra i fischi e le maledizioni della nazione.

Scrivono dalla Sicilia al *Corriere Mercantile*:

« Il *16 maggio ne'dintorni di Palermo* accadea truce fatto: trovati in certa villa, entro un pagliajo, tre fucili, stava per subire la pena capitale il proprietario di quella, quando un suo villico generosamente dichiarò, aver egli nascoste in quel luogo le vietate armi; e gli sgherri borbonici, senza riguardo, lo fucilavano.

« O questo caso avesse affrettati anteriori propositi d'insurrezione, o fosse impeto parziale di alcuni più inaspriti dalle pubbliche sventure, ovvero (come molti credono) fosse parte di un moto più vasto, fatto sta che la sera del 17 detto una banda non molto numerosa, scendendo da'luoghi adiacenti al monte Pellegrino, rivolgevasi verso il luogo detto di Sampolo, dove trovasi una fabbrica di polveri diretta da certo Ramacca, insigne reazionario.

» Era palese l'intenzione d'impadronirsi delle polveri. Se non che da quel lato stanno le caserme delle truppe; per conseguenza è il luogo più pericoloso e difficile per iniziarvi un movimento. E ciò conferma nell'idea che quella banda sperasse congiungersi ad altre forze. Certe compagnie di truppa accorsero; la banda all'ultimo si disperse, e neppure uno de'suoi venne catturato. Soltanto il giorno appresso, battendo la campagna, quattro furono presi da'soldati; due rilasciati subito come semplici cacciatori, essendo adesso sul *monte Pellegrino* stagione di caccia; due altri sospetti, e loro si sta facendo il processo.

» In città il Governo militare aveva prese anche prima del fatto infinite precauzioni; pattuglie, sentinelle ecc.; pare avesse sentore di qualcosa.»

---

*Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul seguente notevole articolo dell'*Indépendance Belge, *relativo all'allocuzione del Papa sullo stato religioso del Belgio.*

Con sentimento di dolorosa sorpresa noi leggemmo, e tutti i Belgi sinceramente religiosi e devoti ad un tempo alla patria avranno letto il passo relativo al Belgio nell'allocuzione pronunciata dal Santo Padre nel concistoro tenuto a Roma ai 20 maggio.

Prima di far conoscere le dolorose considerazioni che in noi produsse il citato luogo dell'allocuzione, ci permetteranno i lettori di metterglielo sotto gli occhi.

« Noi non possiamo trattenerci, nella nostra paterna sollecitudine verso l'illustre nazione belgica, che si segnalò sempre pel suo zelo per la religione cattolica, di esternare pubblicamente il nostro dolore vedendo i pericoli che minacciano presso essa la religione cattolica. Confidiamo che da quinc'innanzi il suo serenissimo Re, e tutti coloro che in quel regno sono al timone degli affari, rifletteranno nella loro saviezza quanto la Chiesa cattolica e la sua dottrina giovino alla tranquillità e prosperità temporale dei popoli, che vorranno conservare interamente la forza salutare di questa stessa Chiesa, e considerare come il loro più importante assunto quello di proteggere e difendere i santi prelati e ministri della Chiesa ».

Da questo luogo risulterebbe che gravi pericoli minaccino nel Belgio la religione cattolica: che gli uomini che lo reggono, compresovi il capo dello Stato stesso, avrebbero in qualche guisa disconosciuta l'influenza salutare della Chiesa cattolica e sua dottrina sul popolo: finalmente che i prelati belgi e i ministri del culto non troverebbero nel governo la protezione cui hanno diritto.

Ecco l'accusa:

La si raffronti con ciò che realmente accade, e ci si dica se noi non abbiamo veramente ragione di dire che non si possono leggere queste linee senza dolorosa sorpresa, senza che suggeriscano penose per non dire amare riflessioni.

Tolga Iddio che vogliamo in qualche modo darne la colpa all'augusto pontefice che occupa ora la cattedra di S. Pietro. Da lui emanano, lo sappiamo, le parole che abbiamo allegate, e questo ci fa dolere vieppiù che siano state pronunziate: ma sappiamo altresì chi attornia il Santo Padre, quali raggiri orditi nel nostro paese estendano la loro azione fin presso lui; con quali menzogneri colori gli si dipinga la condizione del clero nel Belgio; con quali indegne arti si abusi della sua buona fede. Se Pio IX potesse giudicare di per se stesso del vero stato delle cose nel nostro paese, non vorremmo altro giudice che la sua mente ed il suo cuore, certi che giammai simili parole non uscirebbero dalle sue labbra.

Ma il sovrano pontefice non può sul suo trono conoscere la condizione della Chiesa in ogni Stato; secondo le relazioni che gli vengono trasmesse, forma la sua opinione e la fa conoscere al mondo cattolico. Se le relazioni sono infedeli, se derivano primativamente da poco pura sorgente, da persone interessate per ispirito di parte a travisare la verità, il Papa ingannato dà colle più sante intenzioni la più gran pubblicità all'errore.

Ciò succede relativamente al Belgio. A Roma furono pronunciate dal Santo Padre le parole di cui favelliamo: ma partirono dal Belgio.

Doloroso a dirsi, n'è vero! Ha in Belgio, e fra coloro cui il carattere di che sono vestiti impone più che ad altri il dovere della verità, della moderazione,

dell'amor patrio, ha in Belgio uomini che godono di diffamar il loro paese in Europa uomini che sitibondi di dominazione, mossi da un sentimento di emulazione contro ogni potere che non vuole inchinarsi al loro, si arrabattano per calunniare la loro patria, il loro governo denunziano questo come repugnante a proteggere i ministri del culto in genere ed i prelati in ispecie, quella come mettente a repentaglio la religione del paese E dopo queste calunniose denunzie questi stessi uomini si reputano felicissimi se vien loro fatto di dar loro la massima pubblicità, facendole passare per la venerata bocca del capo supremo della religione, proclamare all Europa intera dal Vaticano

Bella e nobile vittoria in verità quella dell'errore, anzi della menzogna! La religione cattolica a repentaglio nel Belgio! Il governo che ne misconosce l'impero, che rifiuta al clero la protezione che gli deve! A chi fra noi fareste credere tali assurdità! Vuolsi andar a Roma perchè si presti fede alle vostre parole, chè là non v'è la prova giornaliera, evidente, innegabile della falsità dell'asserto Su via citate dei fatti, citatene un solo Poichè voi che si spesso accusate i liberali di mancare di moderazione, bisogna pur che fondiate le vostre accuse su qualche fatto Quali pericoli circondano la religione? In che tempo i membri del clero, a qualunque grado essi appartengono, non trovarono la protezione che loro si deve?

Forse allegherete voi la legge sull'insegnamento medio? Parlerete forse degli atti messi innanzi dal ministro di giustizia in materia di doni e di beneficenza? Voi però, anche combattendo questa legge, attaccando questi atti, non osaste contestarne la legalità Essi in fatti non sono contrarii nè alla costituzione, nè alle leggi, nè alle libertà, nè alla vostra indipendenza, la quale è più assoluta che in ogni altro paese del mondo E questo non vi basta? A vostro avviso si sta nel torto quando si è nei limiti della costituzione e delle leggi!

Che volete voi dunque? Ah! noi sappiamo bene voi volete il monopolio, i privilegi! voi volete che le leggi non esistano che per voi soli, voi volete mettervi al di sopra delle leggi, e quando trovano opposizione queste vostre esigenze, voi le ricoverate dietro gli interessi sacri della religione

Voi gridate che la religione è in pericolo, voi accusate il governo di rifiutare la sua protezione ai ministri del culto perchè rifiuta di alterare la legge o di lasciarla mesceuta in vostro favore e ricorrete a tutte le mene, a tutti gl'intrighi affinchè la vostra voce, impotente per nascondere la verità al paese, trovi un eco il quale rimbombi in tutto l'universo cattolico

Ebbene, voi sarete soddisfatti Voi avete travisato la coscienza di un santo pontefice, voi gli avete fatto dire che la religione si trova pericolante nel nostro paese cattolico, che i ministri del culto non vi sono più sicuri, che il governo manca di coraggio, o di forza, o di volontà per proteggerli Voi avete calunniato, diffamato il vostro paese alla faccia del mondo! Giudicate!

Noi però facciamo appello al Belgio istesso il quale può giudicare coi propri occhi della verità delle vostre accuse, noi ce ne appelliamo anche a questo santo pontefice che i vostri intrighi tenebrosi possono per un momento trarre in inganno, ma la cui alta intelligenza ben presto sapra distinguere la verità dall'errore, noi ce ne appelliamo agli uomini religiosi ed imparziali di tutti i paesi, i quali conoscono le nostre istituzioni, e tengono dietro alla marcia dei nostri affari, e per quanto da alto voi, coll aiuto di una maschera ipocrita e del più colpevole intrigo, facciate cadere le vostre denuncie menzognere, noi non le temiamo (*Risorg.*)

LA SOCIETA DEGLI OPERAI DI NOVI

ALLA SOCIETA DEGLI OPERAI DI CASALE

SALUTI E FRATELLANZA

La società degli Operai di Novi, definitivamente costituitasi il 28 aprile ultimo scorso, mancherebbe ad uno de'precipui scopi di sua creazione, se tralasciasse di aprire rapporti colle altre Consorelle, e restasse da sè, isolata

La nostra società adottò il regolamento dell'associazione di Torino, con lievi modificazioni volute dal paese, non ne compilò uno nuovo, credendolo opera vana, nè per interporre un ostacolo all'unione delle varie società degli operai fondate e da fondarsi nello Stato e fuori, la quale compiendosi, come giova sperare, apporterebbe il maggiore dei vantaggi

Qui fu una mano di semplici operai che la prima mosse, la intrise Essa fece conoscere il diritto di associazione proclamato dallo Statuto del Regno, e bastò a darne vita Franca sotto la sola tutela di quello, sventò alcune mene, con cui tentavasi di arrestarne i passi, ed in breve da sè toccò la meta prefissa Eccovi, o fratelli, un bel frutto che ebbimo dallo Statuto largitoci dal Martire CARLO ALBERTO, conservatoci dal degno suo figlio e successore VITTORIO EMANUELE secondo, nostro RE, còlto in un terreno che, ahi pur troppo a vergogna dell'umanità, si voleva sterile non è gran tempo

La fratellanza, il mutuo soccorso, ecco lo scopo della nostra associazione, l'osservanza della vera religione di CRISTO, la moralità, il benessere, l'istruzione, in fine la civiltà, dai tempi che corrono addimandata, è quello a cui agogniamo Compenetrati dei nostri intendamenti, edificati dalla santità della nostra impresa, concittadini di classi più elevate vollero a noi unirsi quali *Soci Onorari* Essi ci animano e sostengono il voto deliberativo è tutto nostro In modesta sala, da soli, ci congreghiamo sotto la bandiera della Nazione, col linguaggio che è tutto nostro, noi tutti, pari di condizione, provvediamo all'utile onesto della società, senza che alcuno per riguardo di posizione o di altro ci imponga

Eccovi, o fratelli, come esordì, si formò, e si governa la società degli operai di Novi Essa ha un mese di vita, e le simpatie per lei crescono ogni giorno, e ne son prova le moltiplici petizioni d'ammissione che riceve L'ordine, la giustizia, la tranquillità vi regna tutto è augurio che prospererà.

Mentre noi non vi dissimuliamo nell esposto la contentezza che proviamo della nostra unione ci gode l'animo assai, e ve lo diciamo con sincerità, che voi fratelli di CASALE vi siate stretti al par di noi in fratellevole consorzio Con questa nostra vi porgiamo la destra, sicuri che alla vostra sarà congiunta Lo stesso facciamo colle altre consorelle, e voi siam certi, lo farete di tal modo una gran famiglia formeremo, che unita non cadrà più nell abbiettezza in cui era tenuta, e forte di sè civilmente saprà vivere

Professiamo la nostra gratitudine alle leggi che ci governano, e gridiamo di cuore

VIVA IL RE NOSTRO COSTITUZIONALE VITTORIO EMANUELE II

VIVA LO STATUTO DEL REGNO

VIVA L'ASSOCIAZIONE DEGLI OPERAI

Novi li 2 giugno 1850

La Presidenza

Rossi Antonio *Presidente* — Silvio Gius *V Presidente* — Daglio Vincenzo *V Presidente*

I Direttori

Giuseppe Remersero — Giacomo Giardengo

Il Segretario PIETRO DAGLIO

Il Consiglio d'amministrazione della Società degli Artisti ed operai stabilita in Casale, udita dal suo Presidente l'Italia del deliberato indirizzo 2 corrente dalla congenere società degli Operai di Novi trasmessole, in sua tornata 9 giugno 1850 volle in risposta i sensi che seguono

FRATELLI OPERAI DI NOVI

Le vostre parole come quelle che partono dal vostro cuore ci vanno all anima Noi ci congratuliamo con voi allo sorgere come la vostra Società, benchè conti pochi mesi di vita, sia già fatta rigogliosa e forte Ci gode l animo di annunciarvi come abbiamo validi argomenti onde augurarci della nostra altrettanto ed è consolante il vedere come dovunque si estende l ombra delle franchigie riconosciute dal Grande Italiano, germoglia, serpeggia e si sviluppa il sentimento della fratellanza

Era giunta la pienezza dei tempi, e lo spirito evangelico d unione sorpassati gl inciampi non attendeva che l oppo tunità di tradursi in atto, e l opportunità venne

Qui erano siffattamente volonterosi i nostri confratelli tutti d unirsi in società, che appena esternatone il pensiero ognuno vi aderì, e quando addì 7 d aprile scorso fu fatto invito ad una prima adunanza in cui la Società si costituisse vi ebbe una subita piena di meglio che 700 individui così ardenti per e pansione d affetti fino allora compressi che chi non ci conoscesse, ci avrebbe quasi creduti gente rotta al disciplina, ed era invece la foga di entusiastico zelo del bene cui pareva tardi d essersi appresa al filantropico trovato

L'eccesso dell entusiasmo tolse allora che ci potesse redigere atto di costituzione della società, ma la Società nostra esistette fin da quel dì nel cuore e nel consenso di tutti, e l espressione dell unforme universal volere ne fu, come è sempre, l atto il più solenne, il più efficace Ora attendiamo alla compilazione d un Regolamento organico facendo nostro pro di quanto v'ha di buono in simili lavori, perchè l'inventare in tali materie non sarebbe più a questi tempi nè possibile nè forse utile

Il numero de'Soci cresce giornalmente con una alacrità da non dirsi Sappiamo con grande nostra soddisfazione che lo stesso avviene in ogni altro luogo ove fu accolta la nostra instituzione, ed ecco che l'amore si diffonde e la civil'à evangelica progredisce a gran passi

Saranno così alleviate le miserie della vita fisica, sarà sollevato l animo dell'uomo che bagna il suo pane col sudor della fronte, restituendolo alla propria dignità; e uniti tutti in una stessa fede dal vincolo di carità fraterna, conserveremo alla patria, per quanto sta in noi, più ferma ed irremovibile la speranza di una redenzione tanto più certa quanto più oppugnata

Accogliete i nostri sentimenti coll'affetto stesso con cui ve li esprimiamo e proclamate, con noi

VIVA LO STATUTO

VIVA IL RE COSTITUZIONALE

STRADE FERRATE

Mentre i nostri deputati stanno arrovellandosi il cervello per risparmiare sui bilanci alcune centinaia di lire, l'intendente generale delle strade ferrate, già da qualche tempo famigliarizzato coi milioni, li spende senza troppo cruciarsi sulla ricerca di rendere al più presto produttive le colossali somme che fa d'uopo impiegare nel compiere la rete della nostra strada ferrata

Già abbiamo visto come egli facesse appaltare un tronco di strada da Alessandria alla galleria di Valenza impiegando in esso qualche milione destinato a giacere infruttuoso sinchè sia eseguita la galleria, della quale non si trova nemmen oggi ancora compiuto il progetto nè in istato da potersi appaltare In simili errori non caddero mai nè altri governi, nè compagnie, ed è sempre principale cura quella di attivare l'esecuzione delle strade ferrate in modo ad eseguire ogni tronco a misura che si può mettere in esercizio per rendere tosto fruttuose le somme che vi si impiegano Ma il signor cav Bona segue principii economici tutti suoi propri, e con inarrivabile sagacità per concorrere al miglioramento delle nostre finanze, ora sono pochi giorni, ricadde nello stesso errore esponendo ad appalto un altro tronco di strada tra Moltara e Sartirana, tronco isolato, in cui si impiegherà all'incirca un milione e mezzo, e che per cinque o sei anni non sarà d'alcun prodotto, si obbliga intanto il governo a corrispondere il *sei per cento*, ed a pagare il capitale in *oro ed argento* Lasciamo a parte l illegalità di un tal patto, e l incostituzionalità di un vincolo col quale si impegnano senza alcun bisogno le finanze della nazione per molti anni in avvenire, ed occupiamoci soltanto a render note alcune circostanze che possono chiaramente delinire gli atti di quest'amministratore

Altre volte quando trattavasi di appaltare opere di qualche riguardo solevasi prevenire il pubblico trenta o più giorni prima, s'inviavano da ogni parte i fogli ed i capitoli stampati alle provincie vicine, e si procurava così di animare ed aumentare il numero degli aspiranti all'appalto, onde ottenere più utili offerte

Quivi, come se si trattasse d'un opera urgentissima, e che dal ritardo di alcuni giorni ne derivasse gravissimo danno alla cosa pubblica, il signor cav Bona fissa tra la pubblicazione e l'appalto il più limitato termine di soli quindici giorni, non invia alcuna copia dei capitoli alle provincie, obbliga gli accorrenti all appalto a prenderne cognizioni all'azienda, ove recatisi coloro con incomodo e spese di viaggio, non possono avere visione di tutte le carte relative al progetto, nè del capitolato d'appalto (tempato ieri l'altro) ed hanno solo in comunicazione i piani e profili, e questi tuttavia piuttosto incompleti e senza le corrispondenti livellazioni Sappiamo di certo che varie persone, le quali avrebbero forse concorso a quest impresa, nella sera del martedì, e così quattro giorni prima dell appello, inviano si diressero all'azienda per conoscere il capitolato E qui si noti che le condizioni di quest appalto sono affatto speciali, mentre non si tratta come nelle altre imprese di ricevere il pagamento a misura del progresso dei lavori, ma si dee far fronte a tutta la somma alla quale saranno per ascendere di un milione e mezzo e forse due milioni Come in tre giorni potrà un appaltatore recarsi ad esaminare le località e la natura delle opere ad eseguirsi come avvisare ai mezzi indispensabili per farli lodevolmente procedere? Nissuno si troverà abilitato a presentare un partito e l appalto rimarrà coll'apparenza di tutta la voluta legalità deliberato a favore delli signori ingegnere Gagliardi e nobile Ignazio Strada, sul cui partito venne appunto il pubblico invitato ad offrire un ribasso, ecco come si promuove da quest amministrazione l interesse dello Stato

Nè può motivarsi ad urgenza alcuna quest irregolare procedimento, giacchè, oltre a non poter essere in esercizio questo tronco di strada prima di cinque o sei anni pei lavori di cui si tratta, viene accordata la facoltà all'appaltatore di eseguirli in due anni, quan-

do si potrebbero eseguire in pochi mesi, nè vi sono rilevati eccedenti due o tre metri i quali richieggano tempo ad assodarsi, nella stagion attuale, coll acqua in corso nei canali, pendente l'irrigazione, nulla si può intraprendere, ne meno eseguire il tracciamento A che dunque attribuire la fretta spiegata dal signor cavaliere Bona nel pubblicare l'appalto d'un lavoro al quale non si può dar principio prima del venturo inverno? Secondo noi, vi scorgiamo due motivi soltanto — Il primo e il timore che non possa maggiormente ritardarsi la pubblicazione dei risultati ottenuti dalla commissione incaricata degli accertamenti prescritti dalla Camera dei deputati nell'ordine del giorno delli 19 gennaio scorso, e che egli non ignorando, troppo gli preme di procedere ad un appalto per maggiormente pregiudicare questa questione ed invocare quindi il fatto compiuto — Il secondo, che ci ripugna di accennare si può supporre essere quello di favorire non per altro che per sentimento di riconoscenza coloro che, allo scopo di secondarlo in questo suo concetto, fecero atto di singolare disinteressamento e di patrio amore, sacrificandosi ad anticipare per alcuni mesi la somma occorrente col solo compenso del 6 per cento pendente i tre anni successivi, mediante la restituzione in oro ed argento, e coll'osservanza di condizioni a loro specialmente favorevoli

A rimuovere siffatti dubbi speriamo che il sig. intend. gen., meglio ponderate tutte queste circostanze, accorderà a quest'appalto quella dilazione che si ravvisera necessaria perchè gli accorrenti abbiano tempo di prendere cognizione e delle condizioni e della località, darà mottivo tutta la pubblicità che si conviene ad una impresa di tanta importanza, diramando alle varie provincie i capitoli d'appalto, come si è fatto per altre imprese Sarebbe pur conveniente che per togliere ogni sospetto di parzialità o di favore si eliminassero dal capitolato quelle certe condizioni che si lasciano al buon volere dell amministrazione, e che sentono ancor troppo dell arbitrario assolutismo, come la facolta di richiedere ad uno un ipoteca di L. 200 mila che da un altro non si pretenderebbe queste condizioni non trattengono i cattivi imprenditori che sono sempre i più arditi, mentre a grave danno della cosa pubblica allontanano dalle imprese onestissimi appaltatori

(*Risorg.*)

NOTIZIE

GENOVA, 10 *Giugno*. — Oggi davanti al Magistrato d Appello ha luogo il dibattimento pel processo della *Strega*, quello per la nota figura del Calvario, e difensore l'Avv Angelo Brofferio

— Quattro sacerdoti conosciuti da tutta Genova per le loro qualità evangeliche vennero ieri da monsignor Vicario Capitolare sospesi dalla confessione!!! Essi sono i sacerdoti Bonavino e Bottaro, e i due fratelli Cicchero, professori nel Collegio Nazionale Tutte le ragioni che il nostro piccolo Sultano diede del suo strano procedere *furono sic volo, sic jubeo* Ai fratelli Cicchero nego persino l'udienza!!! Noi non sappiamo chi abbia dato al Da Gavenola il diritto di costituirsi giudice, accusatore e carnefice de' suoi fratelli. Forse l'avrà trovato nel *suo vangelo!*

(*Inferno*)

ALESSANDRIA — Furono di passaggio dalla nostra Città molti distinti Ufficiali Lombardi che si trovavano in Moncalvo e altrove da circa un anno. Si portavano a Tortona per esservi ammaestrati nella scienza militare

Quanto prima si darà esecuzione ad un progetto per la scuola di nuoto dei militari L'acqua sarà tirata dal Canale Carlo Alberto, dal lato destro inferiore del molino in piazza d'Armi L'altezza dell'acqua sara per i principianti di circa metri 1, centimetri 20, e metri 1, centimetri 50 per i pratici al nuoto

— L'esercizio del tiro al Bersaglio della Civica, stato sospeso per fissare un'indennizzazione coll'appaltatore affittavolo dei beni demaniali, venne ripreso questa mattina 9 corrente

— Mercoledì nella cittadella vi fu un ballo Il silenzio mantenuto sull'esito fa credere che fosse freddissimo si crede che tra ballerine e ballerini non vi fossero più di cinquanta persone Gli inviti si estesero alle specialità privilegiate non si sa se il ballo avesse qualche titolo d importanza, pure di no (*Avv.*)

MORIARA — Monsignor Lorzani toglieva la confessione a tre ottimi preti al canonico provveditore Ironconi, ed ai sacerdoti don Cesare Monti e don Segagni La ragione apparente sta in che i detti preti portassero pantaloni lunghi, l'intrinseca dipende dall'essere essi uomini *liberali*, amati da tutto il paese, e petizionarii per la legge Siccardi — Torniamo a ripetere al governo che se la cittadella non basta per i monsignori intriganti che fanno di tutto per involgere questo Stato in una guerra civile, di far uso del *gran cordone*.

— Leggesi nel *Cittadino* in data di Mortara, 7 giugno

Ieri fummo spettatori degli esercizi militari dei giovani studenti di questa città Il numero, l agilità l attenzione di questi giovanetti, dei quali gran parte non giungeva ai quattordici anni, ci colpirono vivamente. Lode, e meritata, al municipio e al provveditore degli studi che con tanta cura addirizzano a forte educazione la tenera età che sorge.

CASTELLAZZO 4 *giugno* — Se vi sia necessità del Governo di frenare la prepotenza dei preti che rovinano la religione e le persone, lo dicono i fatti che veggiamo tuttodì Guai ad un sacerdote sinceramente pio e liberale! Abbiamo nei fogli già letti cento esempi di tirannica persecuzione I Vescovi sono i Dioclesiani contro i seguaci fedeli del Vangelo Ottimi chierici privati delle ordinazioni a Torino, a Tortona, ecc ecc, *perchè nel vestire e nelle parole si mostrarono costituzionali* Sacerdoti incarcerati nei conventi e fatti morire di dolore. Si userebbero poi anche gli aculei, le tenaglie arroventate, le torture, e tutti i supplizi dell'inferno suggeriti all Inquisizione alla cui reminiscenza la mente inorridita rifugge ma nel Piemonte, e in pien 1850, non si può onde vieppiù infuria la pretocolesca rabbia. E chi da essa è favorito? Ogni satellite de' suoi mal voleri. — Molti parroci cacciati per la loro nequizia da una parrocchia si mandano in regalo ad un'altra. Qui Don Cavaglia, Prevosto di Santa Maria, uomo in giovine età, di maturo senno, per le esimie sue virtù dell animo e del cuore amato, venerato da tutta la popolazione, ora con lutto universale e tolto al suo amatissimo gregge all'improvviso. Chi si manda? il notissimo Don Molinari cacciato vergognosamente dalla Cassina Grossa Questo fatto non ha bisogno d'altro commento.

I preti son tiranni, dunque non stupiremo se anche ci sono laici di tal tempra, che educano il pianto il popolo Qui una famiglia assai facoltosa, composta di molti fratelli senza prole perchè non astretta ad esercitar usura, sempre abbominevole però), condanna al pianto i poveri Castellazzini, per due terzi proletarii. Tutti sanno che questi nella presente stagione coltivando un po' di bachi da seta si procacciano un tozzo di pane per i lavori dell'estate, o pel futuro inverno, o pagano i debiti nell'antecedente contratti Ebbene la detta famiglia *affitto a centinaia quanti* gelsi potè trovare nella primavera, p e ad uno scudo caduno. Ora chi li vuole, li paghi due o tre scudi La disperazione è nell'animo dei poveri, e la maledizione in bocca loro contro que' *ricchi*. In tal guisa si fa odiare l'utilissima instituzione dei Campari, perchè chi rubava, era generalmente chi non è in necessità Questo si fa, perchè? Pel solo diletto di sentire i gemiti degli infelici, come usavano ab antico i feudatarii nell' udir quelli delle vittime chiuse sotto le loro scale (*Carr. dell Avvenire*)

PIACENZA — In questa città arrivarono altri 28 pezzi di artiglieria ed altri ereati Si dice sia intenzione dell Austria stabilire un campo di osservazione a Castel San Giovanni I vecchi birri vennero rimessi nei loro vecchi impieghi Ad alcuni ufficiali della divisione d'Aspre vennero dal Papa mandate medaglie d'onore Il Papa si affretta *mandar medaglie a tutti* quelli che hanno contribuito ad assassinare l Italia

TOSCANA — I cappuccini di Pistoia rifiutarono di associare le loro preghiere a quelle dei fedeli in suffragio dei morti a Curtatone e a Montanara nell'occasione dei funerali quivi celebrati il 29 maggio Nicolò Puccini, noto per la sua amenissima villa e distintissimo agronomo, aveva affidato sempre per lo passato l'incarico di ufficiare nella sua cappella a quei frati, e perciò aveva fisso loro un'annua limosina larghissima. Appena sentito il tratto cristianissimo con che rifiutavansi di pregar pace ai morti per la patria, scriveva al loro Guardiano la seguente lettera

« Sulla croce di Cristo, Padre Guardiano, non v è coccarda, e la chiesa, credo di un testamento di amore, non rifiuta a persona i suffragi

« Ricusando Ella ieri mattina la carità della preghiera ai *martiri di Montanara*, *non ha diritto alcuno* alle elemosine dei fratelli di quelli.

« Ad un sacerdote laico ho affidato il servizio del *mio romitorio*, ed ai poveri, che meglio comprendono la carità di prossimo, assegnerò le limosine che la mia Casa passiva al suo Convento Tocole il premio per avere insultato un pubblico lutto nazionale

« Dio ci aiuti e ci assista »

Giardino Puccini, 30 maggio 1850

NICOLÒ PUCCINI

— Il *Costituzionale* del 7 insiste ancora nell'affermare per positiva la protesta del Governo Sardo contro la convenzione fatta dalla Toscana coll'Austria.

PARIGI — Assemblea legislativa

Tornata del 4 giugno

Fould, ministro delle finanze Ho l onore di depositare un progetto di legge tendente ad aumentare l'onorario del presidente della repubblica (*movimento*)

Voci Leggete, leggete

Parfait Voi avete dunque giurato di perderlo? (*Agitazione*)

Fould legge il progetto di legge Comincia col dire che l assemblea costituente fisso bensì una somma, ma che ammise il principio, doversi aumentarla a seconda delle circostanze, e conformemente alle abitudini della nazione

L esperienza ci dimostrò che la somma fissata è insufficiente Noi proponendo un aumento, ci uniformiamo all esposizione dei motivi del nostro patto fondamentale, ove si definirono esattamente la posizione, la dignità e le attribuzioni del presidente della repubblica

Il ministro legge quindi un brano dell'esposizione dei motivi della Costituzione

Voi vedete, continua il ministro, quanti siano i bisogni della suprema magistratura Voi vedete quanto il presidente debba spendere per istudiare e conoscere i bisogni della nazione (*risa ironiche a sinistra*)

E poi credete che a fronte delle rivoluzioni certi nostri costumi non si modificarono (*interruzione*)

A sinistra Intendete le abitudini monarchiche (*rumori a destra, sì sì a sinistra*)

Fould Nel nostro paese il capo dello stato fu sempre considerato come una seconda provvidenza (*ilarità a sinistra eh via finiamola*) a favore dell ingegno e della virtù

Oggi molti bisogni materiali e morali si sviluppano nella nazione L mestieri che il capo dello stato si presti a soddisfarli

Noi vi proponiamo per queste considerazioni che si porti l onorario del presidente della repubblica a 2,500,000 franchi al mese, bene inteso che con ciò il credito annesso alle spese del palazzo dell'Eliseo saranno cancellate dal bilancio dei lavori pubblici A noi sembra non ne sia nè giusto, nè costituzionale, nè possibile di conservare più a lungo il carattere di sagrifizii personali in ciò che risguarda le spese meramente relative allo stato (*risa ironiche a sinistra*)

Ecco l oggetto della legge (*agitazione prolungata*)

A sinistra La questione pregiudiziale!

Fould Domando che il progetto sia rimandato alla commissione dei crediti supplementarii

Dupat La legge è politica Domando quindi che si rimanda ad una commissione eletta appositamente dall assemblea negli uffici

Baudin Domando che l assemblea sia consultata sulla questione pregiudiziale prima d'ogni altra cosa

Il presidente A ciò non posso arrendermi, perchè il voto sarebbe contrario al regolamento

L assemblea approva ad una grande maggioranza la domanda di Dupiat (*agitazione*)

Tornata del 5 giugno

Larochejacquelein deposita 11 petizioni chiedenti l appello alla Francia per consultarla sulla forma di governo

Si ritorna alla discussione della legge sul bollo degli effetti di commercio, e dei trasferimenti delle rendite Nessun interesse Si adottano tutti gli articoli sino al 48

— Un nuovo duello, e questa volta tra due codini, Achard redattore dell'*Assemblee Nationale* e Fiorentino, direttore del *Forsaire* L'arma fu la spada *Achard* rimase gravemente ferito nel petto Si teme della sua vita Un articolo del signor Fiorentino provocò il duello

— Plon stampatore della *Presse* fu condannato a 3000 franchi di multa

— Si procede all inquisizione dei congiurati di Béziers

Sono 1776 Cinque sono i *capi*, 6 i *centurioni* e 160 i *decurioni*

Nell' *Indépendance Belg* leggiamo i due seguenti aneddoti

1 Thiers dopo il suo discorso si avvicinò a Montalembert, il quale gli disse Voi avete parlato egregiamente, ma vi mancò una parola — Quale? — Voi volevate dire *plebaglia*, e in mancanza del termine, avete detto *moltitudine* — E vero, cercai la parola, ma non mi venne alla bocca

2 Uno dei più influenti legittimisti disse Se il presidente ci aiuta a rimettere sul trono Enrico V,

lo compenseremo molto bene, altrimenti lo caccieremo in prigione

Di tutto ciò garantisce quel giornale la storica esattezza.

— Leggesi nell'*Opinion Publique* Si diceva all'assemblea che Thiers sta per intraprendere un viaggio per l'Inghilterra, ove si fermerà alcuni giorni

— Leggesi nel *Bulletin de Paris* Un giornale annunziò che il principe di Joinville ed il duca d'Aumale si dimostrarono molto avversi alla fusione degli interessi della loro famiglia con quella dei Borboni.

Noi invece possiamo affermare che secondarono apertamente il progetto

Soltanto si riserbano il diritto di prestare la loro spada al servizio della Francia

Ogni altra versione è inesatta

Le nostre notizie sono autentiche

PARIGI, 6 *giugno* — *Assemblea legislativa* — Continuazione e fine della tornata del 5 corrente

Per utilizzare il suo tempo, l'assemblea passa a discutere la tassa sui cani

Molti si commuovono al vederli assoggettati ad un diritto, e perciò propongono delle eccezioni

Si succede una serie dei più comici emendamenti

Un onorevole rappresentante si fa avvocato dei cani da guardia, e riesce, poichè quei cani, grazie al loro carattere antisocialista, vengono a grande maggioranza esentati dalla tassa

Uno della destra domanda grazia pei cani da giungere (*chiens de meutes*) Un montanaro risponde noi non siamo partigiani dell'*émeute*

Altro onorevole rappresentante domanda colle lagrime agli occhi che si faccia giustizia ai cani istruiti che servono di pubblico spettacolo L'assemblea non vuole rendere gli omaggi dovuti alla sapienza, ed assoggetta i dotti cani alla tassa

Ma dopo tutti questi emendamenti e sottoemendamenti si passa alla votazione del primo articolo, e (strano ma fortunato avvenimento pei la razza canina) l'assemblea convertita e visibilmente commossa lo rigetta, e con ciò distrugge tutto il progetto

Dopo aver respinte le eccezioni, respinse anche il principio

Così tutto fu comico perfino il voto

Tornata del 6 *giugno*

Presidenza di DUPIN

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge tendente a prorogare di un anno la legge del 19 giugno 1849 sui clubs e sulle riunioni politiche

Il presidente Il signor Esquiros ha la parola sulla questione d'urgenza

Esquiros Il diritto di riunione sta nella Costituzione Le proroghe annuali sono un attentato alla legge fondamentale

Io rifiuto l'urgenza, perchè si tratta di una legge gravissima

Il popolo non ha che due mezzi a instrumi la libertà della stampa e la libertà della discussione

Voi inceppandole arrestate il progresso Questa è la politica dei deboli e dei timorosi

La forte politica è quella che non tende ad altro che a signoreggiare, a governare la tempesta

Si passa alla votazione sulla questione d'urgenza Si adotta l'urgenza con 422 voti contro 159

Si apre la discussione generale

Mathieu de la Drome Oggi si tratta di scegliere tra due sistemi quello della compressione e quello della libertà Un pretesto ci condusse a questo miserabile stato di cose Questo pretesto è il socialismo

Ebbene! Eccovi una nuova legge di compressione

E il motivo? Perchè il popolo fece cattivo uso del suo diritto? Tutt'altro Il motivo è, perchè il popolo fu troppo saggio, troppo moderato e troppo intelligente

L'oratore combatte quindi con indignazione le accuse che il partito dell'opposizione tenda ad attaccare la religione, la proprietà e la famiglia

La religione! Noi pure amiamo la religione Ma è ipocrisia il confonderla col gesuitismo

La proprietà! Noi non condanniamo che la proprietà male acquistata Noi difendiamo con tutte le nostre forze quella proprietà che ha per origine il lavoro

La famiglia? Noi la rispettiamo come cosa sacra

Non sono questi i motivi come dissi della vostra legge Voi chiudete i *clubs*, perchè nei medesimi si discutevano i vostri abusi, le vostre contraddizioni e le vostre ingiustizie

Voi mettete in pratica l'antica formola *Divide et impera*

La seduta continua *(Corr. Merc.)*

FRANCIA — *Parigi, 7 giugno* Argomento di tutte le conversazioni politiche di Parigi continua ad essere il progetto di legge per l'aumento della lista civile del Presidente della Repubblica Tutti i giornali se ne occupano da tre giorni, e si trovano nei loro giudizi tutte le passioni che agitano i differenti partiti I giornali ministeriali od organi della maggioranza approvano, come di dovere, il progetto, ma quest'approvazione è data da alcuni con assai cattiva grazia, e per ragioni poco onorevoli a Luigi Napoleone La stampa legittimista è divisa in due fazioni L'una tace prudentemente, l'altra combatte la proposizione e la biasima con vivacità Infine i fogli del terzo partito la disapprovano formalmente

Tal è l'attitudine del giornalismo Ora corrono diverse voci Secondo gli uni, i *duecento* conoscevano il progetto ed incoraggirono il presidente a farlo presentare, secondo altri invece, essi lo ignoravano, ed ora vi aderiscono, per questo solo di non cagionare dissenso fra il presidente e la maggioranza

Il *Bulletin de Paris* assicura che quella legge fu fatta in segreto dal governo, senz'informarne alcuno della maggioranza Una corrispondenza del *Salut Public* conferma la pessima impressione che quella legge fece in tutti, ma avverte in uno che la maggioranza l'adotterà, tanto perchè non le dispiace di veder rilevata la maestà del presidente della Repubblica, quanto perchè non ignora esser egli in cattive acque, e pieno di debiti

L'Assemblea adottò ieri, alla maggioranza di 469 voti contro 191, la legge contro i *clubs* e le riunioni politiche ed elettorali Il Larochejacquelein avea presentato un articolo addizionale, il quale stabiliva che le riunioni elettorali non potevano venir interdette che nel caso, in cui avessero dato luogo a procedimenti per parte dell'autorità giudiziaria Questa misura, la quale avea per iscopo di non rendere la legge preventiva, fu assai male accolta dalla maggioranza, ed il signor Larochejacquelein dovè interrompere l'esposizione delle ragioni che l'aveano indotto a presentarla

La *Corrispondenza*, nel mentre si congratula colla maggioranza dell'adozione di quella legge, esprime la speranza che dessa perderà fra breve il suo carattere provvisorio, per divenire legge stabile e regolatrice delle riunioni politiche

Nella tornata di oggi l'Assemblea prese a discutere la legge della deportazione Parlò contro Carlo Lagrange, il quale fu chiamato due volte all'ordine Anche il Deflotte la combatte ma con moderazione e pacatezza, studiandosi di provare principalmente quanto sia dannosa alla Francia la giustizia dei partiti, e come la nazione sappia governarsi da sè e non abbia d'uopo di tutori

Il *Siecle* riferisce che il Consiglio di Stato si occupò della quistione suscitata da Odilon Barrot che sostenne non doversi dare alla legge della deportazione un valore retroattivo Furono inviati alcuni rappresentanti influenti presso Odilon Barrot, per indurlo ad abbandonare questo pensiero, ma sembra che non ci siano riusciti, e che persista a considerare la retroattività come ingiusta e contraria a' più elementari principi del diritto penale

La proposizione del generale Grammont pel traslocamento della sede del governo fuori di Parigi non trovò favore nemmanco presso i fogli della maggioranza, ed è assai probabile che l'assemblea la respingerà

Oggi ebbe luogo al campo di Marte una grande rivista delle truppe giunte non ha guari a Parigi Vi assisteva il presidente della repubblica, che decorò parecchi ufficiali e soldati

La situazione della banca di Francia rimane pressochè la stessa da alcune settimane La riserva metallica ascende ora a 473 milioni, ed i biglietti in circolazione 479 milioni

Limbo Girardin pubblica nel suo giornale una petizione all'assemblea legislativa nella quale chiede l'abolizione delle contribuzioni indirette, l'adozione di un sistema che trasformi le imposte in un premio di assicurazione secondo i principi da lui svolti precedentemente

— Mentre il presidente della repubblica francese si fa aumentare tre milioni di salario dalla sua facile maggioranza, nella stessa città di Parigi sappiamo che Daniele Manin vive facendo il maestro di lingua italiana Sta bene! Il presidente di una repubblica di carta che fece assassinare una repubblica veramente romana si fa crescere il salario Manin presidente della Venezia venuto povero al potere povero vi stette, e ne usciva così ricco che ora stenta la vita Grazie a Dio non può esservi nemmeno paragone fra l'italiano ed il francese A noi italiani povertà e sventura, ma onore ai Francesi salarii, orgoglio, ma infamia

NOTIZIE IMPORTANTI

— La decima commissione dell'iniziativa parlamentare dopo tre ore di discussione adottò con 12 voti contro 11 che v'era luogo di prendere in considerazione la proposta di Grammont, relativa al traslocamento del governo in una città della provincia

Leverrier fu eletto relatore.

Tale risultato destò la più viva agitazione.

— L'*Opinion Publique* assicura che i rappresentanti della maggioranza non furono consultati menomamente circa l'aumento domandato dall'onorario del presidente.

Lo stesso giornale dice che l'effetto di tale progetto di legge destò sorpresa mista a dispiacere

L'*Evénement* assicura dal suo canto che il ministero fa di questo progetto di legge una questione di gabinetto, ed è risoluto di *ritirarsi in massa* nel caso che l'assemblea negasse il suo voto.

— La reazione marcia a passo di carica

È un fatto e il più importante della politica europea

Le predizioni si avverarono. Dopo la legge contro il suffragio universale seguirà una serie di altre leggi tutte rivolte a distruggere le liberali istituzioni.

Ora si parla già di parecchi giornali monarchici di sciogliere tutte le guardie nazionali della Francia

Leggesi nel *Bollettino Italiano*

BERLINO, 3 *Giugno* — Non v'ha più dubbio alcuno che tutti i corpi dell'armata prussiana vengono successivamente posti sul piede di guerra

Il ministro russo, conte Nesselrode, non ritornerà dirett, da Varsavia a Pietroburgo, ma si recherà in Germania dove visiterà diverse capitali e si tratterrà per qualche tempo.

— Anche l'artiglieria dell'8° corpo d'armata fu messa sul piede di guerra.

La più grande attività regna nel dipartimento della guerra

Notiamo per istorica esattezza, che i democratici credono che tutto ciò sia una finzione, tendente in realtà ad una coalizione contro la Francia

— *Del 4 Giugno* Continuano sempre gli apparecchi di guerra, le compere di cavalli e di provvigioni Nemmanco al presente si può indicare con precisione lo scopo di tutto questo armamento Alcuni pretendono sia effetto di un disegno di coalizione contro la Francia, altri di una lotta coll'Austria, la qual cosa ne pare anche assai più probabile. Checchè ne sia, le spese occasionate da codesti grandi armamenti mostrano che si son prese risoluzioni gravissime

Intanto si fanno mille congetture sul congresso di Varsavia, sulle intenzioni dello czar che l'Austria e la Prussia pretendono ciascuna essere in loro favore Sembra però confermarsi che in quel convegno la diplomazia del gabinetto di Berlino ebbe il sopravvento, giacchè l'Austria si lagna che la Prussia, per decidere una quistione nazionale, abbia fatto ricorso alla meditazione straniera.

Del 5 giugno Il *Monitore Prussiano* annuncia la partenza per Francoforte del sig. Mathis, e le corrispondenze aggiungono che sono in sua compagnia i plenipotenziari di Oldenburgo, di Amburgo, di Brunswick e dei ducati sassoni La Prussia insiste vivamente acciocchè il congresso di Francoforte sia alternativamente escritto da essa e dall'Austria.

Gli armamenti della Prussia sono l'argomento di dispute e di congetture in tutta Germania ed in Austria Da quanto se ne può dedurre, pure ormai assicurato che trattasi una dimostrazione contro dell'Austria La Prussia vuol impedire che questa potenza si attenti di decidere in alcun modo la quistione germanica a Francoforte prima che la unione progettata venga riconosciuta e costituita Lo czar appoggia la politica del governo di Berlino, perchè col favorire le esigenze del partito nazionale moderato crede di vincere quel partito rivoluzionario che lavora instancabilmente a preparare nuovi torbidi

Quanto al congresso di Varsavia nessuno ne conosce per anco il risultato Alcuni pretendono perfino che non abbia l'importanza che gli si volle attribuire, che lo czar è assolutamente deliberato a mantenersi neutrale nella questione germanica, che recandosi nella capitale della Polonia ebbe solo in vista di fare quel che soleva negli anni addietro

Checchè ne sia, l'accoglienza fatta al principe di Prussia fu grande e splendidissima La *Riforma tedesca* annuncia che cedendo alle vivissime istanze dell'imperatore egli soggiornerà per qualche tempo a Pietroburgo L'imperatore d'Austria invece che aveva già annunciato la sua partenza pel primo di giugno, se ne sta tranquillamente a Schonbrunn e pare non abbia alcuna intenzione di recarsi a Varsavia Il *Nord* annuncia che il principe di Schwarzemberg al suo ritorno dalla conferenza collo czar, n'ebbe un'altra lunghissima a Vienna coll'imperatore Non sembra troppo ardito il supporre che il cangiamento di risoluzione debba ascriversi all'accoglimento ricevuto a Varsavia dal ministro austriaco

AVV FILIPPO MILIANI *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 15 Giugno 1850. N.° 46.

IL CARROCCIO

1 Associazione in Casale per l'anno lire 16 per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 20 centesimi ogni riga

CASALE 15 GIUGNO

Gli avvenimenti politici, che ogni giorno veggiamo compiersi, anche nei paesi i più colti ed inciviliti d'Europa, ci ammaestrano che i governi non hanno inteso, nè vogliono intendere la infallibile sentenza, che i popoli non sono fatti per essi, bensì quelli per questi Nello scorgere i loro andamenti si direbbe che le nazioni non sono che greggie lanute, e che la sapienza dei reggitori di uno Stato si riduce solo a studiare i mezzi per cui le tosature riescano più abbondanti e meno stridenti le doglianze dei tosati — Ne paesi istessi, che si reggono secondo il sistema rappresentativo, mostrasi la più insultante indifferenza per le querele del popolo, e quando, oppresso dai balzelli sempre più gravosi, alza forte la voce contro la tirannia del fisco, gli si risponde colla ragione di Stato, e col voto della maggioranza parlamentare da esso eletta a proteggere i suoi interessi — Perciò un generoso alemanno, osservando alla disonesta connivenza de Parlamenti e de Principi nello scialacquare il pubblico danaro, muoveva a questi il giusto rimprovero, che cioè — i Deputati del popolo non sono da loro convocati per ascoltarne i consigli a bene del paese, bensì come un apparato governativo, dietro cui possano più sicuramente trincerarsi contro il malcontento dei cittadini —

Quest arte macchiavellica di abusare delle istituzioni popolari per volgerle a danno di quegli istessi che più caldamente ne sollecitarono lo stabilimento, e esercitata in Piemonte (dalla guerra dei tre giorni in qua) con una perseveranza da disgradarne i più vecchi maestri — Scacciata dal santuario di piazza Carignano quella spilorcia maggioranza, che secondo l elegante frase del grammatico Negri faceva vivere il Governo *a piccolo a piccolo*, riuscì al ministero Azeglio–Galvagno, colle nobili arti imprestate da Guizot e da altri simili corruttori di popoli, di procacciarsi una Camera di Deputati che non frapponesse ostacoli ai magnifici divisamenti dei Piemontesi Colbert Ai sessantadue milioni di franchi che il ministro delle finanze avea con istento strappato alla sucida parsimonia degli elettori di giugno, vennero tosto dai vincitori di dicembre quasi per islancio di gratitudine aggiunti altri ottanta milioni Ma siffatte bagatelle non bastavano alle grandi intraprese dei nostri Alcidi finanziari, ed altri cento venti milioni stanno per sortire dall urna che aspetta impaziente i voti della *nobile* maggioranza, la quale sa con mirabile artificio accoppiare così degnamente l ufficio di rappresentare il popolo pagante con quello d' impiegato o di pensionato pagato col pubblico danaro — Cosicchè nel periodo di un anno ben duecento sessanta due milioni saranno caduti nelle zanne di questo ingordissimo drago, che si chiama *Ministero di Finanze*, senzache i felici contribuenti abbiano il conforto di sapere come furono divorati, a qual pro, e quale sia il vantaggio che dai loro sagrificii ne deriverà alla benedetta loro patria!

Almeno ci fosse dato di sperare che il bilancio passivo ed attivo dell annata corrente sarà esaminato ed approvato dal Parlamento, e che il diritto fondamentale dallo Statuto solennemente riconosciuto alla Camera elettiva, di acconsentire o negare preventivamente le spese dello Stato, verrà per una volta esercitato! Siffatta speranza è per se stessa un sintomo di demagogia, e sarà, ne siam certi, colla consueta energia rintuzzata dal Galvagno e dal suo fido satellite, il Ponza di S Martino Non basta pei tutto la grande parola di *necessità*, che l ingenuo Nigra fa intuonare per tutti i canti con quella intrepida lealtà che muove anche i più schifiltosi?

Pur troppo, noi pure dobbiamo riconoscere per vera questa tremenda *necessità* che suona sì spesso sulle labbra dei ministri e dei loro alleati, i *conservatori*

Per essi, cioè per la politica da essi instaurata, è necessario di mantenere un esercito che assicuri l *ordine* interno, perchè diffidano della Guardia Nazionale e del buon volere del popolo, e necessario di conservare le sinecure, le cariche onorarie, le grosse pensioni, i forti stipendii, perchè altrimenti non potrebbero satollare le migliaia di servitori e di adulatori di cui abbisognano per resistere alla verità dei principii democratici che s insinuano ogndì più nelle multitudini aspiranti a libertà, è necessario di essere encomiati dai giornalisti venali, di vivere circondati da una folla di spie, e di pascere i secolari vampiri dello Stato di tenere in credito l arbitrio e l assolutismo del passato, di gettare il dispregio e l odio sulle giovani istituzioni che l empietà del 1848 ha introdotto in Piemonte, di insomma è loro necessario di dominare in alto e in basso, come se lo Statuto di Carlo Alberto non fosse che un ludibrio, una semplice carta, e nulla più

Nel chiedere milioni e milioni, essi sono conseguenti a se medesimi la colpa è del popolo, che non ha saputo altrimenti esercitare il prezioso suo diritto elettorale che s eglieudo i suoi difensori ha le file degli *onesti e moderati conservatori* La lezione oggidì è alquanto dura speriamo che profitterà all indomani

---

Conviene che oggi ci confessiamo in colpa Noi avevamo creduto un momento che il Ministero avrebbe camminato se non risolutamente almeno saggiamente nella via delle riforme in tutto ciò che concerne il Clero, e che avrebbe a gradi a gradi recise tutti gli abusi, tolti tutti i privilegi e restituita la Nazione nell esercizio degli imprescrittibili suoi diritti Diciamo *a gradi a gradi* perchè qualunque sia la stima che noi possiamo professare pel Conte Siccardi, sappiamo però che non tutti i suoi colleghi la pensano come lui e temono l ira di Dio o degli aristocratici toccando i privilegi e gli abusi del clericato Perciò non possiamo a meno di concedere molto alle circostanze in cui quell uomo unico nel Ministero si trova Ma appoggiato qual è dalla immensa maggioranza anzi da tutta la Nazione, la quale (ad eccezione dei vescovi specialmente interessati e di qualche bacchettone e leccamarmi che hanno per degni loro organi l Armonia, la Campana, lo Smascheratore, ed altri giornali sul fare di questi) applaudì, ed applaude tuttora a quel poco di ben che ha fatto il Ministero, noi eravamo in diritto di aspettarci molto più di quella povera e temperata legge, che abolì il privilegio del foro di cui godevano i sacerdoti

Egli è per ciò che noi ci confessiamo in colpa noi abbiamo posta su tal riguardo per un momento troppa fiducia in un Ministero debole, senza energia e senza politica, o se pure ha una politica essa consiste nel non averne nessuna, e nell abbandonarsi alla balia dei venti Certo, giova il ripeterlo, non pretendevamo che tutto ad un tratto si facessero quelle radicali riforme che un Ministero forte e coscienzioso avrebbe a quest ora già fatte, ma non avremmo mai creduto che il Ministero si arrestasse sul bel principio, atterrito dalla impresa a cui si era accinto

Avvi un articolo sulla legge di abolizione del privilegio del foro col quale si impose al Ministero il dovere di presentare quanto prima una legge sul matrimonio

Questo articolo era stato evidentemente inserito in quella legge collo scopo di somministrare al Ministero un' arma difensiva contro l idrofobia che nella fazione clericale non avrebbe mancato di destare una legge che regolasse il matrimonio e togliesse alle curie vescovili le esorbitanti facoltà che ad essa nè devono, nè possono competere

Ebbene, son già due mesi che la legge con cui si aboli il privilegio del foro fu pubblicata, la legge sul matrimonio è già da qualche tempo preparata dalla Commissione a tal fine nominata perchè il Ministero non la presenta al Parlamento? Perchè esso ha paura

La legge che abolisce le pene per l'inosservanza di alcune feste già approvata dalla Camera dei Deputati e da molto tempo presentata al Senato perchè non viene ancora in discussione? Perchè il Ministero, che ha tanta entratura in quel placido e sereno consesso non ne ha chiesta e non ne chiede l urgenza di maniera che se siam bene informati quella legge fu posta a dormire con tante altre? Perchè ha paura

Tutti rammentano ancora la violenza e la incostituzionalità delle circolari ministeriali e dei decreti degli Intendenti all epoca delle ultime elezioni Giammai Ministero abusò siffattamente del suo potere Destituì alcuni impiegati, altri trasloco, tutti indistintamente minacciò I Signori Ministri andarono a gara nell abusare della loro influenza Bastava che un povero impiegato fosse non che avverso tiepido nel promuovere la elezione del candidato ministeriale, per essere severamente rampognato e minacciato di destituzione Massima del Ministero era proprio *qui non est cum me est contra me*

Ma cogli impiegati che non hanno difesa, e che non trovano appoggio in una casta o partito qualunque è facile il fare lo smargiasso La cosa cambia d aspetto qualora si tratti di impiegati spalleggiati dal partito sacerdotale

Chi non conosce quella sentina di ingiurie e di vituperii contro il Ministero, chiamata l *Armonia*, e chi non sa che l'anima di essa è il Teologo Audisio, il difensore dei Gesuiti e dei pretesi privilegi del clero e della santa Sede? Eppure il Ministero fa lo gnorri, e tre volte alla settimana s inghiotte l insulto che a piene mani gli versa addosso quel candido e santo giornale Il Ministero lascia all arrabbiato Teologo di Soperga condurre una sibaritica vita, e godervi un grasso stipendio ed avvelenare i 40 accademici affidati alle sue cure per portar poi nelle 40 diocesi, a cui appartengono le massime dell *Armonia* Il Ministero vede sicuramente l' inconseguenza e l' insipienza del suo procedere eppure *non si move* sperando colla rassegnazione di ammansare la ferocia del pretume Il Ministero ha evidentemente paura

Monsignor Franzoni, ridicolo Don Chisciotte di privilegi che dopo lo Statuto erano un vero anacronismo ed una offesa alla sovranità della Nazione, fu, come ribelle alla legge condannato al carcere ed alla multa Il Ministero col lasciar libero il corso alla giustizia ha fatto il suo dovere, diversamente operando avrebbe violata la legge Ma questa naturale condotta del Ministero fu per lui uno sforzo eroico e quasi sovrumano che gli tolse ogni energia I Vescovi dello Stato incorati da Roma e da qualche potenza che vede con invidia le nostre libere instituzioni, dichiararono altamente di approvare la condotta di Monsignor Franzoni e se non dello stesso, men di poco grave delitto si resero colpevoli Or bene, che fa il Ministero? Il Ministero ha paura

Tre Vescovi della Savoia furono onorati del titolo di Commendatore dell Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro Ma dichiararono di non potere accettare, e recarono uno sfregio e al Ministero e al Re

Il Cardinale Antonelli scrive una nota insolente al

nostro incaricato d'affari a Roma nella quale mettendo in campo i rancidi privilegi del Clero, e biasimando l'arresto e la condanna di monsignor Franzoni, chiede audacemente la di lui immediata liberazione

Ma il Ministero non sapendo trarre profitto degli errori de'suoi nemici, i quali colle loro intemperanze gli avevano agevolato la via a tutte le riforme, il Ministero sta neghittosamente aspettando la manna dal Cielo, e invece di assecondare il desiderio della Nazione, la quale dimostrò evidentemente di appoggiarlo nella santa opera da lui incominciata, non solamente non procede, ma indietreggia e non osa neppur presentare il progetto di legge sul matrimonio, alla cui presentazione è strettamente obbligato E ciò perchè? Perchè il Ministero ha paura

Noi l'abbiamo già detto altra volta al Ministero, la paura in tale materia, o è stupidezza, od inganno Se è risoluto, e se non è stupido, deve omai aver compreso che può con tutta fiducia non solo, ma con plauso eseguire a questo riguardo qualsiasi riforma La Nazione non è sola preparata ad esse, ma si scandalizza nel non vederle effettuate

Ministri, volete dai vostri avversarii un leale consiglio? Operate nelle riforme clericali quanto volete, che sarete applauditi, e pur troppo, facendole, acquisterete tale popolarità da poter bravare altre non meno opinioni

---

Si vendeva in questi giorni per le vie di Torino l elenco degli oblatori per il bastone pastorale da offerirsi a *don Luigi Franzoni*, forse perchè dopo avere giurato lo Statuto per riprendere le 100 mila lire d'entrata, pochi giorni dopo sfrontatamente lo violava, forse per aver tentato di eccitare nel paese la guerra civile, ordinando ai preti di disconoscere la legge dello Stato, forse perchè è principale stromento, *in grazia* della debolezza del ministero, di dissidii fra lo Stato e la Chiesa, forse perchè fu instigatore onde il suo degno collega Antonelli mettesse in bocca del più debole, del più versatile dei Pont fici, *parole* d insana ira e di guerra futura, forse perchè impiega i proventi della diocesi di Torino per comperare le cedole della casa d Ausburgh Noi siamo lieti della pubblicazione di questo elenco, sia perchè apprendano i beati *Onesti e Moderati* che l'idra della più chiusa *reazione* non è ancor morta, che ad essa rimangono ancora tante teste da divorare tutti i beati *Conciliatori* ove essi si ostinino nella fatale utopia di tenere i *Progressisti* e di ridersi dei *reazionarii* Sentiamo poi compassione e disprezzo nel vedere, come fra tanti reazionarii che conta il paese, così pochi abbiano il coraggio di dichiararsi apertamente quali e si sono leggasi quell'elenco composto in maggior parte di preti, di donne, di damigelle e si vedrà come non avendosi avuto il coraggio di apporre le firme degli uomini, si posero quelle di donne e di ragazze Le rigide Matrone che non assentono mai alle loro figlie mezzo alcuno di distinguersi nei civili consorzii, e che non sanno parlare se non se di quattro muta e di chiavistelli, hanno fatto pompa di porle in compagnia dei preti di don Luigi Franzoni non vediamo però i giovani, perchè a questi la società concede una qualche emancipazione e l uso di esporre le proprie opinioni Ma le Damigelle? Oh per esse la libertà è una derisione esse devono mangiare, parlare, ridere, pensare, credere solo quello che piace alla Matrona loro Madre L elenco delle oblazioni a Don Luigi Franzoni è tappezzato dei nomi di molte nobili Damigelle, e di preti i cui benefici dipendono dal beneplacito del Don Luigi libera manifestazione della pubblica opinione!

Daremmo troppa importanza a quel ridicolo elenco ove noi volessimo porre in evidenza tutte le anomalie che si appresentano alla lettura di quell amalgama di nomi, che hanno avuto l imbecillità di credere di potere mutare l oscuro reo, sottito di prigione, in un eroe da medio evo Non taceremo però di un bello e nobile fatto che noi abbiamo appreso da quella lettura, e che con amore e gratitudine noi registriamo in queste colonne, esso ad usura ci compensa dello sconforto che nasce nel vedere ai nostri giorni ancora tanta imbecillità

I preti e gl'aristocratici, sia perchè tiranneggiati dall'avarizia, sia per affastellare più nomi che potevano all elenco che si presume debba dare l immortalità al prete nemico dello Stato, hanno acconsentito si congiungessero i titoli di cuoco, di domestico, di cocchiere, di sarto, di cameriera, di cuoca, con quelli di Duchessa, di Marchesa, di Contessa, di Cavalieri, generali, con tutti i predicati che da quello dei Montmorency a quello degli Asinari si racchiudono negli alberi gentilizi ai quali la civiltà ha inaridite le radici e le fronde Eppure chi il crederebbe? In quell'elenco i nomi delle cuoche e delle cameriere ecc ecc non stanno a quelli delle Duchesse e delle Marchese ecc ecc. che come uno a venti Ciò nulla meno è fuor di dubbio che le Duchesse le Marchese, ecc ecc ivi inscritte hanno tutte per lo meno un cuoco, una cameriera, un cocchiere, un domestico, un sarto ecc ecc, come è fuor di dubbio che avranno fatta ogni sollecitazione presso il cuoco, il cocchiere ecc ecc perchè si nobilitassero ponendo i loro nomi a fianco di quei gran *predicati*, perchè concorressero a creare nel 1850 un eroe da scena ed a petto di queste sollecitazioni, non figurano sul famoso elenco se non se sette od otto nomi tutti insieme fra cuochi, cuoche, cameriere, domestici, cocchieri, ecc ecc Questo ci prova che i cuochi, cuoche, ecc ecc delle aristocratiche famiglie seppero resistere alle sollecitazioni, e, fors anche, alle minaccie delle *nobilissime* padrone Onore a questi generosi figli del popolo i quali, fra il fallire alla propria coscienza ed il pericolo di venir privati di pane, scelsero la via dell'onore, quella di liberi e virtuosi cittadini

Non possiamo distaccare gli occhi dal famoso elenco, senza ricordare ai nostri concittadini che in quello si leggono i nomi di conte Vincenzo e Teresa conjugi Callori, e quelli di Federico e Carlotta *pure conjugi Callori*, figli dei sopraddetti, con quello di Carlo Callori, ultimo rampollo, e per corollario, quello di Marchesa Massello nata Callori Questo è tutto il regalo che Casale inviava alla inqualificabile nota Anzi questa famiglia omai fa parte di Torino, infatti negava perfino un obolo al ricovero di mendicità che si vuole erigere in Casale La perdita non è lamentabile Questa spatriata famiglia è l antitesi della virtuosa Contessa Leardi che amata e venerata, certo non abbandona la sua patria Casale!

I nostri lettori si ricorderanno come pochi giorni or sono il *Risorgimento* tentasse di fare il bello spirito sul deputato di Casale, perchè avesse proposto si sospendesse l'esecuzione della legge sull aumento dei diritti d insinuazione, finoacchè fosse egualmente resa esecutoria quelle sulle tasse di successioni Si ricorderanno pure che il Deputato di Casale adduceva p r ragione della sua proposizione, che siccome la legge sulle successioni doveva contenere una disposizione per assoggettare i beni ecclesiastici ad una tassa che tenesse luogo dei diritti di passaggio di proprietà e dei diritti di successione cui vanno tutti gli altri stabili soggetti, tasse, dalle quali furono fino ad ora esentuate le proprietà delle mani morte ecclesiastiche ragione voleva che, prima di dare esecuzione ad una legge la quale doveva aumentare con carico dei cittadini tali tasse, si assicurasse l esecuzione di quella che doveva estendere pari tassa ai beni ecclesiastici, ricordava che potevano avvenire circostanze che impedissero l esecuzione di quest ultima, e che perciò bisognava essere previdenti Si ricorderanno pure i nostri lettori che in un nostro articolo, in risposta a quello del *Risorgimento*, cui sopra accennammo abbiamo detto *Dio non voglia* che le previsioni del Deputato di Casale abbiano ad avverarsi! E bene queste previsioni pur troppo si sono già avverate il nostro Deputato e noi fummo profeti, ma infelici, come la veritiera sempre e mai creduta Cassandra La legge sui diritti di successione venne in discussione alla Camera dei deputati, essa conteneva un articolo, col quale, come si era promesso, venivano i beni ecclesiastici assoggettati ad un' imposta corrispondente ai diritti di passaggio di proprietà e di successione dai quali fino ad ora ingiustamente erano sfuggiti nella loro qualità di mani morte La stessa legge estendeva pure il diritto di successione alle eredità in linea retta discendentale ed ascendentale A nostro avviso, la Camera la quale aveva assoggettati i patti di famiglia al diritto proporzionale d insinuazione, per essere consentanea a se stessa, avrebbe dovuto assentire il nuovo diritto di successione nelle eredità in linea retta massime in quella parte di cui la legge lascia la disponibilità al figlio od al padre di poter testare Diciamo, che per quanto sia gravoso l assoggettare tali successioni ad una tassa, pure è meno pernicioso di quello lo sia il diritto proporzionale sui patti di famiglia, giacchè questo è d inciampo allo svolgimento del principio d emancipazione, senza il quale non vi sarà mai speranza di vero progresso Noi non vogliamo per ora intratenerci su questa grave controversia sulla quale in altro numero porteremo i nostri studi Per ora ci restringiamo a narrare che la Camera dei Deputati adottando un ordine del giorno proposto dall' onorevole Fara-Forni respingeva il principio di porre un imposta qualunque sulle successioni in linea retta fra ascendenti e discendenti Dietro questo voto, siccome il maggiore provento che il governo si aspettava da questa legge consisteva appunto su tali successioni, fu ritirata dal Ministero la legge intiera con ciò ecco ancora esenti per un tempo indeterminato i beni delle mani morte da tali *contribuzioni* mentre andrà in vigore a carico di tutti gli altri cittadini il nuovo aumento di gravezza sui diritti d'insinuazione

Signori del *Risorgimento*, aveva esso sì o no ragione il Deputato di Casale?

Monsignor Franzoni fu gastigato in conseguenza della violazione d una legge legalmente emanata, conosciuta da tutti, e dopo aver lasciato libero il corso alla sua difesa Pure il partito *pseudo cattolico* mena di ciò scalpore grandissimo, e lo stesso Pio IX dice recata *ingiuria alla Chiesa per questo fatto naturalissimo*, nel quale si usarono tutti i possibili riguardi al carattere del delinquente Ci sembra quindi opportuno ricordare in che modo furono cacciati da Parma, senza processo, senza avviso di sorta, i monaci Benedettini

Un mattina prima dell alba, la chiesa ed il monastero di S Giovanni vennero circondati da soldatesca e sbirraglia, e furono poste delle guardie fino su i tetti delle case circostanti All alba fu aperta la chiesa, ed ecco i birri gettarsi sopra il portinaio, prenderegli le chiavi, e andare alla sagrestia, ed arrestare anche il monaco il quale stava vestendosi per celebrare la messa Entrati poi birri e commissario di polizia dalla parte del coro nel monastero, e andati alla cella dell'abate che dormiva, e certamente non sognava lo strano assalto birro-ducale, la fecero aprire, e mostato al trasognato monaco l'ordine di soppressione, gl'intimarono di prepararsi a partire subito dal Ducato Lasciatolo in buona custodia, passarono alle altre celle, e posta ad ogni monaco una guardia che impedisse di cacciar nel baule pur un libro, pur una carta, fecero venire le carrozze e li mandarono tutti quanti Poscia il Duca dichiarò beni dello Stato, o più veramente suoi, gli averi dei *monaci di S Benedetto* Pure di *questo* grave avvenimento, accaduto or fa pochi mesi, i giornali fzelantissimi della religione ed il beatissimo padre Pio IX non fecero motto! Per codesta esorbitanza non ricordarono, come fa il *Cattolico* presso noi, il sozzo *manto di Anna Bolena*, non paragonarono il ducato di Parma *al Basso Impero*, come fa con indecente allusione il *Cattolico* medesimo, che parla degli amoreggiamenti della corte greca e delle persecuzioni al clero, e della conquista dei Turchi, augurandoci piamente la durata conquista del tedesco Perchè tanta indulgenza col duca di Parma, che di suo capo, senza appoggio di leggi, senza figura di alcuno, da lo sfratto ad un insigne ordine di religiosi, e perchè tanta ira verso il Governo piemontese? Perchè il Duca di Parma fa bastonare i suoi sudditi, perchè è un bel rampollo della benedetta pianta borbonica, e fedel servitore dell'Austria! Ecco il modo esemplare d'intendere la religione, di farla servire di strumento alle più vili passioni, sotto colore di stare a sua difesa Non abbiamo voluto, come altri fecero, ricordare fatti d Austria o di Prussia, quando presso noi, in mezzo all'Italia, ci si offeriva un sì luminoso esempio delle clericali ingiustizie Questo fatto meditino coloro che sono inchinevoli a credere sinceri i pianti della Corte romana, e dei giornali che usurpano il nome di cattolici Andranno così persuasi che non per tenerezza della religione declamasi contro la condanna di monsignor Franzoni, ma sì per intorbidare la quiete del nostro paese dove la reazione tenta invano di penetrare a recarvi le stragi e le vendette che desolano le altre parti della nostra infelice Italia *(Corriere Mercantile)*

Da Genova ci viene trasmesso il seguente scritto

COMITATO DI SOCCORSO

IN GENOVA

PER L EMIGRAZIONE ITALIANA

Alle reiterate domande che uomini benevoli gli hanno dirette dalle diverse parti di questi Regi Stati, il Comitato di Soccorso per l Emigrazione Italiana in Genova si reca a dovere di porgere le seguenti spiegazioni

Simile in quanto a natura d istituzione al Comitato di Torino, differisce da quello assai notabilmente, por-

chè mentre il Comitato di Torino sussidia solo ed esclusivamente gli Emigrati del Lombardo Veneto e dei Ducati, dimoranti in Torino, quello di Genova soccorre indistintamente gli Emigrati politici di ogni parte d'Italia Il qual fatto poco divulgato, siccome fu chiarito dalle discussioni alla Camera dei Deputati, è necessario sia preso in considerazione da chi intende sottoporre ad esame i rapporti ed il procedere dei due Comitati

Ed importa che venga generalmente saputo, come fin dal suo primo nascere il Comitato di Genova diresse a quello di Torino invito, perchè i due Comitati procedessero concordi Se nonchè, il Comitato di Torino indirettamente declinava quella proposta, attesa l incompatibilità del programma pubblicato dal Comitato di Genova, e pel quale venivano chiamati gli Emigrati di tutta Italia a partecipare ai soccorsi, con quello che ad esso, sebbene riservatamente, doveva servire di norma, e che gli vietava di estendere le sue largizioni agli Emigrati che non appartenessero alle Provincie già unite al Piemonte per l'atto di fusione, del quale programma era fatta lettura, da persona incaricata, ai membri del Comitato di Genova

Ritiene il Comitato di Genova che la carità ripugni ad ogni parzialità e differenza, che sarebbe troppo amaro ai Toscani, ai Romani, ai Napoletani, ai Siciliani che divisero le fatiche ed i perigli della Guerra d Indipendenza, vedersi ora proposti od esclusi dal partecipare ai sollievi che fratelli Italiani porgono a fratelli Italiani Questa idea del Comitato di Genova di far sparire ogni distinzione tra emigrati per la medesima causa nazionale, caldamente accolta dagli abitanti di Genova e delle adjacenti Riviere, è urgente venga egualmente sentita ed apprezzata dalle popolazioni delle diverse parti degli Stati Sardi, affinchè non siano lasciati soli i Liguri, che già tanto largirono a pro dell Emigrazione *Italiana*, a sovvenire quella parte di essa, non la minore, ne la meno meritevole, se non forse anche, per le particolari sue circostanze, la più degna di commiserazione, alla quale il Comitato di Torino non saprebbe provvedere finchè alla intitolazione di *Comitato per l Emigrazione Italiana* non faccia concordare l indole sua Lo che per avventura succedendo, il Comitato di Genova non esiterebbe col proprio contegno a dimostrare, come lungi da lui sia ogni vana albagia di primato, di indipendenza, siccome è in lui fermo proposito di non deviare dal principio della sua istituzione, principio di carità non circoscritta, non privilegiata, non municipale, ma dignitosamente patriotica ed Italiana

Pel suesposto intanto cessera di parer strano come negli stessi paesi del Piemonte abbia potuto succedere, che fosse invocata la carità cittadina a pro dell Emigrazione Italiana tanto dall'uno, quanto dall altro dei due Comitati, quasi si facessero meno lodevole e meno dignitosa concorrenza Il Comitato di Genova, volgendo le sue sollecitazioni anche ai Piemontesi anzichè temerne biasimo, si lusinga cogliere altresì frutti dalla loro generosità, e veder germogliare nei loro petti il desiderio di concorrere coi Liguri a prolungare la sua esistenza, necessaria fino ad oggi alla esistenza di tanti nobili avanzi delle nostre sventure, e che altrimenti andrebbero derelitti d ogni soccorso

Il Comitato di Genova ha sede in una Sala del Palazzo Tursi, graziosamente accordata ad uso di suo ufficio dal Municipio delle Città Le oblazioni e comunicazioni quivi indirizzate troveranno pronta e riconoscente accoglienza

Esso invita altresì i benevoli che potessero procurare occupazione e lavoro ad Emigrati bisognosi, perchè vogliano renderlo informato, essendo in misura di poter dare le più scrupolose notizie sia sulla attitudine che sulla moralità degl'individui che raccomanderebbe

Il rapido incremento delle libere Istituzioni in questa invidiata parte d Italia, il potente ajuto che presta il Governo allo sviluppo delle libertà civili e politiche, non facendosi, come avviene in altri Stati, trascinare dalla potenza delle idee, bensì mettendosi a capo nella via della desiderata civiltà, tutte queste felici circostanze hanno talmente svegliato il patriotismo e l affetto per l Italia negli abitanti di questi Regi Stati che il Comitato di Genova, nell invocare la carità dei privati a favore dell'Emigrazione Italiana da lui sussidiata, ha fermo convincimento di toccare le fibre più sensibili dei cuori Liguri e Piemontesi

Genova li 8 Giugno 1850

Seria Domenico — Carcano Francesco — De Lieto Casimiro — Borromeo Emanuele — Bertolami Michele — Costabili Giovanni — Grendy Carlo — Federici Nicolò — Gropallo Gaetano

---

Da Alessandria mandano all Opinione la seguente lettera, che porge novella prova delle arti indegne a cui ricorrono certi ministri del Santuario per ingrossare le loro rendite e mantenere la superstizione nel popolo

Alessandria il 10 giugno 1850

Eccovi un fatterello accaduto qui ieri, e che voi potete contare ai vostri lettori per loro edificazione Due parole di preambolo sono necessarie

Dopo un lungo ed accanito processo, pieno di scandalosi episodii, un certo Don Amandola, parroco di Santa Lucia, era finalmente riuscito, mesi sono, a far cacciare i frati Serviti della chiesa di San Stefano, che questi occupavano, ed a reintegrare nella medesima la parrocchia Tutti i mezzi possibili, palesi ed occulti, furono usati da una parte e dall' altra per riescire nell' intento, la vittoria restò al parroco Ma costui, non contento di cambiare una piccola ed oscura chiesuola in un ampia e magnifica, voleva ancora impadronirsi, a nome della parrocchia, di un bel simulacro rappresentante la Madonna dei Sette Dolori Questa Madonna, di esclusiva proprietà dei frati, conta un' ampia e proficua clientela di affigliati che, sotto il nome di Fratelli della Dottrina, pagano tutti gli anni una certa somma, e ne hanno in compenso una coroncina nell atto dell investitura, e messe, novene, indulgenze ed altre spirituali lauterze per tutta la loro vita ed anco dopo morte

Al povero parroco stava troppo sul cuore, non già la perdita della Madonna, di cui poco gl importava (e lo dimostrò col fatto), ma la perdita di molte migliaia di lire che rendeva alla chiesa Condannato dall'autorità a restituire la Madonna ai frati desolato di vedersi chiudere un così bel battente della sua bottega, sentite che bel tiro giuocò contro i Serviti questo prete evangelico

Mediante una clausula gesuitica da lui introdotta furbamente nell instromento di transazione coi frati, questi avevano obbligo di trasferire senza pompa e furtivamente il simulacro della Madonna da S Stefano alla loro chiesa novella Il vicario, di buon accordo col parroco, non si vergognò d approvare tale clausula ed i frati, che non videro il tranello, di buono o mal animo acconsentirono

Ma mentre attivamente attendevano al ristauro della nuova chiesa per la più pronta traslazione della Madonna, il caro Don Amandola faceva furtivamente fabbricare da due intagliatori in legno qui residenti un simulacro affatto somigliante al primo Così, appena partita la prima Madonna, egli ne aveva in serbo una seconda, e le rendite della bottega erano salve, ma questa volta ha fatto il conto senza l oste

Veramente quando penso allo scompiglio ed allo scisma che si sarebbe introdotto nella clientela dei bigotti quando non avessero più saputo quale delle due Madonne fosse la vera, a quale dovessero portare i loro voti ed i loro danari, trovo che il parroco è dotato di buon coraggio non indietreggiando davanti a siffatta considerazione D' altronde è indiscreto il sig Parroco egli usufruttua già da molti anni un altro simulacro di Madonna, e due per una chiesa sola mi paiono troppi Quest altra Madonna che dicesi molto miracolosa, è la Madonna della Cintura Gli ascritti alla sua dottrina pagano annualmente un tarlo, e ne ricavano, oltre le solite abbondantissime indulgenze una cintura di cuoio che, portata attraverso la vita sulla pelle, guarisce da molti mali ed è maravigliosamente efficace contro le tentazioni della carne

L indegnazione destata nel popolo dalla clausula impudente e gesuitica surriferrita, fece aprir gli occhi all'autorità locale, la quale a scanso di guai ordinò che la traslazione si facesse in modo solenne e con pompa Il giorno fissato era ieri, dalle 6 alle 7 pomeridiane Si ebbe il buon pensiero d'invitare la Guardia Nazionale, e fu ventura grande, senza di lei non temo di asserirvi che si sarebbe sparso del sangue, ed in abbondanza

Giunta la comitiva delle Confraternite, Dottrine, Fraterie, Clero, ecc, alla porta di San Stefano, la trova chiusa e barrata internamente come se si avesse avuto in pensiero di premunirsi da una masnada di ladri L onda immensa di popolo accalcata sulla piazza cominciava ad agitarsi e ad impazientirsi, voci di imprecazione sorgevano contro il parroco, e buon per lui che era fuggito altrove, in breve l ira cresce a dismisura e si comincia a dar colpi contro la porta

Una parte della folla irrompe nella porta del cortile della chiesa e vede là in un ignobile corridoio, in terra il simulacro della Madonna e di Cristo, che il popolo era accorso con tanta pompa e devozione per trasferire processionalmente Fu un momento terribile quello e la Guardia Nazionale era ancora in troppo piccol numero per potersi anche coi consigli opporre agli effetti dell ira della moltitudine contro gli imprudenti che potevano provocarla Fortunatamente sopraggiunse altro drappello di Guardia Nazionale, e tranne qualche urto, e manata di pugni distribuita forse un po troppo generosamente qua e là, *non si* ebbero vittime a compiangere In un attimo fu atterrato l alto e spesso muro elevato nella notte antecedente per ordine del parroco tra l'interno della chiesa e il corridoio dov era la Madonna La moltitudine penetrò trionfante in chiesa, l aperse a due battenti, ed attraverso la breccia del muro restituì la Madonna sull altare cantando ed esultando Ruppe i chiavistelli che chiudevano l uscio del campanile e suonò a festa le campane L'interno della chiesa presentava uno spettacolo bizzarro ed unico Uomini e donne correvano qua e là affaccendati, accendendo in segno di festa candele, torchie, moccoli, che trovavano sugli altari od in sacrestia Si ruppe, come è facile immaginare, qualche banco, qualche arredo, ma fa maraviglia come il danno non sia stato maggiore Con battimani e con viva sonori si rispose ad un vecchio, che nel bel mezzo della chiesa si pose ad arringare la moltitudine consigliandola a disprezzare ed odiare i cattivi preti ingolfati nei vizii e nell'avarizia, e che sono pietra dello scandalo Bisogna esserne stato testimonio per credere a tale scena

Come Dio volle, si calmarono alfine gli spiriti e non nacquero altri inconvenienti La processione composta di tutte le confraternite e di quasi tutto il clero della nostra città si distese tranquillamente e maestosamente da S Stefano alla non vicina chiesa di S Giacomo, e grazie allo zelo della Guardia Nazionale fuì giocondamente una giornata che pareva dover lasciarci le più funeste rimembranze

Imitemo col domandare a Don Amandola se si sc e ancora il coraggio di fare il parroco tra noi, ed al vescovo se avrà cuore di tollerarlo

---

NOTIZIE

Corrispondenza del Carroccio

Questa mattina alle sette antimeridiane giunse d'improvviso a Pavia il vecchio Maresciallo Radetzki in unione di Swarzemberg il luogotenente, del capo dello stato maggiore della truppe d'Italia generale Benedek, e di due altri generali del Genio Appena arrivati si portarono al Gravellone, rispettando il confine, visitarono la palude tra il Gravellone ed il Ticino, spiegarono più volte una carta che tenevano nelle mani, e dopo l osservazione, durata non più d' una mezz ora, rientrarono — Alle dieci partirono per Magenta e per Buffalora al medesimo scopo di studiare il confine Il Maresciallo disse al Dirigente di Pavia, come la sua venuta non avesse scopo alcuno civile, ma esclusivamente militare, e che si affrettava di rivedere i punti di passaggio pel Piemonte per sue viste strategiche — Oggi stesso arrivavano due grossi battaglioni ad Abbiategrasso, dove di solito non vi alloggia che un piccolo distaccamento di gendarmeria

A voi i commenti, ravvicinando questo fatto parziale colle gravi minaccie dei giornali francesi contro il Piemonte

— Ho notizie positive intorno al viaggio del Maresciallo sul confine lombardo verso il Piemonte — Si vuol rendere difficile il passaggio del Ticino come quello del Po, innalzando 14 forti da Sesto Calende allo sbocco del Ticino, onde poter difendersi dagli assalti mossi da chi tentasse penetrare in Lombardia, almeno per uno o due giorni, per guadagnare il tempo necessario onde raggranellare le truppe sparse nella Lombardia — Qui a Pavia si farà una testa di ponte, fabbricando, a duecento passi dal Gravellone, sulla strada postale, un ponte per modo da poterlo minare al bisogno e minacciare l'entrata in Pavia all'inimico. Sono già tracciate le linee di difesa a destra ed a sinistra del nuovo ponte, e fra otto giorni si incomincieranno i lavori — Un'altra fortezza verrà alzata vicino a Monbellone, un'altra a Belreguardo, e così alla distanza di tre o quattro miglia sino a Sesto Calende — Queste notizie sono sicure

TIRLNZL 11 *giugno*. — Possiamo assicurare che stamane la Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza ha pubblicato il suo decreto nel rinvio

al pubblico giudizio avanti la corte regia dei compromessi nel processo Guerrazzi per delitto di perduellione. Dei 44 imputati, 24 solamente sono stati rinviati al pubblico dibattimento, pei gli altri 20 ha deciso non esser luogo a procedere più oltre, sappiamo che fra questi ultimi si trovano il già ministro delle finanze Adami e il già prefetto di Firenze Guidi-Rontani Dei 24 rinviati al pubblico giudizio, 7 sol sono ritenuti nelle carceri di custodia, gli altri sono contumaci. *(Costituzionale)*

PARIGI. 11 *giugno*. L'assemblea continuò nella tornata d'oggi la discussione del progetto di legge relativo alle casse di ritiro e di mutui soccorsi. L'articolo 1., il quale stabilisce che verrà creata, sotto la guarentia del governo, una cassa di ritiro o di rendite vitalizie pei la vecchiezza, fu adottata alla maggioranza di 554 voti contro 39.

Il 5 per 0/0 chiuse a 93 05, ribasso 5 cen , il 3 per 0/0 a 55 95, rialzo 5 cent.

Il 5 per 0/0 piemontese (certificati Rothschild) chiuse a 86 25 ribasso 15 cent.

— Leggesi nel *Constituzionnel*

Il sig. Thiers è partito iersera da Parigi recandosi in Inghilterra, ove va a rivedere il re Luigi Filippo, la cui salute è molto alterata.

— La commissione dell'assemblea pel credito supplimentare delle spese di rappresentanza del presidente della repubblica si è costituita oggi, nominando suo presidente il sig. di Mornay.

SVIZZERA. Il *Foglio Federale* annunzia che in seguito alle nuove istanze pervenute al Consiglio federale dai sequestratari del materiale da guerra italiano deposto nei Grigioni e nel Ticino, esso Consiglio ha risolto che questo materiale sia consegnato alla Sardegna alle seguenti condizioni

1. Che il delegato sardo, colonnello Actis, bonifichi le spese di cui questo materiale è aggravato nel senso del decreto federale 21 dicembre p. p° anno, e che in nome del suo governo egli rilasci ai cantoni dei Grigioni e del Ticino una ricevuta pei il materiale che gli sarà stato da loro consegnato

2. Che il governo di Berna (od il sig. Burri, ove provi che questo credito è di sua proprietà) non che il sig. Joannot levеranno il sequestro, posto sul materiale nei cantoni de'Grigioni e del Ticino, e dichiareranno in iscritto al Consiglio federale che essi ritirano i loro reclami, e che non si oppongono più alla consegna del materiale da guerra di cui si tratta *(Gazz. Ticinese)*

AUSTRIA Riguardo alla questione tedesca, la polemica si fa assai viva, anzi acerba fra i giornali dei due partiti, prussiano e austriaco riporteremo, per saggio, il seguente articolo che si legge nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*

« *L'Austriche a cessé de regner* — decretarono i principi dell Unione — e l'Austria ripone in tasca il suo diritto presidiale basantesi sui trattati del 1815, pel motivo che la confederazione non c'è più Bell' argomentazione! E se a Vienna non si avesse voglia di permettere che così senza cerimonie si stendano a terra i trattati del 1815, e si passasse a deliberazione, quindi procedesse nelle discussioni dell'assemblea plenaria, e ne contrapponesse le determinazioni ai passi che a Berlino si son fatti per eseguire l'Unione? E se — in quanto si tratti della conservazione dei trattati del 1815 — ella si fosse assicurata dell'una o dell altra potenza europea, e poi chiedesse se vi sia chi voglia opporvisi? »

PRUSSIA Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*, che si è limitata per ora la mobilizzazione delle truppe a pochi reggimenti, per quello che spetta il quinto corpo d'esercito, nel ducato di Posen. Intanto però emanarono ordini dal ministero della guerra, affinchè gli altri reggimenti stessero preparati ad una pronta mobilizzazione, qualora ne fosse bisogno.

Si assicura, che si è per ora sospeso l'armamento della fortezza di Magdeburgo.

— Gl'impiegati civili sono stati ultimamente dispensati dal portare, sulla loro divisa, la coccarda nazionale tedesca accanto alla prussiana, come era stato prescritto per decreto del 18 gennaio 1849

SCHLESWIG-HOLSTEIN *Kiel 5 giugno*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che le trattative intavolate cogli uomini di fiducia, furono rotte definitivamente per parte della Danimarca. Gli uomini di fiducia sono partiti da Copenaghen, pei far ritorno a Kiel.

AMERICA. Si legge nel *Journal des Debats*

Nulla ancora si sa di ben certo sulle circostanze e sui risultati dello sbarco del general Lopez a Cardenas Alcuni periodici americani affermano ch'egli fu raggiunto da parte delle sue truppe, e ch'egli si reca sopra Matanzas alle testa di un 5,000 uomini almeno.

Gli altri invece narrano, che la presa di Cardenas sarebbe costata a Lopez la perdita d'un centinaio de'suoi soldati, e che, lungi dall'aver potuto riunirsi ad alcuni de'navigli componenti la spedizione, questi furono catturati dai legni da guerra spagnuoli Checchè sia di cotali notizie contraddittorie, facciamo notare soltanto che non si parla punto di movimenti della popolazione spagnuola dell'isola, e che il successo della spedizione era in gran parte fondato sulla speranza d'una sollevazione.

— Il governatore di Cuba, D Federico di Roncali, generale in capo dell'esercito, pubblicò, in data dell'Avana, il 19 maggio decorso, un proclama col quale si dichiara 1.° Che tutto il territorio dell isola, le isole adiacenti, baie e dipendenze, sono poste in istato d'assedio, 2.° Che tutta la costiera e le acque circondanti sono sottoposte al blocco, e quindi alle condizioni che ne derivano, riguardo ad ogni bastimento che vi arrivi con passaggieri a bordo Però se alcuno d'essi bastimenti abbia le sue carte falsificate o arrechi viveri, armi, o qualsiasi altra cosa, che possa servire a fare scoppiare la guerra civile nell'isola, esso sarà trattato come nave nemica e appartenente ai pirati, secondo le ordinanze della marina reale, 3.° Che tutte le persone, qualunque ne sia il numero, che saranno prese facienti o aventi fatto parte delle bande d'invasione, saranno fucilate *ipso facto*, 4.° Che chiunque avrà aiutato i pirati con danaro, viveri, informazioni ecc., sarà anch'esso passato immediatamente pei l'armi, 5.° Che alla stessa pena soggiaceranno tutti coloro, i quali tentassero con qualunque mezzo pubblico o privato di sobillare gli abitanti, cambiare o turbare l'ordine del paese, o non prestassero, appena chiamati, aiuto, assistenza obbedienza alle autorità legittime, 6.° Che finalmente tutti i comandanti generali di dipartimenti, luogotenenti governatori di questi, comandanti di truppe di operazione, o delle guarnigioni e dei forti, dovranno obbedire in tutto e per tutto al presente editto e che tutti gli ufficiali pubblici, di qualsiasi classe e categoria, sono tenuti di cooperare al servizio pubblico, in caso di negligenza o di connivenza, incorreranno nella pena di morte.

La fregata da guerra spagnuola *Speranza* arrivò da Cadice all'Avana il 7 maggio. La fregata a vapore *Pizzarro*, partita egualmente da Cadice, vi giunse il 10 in 25 giorni. Essa aveva a bordo il conte Mirasol, luogotenente generale dell'esercito spagnuolo Il generale Ollaqui avrà il comando del dipartimento centrale, dovendo l'isola esser divisa in due comandi un de'quali avrà per quartier generale l'Avana, e l altro *Principe*, ove devono riunirsi forze considerevoli Fu segnalata pure la fregata *Cortez*, mossasi anch'essa da Cadice, ma le fu mandato ordine d'incrociare sulla costiera. Due piroscafi spagnuoli furono pure mandati ad incrociare fra l'Avana e Chagres *(Morn Chron)*

Alcuni cenni sui pubblici dibattimenti seguiti nei giorni 7 e 8 del corrente mese avanti questo Magistrato d'appello, Classe Criminale

Sulla fiducia che non sia discaro l avere tratto tratto alcune nozioni su tale importante materia, ci cadde nell'animo di riferirne il compendio di tali dibattimenti

Si trattava nel giorno 7 d accusa di truffa contro gli A e B -- L'attenta analisi dei fatti pei conoscerne la vera natura formava la principale ispezione del Magistrato -- Lode sia al signor Presidente Marone che colla maggiore penetrazione pose nella tela del procedimento piena luce

La contrattazione fatta dal querelante C col B col mezzo dell altro accusato A, era essa scevra di dolo? Nel caso negativo, vi sarà intervenuto un semplice contratto illecito, oppure una truffa?

Ecco le principali questioni che dovevano agitarsi Dopo di essersi sentiti i numerosi testi a carico ed in difesa, finito il dibattimento parlò pel pubblico Ministero il signor Avvocato Mingheli che sminuzzando colla sua purgata favella i principali punti di fatto e di diritto, pensò scorgervi i segni caratteristici della truffa, ed all appoggio degli art 670 e 680 del Codice Penale, conchiuse pei la condanna di ambi gli accusati a cinque anni di reclusione

Sorgeva allora a difensore il sig avvocato Brofferio per il coaccusato A Disse con modi vivaci ed eloquenti che non dovevasi confondere la finezza usata per trarre vantaggio da una convenzione coi maneggi dolosi e fraudolenti Che i fatti in ogni parte dallo stesso signor difensore analizzati, non presentassero tali odiosi caratteri -- Mostrò l accusatore astuto abbastanza pei non lasciarsi così facilmente avvolgere in lacci d inganno, e spogliando tratto tratto l imputazione di quell'orrido aspetto con cui si mostrava, chiese l assolutoria

Parlò quindi per il B il sig avvocato Cobianchi, e col suo spontaneo favellare cercò pure di persuadere al Magistrato che nella contemplata convenzione non intervenne nè dolo, ne frode a danno del C

Finalmente il signor Conte Balestrero con pochi ma succosi detti riepilogò i cardini principali della difesa seguendo le stesse traccie segnate da suoi signori condifensori, e vieppiù rafforzandone gli argomenti, rinnovò le stesse istanze

E il Magistrato colla sua sentenza del giorno (8) seguente opinò, non esistere nella contemplata contrattazione quei fraudolenti maneggi che rappresentano la truffa, ma bensì i caratteri di contratto illecito e assai sospetto di dolo, e dietro il prescritto dell art 518, 519 e 128 del Codice Penale, condannò l A a sei mesi di carcere scontato il già sofferto, il B a tre mesi ed entrambi alla multa di lire 200 ciascuno ed al risarcimento di ogni danno verso il querelante (1)

Il secondo dibattimento, dello stesso giorno 8, aveva tratto ad una imputazione assai più grave -- Trattavasi di fratricidio

I due fratelli D ed E vissero sempre in perfetta armonia, anzi l'accusato E siccome maggiore d'età fu sempre all altro di guida fedele, quando un giorno del 1847 datosi, contro ogni suo costume, in braccio all ubbriachezza, previo alterco cagionato dall avere il fratello minore D licenziato contro la sua volontà un antico servitore di campagna, gli diede due colpi di coltello, di cui uno gli cagionò morte istantanea

Si abbandona tosto l'uccisore alla maggiore desolazione, raccontava a tutti colle lacrime, coi singhiozzi il nero suo fallo, e sarebbe persino rimasto affogato in un'acqua vicina alla propria casa ove disperatamente si gettò, se non ne fosse stato tratto da uno de suoi famigliari

Fu per qualche tempo latitante e venne con sentenza dell'anno 1848 del R Senato condannato a dieci anni di reclusione

Si pose dunque questo sciagurato sul banco degli accusati quale reo confesso La sua presenza destava vera commiserazione Era assai abbattuto, e attribuiva il suo misfatto a momentanea aberrazione

Nei testi sentiti nel pubblico esame, e tutti al servizio della famiglia, osservavasi pur un contrasto d affetti

Le loro parole erano tronche, e a stento si traevano dal loro labbro dai replicati interrogatorii del signor Presidente vivamente affezionati a questa desolata famiglia, nel tempo stesso che deploravano la perdita di un padrone, essi avrebbero desiderato la salvezza dell altro superstite, ed accusato

Chiuso il dibattimento, parlò per il pubblico Ministero il signor Avvocato Grattone che con coscienziosi e misurati accenti si diceva commosso sino alla radice del cuore all idea di un misfatto che gli richiamava alla mente la presca dolente storia dell'empio fratello che tinse le mani nel sangue dell altro, in quel sangue che gridava vendetta dalle viscere della terra, e che tanto degradò l umana specie, segnando nella storia un punto d orrore Ma si confortava al pensiero che qui era lungi la nera premeditazione, mentre l ubbriachezza era stata la sola spinta al reato, ed indicando le varie massime dei legislatori sulla sua influenza sulla misura della pena, volgendo gli sguardi sull articolo 608 del Codice Criminale, in sua applicazione conchiudeva per la condanna alla reclusione pei anni sette

Surse quindi a perorazione lo stesso signor Avvocato Brofferio

Trovò qui davvero un vasto campo a dare sfogo alla sua viva immaginazione, ai suoi arditi slanci, alle sue animate apostrofi

Declamò contro la fatalità vide nella serie dei fatti una certa predestinazione, che in un sol giorno anzi nel breve giro di poche ore accumulò tante straordinarie vicende a fare si che s impugnasse il ferro fratricida

Dipinse il terrore lo spasimo gli strazi da cui era dilaniato l animo del feritore alla vista di quel fraterno sangue di cui era tinta l arma feritrice

Alla sua esaltata fantasia pareva anche possibile che il colpo fatale non partisse dalla mano fraterna e che l intenzione dell accusato non fosse stata così prava a volere ferire mortalmente

Apostrofò l ombra dell'ucciso, come se placata e supplichevole implorasse essa pure dal Magistrato un mite giudicato

Si udirono allora replicati applausi dalla folla degli uditori accorsi sino dal giorno precedente ad assistere ai dibattimenti, e che fu vivamente agitata dal appassionato linguaggio dell oratore

Ma il Magistrato colla sua sentenza dello stesso giorno 8 corrente mese, avuto riguardo fra le altre cose alla gravità di una delle ferite, ed alla circostanza che dal dibattimento non risultò che l ucciso abbia in alcun modo provocato l uccisore in conformità delle fiscali conclusioni pronunciò la condanna in sette anni di reclusione in applicazione del detto articolo 608 del Codice penale

(Articolo comunicato) AVV LURIA

(1) Il Codice Penale Francese all art 405 non comprende che il delitto di truffa e non ha una disposizione che corrisponda agli art 518, 519 del nostro Codice per quei contratti che comunque non presentando quei raggiri quei mezzi che caratterizzano la truffa sono però gravemente sospetti di tali vizi, e perciò il detto Magistrato nella sua saviezza si attenne a quest ultima ipotesi cui convenivano i fatti realizzati nel dibattimento

AVV FILIPPO MILLAVA *Direttore*
LUIGI BAGNA *Gerente*

Tipografia di Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 18 Giugno 1850. N.° 47.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20 per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 18 GIUGNO

La sanguinosa crociata, che la santa Alleanza parea volesse indire di giorno in giorno contro la democrazia Europea, è nuovamente differita I barbari del Nord scompigliati da intestine agitazioni non ardiscono di muovere il campo essi non osano per ora incominciare quell'estrema lotta, che dovea secondo i loro disegnamenti spegnere la libertà, dovunque avesse piantata la sua bandiera Il congresso di Varsavia è disciolto, l'autocrate di tutte le Russie si ritrasse precipitosamente a Pietroburgo, *senza pure dare tempo ai despoti suoi alleati di* colà raccogliersi per ordirvi in comune l'ultima congiura liberticida i suoi satelliti di Vienna e di Berlino straziati dall'ingordigia di divorare ciascuno a suo profitto la nazionalità alemanna si struggono a vicenda nella speranza di avere commosso a loro particolare vantaggio il grande sopracciglio del Padrone Cosacco — Il grido di guerra non trova più l'eco fedele ne giornali della nazione gli apparecchi militari si logorano negli arsenali e dell'orribile frastuono d'armi e d'armati, di cui rimbombava testè Europa tutta, non resta oramai che il lamento del popolo impoverito, e la bestemmia dello speculatore al ribasso

Quale frutto trarremo noi dalle mutate condizioni di cose, che si appalesano anche all'occhio il meno-veggente? Possiamo noi sperare che la sosta dalla prudenza, o per dir meglio dalla paura dei tiranni conceduteci, sarà adoperata per il bene dello Stato, cioè nel rassettare le finanze da gran tempo sconciate, nello sradicare gli abusi legatici dall'aristocrazia e dal gesuitismo, nel raddrizzare la fortuna del paese sgassinato dalle recenti sciagure? Ci è permesso di credere che i nostri reggitori porranno mano una volta seriamente ed animosamente alle riforme indispensabili allo svolgimento dello Statuto, a quelle riforme che da tutti i ministeri ci vennero pomposamente promesse, e da nissuno finquì furono recate ad effetto?

L'esperienza del passato ci toglie ogni speranza di miglior avvenire Finchè il potere sarà affidato ad uomini, i quali si vantino di appartenere al partito degli *Onesti e Moderati*, a quel partito che ha rinvenuta la sua forza nella vergogna di Novara, e nei trionfi di Radetzki, finchè per vivere il ministero sarà ridotto a mendicare l'appoggio di una maggioranza parlamentare sorta, dai raggiri e dalle brighe di una sfacciata corruttela, finchè il Piemonte sarà governato dalla politica dei *Conservatori*, dalla politica, cioè che un caldo conservatore in un momento di sincerità confessava essere *misteriosa, introvabile, accennare a tutto senza nulla mai dire, conchiudere l'opposto di ciò che annunzia trovarsi bene con tutti, avere le sue restrizioni mentali per tutti i partiti, ed il suo meccanismo segreto per inquartarsi su tutti i vessilli,* no, non è lecito di augurare lietamente per i destini della patria — Oramai quindici mesi sono trascorsi dal secondo armistizio patteggiato collo straniero, oramai da un anno il Massimo d'Azeglio siede gloriosamente sugli allori della pace e dell'amicizia rinnovata coll'Austria, da oltre ad un semestre gli scaltrimenti del Galvagno e del Ponza di S Martino hanno inchiodato sugli stalli del Parlamento la *nobile* maggioranza che dovea, secondo l'avviso de suoi padri, rigenerare lo Stato Ebbene qual profitto abbiamo noi raccolto di siffatta composta di *onori* e di *[illegible]* di grandezze e di nobiltà di broglio, e d'imbroglioni? Proclami vertiginosi, circolari rugiadose, decreti contraddittorii, palinodie mortalmente noiose, e, frammezzo a tale congerie, pochi embrioni legislativi per regalare qualche strada alle provincie *fedeli*, per approfondire i porti delle città bene *avvisate*, per estendere a paesi già poverissimi l'eguaglianza della miseria, per riscattare con una scarsa limosina le magnifiche promesse degli agenti ministeriali Del resto le leggi organiche, che deggiono dar vita allo Statuto, pur sempre desiderate la giurisdizione clericale per le cause matrimoniali, pur sempre mantenuta, il numero delle *feste non ancora diminuito*, la Guardia Nazionale negletta, l'istruzione pubblica abbandonata ai preti ed ai frati, le libertà municipali consegnate all'arbitrio della polizia, l'amministrazione della giustizia regolata colle vecchie norme e coi vecchi abusi, insomma la maschera della Costituzione inventata per coprire le brutture della monarchia assoluta

In una sola impresa sono valentissimi il Ministero ed il Parlamento, nell'accrescere il debito dello Stato, e nell'aggravare le contribuzioni — Grazie al fecondissimo banchiere Nigra, l'erario pubblico è trasformato nel secchio delle Danaidi, appena riempito, tosto si vuota E a profitto di chi? È ancora un mistero, che fra poco sarà rivelato dal serenissimo ministro delle finanze, quando snocciolerà i conti della sua amministrazione per ottenere il tenue prestito dei cento venti milioni È facile prevedere il giudizio della nobile maggioranza essa non può spezzare questo docile istrumento dei suoi voleri, e tanto più arrendevole si mostra a questo riguardo, inquantochè con rara sventatezza respingendo la nuova tassa sulle eredità, è venuta in odio al *Nobile Risorgimento* che già la rimprovera dell'ignobile difetto di non sapere che si faccia

E se il popolo grida? gridi, ma paghi
« Così vuolsi colà, dove si puote
« Ciò che si vuole, e più non dimandare »

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 14 giugno

Per il decoro de nostri rappresentanti noi vorremmo poter cancellare dai fasti parlamentari del Piemonte la seduta di quest'oggi

L'interesse del Municipio prevalse sopra quello della nazione, una buona metà delle provincie fu sagrificata all'egoismo dell'altra metà, il numero dei voti ha potuto legalizzare la presa deliberazione non l'equità non la giustizia, non lo Statuto Veniamo al fatto Trattavasi di autorizzare il ministero a rinnovare per un triennio l'appalto *delle Gabelle accensate* Ognuno sa che vi sono parecchie provincie dello Stato le quali non vanno soggette a questa imposta, e sono quelle della Savoia, del Genovesato, della Sardegna, quella di Aosta, di Valsesia, di Valdossola, e del Contado di Nizza, le di cui popolazioni sommano assieme a più di due milioni di abitanti ossia poco meno della metà dell'intiera popolazione dello Stato, Il contributo sulle Gabelle accensate ristretto a poche provincie, rende 5 milioni di lire diffalcate le spese, al pubblico erario, mentre i contribuenti pagano almeno 6 milioni essendo richiesto più di un milione per le spese di esazione ed il profitto degli appaltatori Questi sei milioni sono per intiero sopportati dalle sole provincie di Torino di Susa, di Savigliano, di Fossano di Cuneo di Pinerolo, di Saluzzo, di Asti di Alessandria di Tortona di Voghera di Vigevano, di Mortara di Casale, di Vercelli, di Biella, d'Ivrea, di Mondovì, di Alba e di Acqui

Era pertanto giusto che tale tassa o fosse rimpiazzata da altra, o venisse estesa a tutte quelle provincie superiormente mentovate che ne andarono finora esenti Era anzi dovere del potere esecutivo e del parlamento di così decidere posciachè l'articolo 25 dello Statuto prescrive che *tutti i cittadini devono egualmente concorrere a pagare gli oneri dello Stato in proporzione dei proprii averi* Innanzi ad una prescrizione così chiara e precisa dello Statuto fondamentale, che tutti i deputati hanno giurato di osservare, era impossibile l'immaginarsi che la Camera avrebbe deciso in modo opposto

Era tanto più incredibile il supporlo dopo che la Camera composta degli stessi deputati aveva già rigettate le istanze dei deputati delle provincie di Valdossola e di Valsesia per essere dispensate dalle tasse e sopratasse sul bollo e sui diritti d'insinuazione, e le sottomise inesorabilmente alla legge comune, quantunque i rappresentanti di quelle provincie adducessero in loro favore i trattati o le convenzioni sancite colla Casa di Savoia, mediante i quali erano loro assicurate quelle esenzioni Ma a questi trattati ed a queste convenzioni si contrapponeva l'articolo 25 dello Statuto, e si diceva loro voi lo avete accettato e giurato, dunque eseguitelo Un deputato del Genovesato, il signor Corsi, sorgeva appunto a combattere con queste ragioni la conservazione dei privilegi di quelle provincie e finiva col dire « innanzi allo Statuto, che proclama l'uguaglianza di tutti i cittadini tanto nei diritti quanto nei doveri, deve scomparire ogni privilegio, ogni eccezione Il nuovo patto politico e sociale promulgato da Re Carlo Alberto ha distrutto ogni privilegio Il Genovesato pure ne gode, ma vi rinuncierà senza dolersi »

Lo stesso ministro delle finanze nella sua relazione generale sui nuovi mezzi per sopperire alle ristrettezze del nostro erario calcolava sopra il provento che doveva somministrare l'estensione delle Gabelle accensate a tutto lo Stato per l'anno 1851

Penetrato da tutte queste considerazioni, il deputato Mellana sorgeva per proporre alla Camera, che non volendosi adottare altro genere di più giusta imposta, come quella sulla rendita e che se si voleva per timore di riforme e per le stringenti bisogni del tesoro, ancora mantenere questa immorale imposta era giuocoforza l'estenderla a tutte le provincie dello Stato, perchè così lo voleva lo Statuto e la giustizia, e per non commettere ad un tempo due iniquità, quella cioè di mantenere una imposta che gravita specialmente sul povero, e l'altra ancora maggiore di non ripartirla equamente su tutte le provincie diceva, che se non si voleva aumentare la rendita di oltre i 5 milioni fin qui percetta, si doveva, con un equo riparto, alleggerirne di una parte quelle provincie che fino ad ora avevano sopportata una così flagrante ingiustizia

Tacque il Ministero ma si opposero deputati di Genova, deputati di Savoia, deputati di Sardegna, respingendo questa tassa siccome immorale, alla qual ragione rispondeva il signor Mellana « ma voi non avete vergogna di votare quest'immoralità a danno delle altre provincie, se non si vuole accettare questa tassa come è ora percepita, si converta in un'imposta locale da pagarsi da cadun municipio Ma in fin dei conti sia pagata sotto una forma o sotto l'altra da tutti i paesi dello Stato » Conseguente a questo pensiero, l'avv Mellana proponeva che prima di passare alla discussione degli articoli si mettesse ai voti la questione pregiudiciale, cioè se secondo lo Statuto si possa dal Parlamento votare un'imposta che si pagherebbe da alcune provincie, non da altre La questione era imbarazzante ed il presidente Pinelli lo comprese, di modo che per iscansarla fece uno de soliti suoi garbugli, dicendo che il regolamento, lo Statuto, i precedenti della Camera si opponevano e non potendo poi provare nè una cosa nè l'altra, finì di ricorrere allo espediente che quasi mai gli falla, cioè, giudicasse

la Camera se il suo presidente abbia ragione o torto: e la Camera, ossia la fida maggioranza che teme il broncio del sig. Pinelli, gli diede ragione. Si passò quindi alla deliberazione degli articoli 1.° e 2.° della legge: ogni pericolo parve svanito. L'astuto presidente trionfante pronunciava già la vieta formula « ora si passerà allo scrutinio segreto dell'intiera legge. » Ma gli tagliò la frase sul labbro il deputato Lanza dimandando di aggiugnere al testo della legge un terzo articolo concepito come segue:

« La stessa tassa sulle gabelle accensate sarà estesa, cominciando dal 1. gennaio 1851, a tutte quelle provincie dello Stato che ne sono tuttavia esenti. »

Il proponente svolgeva l'utilità, la necessità, la giustizia e la costituzionalità di questa disposizione. Osservava come le nostre finanze sono oberate, e per sollevarle ci manchino finora mezzi sufficienti. Non doversene quindi trascurare alcuno. L'estensione di questa tassa alle provincie immuni poter produrre 3 e più milioni annui ancorachè mitamente applicata. Essere ingiustizia manifesta che alcune provincie paghino questa tassa, ed altre non; tutte dovere concorrere in modo uniforme alle spese dello Stato. Esigerlo la giustizia, esigerlo lo Statuto. La tema di produrre malcontenti ed agitazioni coll'applicazione di questa tassa essere illusoria più che fondata. Del resto, potersi evitare col convertire la medesima imposta in centesimi addizionali da pagarsi da ciascun Comune sulle locali imposte. Pensasse la Camera che non aveva tenuto conto dei pretesi diritti alle immunità delle valli d'Ossola e di Sesia; non dovere differentemente decidere nell'attuale applicazione; del resto si direbbe che la Camera è giudice severa contro i deboli; ingiusta a pro de'forti; si direbbe che i Deputati delle provincie esenti dalle gabelle accensate essendo in maggiorità alla Camera, si sono fatta giustizia da loro, commettendo un'ingiustizia. Si evitasse un tale scandalo in faccia al paese ed all'Europa.

Molti Deputati delle provincie *privilegiate* presero a combattere la proposta Lanza e riprodussero, contro, tutti gli argomenti, le ragioni ed i motivi che il deputato Turcotti in mezzo ai rumori ed alle risa della Camera esponeva già in difesa delle immunità della sua provincia.

Frattanto il V. presid. Demarchi aveva presentato un ordine del giorno con cui invitava il Ministro a proporre una legge che sottoponesse le provincie le quali non pagano la tassa delle gabelle accensate ad un'imposta equivalente e meno vessatoria. Il Deputato Lanza avrebbe rinunciato alla sua aggiunta di legge purchè si fosse nell'ordine del giorno Demarchi stabilito che la legge in proposito sarebbe stata dal Ministero presentata nella prossima sessione legislativa. Pareva che la Camera fosse disposta ad accettare quest'ordine del giorno così emendato, quando si alzava il deputato Ravina a proporre l'ordine del giorno puro e semplice, sulla considerazione che la quistione vertente non era abbastanza studiata. Fu posto ai voti ed adottato da una grande maggiorità: così la Camera oggi decise che non sa ancora se tutti i regnicoli debbano concorrere egualmente a pagare le spese dello stato; decise che la metà delle provincie dovrà continuare a pagare un'imposta sulle gabelle di 6 milioni di lire, mentre l'altra metà non pagherà un centesimo. La Camera decise ancora che a malgrado di 50 milioni di deficit che presenterà il bilancio del mille ottocento e cinquantuno si possono tuttavia trascurare 3 o 4 milioni che produrrebbero le gabelle accensate estese alle provincie *privilegiate*. Il voto di quest'oggi è infine un voto deplorabile ed infausto; esso mise a nudo l'egoismo municipale a cui si sagrifica l'interesse nazionale, l'equità e la giustizia. Noi lo diciamo coll'amarezza nell'anima: un tale voto non lo attendevamo da certi Deputati che ogni loro discorso condiscono colle parole di uguaglianza, di unità, di giustizia. Finoatantochè non abbiano fatto ammenda onorevole, essi non potranno più pronunciare questi nomi senza profanazione.

A giorni si devono riunire i consigli comuali, provinciali e divisionali. I consigli di quelle provincie così cavallerescamente trattate dalla rappresentanza Nazionale, sappiano in modo legale energicamente protestare; sappiano essi ricorrere al parlamento, perchè nella prossima sessione, esso, saviamente rinvenendo sul suo voto, faccia che lo Statuto sia una verità, e tolga questo fatale seme di dissidii fra provincie e provincie.

Egli è da sperare che quanto prima verrà riferita e discussa la petizione presentata dal Circolo Politico di Casale alla Camera dei deputati, o che, quanto meno, lo sarà prima che venga prorogata la tornata attuale.

Se con tale petizione il Circolo si limita a conchiudere per la revoca del decreto, con cui venne chiuso, li fatti che in essa vengono esposti, e li molti recapiti che vi vanno annessi, non possono a meno di dar luogo a discussioni di grave momento.

Colle leggi Siccardi e col fermo contegno dei varii poteri si è per certo riuscito a fiaccare alquanto le corna alla fazione clericale ed alla fazione aristocratica, che minacciavano da vicino l'attuale politico assetto, ma non si sono spente nè l'una nè l'altra, e possono risorgere da un momento all'altro più esiziali di prima, se lo spirito della Costituzione non è penetrato nelle masse, e non sono queste in grado di opporre a quelle un insuperabile ostacolo.

Ora, diciamo noi, come potranno le masse essere penetrate dallo spirito della Costituzione, se la loro partecipazione alla cosa pubblica tutta consiste nell'essere di quando in quando chiamate a dare il voto a Tizio od a Sempronio secondo che le tirano i partiti, o soffia il vento ministeriale? Ignare delle cose e degli uomini, dei diritti e dei doveri, della forma e della sostanza delle instituzioni, finiscono per non vedere nelle funzioni elettorali altro che gli incomodi delle periodiche trasferte al collegio.

Un gran beneficio è certamente che il popolo sia chiamato a parte del potere legislativo col mezzo della Camera dei deputati, ed a stabilire le imposte: ma questo a che gioverebbe dove fosse interdetto al popolo di abilitarsi ad esercirlo, e frattanto non fossero guarentite nè la libertà individuale, nè l'inviolabilità del domicilio?- Eppure, se la Camera dei deputati vorrà attentamente esaminare i recapiti uniti alla petizione del Circolo, non potrà a meno di convincersi che tale appunto è il caso del nostro paese ad onta degli articoli 26, 27 e 32 dello Statuto.

Niuno certamente contenderà che un solo mezzo ha il popolo per abilitarsi all'esercizio del potere legislativo, *il dritto* cioè *di adunarsi pacificamente e senz'armi*, e così di discutere intorno a tutto ciò che riguarda la cosa pubblica. Ma a che serve che questo dritto sia stato riconosciuto dall'articolo 32 dello Statuto? Il Ministero pretende che il popolo ve lo distempri nel cantargli osanna, e guai a lui se ardisce esaminare gli atti del Governo, e non approvarli in tutto! il ministero proibisce le riunioni, e fa caricare sulla piazza le armi a conforto dei malavvisati, cui dolesse la violata franchigia. Così la facoltà di sciogliere una data adunanza, che la legge di polizia concede per caso di disordine e di tumulto, è mutata in quella di abolire l'articolo 32 dello Statuto.

La libertà individuale è guarentita, e niuno può essere arrestato salvo nei casi e nelle forme prescritte dalle leggi. Ma quali sono le leggi che governano queste materie? quelle che furono promulgate sotto il regno del dispotismo, e che lasciano l'arresto dei cittadini all'arbitrio di qualunque membro amovibile del potere giudiziario senza risponsabilità di sorta. Così la libertà, che dall'un canto il cittadino ritrae dallo Statuto, è calpestata dall'altro con una improvvida legge fatta per altri tempi e per altri fini.

Il domicilio è inviolabile, e niuna visita domiciliare può essere fatta se non in forza della legge, e nelle forme da essa prescritte. Ma anche qui governa la materia una legge uscita dalla fucina del dispotismo, e ben sanno i socii del Circolo di Casale a che essa conduca! le loro case furono frugate solo perchè un dipendente del ministero ne fece per lettera la richiesta. Certo ostava alla richiesta la legge, ancorchè anteriore allo Statuto, poichè l'articolo 127 del codice di procedura criminale permette la perquisizione solo nel caso d'istruttoria di un processo, e quando gli atti di questa la suggeriscono a scoprimento della verità: ma, trattandosi di *demagoghi*, non occorreva di andar tanto pel sottile, e si cominciò l'istruttoria del processo colla perquisizione. Così, se lo Statuto dice inviolabile il domicilio, questo può sempre essere impunemente violato quando un giudice, a cui sia ciò ordinato, *presuma* di trovarvi materia di fare un processo.

Diciamo *presuma*, poichè alla visita domiciliare non sèguita sempre il processo. I socii del Circolo furono perquisiti, processati nò. Potevano esserlo? il fisco vide un delitto negli atti del Circolo inscriti nelle colonne di questo giornale, e ordinò la perquisizione per trovarne gli originali: ma, fatta la perquisizione, sfumò il delitto, e i perquisiti ne rimasero collo scorno (o colla gloria) della patita violenza.

Nè la forma fu rispettata più della sostanza, poichè contro il disposto della legge fu adoperato nella bisogna della perquisizione un funzionario di polizia. Fu pôrta querela al Tribunale: ma che? il Tribunale, dopo d'avere posto in accusa il funzionario, lo assolvette, e condannò nei danni il querelante. Che più? avendo il Circolo, a termini della legge di pubblica sicurezza, adito alla via giuridica per essere rintegrato ne'suoi diritti, fu rimandato alla giustizia di coloro, che esso accusava d'abuso di potere; tant'è in certi casi l'influenza del potere governativo!

È tempo che cessino queste antinomie e questi arbitrii, se lo Statuto ha da essere una verità, e non un'illusione. La libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio e principalmente il dritto di riunione sono i tre cardini del reggimento costituzionale, il quale, senza di essi, può crollare al menomo soffio contrario. Ora ci pensino i deputati! fin dove poteva giungere il nostro uffizio, noi l'abbiamo adempito.

* * *

I PROCESSI D'OPINIONE IN MATERIA DI STAMPA

Gli osservatori accorti, abbastanza memori della storia moderna fra il 1789 e i giorni nostri, non hanno bisogno che altri loro insegni essere il più delle volte una vera contraddizione in termini ogni politico processo di stampa, perchè ottiene un effetto diametralmente opposto a quello che si propone il legislatore penale. Per gli uomini pregiudicati, assorti nella passione del contrasto presente, dominati da un cieco istinto di paura che li fa temerarii, per quegli uomini insomma che ancora non hanno deposta l'antica fede in simil mezzo repressivo, valga l'esempio quotidiano con tutto il corteggio delle circostanze che colpiscono i sensi. E questo esempio ci dimostra del continuo giornali debitori ad un processo della loro prima aura di fama popolare; giornali che condannati esultano nel lauto compenso della pubblica opinione, sempre meglio disposta in loro riguardo dopo il processo; giornali che assolti acquistano quasi in faccia de'loro partigiani e fautori il diritto di raddoppiare la dose della solita violenza, cominciando dal fisco e dai magistrati; giornali che subiscono processo per articoli ignoti prima del requisitorio fiscale, notissimi dopo, letti, riprodotti, e con acquisto di nuovi proseliti; giornali che dal loro processo traggono argomento d'una quasi dimostrazione politica, ben più importante ed efficace dello scritto incriminato; giornali di cui gli affari pecuniarii non mai camminano così bene come il giorno dopo una sentenza che li colpisce di multa e li obbliga a pagare le spese.

Questi fatti si vedono accadere ogni giorno; speriamo ch'essi abbiano qualche influenza sull'animo dei ciechi adoratori del sistema di repressione della stampa, i quali attendono la salvezza dell'ordine sociale da un'accusa, da un *verdict* dei giurati, o da una sentenza del Tribunale di prima cognizione. Questi fatti li inviteranno a leggere più attentamente l'ultima storia; e vi troveranno le stesse contraddizioni, lo stesso disordine favorito coi mezzi giuridici e penali destinati a reprimerlo — e tuttociò durante il corso di oltre 50 anni!

Non ancora sono composte le molte controversie sulla vera genesi del dritto sociale di punire. Mentre tutti i legislatori fissarono pene, e tutte le società le applicarono, guidati entrambi da un pratico senso e quasi istintivo, i filosofi vanno ancora disputando sulla base razionale della pena. Noi lasciamo intatta l'ardua questione, ben alieni della presunzione di svolgerne un solo elemento; d'altronde qui non è il luogo. Ma qualunque sia la base razionale cercata, si può provare che le pene sentenziate per processi di stampa in materia d'opinion politica le fanno trista eccezione. Il *terrore preventivo* viene escluso dalla tenuità *necessaria* delle pene medesime, dalla facilità di scontarle co' mezzi del partito, e dal riconosciuto sistema dei *gerenti responsabili*, esercenti il mestiere di fissar in prigione il loro domicilio per qualche mese..... I partigiani del vecchio concetto di *espiazione* concederanno ch'è impossibile attuarlo quando gli autori si nascondono invulnerabili dietro lo scudo degli anzidetti *gerenti*. Chi cerca nella pena il *miglioramento* del colpevole, questo moderno desiderio, bello indizio di cresciuta umanità e civiltà, dee rimanere del pari deluso, poichè vede l'indole delle pene, e la qualità di chi le soffre, quasi a ludibrio. Chi finalmente si fissa sopra la base della *difesa sociale*, considerando la pena qual mezzo di togliere il potere dell'offesa all'individuo che abusa delle sue facoltà, ben ha materia di sorridere davanti al fatto; poichè vede il fisco prender l'assunto di *difendere la società contro un articolo* e intanto l'articolo fu letto malgrado il sequestro, anzi più letto precisamente a cagion del sequestro; e intanto l'articolo forma soggetto di pubblici dibattimenti, e davanti ad affollata curiosissima udienza viene fatto conoscere con infiniti commenti, e col prestigio della minacciata pena, e dell'apparato giudiziario che lo

rende agli occhi d ognuno piu *importante* e piu *interessante*, e intanto l articolo ritorna in circolazione sotto forma di rendiconto dell' accusa e difesa — che suol essere pegli interessati un eccellente speculazione commerciale — vi ritorna cioè piu forte ed influente, e se cosi possiamo esprimerci, *innalzato alla sua seconda potenza*

Facendo anche astrazione da questi riflessi, l'uomo pratico non può dimenticare che se la pena fulminata contro l'autore d un fatto delittuoso condannato dalla pubblica opinione raggiunge il suo scopo, la pena inflitta all'autore d un' *opinione* lo fallisce interamente Lo scopo sarebbe di troncare il corso a quella opinione d impedire che si dilati Succede invece il contrario! Già, se una *opinione* fu espressa, è segno *infallibile* che esiste nella società, e la forma d' uno articolo stampato è a *nostro giudizio* la sua forma *meno pericolosa* sopprimete l'articolo, ebbene! non avrete cambiato un solo degli elementi onde la società si compone Poi l opinione riceve dal processo nuovo slancio Conferma chi la professava, molti la trovano plausibile che prima l avversavano o non vi pensavano Ogni processo di stampa parte dal desiderio di sopprimere lo scandalo e crea uno scandalo i giudici ne dovrebbero convenire Chi pensava alla questione *sull' eternità dell Inferno* prima che ne venisse un processo all'*Echo des alpes maritimes*? E forsechè dopo il processo l'Inferno sarà creduto eterno da chi non lo credeva? Noi crediamo il contrario

La circostanza ci consigliava di ripetere questi cenni non nuovi ma opportuni, convinti come siamo che il buon politico ravvisi danno e non vantaggio pubblico nelle pene che *si tenta* e *non si riesce* d'infliggere all' opinione politica *(Corr Merc)*

Nell articolo inserto nel numero 46 di questo giornale intorno all elenco degli oblatori pel prete Franzoni occorse un errore vi riportammo il nome della Marchesa Massel nata *Callori*, quando invece Ella non vi figura, e vi sta quello della Marchesa Massel nata *La Marmora* Avvertiti, ci affrettiamo a rettificare lo sbaglio, che ci duole abbia potuto recare dispiacere ad una gentildonna L errore fu involontario, ed Ella, speriamo, ci avrà per iscusati Intanto quella lealtà, di cui facciamo vanto, ci consiglia a dichiarare, che quell articolo è del sottoscritto, ed inoltre pigliamo di buon grado questa circostanza per avvertire chiunque, che la Direzione ritiene, come ha sempre tenuto il suo ufficio presso la tipografia editrice del giornale, e che se taluno ha qualche richiamo a proporre, deve portarlo colà, e non altrove

Il Direttore

UN INVITO

Il Supplemento dell *Armonia*, num 70, racchiude *la terza lista di oblatori per offerire a monsignor Franzoni un attestato di ossequio e di simpatia per la sua ribellione alle leggi dello Stato*, e fra questi oblatori noi leggiamo, per la somma di lire venti, il Cavaliere Federico Montiglio di Villanova

Malgrado l identità del nome, del cognome e del predicato, noi non possiamo per niun patto credere che esso rappresenti il nostro Colonnello della Guardia Nazionale, poichè, qualunque esser possano le politiche opinioni di lui, noi lo conosciamo dotato di sufficiente buon senso per comprendere che tale sua adesione ad un atto di ribellione sarebbe incompatibile colla conservazione del grado, di cui venne dal governo rivestito, e siamo persuasi che, prima di far parte di detta lista, avrebbe dato le proprie dimissioni

Noi invitiamo perciò il lodato Colonnello a rimuovere da sè la taccia, che altri gli potrebbe dare inserzia di detta lista, con una pubblica protesta, tanto piu che sappiamo di certo che, in drappello, tutta la Guardia Nazionale di Casale si alzerebbe come un solo uomo a protestare di non volere piu a capo di essa un cittadino, il quale si fosse in tal guisa dimostrato avverso al governo ed alle patrie leggi

---

NOTIZIE

CASALE — Si coprono di firme con un' ammirabile celerità per parte della nostra Guardia Nazionale i registri spediti dalla Commissione pel monumento in commemorazione della legge Siccardi — Questa eloquente protesta della parte piu eletta del popolo dovrebbe servire di lezione ai sostenitori dell Armonia *Speriamo che ne facciano senno*

CASALE Domenica 16 corrente verso le tre del pomeriggio, destavasi un violento incendio nel fabbricato rustico del palazzo Montiglio cagionato dalla fermentazione del fieno di recente ivi trasportato In breve il fuoco diffondevasi in un modo spaventevole, appiccandosi, con una rapidità resa ancora maggiore dalla viva brezza che in quell ora spirava, alle grandi cataste di legna da ardere che trovavansi nei locali adiacenti Accorsero tosto sul luogo i bravi nostri Pompieri, vi accorsero in buon numero la Guardia Nazionale, il reggimento dei Cavalleggieri d Alessandria e i Carabinieri Reali qui stanziati, e prima di sera il fuoco era, se non spento, almeno affatto isolato, e cessato il pericolo che l incendio potesse estendersi alle vicine case Forn rebbe assai difficile e lungo il voler qui annoverare il nome dei bravi che piu si distinsero nell opera generosa Diremo solo che il sangue freddo e la perizia delle guardie da fuoco fu ammirabile, e che superiore ad ogni elogio fu pure la condotta dei Cavalleggieri d Alessandria, della Guardia Nazionale, dei Carabinieri, e dei cittadini d'ogni classe e condizione accorsi con nobile gara sul luogo — Noi quindi vogliamo qui comprenderli tutti nella parola di lode e di gratitudine che loro cordialmente tributiamo

GENOVA — 17 *Giugno* Ancora una Madonna (di tela) che muove gli occhi!

L *Osservatore Romano*, solito emporio di simili notizie, ce ne da i piu minuti ragguagli sotto la data di Lossombrone 1° giugno corrente

Ecco il miracolo

L immagine dagli occhi mobili, o movibili, è (dice il prezioso *Osservatore*) *salvo la grandezza del tutto simile a quella dei PP del Preziosissimo sangue in Rimini*

La possedeva una tal donna *nominata comunemente la* Fattora

A lei fu donata da un tal *Monsignore nel dì dei suoi sponsali, e questa era cagione ch ella se la tenesse anche piu cara* (sempre parole del lepido e lubrico giornale)

Esposta la nobile origine viene al fatto, *l immagine che la possedutrice teneva a capo del letto*, incominciò a muovere gli occhi quasi ad un tempo con quella di Rimini

Si fe la prova del *miracolo* fra quattro mura, ed in cospetto di certe amiche della *Fattora*

Il Vescovo Mons Ugolini cercò poscia piu largo teatro per ovviare alla calca troppo spessa del popolo, e l immagine fu collocata nella vescovile cappella

Una Commissione di teologi e canonici si mostrò soddisfatta anche di questa esibizione, e fece favorevole rapporto, perlocchè il quadro fu trasportato nel Duomo, dove, al dire dell *Osservatore Romano* gli storpi vengono raddrizzati, i muti ricuperano la loquela, i malati risanano ec ec ec

La conclusione si è, che (sempre parole del bravo *Osservatore*) — *le offerte di danaro di varii d altri ori, ed oggetti preziosi d ogni specie sono in* GRAN COPIA

Ci pare che questi miracoli (prodotti dalla legge Siccardi) finiscano tutti un po' troppo allo stesso modo — cioè col gonfiare la borsa del sacrestano

(Corr Mercant)

— Scrivono da Torino in data del 16

Questa mattina ebbe luogo un duello fra D Assanti distinto ufiziale napoletano al servizio di Venezia ed il dott Solei autore del libello contro Manin, e denigratore dei difensori della sua patria

L arma scelta fu la pistola sparò pel primo il Solei e la palla sfiorò i capegli all'Assanti Rispose questi e colpì l avversario nelle tempia. Il Solei spirò pochi momenti dopo

— Uno fra i piu curiosi documenti della stampa periodica francese si è una lettera inserita nel *Constitutionnel* del 13 corrente

Essa tende a provare che i costumi del popolo francese d'ogni classe sono un complesso di vanagloria e d avidità *I francesi*, dice, *vogliono essere creduti ricchi ecco il loro movente anche nelle piu indifferenti azioni ecco la loro perpetua mania di esterna rappresentanza Gli stessi democratici estremi, quelli che dicono doversi condannare il superfluo finchè rimane un uomo che manchi del necessario, fanno pompa di lusso*

Onde conclude che la Francia non ha nè voluto repubblicane, e soprattutto *che bisogna pagar bene il Presidente*

— Mentre il Presidente incontra presso S Quintino sulla via ferrata Thiers che va a trovare Luigi Filippo, il di lui ministro Rouher esclama in un uffizio — *meglio il socialismo che Enrico V* —, e Berryer dalla tribuna fa nuove riserve pe suoi principii e Larochejaquelein dichiara che quando occorra andrà a cercare Enrico V Che piu? Luigi Bonaparte viene accusato di socialismo pel discorso pronunciato a S Quintino Piccolo saggio della confusione che cola regna *(Corr Mercant)*

(Corrispondenza dell Italia)

OLIENA 7 *giugno* — In questo comune anzi in tutta la provincia nostra di Nuoro, non si sperimentò per la legge Siccardi quella sensazione che fece nelle provincie continentali Si è ricevuta con indifferenza, nè si menò tanto rumore dal popolo, sia per essere giustissima e dettata dallo Statuto sia per non essere atta a togliere la centesima parte degli abusi della bottega La legge veramente a noi proficua, e generalmente desiderata si è quella proposta dai consigli divisionali dell isola tendenti alla riduzione dei vescovadi a tre per tutta la Sardegna a tre pure i capitoli, a sei canonici ogni capitolo, a zero i conventi tutti, a nulla le decime, e a quel preciso numero, voluto dal pure bisogno del culto, i preti aventi cura di anime

Il tal modo si provvede al bene temporale e spirituale del popolo al primo perchè tolgonsi dalla società tanti vampiri che succhiano fin l ultima goccia del sangue, al secondo perchè, ridotti ai pochi ed ai necessari i ministri del culto, saranno di necessità buoni, e quindi veri compagni, ausiliatori ed instruttori del popolo veri seguaci di quel Vangelo che abborre la tirannia, l interesse, il fasto e l impostura Nel sistema attuale in cui infinito è da noi il numero di preti e frati, dai quali la società non sente che sagrifizio, molti disperati e scannati indossano l'abito chericale *o fratesco* per campar la vita senza molte formalità, quindi nella moltitudine non di rado vedonsi preti e frati dissipati, scandalosi, affamati, ignoranti, ed allo stesso tempo intolleranti e superstiziosi Senti un po d un prete che abbiamo qui Non essendo potuto riuscire per ignoranza a dar l esame di confessore, nè potendo in conseguenza vivere senza prebenda, aprì pubblicamente una gran bottega di così detti *scritti* Da tutte parti di Sardegna gl'illusi contadini e pastori vengono dal nostro prete d'Ohera per sapere l autore del furto del suo bue, delle sue pecore, dell insulto ricevuto nei suoi bestiami, per guarirli dalla magia, dalle stregherie, e da mille *fatture* di altri preti, e da malattie contratte per opera del diavolo, e di anime scomunicate, o eretiche, o vendute al demonio Il nostro prete ricevuti prima i grandi regali, che regolarmente consistono nelle cose piu preziose che possiede il cliente oblatore, o *avventore della bottega* si fa seriamente e con tutta gravità ad esaminare il tempo e le circostanze tutte del fatto, indi dà i responsi simili a quelli che dava l oracolo di Delfo, per esempio, il tuo bue vive, ma non lo puoi trovare per aver passato il mare, il ladro è stato da te beneficato, ed è persona che ami, la tua malattia guarisce, ma farai la tua oblazione ad un prete *capace* che sappia *snodare* i diabolici legami che ti ha tessuto una famosa strega, ed un famoso prete, di cui hai rubato qualche cosa, od hai avuto in tuo potere, od hai toccato con le tue mani qualche cosa che gli fu rubata Indi consegna un biglietto di carta ripiegata e ben suggellata, con mille orali avvertenze piene di imposture e superstizioni L inutile il dire, che gli ordini vengono dal povero diavolo rigorosamente eseguiti, siccome è ultroneo dire, che la scelta *del prete capace* cade nel nostro, il quale perciò riceve quel che vuole In questo modo egli guadagna piu dei prebendati, la sua casa è giornalmente popolata di ospiti d ogni provincia, che gli recano il ben di Dio, la sua fama è alta presso il volgo sardo, e forse presso qualche persona di alto rango, come sarebbe l Intendente generale di Nuoro, amico confidenziale del nostro prete che lo alberga in sua casa, e gli rende molti servizi propri di due intimi amici Ma allo stesso tempo è uno scandalo che nel secolo XIX, in un paese costituzionale, la legge del Vangelo tutta verità e schiettezza, sia adulterata e corrotta da un prete ignorante e maligno, che truffa con le superstizioni e l impostura il troppo credulo popolo La legge che vivamente si desidera è quella che estirpi queste nefandità, e che ci dia pochi, ma buoni sacerdoti, allora noi faremo le feste che voi faceste per il *foro* Ma intanto sarebbe giustizia e dovere del governo, che queste *botteghe immorali* fossero chiuse, e i bottegai e rappresentanti del governo, ad essi troppo amici, messi un po'in regola

NAPOLI 4 *giugno* — Il dì primo di questo mese come già sapete, fu ripresa dinanzi al tribunale con rito speciale, la causa dei 42 accusati della *Setta Unitaria* Vestiti in abito nero, con le manette, comparvero tutti e quarantadue con viso serenamente mesto, dignitosi e sicuri Lesse il presidente *Navarra* il lunghissimo *rapporto*, e il giorno 3 pronunziò la sua *Requisitoria* il Procuratore generale, Angelillo Dopo di che furono finora interrogati appena tre imputati, dietro la rispettiva lettura delle loro deposizioni Fra questi il tipografo *Romeo*, il quale pubblicamente ha deposto in ritrattazione di quanto già aveva detto, che chiuso sul principio per quaranta giorni in duro carcere, e tormentato da mille sevizie perchè asserisse aver lui pubblicato, *per commissione speciale di Poerio e di altri*, i diplomi e i libri della *Setta-Unitaria*, egli piegò allora sotto la prepotenza delle minaccie e del dolore a deporre il falso, ma che oggi dinanzi a tanta solennità di giustizia non poteva piu reggere la sua coscienza al peso infame di così nera calunnia, e solennemente ritrattava perciò quanto già disse per *non* sottostare ad ulteriori torture Il coraggioso e infelice Poerio non è anche stato direttamente interrogato ma egli ha dovuto parlare spesso in molte questioni incidentali che lo riguardano, e spesso lo abbiamo udito pronunziare con tranquillità di modi, con accento fermo e imperio o *Io non temo la morte, ma la perdita dell onore* Egli ha anche dichiarato di non trovare scritta nel processo una parte di una certa sua dichiarazione che io non ricordo, e animato

da un nobile moto di sdegno ha pronunciato a voce alta: *Voglio per legge* che il Commissario NN. venga qui a giurare se io abbia o no dette queste e queste cose che mancano nel processo. — Il Presidente compilava certa sua risposta, ed egli ha dovuto alla fine, dopo alcune rispettose osservazioni, protestare ch' esso vi aveva intromesso idee e parole che non risultavano dalla risposta sua. Di molti testimonii invocati a discarico degli imputati, sono stati ricusati, tutti, o perchè assenti, o perchè non si vuole. La discussione dovevasi fare a porte chiuse, e si teme che se incominciò a porte aperte, finirà a porte chiuse: se non che pare che qualche ministro estero tenga forte. La polizia ha circondato la grande aula di spie incaricate di osservare i circostanti, e riferire chi approvi o sdegni con atti o con parole dinanzi a un dramma così orribile e pietoso. Dio sa quali menzogne sfacciate verrà spacciando il periodico ministeriale — *L' Ordine* — nel quale, a quel che dicono tutti, per maggiore onore del vero, per conforto di chi teme non osservata la legge, e per confondere le male arti de' rivoluzionarii e per far risplendere la giustizia inaudita onde vengono nel Regno nostro amministrati gli interessi del Re e della Nazione, compariranno d' ordine superiore, i più minuti ed esatti ragguagli di questa causa. (*Statuto*)

PARIGI, 13 *Giugno*. — *Assemblea legislativa* — Continuazione e fine della tornata del 12 corrente.

Continua la discussione sul progetto relativo alla tomba di Napoleone.

La proposta di *Pelet*, tendente a far erigere una statua equestre, viene rigettata.

I crediti supplementari ascendono a 2,420,000 franchi, e vengono votati.

L'ordine del giorno porta quindi la proposta di prestare alcuni soccorsi ai feriti, ed alle famiglie dei morti della rivoluzione di Febbraio.

Baroche. Noi abbiamo compreso nel progetto anche i militari per togliere ogni memoria di lotta civile.

Ora però la commissione rigetta l' intiero progetto, e dà per motivo la funesta abitudine di incoraggiare per così dire la rivolta.

È sotto questo punto di vista che noi accettiamo la conclusione della commissione.

In ogni caso però il governo non abbandonerà mai il primitivo principio che anche ai militari si prestino dei soccorsi, e non ai solo popolani, come vorrebbe Crémieux.

Duprat. Tre milioni si domandarono per la dotazione del presidente, e si rifiutano pochi soccorsi a quegli uomini che atterrando un governo contribuirono alla nomina dello stesso presidente. Bisogna che vi dichiariate nettamente. O sta il diritto dalla parte del popolo o da quella dei soldati.

Le conclusioni della commissione non sono dunque sincere.

Quando ad un governo atterrato succede un altro, bisogna onorare il suo principio.

Guizot ve ne diede l'esempio quando domandò dei soccorsi per gli eroi di Luglio.

Lo stesso fece Thiers.

Agirono politicamente. Quando si vuole rispettato un governo, conviene che il governo stesso dimostri di rispettare se stesso.

E la Ristorazione? Non vi ricordate che premiò coloro che combatterono cogli Austriaci e coi Prussiani contro la Francia? .

Anzi andò più oltre. Voi ricorderete l'attentato di Giorgio Cadoudal. Ebbene, la ristorazione onorò la tomba dell' assassino del primo console (*movimento*).

Larochejacquelein. Come l'assasino.

A sinistra. Sì, sì, l'assasino.

Duprat. Leggerò al sig. Larochejacquelein per convincerlo un brano dell'ordinanza, che conferisce la nobiltà alla famiglia di Cadoudal:

« Volendo riconoscere l'atto di fedeltà e di devozione alla nostra persona, di Giorgio Cadoudal, abbiamo innalzato ed innalziamo al grado di nobiltà, abbiamo decorato e decoriamo Giuseppe Cadoudal suo padre, ed ordiniamo che la detta nobiltà sia trasmissibile a' suoi discendenti » (*movimento prolungato*).

Ecco la politica della ristorazione.

Voi invece che fate? Per perdere il figlio disonorate il padre (*vivi applausi a sinistra*).

Callet. Le rivoluzioni sono sempre avvenimenti esecrabili. Premiare gli autori è delitto. È falso il dire che il principio del nostro governo è la rivoluzione di febbraio (*rumori*).

Duché. E la vostra opera: *O la repubblica o la guerra civile*.

Il presidente. Signor Duché vi chiamo all'ordine (*rumori prolungati*).

F. Lasteyrie. Le conclusioni della commissione sono ingiuste ed impolitiche.

Ingiuste, perchè non si tratta più di ricompense, ma di accordare il necessario a degli uomini che fondarono il presente stato di cose.

Impolitiche, poiche ogni governo che rinunzia alla sua origine si sacrifica fatalmente.

Monnet relatore. Io non riconosco nella rivoluzione di febbraio il principio del nostro governo.

A sinistra. È Luigi Filippo dunque che creò la repubblica? (*risa*).

Monnet. Io veggo nella proclamazione della repubblica un accidente e non un fatto (*grida*).

Non riconosco il diritto d' insurrezione.

Perciò neghiamo di accordare dei soccorsi a quelli che non seppero far altro che distruggere (*rumori*).

Crémieux. Il peggiore carattere di un'assemblea è l' ipocrisia (*approvazione*).

Noi ne abbiamo una prova. Quello stesso governo che propose la legge ora la ritira.

Voi che parlate tanto contro la repubblica, che avete fatto nei supremi momenti del pericolo?

Sì, io feci più di voi a favore della dinastia, poichè la tutelai sino all' ultimo istante, mentre voi l'abbandonavate vilmente (*applausi a sinistra*).

Si dice che la rivoluzione incominciò colle semplici grida di *Viva la riforma!* Ebbene! Tutte le rivoluzioni cominciano così.

La rivoluzione di Luglio principiò colle grida di *Viva la Carta*, e nulla più.

Se vi sono dei legittimisti in quest'assemblea....

Larochejacquelein. Ci sono, ci sono, e si onorano di esserlo.

Molte voci. Ci sono, ci sono.

Crémieux. Meglio. Ci prova che la repubblica permettendo loro di sostenere il loro principio al suo cospetto, è ad un tempo forte e moderata.

Il presidente. Qui non vi debbono essere che cittadini che rispettano la legge.

Larochejacquelein. Io sono sincero. Crémieux domandò ed io risposi (*bene a sinistra*).

N. Bonaparte. Crémieux, ora che parlarono i legittimisti, fate parlare gli orleanisti.

Crémieux. Non soggiungerò che una sola parola. Se voi volete sapere come nacque la repubblica leggete la storia ed essa vi dirà che ne' momenti supremi i banchi delle Camere erano quasi deserti (*applausi*).

Si procede allo scrutinio per decidere se debbasi passare alla discussione degli articoli.

Votanti	598
Maggioranza.	300
In favore.	226
Contro	372

L'assemblea conferma con ciò le conclusioni della commissione, decidendo che non vi ha luogo di passare alla discussione degli articoli.

Tornata del 12 *Giugno*

Larochejacquelein protesta contro la qualificazione di assassinio dato a *Giorgio Cadoudal*, ed espressa nel processo verbale.

Il Presidente. Alcuni vogliono riabilitare S. Just, altri i cospiratori dell'impero. Non v'ha luogo a rettificazioni. Tutti i cospiratori sono detestabili.

Si vota l'ordine del giorno.

Si passa alla discussione della legge tendente a conferire delle pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti caduti per la difesa dell'ordine nelle giornate del 15 Maggio e del 23, 24, 25 e 26 Giugno 1848.

Nessuno parla.

La destra si leva tutta per l'approvazione, la sinistra pel rifiuto.

— Dufaure è di ritorno da Tolone.

— Si assicura che il governo conosce già la nomina definitiva di Girardin nel Basso Reno.

CUBA — Un dispaccio telegrafico di Liverpool reca le seguenti notizie:

È giunto il real piroscafo *Hibernia* da Nuova York ed abbiamo per questo mezzo delle date posteriori di sei giorni a quelle portate dal *Pacifico*, avendo lasciato Nuova York il 29 maggio ed Halifax il 31. La spedizione di Cuba è andata a vuoto. Se ne ignorano i particolari, sapendosi soltanto che il generale Lopez era fuggito e trovavasi a Savannah.

A schiarire il fatto, se pure è vero, gioverà, crediamo, la lettura del seguente articolo dell'*Examiner*:

« Il tentativo è prematuro. Può prevedersi invero che Cuba diventerà presto americana: i giovani coloni sono mandati agli Stati Uniti anzichè a Madrid per esservi educati, e l'isola è stanca di veder parecchi milioni di sterline partire annualmente, per venir assorbite dall'esercito e dalla Corte di Spagna, od arricchire una successione di governatori spediti dalla madre patria. L'offerta poi degli Stati Uniti di aggregarsi e non conquistare l'isola, di lasciarle un governo proprio, e proteggerla, non è la meno lusinghiera, specialmente pei creoli.

È opportuno descrivere esattamente l'isola. Essa giace per tutta la sua lunghezza sotto il tropico settentrionale, ed il suo clima è per solito dai 70 agli 84 (punto massimo in estate) gradi di calore, cioè meno circa 10 gradi di Bengala posta quasi sulla stessa latitudine. Gli Europei però vi vivono, e vi lavorano nell'inverno quando il calore scende ai 60 gradi. Cuba in estensione è più vasta dell'Irlanda d'un terzo; ha un suolo in molti punti fertilissimo, e possiede una grande varietà di superficie, dal terreno, quasi al livello del mare, alle montagne di 7000 piedi d'altezza. La Florida, che è il più vicino Stato dell'Unione, non è lontana da Cuba che 150 miglia, o 12 ore di navigazione a vapore.

La popolazione si è raddoppiata negli ultimi venticinque anni, e può presentemente calcolarsi di 1,400,000; ma questa magnifica isola, detta a buon dritto la regina delle Antille, potrebbe contenere comodamente una decupla popolazione. L'esito buono o cattivo della spedizione dipenderà dalla condotta dei creoli che ascendono ad un rilevantissimo numero. Se essi si mantengono fedeli alla Spagna, non vi ha speranza per gli invasori; ma se sono malcontenti come questi credono, probabilmente la cosa andrà in modo diverso. Ben è vero che il sig. Stanley, nell'ultima sua lettera al sig. Gladstone, dichiarò che dietro quanto verifico a Cuba, stanno in quell'isola 30,000 soldati ben comandati, fiore dell'esercito spagnuolo, e che i neri che formano le classi operaie non sono nemici al governo; sicchè facile sarebbe la resistenza ad un assalto. Ma gli invasori tengono per certo diversa sentenza; diversamente non avrebbero intrapresa la spedizione, e sono verosimilmente meglio informati. Ostacolo più grave è la flotta spedita dal Governo Americano in quei mari, coll'incarico d'intercettare il libero transito tra Nuova Orleans, Mobile, e quei punti favorevoli ad uno sbarco in Cuba, giacchè senza questo libero passaggio sembra impossibile che lo scopo della spedizione sia ottenuto.

Esaminiamo ora quale sarebbe la conseguenza della conquista di Cuba per parte degli americani, rispetto alle parti direttamente od indirettamente interessate. I vantaggi derivanti agli abitatori di Cuba, dall'annessione alla Grande repubblica, sono sotto molti rapporti chiari ed innegabili. Passerebbero dal dispotismo alla libertà, dalla penuria alla prosperità, dal pagamento di gravose imposte alla conservazione del proprio danaro. L'America non ne ricaverebbe sì grandi vantaggi.

La sovranità di Cuba apporterebbe egli è vero all'Unione porti agognati e scali, e l'impero del Golfo del Messico; ma l'aggraverebbe di un accrescimento di territorio che gli americani non bramano, e di 600,000 schiavi da aggiungere ai quattro milioni che già contiene. Il possesso di Cuba è desiderato dagli Stati meridionali che mantengono la schiavitù, per controbilanciare la California ed il Nuovo Messico; ma l'Unione ne ricaverà, anzichè forza, ragioni di debolezza.

Veniamo alle Potenze Europee. L'Inghilterra può dirsi la più profondamente interessata. Coll'annessione di Cuba agli Stati Uniti, essa otterrebbe ad un tempo la soppressione del traffico degli schiavi a Cuba, e naturalmente quel più esteso commercio che meglio si ha con un paese ben governato che con quello che lo è male

La Spagna non ha altro interesse in Cuba che quello di smungere dalla colonia un bel tributo per impinguare il suo erario mezzo fallito: ma è precisamente della gravezza del tributo che si lagnano i coloni, sicchè questo ad ogni modo non potrebbe durare. Essa però si troverebbe senz'altre colonie che le Isole Filippine.

Le circostanze della spedizione americana porgono argomento di gravi riflessioni. È chiaro che la guerra del Messico ha creato in America una classe di avventurieri, che il governo non può domare, la quale proseguirà a dedicarsi all'acquisto delle vicine terre. Mentre il Gabinetto di Washington segnava un trattato col quale rinunciava ad ogni conquista nell'America centrale, i cittadini degli Stati Uniti domiciliati nell'America centrale dimostravano una decisa determinazione di acquistare colà indipendenza e dominio. Quelli che stanno a Panama, e nella linea fra quel paese e Chagres, rifiutano di obbedire a quelle autorità locali, e fra breve Panama, ed il passaggio a traverso l'istmo per giungere in California saranno in sostanza in potere degli Stati Uniti.

Comprendiamo quindi che sarebbe possibile, senza parlare per ora del caso di Cuba, venisse il momento che gli Stati Europei, i quali hanno possedimenti ed interessi nelle Indie occidentali, si trovassero obbligati a considerare fin dove potesse venir limitato l'ascendente degli americani. In un'impresa di simil fatta le Potenze d'Europa sarebbero secondate dalle migliori classi dei cittadini americani. Però tale pensiero dovrebbe essere effettuato da una dimostrazione di tutte le Potenze Europee così unanime e concertata da allontanare l'idea della guerra. Ciò sarebbe un moto combinato per rivendicare i diritti del vecchio mondo, senza conculcare gli interessi del nuovo.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore*.
LUIGI BAGNA *Gerente*.

Dalla Ditta F. G. Crivellari e Comp.
si è pubblicato
BIBLIOTECA DEMOCRATICA
Volume 5.° contenente
DEL PRINCIPE E DELLE LETTERE
DI
VITTORIO ALFIERI

Prezzo per gli associati	L. 1. 50.
id. per i non associati	« 1. 80.

Se vi fosse qualche giovine che abbia desiderio di applicarsi al Commercio Libraio, potrà presentarsi al negozio Evasio Rolando col quale potrà accordarsi per l'annualità o pagamento.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno III. Casale 22 Giugno 1850. N.° 48.

IL CARROCCIO

Associazione in Casale per l'anno lire 16, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

I signori associati il cui abbuonamento scade con tutto il 30 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale. — Si pregano pure i signori associati, che fossero in ritardo nel pagamento del prezzo d'abbuonamento, a volerlo spedire ai signori CALIMAN E MICHELL PAVIA, cambia-valute in Casale, incaricati dell'esazione.

CASALE 22 GIUGNO

L'accordo quasi generale della stampa periodica torinese nel denunziare alla vigilanza della polizia l'emigrazione *italiana che trovò nelle nostre terre asilo* e conforto, come se fosse per noi pericolosa e minacevole, destò nel nostro animo troppo dolorosa commozione per poterci rimanere muti in faccia ai provocatori di persecuzione — Però nel combattere quegli inumani consigli, ci siamo guardati studiosamente da tutto ciò che potesse vestire l'aspetto di una polemica personale, e invece di trarre argomento dalla condizione degli uomini che dirigono i giornali *da noi* avversati (il che ci avrebbe offerto il destro di pungenti allusioni), ci siamo astenuti persino dal pronunciarne il nome — *L'Opinione* non ha creduto di osservare lo stesso riserbo, e muovendosi primiera alla difesa, come gli altri giornali avea preceduto nell'offesa, ritornò sull'argomento sperando di *persuadere* anche i *meno veggenti sullo scopo* santissimo delle misure da essa proposte contro gli emigrati, e di proteggerli contro le nostre *generiche declamazioni*, contro la *pompa* del nostro *sentimentalismo*

Anzi tutto dobbiamo rallegrarci delle maniere assai più temperate e mansuete che quel foglio adopera nell'enumerare per la seconda volta gli immensi pericoli che ci sovrastano per parte della *pseudo-emigrazione*, come ora là chiama. Non si tratta più di una *illuvie* di cospiratori che si addensava in varie parti dello Stato, e segnatamente nei paesi di frontiera ed alla volta di Genova, il *buon numero* d'intriganti, d'imbroglioni, di vagabondi, di faccendieri e di seducenti missionarii politici, sarebbe pel momento ridotto ad *alcuni* o ignoti o sospetti o intriganteli o turbolenti, di cui *sarebbe meglio sbarazzarsi opportunamente* anziche dover subire l'umiliazione di negare l'asilo ai *morti e meritevoli* — Non si grida ora più alla questura, perchè assalga all'improvviso, perchè metta le mani addosso a quei sciagurati, solo si ricorda al governo, che gl'incombe l'obbligo di vegliare alla tranquillità e conservazione dello Stato, e che non può rimanersi tranquillo spettatore delle macchinazioni ordite contro la sicurezza pubblica

Ridotta a questi termini la questione, è facile rispondere all'*Opinione*, che nissuno, per quanto da noi si sappia, non ha mai patrocinato in Piemonte ne le spie, ne gli assassini, ne gli omicidi, ne i traditori, ne altri scellerati di simil fatta, che a nissuno potea cadere, nè cadde mai in mente di consigliare il Governo, a chiudere gli occhi contro le insidie di tale genia, e che può rimanersi sicura di trovare tutta la Nazione consenziente nella necessità di reprimere non solo, ma di prevenire eziandio i disordini che si tentassero da uomini siffatti — I nostri improveri non si volgevano certo alle intenzioni del giornalista, che noi pure *apprezziamo*, bensì tendeano a dimostrare l'inopportunità di predicare l'intolleranza contro gli emigrati già a cantamente perseguitati dai reazionarii d'ogni casta, e d'ogni colore, ed a mettere in chiaro la sconvenienza dell'aizzare contro i profughi un governo che avea già dato prove palpabili della sua scarsa benevolenza verso l'emigrazione. A noi pareva, e *pare tuttora, che lo stimolare il Galvagno* e il Ponza di S. Martino, rappresentanti per eccellenza della politica *Piemontese*, e non italiana, a sopravegliare più gelosamente i rifugiati, ed a raddoppiare contro essi di zelo e d'ardore, sia un voler incorrere nel ridicolo di una lezione data a Socrate coll'aggiunta dell'abbominio che sogliono attuare simili consigli, il più delle volte male interpretati, e più soventi ancora male assecondati *da coloro, cui sono indirizzati*. A noi pareva e pare tuttora, che l'attuale condizione del nostro paese, la quete e la tranquillità che vi regna, lo scemarsi dei delitti assai più frequenti nei mesi trascorsi, anzichè a misure violente, dovrebbe più presto condurre il governo a più discrete e pacate risoluzioni che non abbia per lo passato ordinate. Pareva finalmente che male si accordasse allo slancio della generosità privata verso l'emigrazione, *che oggidì ferve più che mai nel cuore* del nostro popolo, la voce di un feroce ed intollerante giornalismo il quale si faccia a proclamare la necessità di nuovi rigori, di nuove asprezze, di nuove violenze.

La chimera del Mazzinianismo, e l'idea della reazione interna ed esterna, che tanto fanno paura all'*Opinione*, non si deggiono combattere colle armi dello spionaggio e della polizia, bensì con buone ed utili leggi, che, recidendo gli abusi del passato assolutismo, e rendendo impossibile la tirannide per l'avvenire, inspirino nel popolo un sincero amore, un affetto leale alle istituzioni rappresentative, che non ne lascino desiderare il sovvertimento — Delle spie, degli assassini, dei scellerati, non mancarono più o meno in nissun paese del mondo, ma non perciò ebbero luogo dappertutto le rivoluzioni queste scoppiarono là soltanto, dove il governo si dimenticò del rispetto dovuto ai sacri diritti di libertà e di nazionalità

L'*Armonia* continua a scuotere il turribulo avanti Monsignor Fransoni. D'ora innanzi non si deve più parlar d'altra cosa, fuorchè di questo santo Martire, onore e gloria d'Italia e dell'intero Cattolicismo.

L'*Armonia* ci lascia quasi vedere il sospetto che la Madonna di Rimini chiuda, ed apra, e giri gli occhi per avvertire il Piemonte, quest'empio Piemonte in cui si osa con incredibile audacia punire (molto mitemente) coloro che consigliano la disobbedienza alle leggi e non vogliono riconoscere l'assoluta sovranità della Nazione quand'anche sieno investiti del sacro carattere episcopale. Forse non saremo nemmeno più a tempo per allontanare il castigo di Dio che la santa *Armonia* scorge pendente sul nostro capo. Gesummaria! un brivido ci corre per tutte le ossa al solo pensarci, ma speriamo che i soli Ministri, come quelli che sono responsabili porteranno la pena di un tanto eccesso.

Crudele *Armonia*! Perchè non iscongiurate il pericolo? Perchè i vostri patroni, invece di starsene giorno e notte a distillare l'atra bile che li divora sulle vostre candide colonne, non abbandonano essi il poco onorato mestiere che hanno per le mani di mettere in voce di irreligiosa ed atea la parte eletta della Nazione, e non vestono il cilicio e non offrono a Dio in espiazione dei nostri peccati la loro santa collera, i loro benevoli risentimenti? Perchè almeno almeno non ci suggeriscono il mezzo di uscire da così gravi imbarazzi? Dovremo noi andare processionalmente, e coi piedi nudi sino a Rimini, o dovremo sacrificare il Re, le Camere ed il Ministero?

Parlate, o *Armonia*, spiegatevi e illuminateci!

Intanto l'*Armonia* ci fa sapere che Genova andrà superba di offrire al glorioso martire Fransoni una mitra, e che l'*Univers*, il Messaggere di Modena ed altri giornali, che sono gli organi della verità in questo povero mondo, aprono e promuovono anch'essi sottoscrizioni per onorare chi di un anello, chi di un piviale il santo arcivescovo violato e delle leggi. Così Parigi, Genova, Avignone, Chambery, Annecy, Modena etc. etc. vanno a gara nell'offrire al Martire un attestato del loro affetto e della loro stima.

Quindi l'*Armonia*, rassettatasi la zimarra, tirata la berretta sull'orecchio sinistro e appoggiata la mano destra al fianco, così prende a dire con gran burbanza

» Tant'è, la *Gazzetta del Popolo* e la *Concordia*, che
» sciocchemente s'impegnano a farci concorrenza, deg-
» giono persuaderci di questo gran vero, che la demago-
» gia l'errore, la cabala, il partito non può restringersi
» che ad un luogo e ad un tempo, mentre il prin-
» cipio cattolico si estende e si affratella dappertutto
» e sempre »

Il Cattolicismo dell'*Armonia* ci pare un po' eterodosso (se pure a noi meschini può permettersi di giudicare di cose che l'*Armonia* rivendica come suo esclusivo patrimonio) poichè con tutti gli sforzi possibili non si farà mai credere a nessuno che alcuni ipocriti e bacchettoni a Parigi, a Modena, ad Avignone, a Chambery ad Annecy, ecc. ecc. formino il Cattolicismo. No, questo non è *un gran vero*, con buona venia dell'*Armonia*, ma un gran farfallone.

Il principio cattolico è di natura sua universale. Ora, come si potrà sostenere che alcuni uomini interessati nella quistione, disseminati sulla superficie della terra, possano rappresentare la universalità dei fedeli?

Supponiamo che la Nazione faccia sentire la sua voce imponente col mezzo di migliaia e migliaia di sottoscrizioni per la legge Siccardi, oserà forse l'*Armonia* pretendere che le poche centinaia di marchesi, conti, cavalieri e preti, con alcuni dei loro cuochi o cuoche e portinai, siano da tanto da controbilanciare quella voce?

Evidentemente l'*Armonia* ingrossa la voce e tenta di dare gigantesche proporzioni ad una quistione di piccolissima entità. Imperocchè qui non si tratta punto di cattolicismo, ma sì di un individuo il quale, con una pretensione veramente ridicola, si crede superiore alle leggi del suo paese. In fede nostra, non si poteva adottare che una delle seguenti deliberazioni. O si doveva dichiarare pazzo Monsignore, e farlo rinchiudere nello Spedale dei Pazzerelli, o, se si voleva considerare nella pienezza delle sue facoltà mentali, non si poteva a meno di condannarlo. Rispetti l'*Armonia* la giustizia del paese.

COLLEGIO NAZIONALE DI CASAL-MONFERRATO

Onore al Municipio di Casale! — Nella sua tornata di ieri sera (21 giugno) esso deliberava di rinnovare al Ministero le sue più vive istanze per la trasformazione di questo Reale Collegio in COLLEGIO NAZIONALE, *decretando, a voti unanimi, di ottostare a qualunque spesa possa addimandare un Instituto di tanto rilievo — La deliberazione era provocata da un recente memoriale del Regio Provveditore e dalla* RELAZIONE *che indi facevasi la* Commissione Municipale per l'Istruzione Pubblica. *Relazione, che noi ora pubblichiamo, stante l'importanza dell'argomento e la gravità delle ragioni su cui venne appoggiata*

RELAZIONE
DEL MEMORIALE PRESENTATO
AL MUNICIPIO
DAL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI

Signori! — La Commissione per l'Istruzione pubblica torna oggi a Voi, relatrice d'un terzo *memoriale*, che, unitamente ai due primi, quello dell'Ispettore Rulli e quello della Congregazione delle Scuole

Normali, darà compimento all'edifizio che la cittadinanza Casalese attende ed implora dal vostro senno e dal vostro amor patrio a beneficio della generazione crescente —

Il memoriale è del Regio Provveditore, l'Avv Giuseppe Sereno Caire, che io qui nomino a cagion d'onore, avvegnacchè, testimonio e partecipe anche talvolta de' suoi lavori, so quanto ha fatto e quanto attende a fare per dar nuovo fondamento al Collegio di questa Città, e porlo in consonanza colle mutate condizioni sociali e politiche del nostro paese. Il Provveditore pensa a stornare dal Collegio il pericolo che possa venir ridotto ad un oscuro isolamento, ridotto alla condizione di una pianta feconda tutto al più di frondi, ma sterile affatto di frutti —

I tempi sono nuovi e richiedono una nuova educazione — guai ai Collegi che, o già non la danno, o non si preparano a darla senza dilazione! Essi, o rimarranno deserti, o saranno derisi - La gioventù odierna abbandona i libri vecchi perchè non le bastano ai nuovi bisogni legge cupidamente Giornali ed Opere (come dicono) di attualità, perchè spera di trovarvi quella scienza indispensabile che altri non si cura di darle — fugge le nostre scuole, perchè vede che quanto vi si impara, non le giova a comprendere, e a giudicare gli avvenimenti che le succedono d'intorno —

Se dunque si vuole allettare la gioventù agli studii regolari, — è necessario riformar l'Istruzione, fare che gl Istituti educativi rispondano ai desiderii comuni, all opinione pubblica, ai bisogni della nazione Ciò intese il governo e sapientemente iniziò la nuova Era dell'insegnamento colla sua legge dei quattro ottobre 1848 -- ciò intesero i Comuni di Mortara, d Asti, di Mondovì, e già sono al possesso de benefizi di quella provvida legge, -- ciò intendeste Voi pure, e se il vostro Collegio non fu peranco trasformato in Nazionale, ciò non è imputabile a voi, è imputabile ad un errore non vostro per cui invece di determinarsi in undici mila lire il contributo del Municipio e della Provincia, non venne fissato che a cinque. -- L'errore fu dunque di sei mila lire, - e che sono mai sei mila lire spartite fra la Provincia e la Città, in faccia allo splendore e ai beni che ne ridonderanno del pari alla Città e alla Provincia?--

« Noi abbiamo, vi dice il Provveditore abbiamo un » vasto edifizio e dei meglio appropriati che siavi » nello Stato ad un Collegio Nazionale abbiamo un » fiorente Convitto che fiorirà viemmeglio se il Col- » legio si conformerà ai Collegi Nazionali abbiamo » una gioventù svegliata ed avidissima del sapere » abbiamo una fama acquistata nel passato e che » ad ogni costo dobbiamo conservare ed accrescere » e con tutti questi elementi di prosperità lasceremo » cadere questo Istituto pel risparmio di poche mi- » gliaia di lire?--Imperocchè sarebbe vano ad il- » luderci, esso cadrà, infallibilmente cadrà, se non si » procurerà di ringiovanirlo col soffio vitale delle re- » centi liberali istituzioni » -- A queste calde parole il memoriale fa seguitare il potente riflesso che i Collegi Nazionali, essendo « una delle più salde bar- » riere che si oppongono agli spiriti retrivi, a coloro » che anelano al passato, » (Memor p 4) non hanno bisogno di altra maggiore raccomandazione, perchè i Municipii di liberali tendenze non frappongano indugi ad introdurli nel loro seno —

Ma che dovrebbesi fare se l erario Municipale non potesse assolutamente sopportare questa spesa?— In tal caso il Provveditore direbbevi di pensare prima di tutto al popolo, e, come questo principalmente abbisogna di buone scuole Elementari chiederebbevi di stanziare, se non altro, *due mila lire*, per pareggiare almeno quelle scuole al grado dei Collegi Nazionali sostituire una cattedra Elementare di matematica e disegno alle due cattedre accessorie di aritmetica e d'Algebra, che si hanno da tanti anni in Collegio *con pochissimo vantaggio degli studenti che le frequentano* (Memor p 5) disporre che vi possano intervenire anche gli artieri, od insieme cogli studenti od anche separatamente stabilire accanto alle altre, una Cattedra di Religione, affidandola ad un professore che disimpegni ad un tempo le funzioni di direttore Spirituale, e praticare in altre parti altri simili miglioramenti, talchè « non potendoci consolare d avere un Collegio » interamente eguale ai Collegi Nazionali, ne avessimo » almeno uno che se ne dilungasse il manco possibile (Memor. p 6)

Tale, o Signori, sarebbe il parere del Provveditore, quando le strettezze Municipali non consentissero di fare altrimenti — ma tale non è l avviso della Commissione, a cui le ragioni seguenti consigliano d insistere nel primo proposito consigliano di esortare il Municipio a fare ogni suo sforzo per sormontare a qualunque costo gli ostacoli, ed evitare ogni mezzano temperamento in un oggetto di tanta importanza E primieramente -- quali sono le città, a cui la legge proposta dal Ministro, e rifusa dalla Commissione, assicura l'istituzione de'Nazionali Collegi? coteste città non sono che i Capi-luogo di Divisione -- la legge esclude le altre, esclude dunque Casale, e ne abbassa il Collegio al rango di quel di Moncalvo o di Trino — Ma la legge non è ancora sancita -- è rimandata anzi a discutersi ad un'altra sessione -- Vogliamo, o non vogliamo noi allontanare il pericolo che ci sovrasta?-- Guardiamo (come dice una recente lettera dell'illustre Aporti al nostro Provveditore), guardiamo a Mortara ed ad Asti cerchiamo anche noi, dentro di noi, i più valevoli mezzi a riordinare i nostri studii non perdiam tempo mettiamoci tosto al possesso di un Nazionale stabilimento nulla ce lo vieta al momento che siamo una mezza misura rovinerebbeci affatto prima di togliere questo antico splendore all antica Metropoli del Monferrato, il Ministero ci penserà seriamente e, in qualunque modo, egli è impossibile che non ne resti grandemente avvantaggiata la nostra città e provincia

E poi? -- A che ci condurrebbe una mezza misura? -- A uno stato di languore che finirebbe in un dislacimento totale -- È inutile il darci a credere che si possano render migliori gli studii Elementari senza migliorare ad un tempo gli studii Classici gli studii classici sono come l'università degli studii Elementari e gli studii elementari divengono poco meno che inutili od infruttuosi quando non siano seguitati dagli studii classici dai corsi tecnici e dagli studii speciali della Religione, della Storia delle Lingue della Geografia fisica e commerciale, della Matematica Elementare, del Disegno e delle due relative materie

Migliorando dunque gli Studii Elementari, se vuol far i opera non inutile e di breve durata, ma veramente proficua e duratura, è necessario migliorare ad un tempo i rimanenti Studii, — la qual cosa non si ottiene in modo più immediato e più facile quanto coll'istituzione de Collegi Nazionali, i quali, e compartiscono l'istruzione classica più saggiamente e con più profonde impressioni — e porgono un istruzione speciale ai giovani che non percorrono le facoltà universitarie, — e fanno loro imparare nel breve giro di quattro anni, i principii, si può dire, di tutto l umano sapere —

E qui giunge opportuna un altra considerazione, ed è, che gli studii Classici e gli studii Speciali fecondano, svolgono, corroborano le menti, le educano dirittamente a libertà le fanno fiorire e fruttare come piante cristiane nell'ordine suo — laddove gli studii Elementari, sono studii generici quali li vuole l età e lo stato delle menti fanciulle sono studii indiretti, preparatorii che rimangono inerti e non mettono a grandi fini quando non sono continuati da studii più forti Perciò i governi assoluti che compresero sempre gli studii classici si compiacquero sempre nel favore ne gli studii elementari perchè innocenti, e non conducenti a niun risultato che fosse per loro temibile — Ne volete un esempio? — Eccovi i fortunatissimi stati governati dall Austria — Dove sono mai migliori maestre e maestri e più infelici professori? — Dalla Lombardia noi traggiamo anche adesso molte lodate institutrici e institutori delle prime classi, ma chi vorrebbe i suoi professori coi metodi che vi professano? (a)

Anche in Piemonte gli studii non ebbero, per lunga stagione di Classico, altro che il nome, destinati ad essere palestra di gramatici e di retori, — stromento a mortificare gl ingegni, a domarli a servitù anzichè a destare generose idee e passioni colle solenni pagine di Livio e di Tacito o con quelle di Dante di Macchiavelli e degli altri che scrissero ai giorni che Carlo V, e Clemente VII non avevano ancor tolto ogni senso ed ogni voce di libertà a questa povera Italia — Gli studii che più per ludibrio che per onore diceansi *Classici* sapete voi a quali scopo si facevano servire? — Ad impinguare le finanze col prodotto dei minervali e dei balzelli degli esami delle lauree e delle patenti nè è ancor molto tempo che la cassa dell'università versava ogni anno nell'erario pubblico a centinaia quei mille lire che impiegati a dirozzare il popolo, a illuminarlo nelle sue arti ad educarlo al dovere e alla virtù a fargli conoscere e compiangere la sua Patria straziata e gemente sotto lo sferza dell ulano e del croato potevano forse risparmiare a noi il disonore di due armistizii e all Italia le sue nuove e più vituperose catene —

Le nostre calamità non furono che la conseguenza necessaria della ignoranza del popolo, e l ignoranza del popolo non fu opera che dell avarizia del Governo, che ne suoi bilanci non volle mai contemplare la scienza — Che popolo, che esercito potea uscire da un paese sepolto dall ignoranza, o stretto nella cerchia di una istruzione cattolica o gesuitica?

Non è gran tempo che la Francia restituiva in cedole ben undici milioni alla nostra università per debiti contratti durante la sua dominazione in Italia — Se quei milioni fossero stati impiegati a ordinare su larghe e degne basi l'istruzione pubblica, primaria e secondaria, quanta nuova luce al Piemonte! — Quanta forza, e floridezza e virtù! — Ma l'ingente tesoro dovea satollare la ingluvie della corte, — e gli undici milioni scomparivano sotto Carlo Felice, che sciupavane dapprima una buona porzione in un suo viaggio a Modena per riabbracciarvi quella cara anima del Duca Francesco, — e donava poi l'altra a popolare di Gesuiti il Piemonte, perchè, distendendo, come un gran ragno, la loro tela da Novara a Chamberi, da Nizza a Torino, a Voghera a Genova e nella Sardegna, — padroni dell'istruzione secondaria, comprimessero le forze vive della nazione, ne soffocassero la virtù civile, non allevassero che una generazione di gamberi — Ed ecco la destinazione toccata ad un danaro, che, dirittamente impiegato, avrebbe allora mutato faccia al nostro paese, e avrebbe col tempo assicurato a noi la più gran parte della gloria d aver data alla Penisola l'unità politica, e l Indipendenza della Nazione

I gesuiti se ne valsero si lanciarono, come corvi, sul campo dell'istruzione classica, vi distrussero i buoni semi, vi gettarono il loglio e la messe che ne abbiamo raccolto, è scritta a caratteri di sangue nella storia di Carlo Alberto — è scritta nelle vicende della patria tradita, e della Religione compromessa, -- è scritta infine nei recenti dissidii, nelle caparbietà dei partiti, nelle sottoscrizioni ai *pastorali* pei monsignori ribelli alla santità delle leggi —

Io narro o signori, tutte queste cose fremendo, ma le narro per farvi comprendere che gli studii Secondarii furono sempre il bersaglio delle insidie dell'oscurantismo e dell assolutismo, essendo principalmente indirizzati a formare quella parte di cittadini che costituisce la maggioranza ed il nerbo di un paese, — e più potentemente influisce ne suoi futuri destini —

Qui dunque i municipii di più liberi spiriti rivolgano le più sollecite loro cure qui rivolgete senza ritardo le vostre, o Signori, — non appigliatevi, ve ne scongiuriamo, a nissun mezzo temperamento limitando a migliorare gli studii elementari senza pensare ai secondarii perdereste affatto l'opera vostra, non lavorereste che su preparate ruine —

Nè qui vi sfugga il riflesso che gli studii secondarii sono pur quelli che formano i maestri elementari comunicando loro le qualità buone o cattive di cui sono essi informati — Volete dunque buoni maestri elementari? date vita a buoni studii classici chè altrimenti non avrete che pessimi e crudeli insegnatori che ai vostri figli cangeranno la scuola in carcere, lo studio in supplizio, tormenteranno storpieranno loro l ingegno, lo faranno inetto ed avverso ad altri studii maggiori

Da quanto si è fin qui ragionato, voi vedete, o signori come in faccia all'immensa ed incontrastabile superiorità ed importanza sociale e politica che hanno gli studii secondari sugli elementari, la Commissione creda suo dovere di sconsigliarvi ogni qualunque miglioramento parziale che non abbracci ad un tempo gli uni e gli altri

A ciò guiderebbevi ora di slancio la propostavi istituzione del Collegio Nazionale e che cosa vi osta? Il Governo vi somministra 8 mila lire — 3 mila ne corrisponde la Provincia — voi già ne pagate 2700 — E con ciò già teniamo una somma di 13,700 lire -- Mancano 5300 franchi per la desiderata trasformazione del Collegio il bene che ne deriverà sarà grande per la Città, sarà maggiore per la Provincia -- La Provincia dunque vi concorra per altre tre mila lire, vi concorra il Municipio per altre 2300 vi si aggiungano altre 700 Lire per nuovi aumenti da farsi per le scuole elementari, e fra quattro mesi il vostro Collegio, innalzato su basi stabili e conformi ai tempi, sarà tolto al Chaos dei presenti regolamenti, dove per difetto di leggi, tutto è confusione e disordine, e sarà salutato nuovamente uno fra i primi dei subalpini Licei

Pur troppo, o signori, vi hanno ancor molti a di nostri, che riguardano le scuole e gli asili più come un peso che come un benefizio e fa sdegno a pensare che vi hanno Comuni sempre pronti a profondere, con una alacrità indicibile, ingenti danari per opere di puro lusso e l ornato, per teatri per musiche, per luminarie, per festeggiamenti o per funerali di principi, per nozze reali o per nascite, e sempre ritrosi od

(a) Vedi BERTI Istoria del progetto di Legge per l Istruz Secondaria presentato dalla Commissione ecc Cap 1

avversi a decretare una somma discreta per l'istruzione primaria e secondaria, — mentre per l'altra parte sopportano di vedere le loro terre piene di accattoni, e di staccendali, piene di bambini seminudi, erranti abbandonati sulle vie, esposti a rischi mortali, o già stendenti la piccola mano alle laidezze ed ai furti

Ma ciò non si dirà mai di Casale, che ha memorie troppo gloriose nella storia passata, ha giorni troppo memorabili e degni d'invidia nella storia moderna

Perciò mentre la commissione si rallegra pensando che pei vostri suffragi la trasformazione del *nostro* collegio in collegio nazionale, non sarà più, fra breve, ne un desiderio, ne un voto, ma una realtà è un fatto — non dubita insieme che il medesimo fine saranno pure benevolmente accolte le rimanenti domande del Regio Provveditore, quella in particolare di stanziare una somma per l'istruzione militare degli studenti esterni nei giorni di vacanza, a somiglianza di ciò, che, con tanta lode e profitto già praticano da due anni i convittori del collegio per savissimo divisamento dell'attuale Rettore, l'illustre ed ottimo padre Calandri — Questo già fecero altre città, e questo farete voi, che non abbisognate di apprendere, che l'Italia diventerà Nazione, soltanto allora, che ogni cittadino sapra lasciare la penna e il martello per impugnare il fucile e correre alla frontiera —

Concludiamo, o Signori! — La Commissione esorta il Municipio a sancire con voto favorevole la prima parte del Memoriale del Provveditore riguardante la piena e compita instituzione del Collegio Nazionale, — lo esorta ad aderire *in massima* alle altre richieste di materiali miglioramenti a varie parti del Collegio come per esempio al gabinetto di fisica alla sala delle adunanze del Consiglio Collegiale — alla bibhoteca del Collegio, — e ai ristauri che in altri siti richiedono e la decenza e l'igiene — lo esorta infine a nominare *un* suo Commissario perchè col Provveditore medesimo e con uno dei membri del Consiglio Collegiale pigli gli *opportuni concerti per arrivare alla meta proposta*, e faccia i convenevoli uffizi presso il consiglio provinciale

La commissione quindi non ha più altro a dirvi Solo vi ricorda (colle parole stesse del memoriale) che *alla nuova trasformazione del Collegio sono i Casalesi in certo modo impegnati, sia per le pratiche fattesi presso il Governo, sia pel grido che già ne corse per tutto lo Stato, con sommo plauso di quanti vogliono ardentemente il trionfo delle idee nuove sopra le antiche*

Mancheranno ora i Casalesi a se stessi? Alla loro fama? All'aspettazione di tutti i liberali? — No no, non sara mai! Voi siete i depositarii, voi i custodi, e gli interpreti delle loro intenzioni, e voi porterete presto al suo massimo culmine l'opera dell'Istruzione Elementare e Secondaria col nazionale Collegio —

Signori! — I tempi voi lo vedete tornano difficili più che mai — La lega degli *Oscurantisti* torna a straperturci d'attorno, torna a far guerra e guerra mortale all'Istruzione e alla Scienza Or, chi sono costoro avversari dell'istruzione e della scienza? Sono quelli stessi che più largamente han partecipato e possono partecipare ai doni dell'una e dell'altra — Sì i nemici della luce vivono in seno alla luce, come le macchie del disco solare, che dalla tonde della vita minacciano tenebre e gelo all'Universo.

Ma i contrattempi danno forza agli onesti consigli — Lasciate che trionfi oggi la voce la parola del Provveditore e la nostra e il sole dell'Istruzione, vincendo le nebbie che s'innalzano all'oscurarlo risplenderà perpetuo sul poetico cielo della Monferrina Contrada

DE AGOSTINI, *Consigliere-Relatore*

Casale 19 giugno 1850

Nel Breve recentemente scritto da PIO IX all'arcivescovo Iransoni si leggono le espressioni seguenti che noi copiamo dalla traduzione che ne dà l'*Armonia* affinchè nessuno possa tacciarci di esagerazione tanta è l'arroganza che da essa trapela

« Ci venne inteso che le cose erano giunte a tale estremo, che il potere laicale, spezzate, etc. (qui si fa la enumerazione delle violazioni commesse dal potere laicale) aveva avuto l'*ardimento* (notate la parola *ardimento*) di chiamare innanzi il tribunale laico voi venerabile fratello voi specchiatissimo per virtù e pietà, e di questa vostra diocesi altamente benemerito e quindi per mano della forza militare *strapparvi* dalla vostra residenza episcopale, e trasdurvi nella cittadella di cotesta capitale »

Se volessimo fare i commenti a questo inqualificabile *Breve* non ci mancherebbe certo la materia, ma ogni espressione sarebbe forse al disotto della verità Però ci limitiamo ad osservare che se il Ministero sentisse mediocremente la dignità e l'onore del paese, e fosse fedele custode dei diritti di esso, non solamente energicamente protesterebbe e chiederebbe spiegazioni di questo incidente precedere della corte papale ma a ripetuti colpi, e rapidamente, procederebbe a tutte le riforme che sono necessarie e altamente desiderate dalla Nazione

Queste riforme stanno nel cuore di tutti, e sono l'incameramento dei beni ecclesiastici mediante un congruo assegnamento al clero, la riduzione delle diocesi a un numero molto limitato al numero cioè strettamente necessario, e finalmente la soppressione dei conventi, quei pochi eccettuati che il bisogno del paese volesse ancora sussistenti

Ma finchè si fa un passo avanti e l'altro indietro, finchè nel ministero stanno uomini i quali con imperturbata fronte chiamano col nome di socialismo l'incameramento dei beni ecclesiastici, nel tempo stesso in cui per parte dello stesso Ministero si propone l'abolizione delle decime ecclesiastiche in Sardegna noi non osiamo sperare alcun provvedimento energico Il Ministero si strascina penosamente sulle gruccie, non ha ferme convinzioni non ha principi

Da ciò le esitazioni, le contraddizioni e l'assoluto difetto di energia

ELEZIONI NEL BELGIO

Cinquantaquattro nomine rinnovarono recentemente per metà la Camera dei Deputati del Belgio Per rendersi ragione del significato che le medesime hanno, conviene semplicemente considerarle sotto il rapporto delle due importanti questioni che sono all'ordine del giorno appresso di loro

1° L'insegnamento che si vuole assolutamente sottrarre all'influenza clericale

2° La riduzione della cifra dell'armata

Il clero del Belgio è, come ognun sa completamente indipendente dallo stato, questa indipendenza assoluta non gli basta ancora Fedele alle tradizioni del sacerdozio cattolico egli ha voluto prender parte all'esistenza politica del paese Egli a poco a poco ha acquistato un diritto di sorveglianza sopra l'insegnamento primario, e di questo diritto di sorveglianza ne ha fatto secondo il solito un diritto di conquista Nè ciò gli bastava ancora egli voleva metter le mani sopra l'insegnamento secondario

Il governo vi si oppose La legge sopra l'insegnamento secondario ultimamente votato dalle Camere Belgiche, ha provveduto contro il pericolo più evidente del presente Incoraggiato da questo primo successo, il Ministero ha dichiarato che egli stava pensando ai mezzi di porre eziandio l'insegnamento primario al sicuro dalle invasioni clericali

Contro queste misure il Clero ha risposto con una agitazione che, alla maniera irlandese mediante colonali petizioni avrebbe voluto rendere formidabile cioè coll'aiuto di tutti quei mezzi rivoluzionarii che egli condanna ne suoi nemici ma di cui egli venuta l'occasione, si serve poi senza scrupoli con un ardore tutto particolare

Si è tentato di turbare con tutti i mezzi possibili, le coscienze degli elettori Si è rappresentato il preteso cacciato dall'altare dopo di essere stato espulso dalle scuole, furono persino minacciati di lasciar morir i Belgi cattolici senza sacramenti etc Un torrente di calunniose declamazioni, tali quali le sanno inventare gli uomini di sagrestia proruppero dovunque in quel paese

Egli è in grazia di tanti sforzi insoliti che il partito cattolico ha potuto ottenere sei nomine fatte secondo il loro spirito sei nomine però affrettiamoci a dirlo che punto non fanno mutare di luogo la maggioranza — Sei nomine che lasciano perfetta libertà al Ministero Belgico del 12 agosto di far passare, come ne ha il diritto, la legge d'affrancamento che porta l'insegnamento primario sotto l'influenza esclusiva dello stato

Quello che offrono di più rimarchevole queste sei elezioni è il ritorno nella Camera dei signori Malou e Muelenaere, tutti due antichi ministri tutti due campioni del clero, tutti due rimasti sul tappeto elettorale l'ultima volta che il Belgio venne consultato

In quanto alla seconda delle due questioni che si agitano nel Belgio, cioè la riduzione dell'armata, essa diede luogo a un compromesso singolare da parte del gabinetto il quale contava i suoi partigiani un certo numero di voci in special modo otto alla sua politica sopra questo punto essenziale Egli fu obbligato di sostenerle, e contribuire così egli stesso a creare forse una maggioranza alla riforma così necessaria di un'armata che assorbisce le risorse del Belgio

Così i radicali Belgi veggono nelle ultime elezioni, non ostanti i gridi di vittoria con cui si sfogano gli organi del ministero, i più funesti pronostici per la politica del 12 di agosto Noi la pensiamo come essi Più la fazione clericale guadagnerà di terreno, più sarà evidente la necessità di liberare la politica opposta di tutto ciò che la indebolisce e la snerva Ora, questo è a riguardo del progresso della democrazia l'effetto di ciò che si chiama *liberalismo* Noi ne faremo in casa nostra la pericolosa esperienza, se ai ministri dell'Ilseo succedessero domani i Dufaure, i Barrot, i Tocqueville etc.

Dal *National*

DISTRUGGER TUTTO E NULLA FARE

Che cosa fa l'assemblea legislativa? Niente Che cosa ha da fare? Tutto

Ma *noi* ci ingannamo, l'assemblea legislativa ha fatto qualche cosa, poichè essa ha distrutto tutto ciò che aveva fatto la stessa assemblea costituente prima di lei

Essa ha di fatto il principio del non intervento, che era la garanzia della pace, ed il rispetto verso la nazionalità straniere, che era la sicurezza della propria nostra indipendenza e ciò con mandare a Roma compiere l'opera austriaca

Essa ha distrutto il diritto di adunarsi, che era stato la vera causa della rivoluzione di febbraio, e che aveva restituito al potere il signor Guizot col mezzo istesso de suoi accusatori divenuti suoi complici

Dessa ha distrutto la riforma della imposta sulle bevande, e ristabilita nel bilancio l'ineguaglianza dei pubblici impieghi che è la base dei governi secondo il sistema dei privilegi

Dessa ha distrutto la libertà della stampa, per cui la Francia ha fatto tre rivoluzioni, e che, secondo l'espressione di Chateaubriand, è ormai nell'ordine politico ciò che il vapore nell'ordine fisico cioè la forza d'impulso e di azione dei governi liberi e dei popoli civilizzati

Dessa ha distrutta l'abolizione della pena di morte, decretando una legge di deportazione che espone i condannati politici a tutte le disperazioni che martirizzano l'anima prima di uccidere il corpo

Finalmente dessa ha distrutto il suffragio universale votando la legge del suffragio ristretto e distrutto con un sol colpo l'unico elemento di autorità che possa salvarci dall'anarchia ed il solo elemento di libertà che possa preservarci dal dispotismo

Forse che avvi altra cosa a disfare?

UNO STRANO CONTROSENSO

Uno dei più forti rimproveri che vengono fatti al socialismo dalla maggioranza dell'assemblea e dalla stampa reazionaria, si è quello di tendere ad impadronirsi delle funzioni che spetterebbero allo stato, cioè di voler essere come una seconda provvidenza Ebbene! che fanno la stampa e la maggioranza reazionarie? Esse si sforzano di innalzare al grado di seconda provvidenza i presidente della Repubblica

Maggioranza e stampa inconseguenti, metteteci dunque d'accordo con voi medesime!

In quanto a noi vogliamo che ogni cosa occupi il posto che le conviene

La provvidenza in cielo

La scienza in sulla terra

Dopo che avrete concesso al presidente della Repubblica cinque milioni e sei cento mila franchi di più sulla allora abbastanza?

La parola *sapere* sostituita alla parola *potere* tutto il socialismo è contenuto in questo semplice cambiamento di parole

Il *sapere* richiede lo *studio*, se non si studia, che cosa si può sapere?

Non è già danaro per dispensare e spendere che conviene dire al Presidente della Repubblica, ma bensì il tempo per istudiare

Quando egli dia quattro feste da ballo e quattro pranzi di più quale *influenza* questi *quattro balli* e pranzi eserciteranno sull'industria la più importante e che soffre di più su quella del fabbricare?

Quando egli distribuisca annualmente un milione in soccorsi di 50 a 100 franchi caduno, le cagioni della miseria cesseranno forse di esistere? Prima del 1830, sotto i Re che avevano trenta milioni di lista civile, forsechè il pauperismo non faceva d'anno in anno nuovi progressi?

Noi vogliamo il ben essere col mezzo del lavoro, e combatteremo la miseria coll'elemosina

Noi protestiamo dunque contro il socialismo del *giornale des Débats* e del *Constitutionnel*, i quali hanno la pretensione di fare del potere un fac-simile della provvidenza

Dalla *Presse*

Il *Constitutionnel* pubblica oggi lo stato delle spese dell'antica lista civile, credendo con ciò poter dimostrare la convenienza della dimanda di tre annui milioni fatta dal sig Presidente della Repubblica, e la necessità di accordargliela

Luigi Filippo spendeva annualmente 2 54 000 fr nello stipendio degli ajutanti di campo ed ufficiali di ordinanza, 16,000 per la sua cappella, 50 000 fr pe'

suoi medici, 475,000 fr pe' suoi domestici, un milione ed 800,000 fr per la sua tavola, 950,000 fr pe' suoi cavalli ecc ecc

Sono queste spese d'obbligo, (dice il *Costitutionnel*) da cui il capo dello Stato, *qualunque sia il titolo che porta,* non può esimersi

Il Re e la Regina distribuivano inoltre 1,515,000 fr in donativi e limosine. Insomma le entrate del monarca, compresa la lista civile e la dotazione della corona, ascendevano a 18,400,000 fr e le sue spese a 19,250,000 fr Rimanea dunque ogni anno un disavanzo di 850,000 fr ch' egli dovea prendere sopra il suo privato patrimonio

Quando scoppiò come una bomba la rivoluzione di febbraio, era esso debitore di trentadue milioni, di cui la Repubblica non arrossì di esigere il rimborso

Tale è la verità sopra la situazione finanziera di un principe, che non fu mai tenuto per prodigo E si contendono al presente tre miserabili milioni all'uomo che occupa oggi lo stesso posto, a colui ch'è diventato anch'esso *capo dello Stato!*

Vi ha certamente dell'abilità a servirsi della medesima parola per designare le funzioni che facea allora Luigi Filippo, e quelle che disimpegna ora il signor Luigi Bonaparte E questa d'altronde una ricetta ben conosciuta, ed un procedere assai famigliare agli scrittori che vogliono allucinare gli spiriti superficiali, sedurre i semplici, e fuorviare la pubblica opinione Lasciamo dall' un de' lati la parole, ed esaminiamo le cose

Luigi Filippo era Re, lo è egli forse il sig Luigi Bonaparte? Ecco la questione

Noi non ammettiamo al certo che le enormi spese, cui Luigi Filippo si era sobbarcato, fossero assolutamente necessarie Quando egli avesse dato meno di 50 000 fr a' suoi medici, la sua sanità non sarebbesi alterata per questo Se contentato fossesi di 150 cavalli, in vece di 310, non pertanto corso avrebbe rischio di dover camminar a piedi

Il *Costitutionnel* confessa egli stesso che *l amministrazione della casa del re avrebbe potuto essere meno complicata e meno dispendiosa* Ciò nondimeno noi riconosciamo di buon grado che il sistema monarchico esige una certa rappresentanza, un certo splendore Egli è questo uno degli inconvenienti inevitabili dell'istituzione, ed uno pure dei motivi per cui la Francia ha riformata l'istituzione La Francia non ha giudicato che l'enormità della spesa proporzionata fosse alla sua utilità La Francia ha soppresso il monarcato, e vi sostituì un titolo meno pomposo una magistratura più modesta La Costituzione del 1848 al trono sostituì una sedia, al monarca un presidente Era forse intendimento della nazione che il presidente sognasse di essere divenuto monarca, e ne imitasse le pompe, il fasto e le spese?

Per dimostrarci il contrario basta lo stipendio dalla Costituzione stessa assegnato al presidente della Repubblica Certamente era nel 1848 il prezzo delle cose lo stesso che nel 1850, e se la Costituente non assegnò che 600,000 fr al primo Magistrato della Repubblica, si è perchè lo volea esonerato da tutte quelle rovinose spese impostesi dall orgoglio e dal fasto monarchico La Repubblica non vuole che il suo presidente abbia una *Casa* come il Re uno stato maggiore in sottana, nè una turba di medici pensionati per dirgli ogni giorno ch egli gode buona salute e negandogli il diritto di comandare gli eserciti di terra e di mare, lo ha nel tempo stesso dispensato dall obbligo di assiparе la sua persona con uno stuolo di aiutanti di campo e di ufficiali d ordinanza

Che cosa fanno tanti aiutanti di campo dintorno ad un uomo che non è rivestito d alcun grado militare e che non deve esercitare funzione alcuna nella milizia? Gli aiutanti di campo di un Magistrato civile? Qual controssenso!

La Costituzione volle che il presidente in luogo di dare il segnale di pazze spese invece di trascinare col suo esempio la nazione nella via fatale delle magnificenze esagerate e del lusso ruinoso offrisse all'opposto l'esempio della moderazione e della semplicità

Non credette sopratutto ch egli dovesse incoraggiare quelle basse abitudini di adulazione parassita e di servilità mendica, che la Corte nutre e sviluppa e che sono la vergogna di un libero popolo Volle la Costituzione che avesse il presidente la condizione di un cittadino ricco -- Nulla di più

Le pretese di cui il *Costitutionnel* si è fatto l organo officioso sono esse conformi allo spirito di Costituzione? Il pubblico buon senso ha già risolto questa questione Quel Giornale scambia il presidente per un monarca ed argomenta in conseguenza, se noi ammettiamo le sue premesse ne risulterebbe di necessità che il presidente della Repubblica dovrebbe vivere nella stessa guisa del re di Francia Ma in tal caso e perchè contentarsi di chiedere tre milioni? sono dodici, sono diciotto milioni che domandare bisogna, e poi le cifre stesse del *Constitutionnel* ci dimostrano, che diciotto milioni potrebbero pure non essere sufficienti! lasciamo dunque tali chimere, e veniamo alla realtà

Il fatto sta che la Francia si è costituita in Repubblica, ch'essa non ha più re, e non vuol più averne, e se ben comprendesse il Bonaparte altro non esser egli che un magistrato civile e temporaneo, dalla legge incaricato e dalla volontà del paese, non già di pagare adulatori, nutrire cortigiani mendichi, ma di governare la cosa pubblica sotto la sua propria personale responsabilità, tutti questi bisogni dispendiosi, ch ei si creò, svanirebbero come per incantesimo

Vedrebbe allora che il suo legale assegnamento è più che sufficiente Esso troverebbesi non solo al livello dell'alta sua posizione, ma egli avrebbe ancora del superfluo, sarebbe ricco Nel caso contrario, qualunque prodigalità incostituzionale voglia sancire a di lui favore l'assemblea legislativa, egli sarà sempre bisognoso e gravato di debiti (*National*)

CASALE L'interpellanza, che nel numero precedente abbiamo fatto al sig *cav Federico Montiglio di Villanova*, non fu senza effetto, poichè il giorno dopo egli offriva la sua dimessione dal grado di Colonnello di questa legione di Guardia Nazionale Meglio tardi che mai, ma pare che sarebbe stato miglior consiglio l'offrirla prima Memore del contegno tenuto presso l antecessore, se vuole almeno conservare le apparenze d imparzialità, sarà difficile che il Ministero l'accetti -- Intanto speriamo che la lezione non andrà perduta

Anche gli scandali partoriscono qualche volta il bene Di rincontro al fatto del Cav Montiglio noi possiamo proclamare il fatto di questo Municipio, il quale, sulla proposizione del Consigliere Demarchi, nella sua seduta del 18 giugno corrente, *esprimendo il suo dolore per aver veduto figurare fra gli oblatori di un bastone pastorale in attestato di ossequio e di simpatia all' Arcivescovo di Torino i nomi di alcuni di questi cittadini*, deliberava all unanimità e per acclamazione di prendere parte alla sottoscrizione per le leggi Siccardi, firmando per n 200 azioni

---

NOTIZIE

CASALE. Nell'ufficio del Giornale il CARROCCIO, stabilito presso la tipografia Martinengo e Nani, si raccolgono le sottoscrizioni per il monumento alla LEGGE SICCARDI.

Noi non facciamo esortazioni. perche non crediamo che ne faccia d' uopo. Si tratta di protestare contro le calunnie pretine e gli intrighi degli *armoniosi* e dei retrogradi. Si tratta di sostenere il bene e di incoraggiare il governo a far meglio! Concittadini! sarete voi meno solleciti dei soscrittori dell' Armonia?

CUNEO, 19 *giugno* — Domenica 16 corrente faceva una passeggiata militare a Morozzo, tra la guardia nazionale di Cuneo, quella di Mondovì e Fossano, per tale uopo il marchese di Pamparato gentilmente offeriva il magnifico suo parco

L' incontro delle tre guardie, ognuna delle quali era preceduta dalla sua rispettiva musica, riesciva colà di un affetto il più sorprendente quella di Cuneo poi primeggiava e pel maggior numero e per la scelta sua banda militare, i di cui membri sono tutti in brillante uniforme addobbati Quella di Mondovì per la ben tenuta sua cavalleria e granatieri distinguevasi, l altra di Fossano, pel bello e marzial ordine, con cui si presentava all'occhio degli astanti

Nell' ebbrezza della festa non si trascurò la sventura, per la qual così varie signore Cuneesi fra le quali madama Tonino e madama Collino, collettavano per l'emigrazione italiana, radunando così in poco tempo vistose somme.

La folla accorsa da ogni parte per assistere alla medesima erane immensa

In sul declinare della giornata, dopo varie evoluzioni operate con precisione, le tre sullodate guardie fattisi i saluti d' affetto s avviavano ciascheduna alle loro città rispettive

Quella di Cuneo, in detta sera di domenica, era qui aspettata ansiosamente dai cittadini d' ambo i sessi, i quali stanziati in grandissimo numero sotto la folta allea che si distende lungo i lieti baluardi del Gesso, e inverberati dagli ultimi raggi del sole d'occidente, presentavano anch' essi una scena difficile in quel punto a descriversi.

Le passeggiate militari della guardia nazionale rannodano i sentimenti di simpatia tra le varie città del Piemonte, sono oggetto d'utile emulazione tra loro stesse, ed esercitano la persona all' attività, alla fatica, ma tuttavia un doloroso pensiero ne torna al cuore, perchè non venne la medesima adoperata a tempo, quando i disastri della truppa di linea erano forieri della perdita d'Italia? allora, più che una sontuosa pompa, la guardia nazionale avrebbe forse salvata la patria dall'ultima vergogna, dalla compiuta vittoria cioè del fatale nostro nemico (*Fratellanza*)

FIRENZE. 17 *giugno*. Ieri sir Hamilton ministro plenipotenziario di S M. Britannica presso la Corte di Toscana diede un gran pranzo di parata, a cui, invitato, intervenne il prode colonnello Alli-Maccarani, attualmente al servizio del Piemonte.

(*Nazionale*)

Altra del 18 Se non siamo mal informati, il presidente del consiglio dei ministri parte oggi per Vienna richiamato colà da un dispaccio pressantissimo del granduca. (*Idem*)

NAPOLI Il giornale ufficiale dell' 11 con una impudenza che mette schifo annunzia che essendosi ripresentato esso col suo primiero titolo di *Giornale del Regno delle due Sicilie, non è spiegabile con qual sivoglia virtù di favella la gestiente letizia con la quale è stato accolto e festeggiato.* (*Opin*)

PARIGI. 18 *giugno* L'assemblea nazionale nella sua seduta d'oggi si è occupata della terza deliberazione sul progetto di legge relativo alle casse di pensioni e di mutui soccorsi.

— Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte ufficiale, un decreto relativo al promulgamento della convenzione destinata a prorogare provvisoriamente il trattato di commercio e di navigazione attualmente in vigore tra la Francia e la Sardegna

— E giunta oggi a Parigi, dice la *Correspondance*, una notizia ben dolorosa sulla salute dell ex-re Luigi Filippo. Il suo medico avrebbe dichiarato che fra 15 giorni al più egli avrebbe cessato di vivere

— Il sig. di Lamartine, che i giornali dicevano essere caduto infermo gravemente a Macon, è giunto a Marsiglia, e deve imbarcarsi il 21 sul piroscafo l'*Oronte* per Costantinopoli

INGHILTERRA Un battello a vapore inglese, il *Reynard*, è stato spedito all'imboccatura del Pe-ho, riviera di Pekin, incaricato, da quanto si dice, di rimettere una lettera autografa della regina Vittoria al giovane imperator della China

— Il *Daily-News*, citato dal *Galignani*, annunzia come aggiustata definitivamente ogni differenza tra il gabinetto di Francia e quello d'Inghilterra, riguardo agli affari di Grecia. Dicesi che la mozione annunziata da lord Stanley mirasse a scompigliar le cose tra i due governi.

Lord Lansdowne ne darà avviso quanto prima al Parlamento La presenza del sig Thiers fra di noi, prosegue il *Daily-News*, ci indica che l'affare è conchiuso

MONACO, 15 *giugno* — La camera dei senatori prese oggi in esame il progetto di legge sulle rendite, e adottò alcune risoluzioni che differiscono da quelle dei deputati La differenza più notabile si è che fu rigettata la scala progressiva, e fu invece stabilita una classificazione, seguendo la quale i primi 200 fiorini di rendita, sia sopra capitali, sia da fondi stabili, sono esenti di tassa, invece i successivi 800 fiorini sono tassati di un 1/2 per 0/0, i susseguenti 4000 di 1 0/0, poi i 5000, che vengono in seguito, di 1 1/2 0/0, e le rendite superiori del 2 0/0. Il ministero non si oppose a questa modificazione che fu adottata ad unanimità, meno un voto, quello del barone Arentin.

GERMANIA Gli attentati contro il regime costituzionale continuano Ad Assia Cassel l'elettore disciolse con un decreto l assemblea che aveva rifiutato al ministro Hassenpflug l autorizzazione di percevere le imposte, non essendosi ancora votato il budget

L'esempio dell Assia e della Sassonia può essere contagioso, e da a temere per tutte le camere elettive di Germania Nel ministero annoverese il signor Stuve è il solo che sostenga le forme costituzionali contro gli sforzi dell estrema destra, ma quanto potrà durare in questo stato?

Le speranze di componimento amichevole tra la Danimarca e lo Schleswig sono dileguate quanto prima si aspetta che comincino le ostilità, ma non è probabile che alcuna potenza tedesca prenda parte in questa lotta

GRECIA Scarse notizie vengono da questo Regno Una lettera del Pireo in data dell' 11 riferisce che d'or innanzi le provenienze da Malta saranno sottoposte a quarantena, da scontarsi in Egina o Sira Pare che il governo greco sia stato indotto a tale misura dalle relazioni del consolato ellenico di Livorno, ed in seguito alle misure prese dalla Toscana in tal proposito.

— Fu presentata alla camera dei deputati il progetto di un trattato commerciale colla Russia.

— Il *Courrier d Athènes* si lagna del brigandaggio che continua ad infestare il paese, e vorrebbe che il governo prendesse disposizioni più efficaci onde porvi un termine

---

AVV FILIPPO MELLANA *Direttore*

LUIGI BAGNA *Gerente*

EMANUELE KRAKAMP esimio Scrittore e Concertista di Flauto, al Servizio dei Reali Teatri di Napoli, propostosi di fare un viaggio artistico in Piemonte e Lombardia, reduce dalla Capitale del Piemonte ove colse le più chiare testimonianze, elegge ora questa Città per darvi un Concerto, in unione agli accreditati Artisti di Canto Coniugi DI-BAILLOU Non dubitando dell accoglienza di questa colta e stimabile Società, sperano vedersi onorati da numeroso concorso

Con apposito manifesto s indicherà il giorno in cui avrà luogo il detto Concerto

---

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 26 Giugno 1850. N.° 49.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 26 GIUGNO

Ancoracchè il Lord Palmerston sia forse il meno longanime di tutti gli uomini di stato inglesi, è però certo che nella larga parte da lui presa nei grandi avvenimenti del 48 e del 49, la sua azione fu troppo calcolata, e troppo freddo e riservato fu il suo contegno. Pure dei diplomatici egli è forse quello che più sia nemico della stolta reazione che vorrebbesi ancora far rivivere oggidì in Europa: esso, degli uomini di stato stranieri, è forse il meno avverso all'emancipazione italiana, ben inteso purchè rimanga suddivisa: noi non conosciamo uomo alcuno oltr' alpi ed oltre il mare che vegga di buon occhio l'unità italiana, meno i socialisti di Francia, i quali, ove giungessero al governo, potrebbero poi mutare consiglio. Esso, Lord Palmerston, ha anche una qualche predilezione pel Piemonte, ed avrebbe eziandio veduto con piacere allargati i nostri confini, sebbenè mantenga qui un Ambasciatore che pute un po' troppo di torismo per bene rappresentare la sua politica. Se a petto di tutto ciò, e contro alla sua stessa natura, il Ministro Inglese fu troppo cauto e riservato negli ultimi avvenimenti europei, bisogna credere che fosse rattenuto da questioni interne per non venire ad una rottura violenta col partito tory: giacchè nè a lui nè alla nazione Inglese poteva sfuggire, che il trionfo della reazione nel continente avrebbe rinforzata la Russia, questa grande ed unica nemica dell'Inghilterra: nemica, contro la quale o tardi o tosto le sarà giuoco-forza di rompere apertamente la guerra, e che quindi doveva procurare di ferirla mortalmente col far trionfare i principii di libertà e di nazionalità in Europa.

Ma la imprudente prudenza, ci si permetta di così esprimerci, non valse a Palmerston per disarmare le ire dei reazionarii inglesi e dei gabinetti europei. La crociata contro il ministro Wigh, principiata da Luigi Filippo e Metternich, sebbene questi ne guadagnassero l'esiglio, si è fatta ognora più numerosa ed accanita: hanno preso parte a questa crociata tutti i regoli d'Italia, meno il Piemonte; quasi tutti i governi costituzionali, meno forse la Prussia ed il Belgio; tutti poi i governi assoluti, meno la Turchia; e, quello che è più doloroso, perfino la repubblica francese, che fu riconosciuta pel primo da Palmerston. Ora poi che la reazione si vede perduta, ove non possa di subito gittare tutta Europa nelle carnificine, speranza che gli venne tolta dal contegno prudente dei liberali di Francia, fa gli ultimi suoi conati contro il Palmerston, unico scoglio che le rimane a vincere per procedere spensierata a' suoi fini, che condurrebbero l'umanità alla più sanguinosa delle guerre fratricide che registri la storia.

Inutili riusciti i conati di Spagna, d'Austria, e quelli dell'opposizione parlamentare nelle questioni interne, eccoci all'affare della Grecia. Esaminando la cosa superficialmente, certo che il vedere una grande nazione imporre colla forza i patti ad una piccola potenza quasi sua pupilla, e posta sotto il suo protettorato, pare non troppo conforme ai principii di diritto, che soli dovrebbero prevalere, e le simpatie universali sono per il debole, in apparenza oppresso dalla prepotenza. Ma ove si ponga mente che la diplomazia russa, ora giunta al punto di fare della Grecia un bassalaggio di quel grande impero che minaccia l'europea indipendenza, quando si rifletta che il fatto di Parlmerston contro la Grecia non era il vile abuso della forza contro un debole, ma bensì un'audace disfida alla Russia inorgoglita e minacciosa pe'suoi trionfi sanguinosi d'Ungheria, e per la compra reazione in Francia, allora forse le simpatie degli uomini liberali si rivolgeranno verso il coraggioso Ministro il quale, mentre l'Europa tremava innanzi al colosso del Nord che minaccioso incedeva, seppe attraversargli la via e mostrare alle genti come quel colosso avesse le gambe di creta, e che esso è sol grande per l'altrui paura. La Grecia stessa vi guadagnerà, salvandola esso, anche suo malgrado, dal gittarsi in braccio del nemico di tutte le libertà, fin di quella del pensiero.

Tutto era preparato pel gran colpo: Russia ed i suoi cagnotti, perfino quello di Toscana, protestavano; la Francia, oh stupore! si provava a mostrare il viso all'uomo che l'aveva minacciata altra volta, e mantenutale la promessa, di farla passare per la cruna di un ago; i lord Stanley ed Aberdeen, con soprappiù il buffone Brougham, assalivano a visiera aperta, oh coraggio! il Palmerston nella Camera dei Lordi, ove esso non siede, nè può presentarsi in persona a difendere i suoi atti.

Numero 39 voti condannavano nell'alta Camera la condotta del gabinetto Wigh; il trionfo pareva certo per la reazione; gli uomini della diplomazia aveano suonate le loro cornette: ma per la città di Londra si rideva della bravata dei Lordi, la Borsa stessa non si commosse, e dalla discussione già principiata alla Camera dei Comuni, sullo stesso proposito si prevede come la politica del Ministero uscirà trionfante.

Noi da questo fatto ne deduciamo due fondate speranze: l'una, che lo spirito del partito liberale in Europa principierà a rialzarsi vedendo come sia effimera la forza della reazione quando si vuole ad essa resistere; l'altra, che il gabinetto Wigh avrà finalmente appreso che per esso è omai tempo di soffrire da quella colpevole longaminità se vuole veramente assicurare la preponderanza Inglese in Europa. La sua riservatezza ha già costato troppo sangue e troppi dolori: l'Europa, dopo tale prova, ove il ministero Inglese perdurasse nella inazione, principierebbe dubitare della sua lealtà; e da quel giorno esso sarebbe veramente perduto.

COME PROVVEDERE AGLI STRAORDINARII BISOGNI FINANZIARII DELLO STATO

Finalmente il *Risorgimento* ha compreso che il *Ministero ed il Parlamento poco o nulla fecero per provvedere agli straordinarii bisogni e al disavanzo delle nostre rendite; che essi non seppero mostrarsi eguali alla gravità delle circostanze, o perchè non abbiano ben compresa la vera situazione delle cose, o perchè sia loro venuto meno il coraggio di tentare i rimedii che per la natura del male chiariva indispensabili; che il ministero in dieci mesi di sessione parlamentare, sessione che nessun avvenimento straordinario, nessun incidente di rimarco venne a distrarre da' suoi lavori, non ha trovato modo di procurarsi i mezzi onde far fronte ai bisogni delle finanze, non è giunto a consolidare la nostra situazione economica; che il Parlamento ha votato bensì molte leggi, portanti per la massima parte aumenti di spesa, quando più, quando meno considerevoli; che esso si è preoccupato assai di questioni più o meno minute e talora d'importanza alquanto dubbia ed ipotetica, ma l'interesse primario, la questione dominante, appena è se l'abbia sfiorata.*

Per esser giusto, il *Risorgimento* dovrebbe recitare il *confiteor*, giacchè esso sostenne mai sempre a spada tratta questo ministero, e si affaccendò per le elezioni che produssero questa Camera; sembra invece che si prepari ad intuonare il *Tedeum*. Ma quale sarebbe il piano finanziario che il patrono del *Risorgimento* porterebbe arrivando al Ministero?

Alieno dai *mezzi rivoluzionarii*, come ci qualifica l'incameramento dei beni ecclesiastici e della Religione dei SS. Maurizio e Lazzaro, vorrebbe che si adottassero queste due misure:

1. *Crescere in una giusta proporzione, ma in modo temporario e provvisorio, le attuali imposte.*

2. *Promuovere e procurare un sufficiente imprestito dai capitalisti o forestieri o del paese.*

Non sappiamo come il *Risorgimento*, il quale nell'impiego di quei *mezzi rivoluzionarii* teme gravissimi e molteplici inconvenienti morali e politici, non sia poi trattenuto nel suo sistema di aumento delle imposte da quelli di simil genere che questo aumento sarà per produrre: il principio del nostro regime costituzionale fu accompagnato da sì tristi circostanze, esso si presentò in sì sfavorevole aspetto al maggior numero, che non seppe apprezzarne il vantaggio e sceverarlo dai mali accidentali e ad esso estranei; ed il suo sviluppo è ora osteggiato da tanti ostacoli, che un aumento d'imposta, dopo i molti aggravii a cui già fummo soggetti, non può a meno di produrre pessimi effetti sull'animo del maggior numero.

Nè di minor gravità sono i mali economici che ne avverrebbero.

Distratti gli animi dalle passate vicende politiche, fatte incerte le speculazioni, diminuito il credito, tolte dalla guerra molte braccia, e dalla previdenza, e dai prestiti volontarii ed obbligatorii, molti capitali alla produzione, e distratti finalmente dalla guerra molti valori, la pubblica ricchezza non potè a meno di assai diminuire, e se ora che il Piemonte tanto abbisogna di trarre il maggior partito possibile dalle sue forze produttive, che ancora giacciono più o meno inoperose: e se ora che l'incertezza dell'avvenire rende ancora diffidenti i capitalisti, e tiene tuttora nascosti molti capitali, si sottraggono con aumenti d'imposte i capitali che si trovano presso i cittadini già applicati, od applicabili alla produzione, quali ne saranno le conseguenze? Sia pure che il danaro che si ritrae da queste maggiori imposte non scompaia dallo Stato e finisca per ritornare a mani dei contribuenti; ma esso non vi ritornerà gratuitamente, nè prima di avere perturbata la produzione, nè certamente ripartito come ora si trova.

Oltre a questi, altri cattivi effetti economici saranno per derivare dalle maggiori imposte, secondo che saranno più o meno mal collocate; la qual cosa non sembra difficile ad avverarsi avuto riguardo alla scienza economica dei nostri uomini di Stato. Chi ne volesse una prova, non avrebbe che a riflettere all'aumento del dritto d'insinuazione testè deliberato dal Parlamento.

Importa infatti che le proprietà fondiarie passino agevolmente dalle une alle altre mani a seconda del bisogno o della convenienza: si è in questo modo che esse finiscono per trovarsi nelle mani di coloro che ne sanno trarre maggior profitto, e che le loro frazioni possono agevolmente raggranellarsi con grande beneficio dell'agricoltura, e con iscanso di liti che produce il moltiplicato contatto coi vicini possessori; e se il dritto d'insinuazione che ora si paga per le alienazioni è già, come non v'ha dubbio, un grave ostacolo al trapasso delle proprietà fondiarie, che si dirà quando questo diritto sia accresciuto a seconda del voto del Parlamento? Si aggiunga l'incertezza delle proprietà, e le molte liti che sono originate dalle simulazioni e dai contratti verbali che non di rado avvengono, specialmente tra persone rustiche, in fatto di stabili, per risparmio del dritto di insinuazione, e si vedrà quali saranno per essere le conseguenze dell'aumento di questo diritto.

Al Piemonte preme di trarre prontissimamente il maggior partito possibile dalle sue risorse: a questo esso deve con ogni studio attendere, ed introdurre il sistema dell'aumento delle imposte, per sopperire ai bisogni presenti, è un camminare al rovescio. Voi trovate il bisogno che la industria prenda un pronto sviluppo, e voi togliete ai produttori i capitali già molto assottigliati, togliete l'equilibrio tra il capitale ed il lavoro!

A nostro avviso è molto miglior partito l'attenersi agli imprestiti, ed agli imprestiti presso i forestieri: il Piemonte, è vero, pagherà l'interesse dei capitali presi a mutuo, ma esso darà maggior vita alla produzione, che è sempre in ragione di essi, ed il vantaggio che sarà per ritrarne supererà di gran lunga l'interesse da pagarsi.

Noi non dividiamo col *Risorgimento* il timore, che se non si aumentano le imposte non si possano assolutamente o non si possano conchiudere imprestiti che a condizioni onerosissime, e che per conseguenza esse siano

da aumentarsi nello stesso interesse dell' imprestito. I capitalisti misureranno la loro confidenza dalle vostre risorse e dalla vostra prudenza, e se voi con maggiori imposte inaridite la fonte delle vostre ricchezze, non date nè segno di prudenza, nè speranza di molte risorse per far fronte ai vostri impegni: le maggiori imposte saranno l'estremo partito, ma se voi ricorrete ad altri mezzi che accrescano le vostre ricchezze, porgete doppia garantia ai capitalisti, ed invece di diminuirvi la loro confidenza, ve la aumentate assai.

E vorremmo che a questo non si limitassero i nostri uomini di Stato, ma che invece favoreggiando in ogni modo la industria privata, e spingendo il Governo all'esecuzione di quelle opere ed alla riforma di quelle leggi economiche, di cui è vivamente sentito il bisogno, lanciassero il paese in una straordinaria operosità, quale si richiede per rimarginare le sue ferite, e prepararlo ai destini a cui è chiamato.

Vorremmo per esempio che la libertà individuale, specialmente in fatto d'industria, fosse una verità, e cessassero una volta quei tanti vincoli, di cui vediamo tuttora macchiate le nostre leggi, non esclusi i nuovi regolamenti municipali, nella formazione dei quali, dobbiamo pur dirlo con rossore, ci danno tuttavia spettacolo di assurde e mostruose disposizioni anche coloro che si dicono liberali, e credonsi intelligenti in fatto di cose economiche.

Vorremmo che il Governo desse opera perchè venissero diffuse le sane dottrine economiche, le quali, oltre al contribuire assai all'incremento della pubblica ricchezza, metterebbero argine, quando occorresse, a quanto ha di men giusto o meno attuabile il *Socialismo* che a torto tanto si teme in Piemonte dal Governo e dallo stesso *Risorgimento*, e che per ciò si fondassero scuole di pubblica economia in ciascuna provincia.

Vorremmo che a fianco di esse si erigessero cattedre per diffondere le cognizioni tecniche. Meno latinità, meno classicismo, e più cognizioni sulle leggi naturali delle cose, e sulla loro applicazione ai bisogni della vita dell'uomo.

Vorremmo che si favorissero e si promovessero dal Governo instituzioni di credito agrario, non solo reale, ma eziandio personale, e fosse tolta una volta nel mutuo la tassa legale dell'interesse, salva facoltà al giudice, ad esempio di quanto si dispone nell'art. 1937 del Codice Civile, di ridurre all'equità l'interesse che, avuto ad ogni cosa l'opportuno riguardo, fosse evidentemente eccessivo.

Vorremmo, che riformata la legislazione sulle strade, si contenessero nella nuova legge tali disposizioni, le quali, ponendo a carico delle provincie e dello Stato un maggior numero di strade che l'uno e l'altre direttamente interessano, mettessero i Comuni in grado di meglio provvedere alle strade comunali, e fosse a loro carico la manutenzione di quelle private, gravate da servitù a favore del pubblico, siccome vorrebbe giustizia ed il pubblico interesse; e che il Governo, promovendo con ogni studio ogni sorta di comunicazioni, vi desse opera egli pure con alacrità, prendendo all' uopo a prestito maggiori capitali, i quali, a nostro avviso, in vista dell'utilissimo impiego gli verrebbero concessi a condizioni non onerose. Il Belgio, che contrasse debiti per formare la sua rete di strade ferrate e vi spese più di cinquecento milioni, può servirci di splendido esempio.

Vorremmo infine che il Piemonte entrasse largamente nella via della libertà commerciale, la quale, oltre ai vantaggi politici che sarà per procurargli, stringendo più saldi vincoli coll'Inghilterra, siccome la nostra politica richiede, e rendendo interessate diverse altre nazioni al nostro benessere, ci permetterà di attivare assai più la produzione, e di ottenere a molto miglior mercato i prodotti stranieri. Citiamo ad esempio il ferro così necessario, e di uso così universale, e tuttavia di prezzo così elevato mercè le tariffe doganali.

Tutte queste misure, che si gioverebbero mirabilmente le une colle altre, procurando uno straordinario incremento alla pubblica ricchezza, impinguerebbero le casse dello Stato, darebbero maggior valore ai beni della nazione, e permetterebbero anche nella catastazione delle proprietà fondiarie un estimo sopra più stabili e più eque basi; e quando le maggiori entrate, ed il prezzo che si potrebbe ricavare all'uopo da un' opportuna alienazione dei beni nazionali, non bastassero ad estinguere gradatamente i maggiori debiti che ora si dovrebbero contrarre per sopperire a' pubblici bisogni, la maggiore agiatezza varrebbe a rendere meno gravi le maggiori imposte a cui per avventura si dovesse ancora ricorrere.

Il *Risorgimento* vorrebbe provvedere alle attuali urgenze dello Stato con imposte e con prestiti; noi invece proponiamo che si provveda con imprestiti, e che con imprestiti e con altri mezzi si promova la pubblica ricchezza collo studio che le nostre circostanze richiedono: vogliamo che si ricorra alle imposte solamente quando questi mezzi non siano per riuscire sufficienti, e la maggiore agiatezza e le più profonde radici gettate dal regime costituzionale negli animi dei contribuenti avranno reso più tollerabili maggiori gravezze.

Al signor Emilio Girardin

Signore

Alle voci di diffidenza dei vostri nemici e ripetute da uomini creduti noi abbiamo risposto con un atto di confidenza: i democratici del Basso-Reno vi hanno nominato a loro rappresentante.

E vi hanno nominato in un'epoca solenne, unica; la vostra elezione fu un atto supremo della sovranità popolare in Francia; voi siete stato l'eletto della democrazia nel punto in cui l'esistenza della democrazia è posta in dubbio, in cui sta per incominciare la quarta gran battaglia fra la compressione e la libertà.

Noi avevamo bisogno di un uomo il di cui nome fosse una protesta possente contro le azioni e le tendenze del potere, un uomo capace di difendere le nostre libertà mutilate, e di richiamare ad ogni istante una cieca maggioranza, allontanandola dai confini pericolosi del passato, e rimettendola sul sentiero fecondo dell'avvenire. Ed è a voi che noi abbiamo conferito gli onori ed i pericoli di questa missione.

I vostri nemici, attoniti di questo risultato, si perdono in congetture intorno alle cagioni della vostra elezione; essi l'attribuiscono all'ignoranza, all' intrigo, e perfino alla corruzione. Importa assai che sieno conosciute le vere ragioni della vostra nomina, ragioni che essi ignorano o che fingono di ignorare.

Noi vi abbiamo eletto

Perchè avete riconosciuto e siete convinto, che al disopra delle quistioni di nome proprio, al disopra delle lotte di tutti i partiti, al disopra dei cambiamenti di Governo, vi hanno le questioni di libertà, di progresso, di giustizia, gli interessi delle nazioni e dell'umanità.

Voi avete compreso che la libertà è il principio vitale del mondo moderno, e che dessa consiste nel rispetto di tutti i diritti, nello svolgimento morale di tutte le forze dell'individuo e della nazione.

Voi avete compreso che il socialismo non è che una forma di progresso. Voi vi avete veduto il sentimento, l'intelligenza ed il compimento delle riforme sociali, giuste e possibili nell'epoca nostra, ed avete con chiarezza separato questo socialismo, che è il vero, dal socialismo falso, che vorrebbe procedere col mezzo di rovescii fino alle utopie.

Voi avete compreso, che la politica *deve essere* basata sul fondamento eterno della giustizia e della libertà; e che la meta più bella a cui deve tendere si è l'organizzazione della pace. Voi avete compreso che la libertà politica non consiste già soltanto in parole scritte, o in forme politiche, ma che essa deve diventare una realtà vivente; che la Repubblica è la *forma* la *più naturale* e la più ragionevole della libertà, ma che dessa non potrà perfezionarsi che col mezzo della libertà, cioè a dire col mezzo della sovranità reale e garantita del popolo e del cittadino.

Voi avete compreso l'intimo rapporto che lega le quistioni politiche colle sociali. Avete compreso che l'ordine sociale deve fondarsi sull'esercizio libero della sovranità del popolo, sovra un giusto ed equo riparto dell'imposta, diventata la retribuzione proporzionale dei benefizii dello Stato, sopra un' amministrazione riformata secondo il principio della divisione del lavoro, sopra l'impiego economico ed intelligente delle risorse pubbliche, sopra l'instituzione di un potere energico, stimolato e regolato da una risponsabilità pronta ed urgente.

Voi avete compreso che l'ordine politico trova la sua miglior garanzia nell' accrescimento della pubblica prosperità, nel miglioramento materiale e morale delle classi laboriose, nella mobilizzazione ed estensione del capitale, nello sgravare d' imposte la consumazione, nello sviluppo e nella protezione accordata al lavoro ed al cambio de'suoi prodotti ecc. Di queste gravi questioni, che sono quelle del secolo, voi avete fatto speciali studii, e continui: voi avete compreso, che, a'giorni nostri, per *potere realmente*, bisogna *sapere*.

Ma la teoria non vi è bastata: ma per realizzare le vostre idee avete messo in azione il vostro possente talento di pubblicista, e la vostra ardente ed intelligente attività. Ogni qual volta alcuna delle nostre libertà fu attaccata, voi vi siete trovato presente per difenderla; voi avete combattuto contro l'arbitrio sotto tutti i regimi; a tutti i governi voi avete domandato rispetto al diritto, la riforma del male e lo svolgimento del bene; voi avete stigmatizzato ed esposte alla pubblica vendetta le apostasie e le ipocrisie dei nostri tempi; voi non avete mai cessato di combattere in nome della ragione e della libertà contro il partito che vorrebbe ricondurre fra noi le superstizioni e le oppressioni del medio evo; voi avete applicato con ardore e con successo, nella sfera della vostra attività, le dottrine così vivamente esposte e difese colla vostra penna, ed il vostro concorso non ha mai fallito all'intrapresa della buona democrazia, vale a dire, del perfezionamento materiale e morale della nazione.

Ecco il perchè noi vi abbiamo eletto nel 9 giugno; ed ecco il perchè, malgrado le grida de' vostri nemici, noi calcoliamo sul vostro coraggio, sulla vostra intelligenza, e sulla vostra lealtà nella santa e penosa missione di cui noi vi abbiamo incaricato.

(Dalla Presse)

L' IMPOTENZA DEL SIGNOR THIERS CONSTATATA OFFICIALMENTE

-- Cosa pretendono i socialisti?

-- Che la condizione dei lavoranti è deplorabile, e che essa può essere immediatamente migliorata.

Cosa pretende la *Destra?*

Che i socialisti non hanno nè un'idea giusta, nè un sistema praticabile; che volendo migliorare la condizione dei lavoranti, essi l'aggravano; che essi compromettono volontariamente il capitale ed il lavoro lor malgrado; che la *Destra* sola ha la conoscenza degli affari ed il secreto dei miglioramenti efficaci; che se la *Sinistra* fosse stata arbitra della politica, noi non avremmo avuto nè credito, nè affari, nè prosperità; poichè per salvare il paese non vi è che lasciare agire liberamente la maggioranza. Ecco ciò che si dice in tutti i giornali della reazione, e si ripete ogni giorno alla tribuna.

Se la *Destra* ha ragione, vi sono due mezzi per provarlo.

Il primo consiste nel provocare delle spiegazioni dai socialisti, e di rigettarle.

Il secondo nel prendere essa stessa l'iniziativa, di proporre i rimedi ai mali che soffriamo, e di incaricarsi dell'avvenire del popolo, poichè il popolo ha confidato i suoi interessi a degli impotenti.

Intanto che succede?

Se un membro della *Sinistra* tenta di formolare un sistema, gli si risponde coll'ordine del giorno, o colla questione pregiudiciale, o gli si tronca la parola a metà.

Sarebbe ciò meno male se la *Destra* non impedisse i socialisti a fare il bene, non per altro che per riserbarsene il monopolio. Ma no. Essa impedisce di fare, e non sa o non vuol fare.

Noi non ne vogliamo altra prova che la commissione di assistenza pubblica ed il rapporto di Thiers.

La commissione d'assistenza pubblica non ha durato essa quanto la Costituente? E Thiers non è l'aquila della maggioranza?

E bene! Che mai contiene il suo rapporto così impazientemente aspettato, così vantato anticipatamente?

Nulla, nulla, nulla.

Se noi c'inganniamo, si dimostri che dall' estratto del rapporto di Thiers null' altro si ricava che negazioni. Noi ne sfidiamo tutti i fogli reazionari.

La *Sinistra*, stanca delle furfanterie della riazione, domandava che fosse posto all'ordine del giorno questo rapporto. Tutta la destra ne fremette.

La *Destra* conosce il suo nulla, non vuol essere discussa.

Essa ha vilmente abbandonato il posto. Ciò è confessare la propria disfatta ed impotenza. Domani canterà vittoria e ricomincierà ad accusare i socialisti della miseria pubblica.

RETTIFICAZIONE

Nella Relazione sul Collegio Nazionale stampata nel Numero precedente di questo Giornale, -- alla linea 77. colonna 1.ª pag. 2.ª, là dove dice: *sostituire una cattedra di Matematica Elementare e Disegno alle due cattedre accessorie di Aritmetica e d'Algebra, e di Geometria Pratica, le quali si hanno da tanti anni in Collegio con pochissimo vantaggio degli studenti che le frequentano,*-- si è, per puro sbaglio, dimenticato di aggiungere le parole: *pel modo con che sono organate*, -- parole, che sono nel Memoriale citato dalla Relazione, e che variano intieramente il senso che potrebbe indursene dal concetto ivi espresso, riferendo il risultato del *profitto*, non a chi ha tenuto e tiene tuttora l'insegnamento di quelle due scuole, ma al solo difetto della loro *organizzazione*.--

Del resto, se è vero pur troppo, che una porzione degli allievi, per la ragione indicata, non ne può ricavare che assai lieve profitto, -- egli è pure verissimo che v'ebbero sempre, ogni anno, parecchi giovani, i quali se ne avvantaggiarono grandemente, e ne riportarono i premii, e, usciti dall'Umanità e dalla Retorica, riconobbero da quelle due scuole il felice successo che indi ottennero nei corsi superiori di Geometria e di Fisica.

D'altra parte, i nomi dell'Ingegnere Modesto Binelli, e del Professore, e già Prefetto di queste RR. scuole, D. Ferdinando Vigliani, sono chiari abbastanza fra noi; -- nè sarà mai che si possano dimenticare i lunghi anni da loro spesi, con tanta sapienza di magistero, e con vero affetto di amico e di padre, al migliore indirizzamento della gioventù studiosa.

De-Agostini

*L'*Istruzione *e l'*Educazione, *potentissime molle della Civiltà, della Moralità, e della Felicità di un popolo, mercè una serie di continui miglioramenti, vanno estendendo fra noi la santa loro influenza, e, se non c'inganna una lieta speranza, non sembra lontano il giorno, che l'una e l'altra, lungi dall'essere il privilegio di pochi, come avveniva per lo passato, saranno invece il patrimonio di tutti.*

Ricordare ai Comuni quest'obbligo, additar loro le vie migliori e più spedite per compierlo, sgombrarne gli ostacoli, e fare che la benefica luce penetri in ogni angolo, massime in quelli che più erano dimenticati, ed apra gli occhi dell'intelletto a tutti indistintamente gli ordini della società, -- è nobile uffizio che richiede ora l'opera assidua degli scrittori e della stampa.

Per questo motivo noi pubblichiamo, anche oggi, la Relazione *seguente, in cui, pigliandosi occasione da un* memoriale *indirizzato al nostro Municipio dalla* Congregazione delle RR. Scuole Normali di Carità, *il Relatore si fa strada a discorrere dell'ampliazione da darsi a questo Asilo Infantile, e della necessità di nuove* scuole femminili *elevate a quel grado che i bisogni della patria e della nuova generazione richiedono, a soddisfare i quali, se il nostro Municipio non concorse ancora, come è nel desiderio di molti, ciò crediamo debba ascriversi alle necessità finanziarie in cui si trova.*

I nostri Municipii aspirano tutti alla pubblicità delle loro Tornate e questo voto universale non tarderà gran fatto ad essere appagato con qualche provvida legge. - Gioverebbe intanto, quasi per anticipazione, di pubblicare fin d'ora le relazioni *che trattano le più vitali questioni le quali sono materia alle discussioni e ai provvedimenti Comunali -- Di tal genere è la seguente di cui il Professore* DeAgostini *ha fatto nuovo dono al nostro Giornale, e noi recandola nelle nostre colonne, crediamo di far cosa non meno opportuna, che utile e grata ai nostri Concittadini e Lettori.*

RELAZIONE

*Dell'*indirizzo *della Pia Opera*
Delle RR. Scuole Normali di Carità

Onorevoli consiglieri! Uscito dall'esame della proposizione dell'Ispettore (1) entrerò ora a dir poche cose intorno al recente *indirizzo* recatovi dalla Pia Opera delle Scuole Normali di Carità

Innanzi tutto, questo indirizzo vi ricorda che la Pia Opera ha già ricorso più volte al Municipio chiedendo un annuale assegnamento per sopperire al difetto della rendita indispensabile a sollevare le scuole al grado richiesto dai crescenti bisogni della classe pur troppo numerosa dei poveri, e dalle odierne condizioni della sociale convivenza — Rende quindi giustizia alle benevole intenzioni del Consiglio Comunale che, nella sua tornata Autunnale, riconfermava alla Commissione il mandato di pensare all'ampliazione delle scuole Maschili e Femminili e, descrivendo appresso il miserevole stato di tanti bambini e fanciulli qua e là erranti per la città, abbandonati a se stessi, ed esposti a mille pericoli, si rivolge con cittadina fiducia al cittadino Consiglio, perchè, esaminati i rendiconti, e i bilanci finanziarii dell'Opera — e visto il notabile e quasi incredibile decrescimento de' suoi redditi, pensi una volta a venire efficacemente in suo aiuto, — dia ad alcuni suoi Membri l'incarico di visitarla, onde, toccandone con mano i bisogni, e conferendo co' suoi Amministratori, si facciano a voi caldi e fedeli interpreti dei voti comuni pel bene dei poverelli, — e tutti d'accordo avvisino ai modi di antivenire l'incremento dei gravi mali presenti, e di sopraggiungere di altri mali peggiori

Dopo ciò l'indirizzo vi notifica che il Consiglio della Pia Opera, avendo riconosciuto che nelle scuole aperte per maschi maggiori dei sette anni il profitto e la disciplina sono da alcuni anni di pochissimo conto o di nessuno, stante la impossibilità di avere buoni maestri con non buoni stipendi — ha unanimamente deliberato nella sua ultima adunanza degli 8 del mese corrente di riformarle, surrogandovi una Scuola assai meglio ordinata, -- ma che trovasi intanto nella dura posizione, non solo di non poter stanziare alcuna somma per incoraggiamento dei più distinti, ma nè anche di supplire all'aumento di spesa voluto dal maggiore stipendio da retribuirsi ad un Maestro e ad un Assistente che meglio rispondano ai nuovi e migliori metodi dell'odierno insegnamento

Messevi innanzi queste cose, la Pia Opera sulla considerazione eziandio, che le rendite del Comune sono accresciute e l'alimentate dall'obolo che tassa il pane consumato dal povero -- fa vive istanze, perchè il Municipio si determini a devolvere anche a suo beneficio una porzione de' suoi redditi, al quale proposito chiede il *sussidio di annue lire* 3,000, *o di quell'altra maggiore o diversa somma che torni comportabile all'erario Municipale*

Tale è il sunto dell'indirizzo, che la commissione è lieta ora di potere e dovere appoggiare, come ragionato e discreto, e come conducente ad uno scopo che è nei desiderii di tutti

Qual'è infatti il bisogno massimo ed unico della nostra città per rapporto all'istruzione e all'educazione? -- Cotesto bisogno massimo ed unico, non è già di dar base a nuove instituzioni, perchè queste, o non si reggerebbono che assai debolmente, o al prezzo d'ingenti dispendi -- ma è di rassodare quelle altre che già abbiamo in piedi e di condurle sollecitamente a l'ogni perfezione possibile

Or tutte le instituzioni di tal genere si possono ridurre a tre all'*asilo d'infanzia*, -- alle *scuole normali* maschili *e* femminili, -- e in cima a tutte al *Real Collegio*

Quanto al collegio la Commissione ve ne discorrerà pienamente lunedì prossimo, che vi farà relazione del memoriale presentatovi l'altro ieri dal Regio Provveditore agli studii (1) Fermiamoci dunque un istante sulle due prime, sull'*asilo*, cioè, e sulle *scuole normali*

L'ASILO

Che il nostro Asilo entri innanzi a molti altri della sua specie, per parecchi titoli, e segnatamente per l'eccellenza della sua Institutrice, è cosa che tutti sanno -- ma ella è pur cosa non ignota a nissuno, che il sito che occupa è insalubre -- che le sue sale non capiscono che un numero sproporzionatamente inferiore al bisogno della popolazione, (2) e che i suoi redditi da due anni a questa parte, colpa degli ultimi rivolgimenti, sono illanguiditi al segno da toglierg ogni speranza di procacciargli quell'ampliazione che reclamano a gran voce la miseria e l'abbandono in cui si veggono tanti bambini d'amendue i sessi della nostra Città! --

Qui dunque fissi prima d'ogni cosa il suo vigile occhio il municipio -- vi consacri un gagliardo e fecondo pensiero pensi che più di 500 tenere vite aspettano di essere ospitate per trarne il cibo dell'intelletto, e dell'anima pensi che quella turba cresce all'irreligione, all'immoralità, al delitto pensi che gli errori dell'infanzia rendono inaccessibili al cuore dell'uomo le voci della virtù e del dovere tronchi il male alla radice, non soffra che tardi o tosto si abbia a dire *Il Municipio di Casale non si è mai curato dell'asilo della povera infanzia!* - Che giova portar rimedio agli effetti, e non rimontare alle cause? Che giova pensare ai ricoveri di mendicità, e dimenticare la sorgente di ogni vile miseria, l'ignoranza e la degradazione del popolo? - Si pensa ai teatri alle musiche alle feste non si penserà al miglioramento della morale pubblica, alla vera prosperità di un paese che consiste nell'ammaestramento e nell'incivilimento del popolo?

SCUOLE MASCHILI

Dopo l'asilo *vengono* le scuole normali che ne continuano l'educazione, -- e qui è più dove il municipio è non solamente invitato a prestare la soccorrevole sua mano, ma a divenirne Amministratore egli stesso cogli Amministratori ordinari, i quali null'altro meglio desiderano, quanto di avere il municipio in società perchè, riconoscendone co' proprii occhi i vantaggi, e vedendone i risultati e i bisogni, prenda interesse ed affetto maggiore alla floridezza di una instituzione, senza della quale tornerebbe in gran parte inutile l'opera stessa dell'Asilo Infantile --

Che cosa sono infatti codeste scuole, che da sessant'anni si conoscono fra voi sotto il titolo di Scuole Normali di Carità? -- sono esse un'antica gloria di questa città la quale, fondandole fin dal 1790, preludiava in tal modo alle moderne e più perfezionate teorie della popolare istruzione -- Differenti del tutto dalle scuole elementari dei collegi che avviano i giovanetti agli studii Classici, esse non porgono che cognizioni utili riguardanti le arti e i mestieri -- e, destinate ai figli del povero li soccorrono con tutti i mezzi possibili li forniscono gratuitamente di libri di carta, e di altri oggetti scolastici li confortano coi premi li salvano dal pericolo di crescere idioti o perversi a danno della società, e li consegnano infine alle carriere *professionali*, non come macchine, o come bruti, ma come un rinforzo di essere intelligenti, morigerati e sagaci --

Tale è lo scopo di questo pio Instituto, intorno al quale si affollano in tanta moltitudine i figli del nostro popolo, che, se invece di due scuole, ne avesse tre, ne avesse quattro, od anche di più, sarebbono tutte frequentate da un numeroso concorso --

Vedete dunque, o signori, la necessità, anzi il dovere che vi stringe di conservare questo splendido monumento della Casalese beneficenza? -- Stanno in esso tutti gli elementi necessari a dar vita ad una scuola tecnica d'arti e mestieri a ciò intendono le cure dell'amministrazione il Municipio è invitato a concorrervi, -- e il Municipio non verrà meno a se stesso perchè la classe operaia di Casale goda anche qui di un benefizio comandato e portato dalla ragione dei tempi e del civile progresso --

SCUOLE FEMMINILI

Ma le *Scuole Normali* abbracciano, colle maschili, anche le *femminili*, e sebbene il Memoriale della Congregazione vi dica che queste sono in condizione alquanto migliore delle prime, noi vorremmo ad ogni modo che il Municipio pensasse ad estendere su ogni loro parte i suoi benefizi, talchè, sottraendo anche queste scuole alle angustie presenti, le sollevasse ad una altezza dignitosa

Il Municipio non ha scuole femminili, nè dipendenti, nè spesate da sè - Il Municipio in questa parte sarebbe in contravvenzione col novo progetto di Legge che prescriverà fra breve ai Comuni di aprire alle fanciulle un numero di scuole proporzionato alla popolazione e di sopportarne le spese -- ma più che colla legge, il Municipio è in contravvenzione con se medesimo e coi bisogni e coi diritti della popolazione

Esso ha giurato di procurare il ben essere e l'educazione morale intellettuale e fisica de' suoi amministrati e come va, che 500 e più bambini del povero popolo non sanno dove rivolgersi per essere educati ed istruiti? -- Giustamente perciò la classe indigente si lagna dell'ingiusto abbandono in cui è lasciata, e giustamente move anch'essa le sue peculiari doglianze la classe agiata, che una Città, come Casale, non abbia una scuola, dove, mediante un'equa retribuzione, si possano mandare le fanciulle, -- e che si debba invece ricorrere a Milano, a Torino, a Genova, a Pinerolo, a Biella od altrove --

Convien dunque provvedere senz'altra dilazione, o Signori -- L'educazione femminile è la radice e l'anima delle buone o delle ree inclinazioni delle famiglie i doveri della donna sono il fondamento della vita umana Quelle che sono ora ragazze avranno presto una famiglia da dirigere, uno sposo da render felice, e figli da educare e, come mai tanta porzione di popolo si andrà disponendo a così importante e delicata missione destituto di opportuni indirizzi, e duramente escluso dalle sorgenti di ogni bene?

Siate dunque capaci e ben penetrati, o Signori, di questo principio e non vi sembri gravoso che la Commissione vi proponga ora l'istituzione di due scuole femminili, dipendenti ed a carico del Municipio --

La prima entrando a trattative coll'amministrazione del *Ritiro della Presentazione* (1) potrebbe a risparmio di spese aprirsi nel suo fabbricato medesimo, e questa destinerebbesi alla classe agiata -- La seconda poi potrebbe incorporarsi coll'*Istituto Normale* secondo quanto già consigliavasi nella tornata d'autunno, -- e questo stabilimento aggrandito e sostenuto dal potente concorso del Comune, basterebbe allora a ricoverare un numero di 200 fanciulle, laddove la sala presente non può riceverne che da 60 a 70 --

Così il Municipio farebbe pago, in gran parte, il recente e savissimo suggerimento dell'onorevole Ispettore Rulfi il quale, invece di due scuole chiederebbene tre — si uniformerebbe assai meglio al prescritto del novo progetto di legge eviterebbe ogni soverchia o non sopportabile spesa provvederebbe degnamente all'educazione delle fanciulle, le quali in fin dei conti, vi hanno un diritto eguale a quello dei giovani -- Perchè dunque tante scuole e collegi e convitti pel sesso vigoroso, e quasi niuna pel sesso men forte? -- Le anime delle fanciulle sono forse diverse da quelle dei maschi? -- Non hanno le donne quanto gli uomini una ragione da sviluppare, una volontà da dirigere, e passioni da combattere? --

Prenda dunque, almeno in parte, sopra di sè il Municipio l'istruzione e l'educazione femminile, -- ne rialzi, ne nobiliti le scuole -- drizzi novamente verso il pietoso Asilo la pubblica opinione, distornata oggi

(1) Il Ch.mo Prof. [illegible] Rulfi Ispettore [illegible] per la Provincia di Casale [illegible] sul fine dello scorso [illegible] per invitarlo ad instituire in questa città [illegible] una scuola [illegible] buon maestro [illegible] una pubblica scuola [illegible] La Commissione riferisce al consiglio comunale [illegible] una precedente *Relazione* che probabilmente il Relatore stamperà più anche nel nostro Giornale

(1) Questa Relazione fu già stampata [illegible]

(2) Nell'*Asilo* propriamente detto non si ricettano ora che 15[illegible] bambini dei due sessi o meno ancora, laddove il bisogno sarebbe che ne capisse [illegible] tanti

(1) Il quale [illegible] sotto la dipendenza del Vescovo — La Direz.

o scemata dalla concorrenza di altre instituzioni forse *non meno* pie e civili, ma certamente *non utili*, nè necessarie di piu -- si rammenti che se per una parte la poveraglia ci cresce smisuratamente d'attorno chiedendo nella sua nudità *pane! istruzione ed educazione!* -- il partito retrogrado per l altra si ritira vilmente per far cadere asili e scuole e ricoveri, e tutto che giova ad aiutare, ed illuminare il popolo --

Signori! -- E doloroso a pensare che una fosca atmosfera, come una campana di nero vetro, tenta di chiuderci novamente nelle strette e nel buio passato tenta di toglierci novamente il sole della libertà e della giustizia -- ma ci conforti l idea che la campana non è che di vetro, e che un colpo ardito può farla in pezzi, e assicurarci per sempre il possesso della luce che ci viene dal cielo e da Dio

Dr-Agostini

Siamo lieti di poter pubblicare due lettere, le quali fanno fede dei sentimenti generosi di due nostri giovani e del Sacerdote D Bergoglio per l'emigrazione italiana, e per la causa che essa rappresenta Onore a questi due giovani che seppero fare sì nobile uso del dono della fortuna onore a questo sacerdote, il quale, non dimentico di essere cittadino ed italiano, eguale a se stesso, non teme di manifestare i suoi generosi sentimenti per la comune causa turpemente rinnegata, e con tutte arti combattuta dalla fazione clericale.

Chiarissimo Signore

L'affetto all'Italiana Indipendenza ha messe profonde radici nell'animo dei Subalpini, i quali sono disposti a tutto sagrificare per un fine così santo ne sia un argomento validissimo questo tratto di filantropica carità dato da due giovani verso la povera sua famiglia, i quali, guadagnati al lotto questi 15 rasi di percallo, tosto determinarono spontaneamente di offerirli in dono all'Emigrazione Italiana, e mi pregarono a voler pregare e scongiurare V. S. Illma, che a ragione puossi chiamare Padre degl'infelici esuli, che vennero ospitati in questa benefica terra subalpina, onde si degni di ricevere quest'obolo, facendone quell'uso che nella sua sapienza e carità ravviserà piu opportuno.

Io, penetrato dai piu profondi sensi verso ad un atto così generoso, tosto m'incaricai di fargli tenere questo spontaneo e generosissimo dono, pregandolo a volerlo accettare con quella sincerità di cuore, onde la S. V. suole informare ogni suo atto.

I giovani che offrono questo povero dono sono uno studente di Casale, il quale per una rara modestia vuole sia taciuto il suo nome, e l altro un alunno del sig. Casazza Vittorio, pittore, per nome Alessandro Pugno di S Giorgio, entrambi domiciliati in casa del benemerito Sacerdote sig D Luigi Casazza, il quale lodolli solennemente per un atto così filantropico e veramente italiano, e questa sua lode fu loro di sprone a donare piu volentieri, sperando, anzi essendo certi, che l'obolo del povero, massime della gioventù, tornerà vie maggiormente a Lui gradito

Vogliano tutti i giovani imitare un sì bello esempio di carità cittadina, e non vi sarà piu alcun dubbio che fra non molto tempo fusi tutti gli animi Italiani in un solo, questa infelice nostra Italia risorgerà bella e trionfante di tanti nemici che le muovono sì dura guerra.

Della S V Chiarissima

Casale li 17 giugno 1850.

Umil.mo Servo
D Bergoglio Paolo
Vice Parroco di S Domenico

Al Chiarissimo Sig D. Coll.mo
Il Sig. Abati Camperoni
Padre e Direttore dell'Emigrazione Italiana in Torino

Ill.mo e Molto Reverendo Signor
D Paolo Bergoglio
Vice Parroco di S Domenico in Casale

La nobile condotta dei due giovani, incognito l'uno e studente in Casale stessa, e Pugno sig Alessandro, alunno Pittore l'altro, coll' inviarmi li quindici rasi di percallo guadagnato ad un lotto, mostra quanta viva, quanto universale sia la bonta del cuore dei giovani subalpini che tanti dolori mitigano col loro buon cuore.

Il fatto è sì bene descritto nella calda di Lei lettera che serva nella *Gazzetta* del *Popolo*, e sul *Carroccio* contemporaneamente di relazione del fatto generoso e non infrequente della gioventu, che in se porta i destini della Nazione, e la vi si prepara con atti virtuosi per rendersi sempre piu degni della fiducia del paese in Lei

Frattanto Casale non ha mai mancato a se stessa coraggio nel giorno della resistenza caduta in pace. La prego ringraziare per conto mio cotesti ottimi giovani e credermi

Di V. S. Revere.ma

Umilissimo, Devotissimo Servitore
Abate Carlo Camperoni

Corrispondenza del Carroccio *(Genova)*

Eccoti un fatto, che potrei guarentire, poichè vidi io stesso le lettere che lo asserivano per vero, e che farebbe conoscere sempre piu l intenzione del nostro Governo Trovandosi in Genova moltissimi emigrati Lombardo-Veneti senza mezzi di sussistenza, si pensò da quel Comitato di cercare loro un'occupazione nè lavori della strada ferrata lungo la valle della Scrivia Se ne interpellò l Intendente Generale di questa città, il quale diede una favorevolissima risposta, e disse che ne avrebbe scritto tosto a questo Intendente, onde indurlo a cooperare pella riuscita della benefica opera Allora i membri del Comitato di concerto con alcuni amici si adoperavano in modo presso gl' impresarii di quel tronco di strada, che non meno di 500 poterono essere accettati lavoratori fra quei poveri nostri fratelli Tutto parve dunque convenuto ma una lettera del presidente del Comitato Genovese scritta ad un amico di Novi lo avverte che piu troppo si fecero i conti senza l'oste, giacchè l'Intendente (forse dietro istruzione avuta dall autorità superiore) elevava ora grandi difficoltà per l'attuazione del pio progetto, allegando principalmente il motivo (nota bene) che quegli emigrati, messi a contatto colle popolazioni di queste montagne, semplici, anzi che no, ed ignoranti, potrebbero instillar loro principi e dottrine pericolose, e funeste all'ordine pubblico Egli aggiunge poi, che il vero motivo, a quanto gli consta, sarebbe che il nostro Governo stia trattando con l'Austria per ottenere un' ammistia piu larga, in sèguito alla quale esso forzerebbe quei poveri diavoli, la piu parte disertori, a rientrare in Lombardia e in caso di renitenza, ve li farebbe tradurre dalla forza, onde poi là giunti e rimessi alle unghie dell aquila bicipite siano di nuovo incorporati nelle imperiali armate, e trattati come tutti sanno

Ho sentito che anche in Sardegna questi infelici trovarono trattamenti crudeli, a segno tale, che parecchi che si erano trasportati colà per trovare lavoro dovettero ripartire malconci delle persone — Li lascio i commenti. — Fra tutti i vizii che insozzano l umana natura ho sempre riguardato l ipocrisia come il piu esecrabile

---

Si legge nell'*Armonia* sotto la data di Casale 22 giugno.

« Fra gli oblatori per un pegno di ossequiosa » divozione a darsi all' Arcivescovo di Torino fi» gurava, alcuni giorni addietro, il cavaliere Mon» tiglio, colonnello comandante la guardia civica di » Casale. Prima però che questa sua adesione fosse » pubblica, alcuni individui appartenenti a quella cit» tadina milizia disegnavano di promuovere nelle file » della medesima numerose adesioni alla sottoscrizione » proposta dalla *Gazzetta del Popolo*, per il monu» mento da innalzarsi al Conte Siccardi Costoro in » conseguenza si diressero al loro colonnello invitandolo » a sottoscriversi per il primo sulla loro lista Ma a » quest' invito egli rispose che rispettava le convinzioni » di ognuno ed i varii modi di manifestarle, ma che » personalmente non poteva prendere parte a quella » sottoscrizione per le proprie opinioni, specialmente » poi avendo già aderito a quella aperta dall' *Armonia* » in senso intieramente opposto

« Questa schietta dichiarazione dispiacque a molti » di quelli che piu calorosamente invocando la libertà, » ne vogliono però fare uno stretto monopolio limi» tato al proprio loro partito Chi parlava di organiz» zare un *charivari* contro il leale comandante della » guardia nazionale, chi voleva far circolare in tutte » le compagnie una petizione, per cui speravansi nu» merose firme, onde implorare dall'autorità su» periore la rimozione del colonnello reo di avere » un' opinione a sè, poco accetta al partito che si » crede costituire esclusivamente il popolo sovrano.

« Informato di queste mene, il lodato colonnello si » determinava a prevenire l'effetto, dando egli spon» taneo la sua dimissione ch'egli, in data del 18 del » corrente mese, dirigeva all Intendenza generale della » divisione colla seguente lettera

« Rassegno alle mani di V S Ill.ma il mio grado di colonnello capo legione A ciò mi induce la manifestazione di un opinione religiosa accettata in questa milizia da una sottoscrizione, alla quale le mie franche e leali opinioni mi vietano d'associarmi Questa discrepanza, quantunque non alteri punto la mia divozione il Governo del Re ed i miei concittadini tuttavia potendo menomare quel perfetto accordo di tutti gli animi sì necessario al retto andamento di una legione, che finora esistette tra me ed i militi che mi precedettero i loro capo io prego V S Ill.ma a voler dar corso alle mie dimissioni

« Non ci dilungheremo in commenti Riesce abba» stanza chiaro chi meglio intenda la libertà tra il » Cav Montiglio ed i suoi oppositori »

Non sappiamo come l *Armonia* possa chiamare *spontanea* la dimissione del cavaliere Montiglio che esso a detta dello stesso giornale si *determinava a dare per prevenire l'effetto* di un supposto *charivari*, e di una petizione che si voleva far circolare in tutte le compagnie onde implorare la di lui rimozione Non comprendiamo neppure come, ciò essendo, abbia potuto dire il cav. Montiglio che si induceva a dare le dimissioni per la divergenza di opinione tra lui e la milizia, e pel timore che ne venisse tra loro menomato il necessario perfetto accordo

L'*Armonia* vedendo come il suo cliente sia animato dei perfetti accordi, avrebbe almeno dovuto mettersi con lui d'accordo nei fatti

Troviamo però quest'accordo nel senso che si vuol dare alla soscrizione per il bastone pastorale questa soscrizione è l'apologia del delitto stato condannato dai Tribunali dello Stato, è un eccitamento alla resistenza alle leggi dallo Stato, e sotto questo fatto si nasconde l'idea di un partito reazionario, anzi esso è la chiara manifestazione di questo partito Ma se il Cav. Montiglio malgrado il suo grado elevato, e malgrado le cariche diplomatiche già da lui disimpegnate, ha potuto cadere in questo inconcepibile errore di associarsi alle idee dell'*Armonia*, e credere che in questo si trattasse semplicemente di un'opinione religiosa la Guardia Nazionale, rispettando anche l opinione individuale, non poteva a meno di commuoversi come s'è commosso il paese, e trovare convenientissimo il continuare essa a dipendere da un capo (tuttochè scelto dal Governo, e non da essa come suppone il sig Montiglio), il quale o non comprese il significato di un fatto che tutti compresero, o, comprendendolo, non ebbe difficoltà di approvarlo, associandosi ad una fazione, che mira a rovesciare le nostre libertà, che la Guardia Nazionale è essenzialmente destinata a tutelare

La candida *Armonia* finge d'ignorare ciò che i fogli pubblici avevano già pubblicato, cioè che il Consiglio Comunale nella stessa seduta del 18 condannava altamente questo fatto, *esprimendo unanimamente il suo dolore per aver veduto figurare fra gli oblatori di un Bastone Pastorale in attestato di ossequio e di stima all' Arcivescovo di Torino i nomi di alcuni concittadini* Semplicissima *Armonia!*

NOTIZIE

CASALE — Il 23 corrente qui morì il Luogotenente Generale Barone Solaro di Villanuova, Comandante della Città e Provincia, e Governatore del Castello Casale ricorda, come l'anno scorso questo valoroso soldato di Napoleone il Grande abbia meritata la stima e la riconoscenza della Città e dello Stato colla sua valorosa difesa del Castello contro il nemico fatta all'improvviso con un pugno d'uomini

ALESSANDRIA -- La sottoscrizione pel monumento Siccardi proposta dalla benemerita *Gazzetta del Popolo* è già coperta di moltissime firme

CIAMBERI -- Il *Patriota Savoisien* invita tutti gli amici sinceri delle nostre instituzioni costituzionali a promuovere ciascuna località dei comitati al fine di ricevere sottoscrizioni per il monumento Siccardi

RIMINI -- La Madonna continua a muovere gli occhi Sembra però che le offerte vadano diminuendo, e quindi sia intenzione degli espositori di far cessare il miracolo trasportando l'immagine in un' altra chiesa, ed è giusto, fu miracoli *gratis*, no davvero, *point d'argent, point de suisse*

PARIGI -- Il signor Baudin lesse all'assemblea nazionale il suo rapporto in nome della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge inteso ad accrescere di lire 2,400 00 la lista civile del presidente della repubblica Il progetto della Commissione si limita ad un assegnamento straordinario per lire 1 600,000 per le spese che sono state fatte nel 1849 e 1850 per l'installazione dello stesso presidente Dopo la lettura del rapporto, molti della sinistra si sono fatti inscrivere contro il progetto ministeriale e quello della commissione, nessuno in favore

Alla borsa si fecero pochi affari a cagione dell'incertezza che regna intorno all attitudine dell'assemblea nella questione della lista civile del presidente della repubblica

Si parla di nuovo di dissidenze fra il generale Changarnier ed il ministro d' Hautpoul

Il ministro degli affari esteri, generale Lahitte, notificò all'Assemblea la definizione della vertenza della Francia coll'Inghilterra relativa all'affare della Grecia

LONDRA — La questione della Grecia ha dato luogo nella Camera dei Lord ad un voto di censura della politica tenuta in quest' affare dal Ministero

Lord Russel rispondendo nella Camera dei Comuni al sig Roebuck sostenne che il voto della Camera dei Lord non poteva obbligare l'amministrazione di lui diretta a cambiar politica, od a ritirarsi

Il sig Hume annunziò che nella tornata prossima di lunedì, a cui fu rimandata la discussione, avrebbe proposto il seguente voto di fiducia pel Ministero « Considerando la politica generale del governo di S M. in tempi difficili, la Camera crede che esso muta a proteggere gli interessi del paese, epperciò stima conveniente che si continui ad avere fiducia nel ministero attuale »

HANNOVRE Si scrive di colà alla *Gazzetta Alemanne* in Francoforte in data 15 giugno

Nella seconda camera degli Stati il deputato Schaumbourg ha oggi fatto la proposta di invitare il Governo a pregare il Re di volere alleggerire i pesi dello stato rinunciando per qualche tempo ad una parte della sua Lista civile La proposta fu rigettata, ma la minorità fu di 20 voti su 50 votanti

---

Avv Filippo Mellana *Direttore*
Luigi Bagna *Gerente*

Tipografia di Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 29 Giugno 1850. N.° 50.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8. — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 29 GIUGNO

La *Gazzetta di Genova*, giornale in parrucca, pubblicò un articolo che Madonna *Frusta* si affrettò di riprodurre contro i sostenitori delle opinioni estreme. Secondo l'onesto giornale, si direbbe che i partiti estremi si sono dati la *parola d'ordine* (non dell'*ordine* dell'onesto giornale) di maledire il partito dei *moderati*. E sapete mo' il perchè? Perchè vedono *nell'unione degli spiriti moderati, nell'operare con* maturità ed antiveggenza di chi procede con sapiente scelta dei mezzi atti a conseguire il gran fine delle pubbliche libertà, una condanna ed un inciampo alle loro mire. *Fatto questo gran trovato*, bisognava naturalmente pensare a cercarne un altro, bisognava pensare alle *dighe da opporsi all'impeto di questi fiumi, pensare all'arte di impedire che essi travipino in modo da avvolgere il paese* (rappresentato dai moderati) *nei loro flutti. E quali sono queste dighe?* Attenti! *Energia e vigilanza e un po' di quel senno (inchinatevi) che alberga nei moderati.*

Voi vedete che dal lato della buona fede, della sapienza e della modestia del giornale in parrucca, non c'è nulla a desiderare.

Noi siamo così sicuri nella nostra coscienza, da credere che l'accusa non sia pure a noi rivolta; tanto più, che noi non crediamo di appartenere ad alcun partito di opinioni estreme; ma poichè più d'una volta noi abbiamo preso di proposito a combattere questo partito sedicente moderato, che si distingue per le sue tante doti, ci sia permesso di qui fare a quel Messere ed a Madonna *Frusta* alcune interrogazioni, fra le tantissime che potremmo far loro.

Rispettabilissimi signori nonni, che pretendete di avere il monopolio del senno!

Quando il Ministero di cui siete gli umilissimi servitori mette l'esercito in piena disorganizzazione, e coi famosi proclami ha messo a scoperto la corona e le fece assumere una parte odiosissima nelle lotte elettorali, credete voi che abbia fatto prova di senno?

Quando egli colle sue famose circolari e con ogni sorta d'inauditi intrighi si accinse a fare degli impiegati tanti imbroglioni, tolse loro il libero esercizio del diritto elettorale, gli umiliò in cospetto degli altri concittadini, stravolse ogni idea morale in fatto di elezioni, ed impose alla Nazione una Camera di cui intendeva fare lo stromento della sua politica, credete voi che esso abbia mostrato senno?

E quando di questa Camera, tuttochè ossequentissima, non curò mai i voti; e quando la forzò e la forza a votare milioni sopra milioni di debito, ed imposte sovra imposte straordinarie prima della discussione del bilancio, e prima almeno di aver reso conto del modo con cui eseguì il mandato di confidenza concesso per l'alienazione di molti milioni di rendita, credete voi si sia mostrato assennato?

E quando per sopperire ai bisogni straordinarii delle finanze esso non sa che accrescere di una metà o di un terzo certi balzelli, e contrarre debiti, credete voi, che esso mostri di aver senno?

E credete voi che abbia senno quando in queste strettezze finanziarie permette che l'azienda delle strade ferrate dilapidi dei milioni in opere che restar debbono per anni ed anni infruttuose, e con questo crei maggiori ostacoli all'ottenimento di giustizia che molte provincie da molto tempo invano reclamano?

E quando si tollera ancora un Vescovo così screditato, e posto tuttora sotto l'accusa di un sì turpe reato, qual è quello d'Asti; e quando si lascia fare e fare alla fazione clericale reazionaria per mesi ed anni; e quando ai Vescovi congregati contro lo Stato si scrivono lettere piene di complimenti, come fece il Barone Demargherita, invece di reprimerli; e quando contro questa fazione si fa un passo innanzi, e poi si retrocede; quando si prende al cospetto della nazione e con una legge l'impegno di presentare una legge sui matrimonii, e poi non si ha il coraggio di presentarla; quando si presenta una legge sopra l'abolizione delle pene civili per inosservanza di alcune feste religiose, e, votata dalla Camera elettiva *non si ha il coraggio di farla adottare dal Senato*, e si va invece a baciare di nuovo umilmente la pantofola a Roma, per ottenere che in casa nostra per cose temporali si possa fare a modo nostro; e quando, dopo il voto della legge sull'abolizione del privilegio del foro, il ministero, quasi volesse temperare il dolore della nera fazione, muove la truppa contro una popolazione innocente e calma che passeggia per le vie a festa di quel voto, e vi si mette alla testa con inudito esempio il presidente dei ministri, credete voi abbia date prove di senno?

E dov'è questo senno quando esso lascia procedere sì innanzi questa fazione da dare ardimento al primo Vescovo del Piemonte di trascendere a tali enormità, da dovere essere tradotto come delinquente avanti i Tribunali? Dov'è questo senno, quando si spinge la incuria o la debolezza al segno da essere ridotti a tollerare pubbliche apologie del delitto, con numerose soscrizioni, pubblico eccitamento alla resistenza alle leggi dello Stato, e da dovere i buoni cittadini contrapporre con loro rossore, per rimediare all'effetto morale, una soscrizione per un monumento ad un ministro perchè sotto il regime costituzionale ha proposta a metà una legge che nel secolo passato, e sotto il regime assoluto si era già introdotta per intiero sì in Italia che fuori? Dov'è questo senno, quando si tollera che alla apologia del delitto, all'attentato contro le nostre franchigie si associino gli impiegati del Governo, e quando non si destituisce sul campo un capo-legione della Guardia Nazionale che ha il coraggio di sottoscriversi a questa nera associazione pretestando un'opinione religiosa?

Dov'è desso, quando il Governo Piemontese, insultato continuamente nei modi i più villani e più impudenti dalla stampa periodica di Roma, di cui il Governo Pontificio è risponsale, per la censura a cui essa è sottoposto, calunniato e malmenato dal Governo medesimo e dal Papa, *risponde con modi* così ontuosi da disgradarne perfino gli uomini dell'antico regime, dando all'Eminentissimo Cardinale Antonelli *rispettose* spiegazioni, e facendogli sentire *senza crederlo, e con un'estrema dabbenaggine*, che il Governo Sardo, se per un lato si crede in dovere di farsi vigilante custode dell'indipendenza del potere della sovranità civile, sarà altrettanto geloso di mantenere nello Stato piena e libera indipendenza all'autorità religiosa, come a quella che sola *può ormai offrire felice soluzione alle flagranti questioni sociali, che minacciano l'autorità e ricondurre la pace, la concordia e l'ordine nella civiltà cristiana?*

Rispondeteci; e se questo è il senno che alberga nel vostro partito, rispettabilissimi e modestissimi nonni, conviene dire che esso molto si avvicini alla imbecillità, e noi non ve ne invidieremo mai il monopolio.

L'*Armonia* non ha trovato parole per rispondere alle nostre interrogazioni, ai nostri argomenti. Ella si limita a dire che il *Carroccio* è inviperito, eppure tutti i nostri lettori sanno che noi, fra tutti i giornali liberali, fummo quelli che parlarono con maggior moderazione e benignità dell'inqualificabile procedere dell'*Armonia*. Noi quindi prendiamo atto della ritirata di quel giornale, la quale ha sicuramente una grande significazione, se si considera che esso è rotto alla sofistica e cavillatrice scuola dei *secundum quod* e *secundum quid*.

Ciò però non ci proibisce di scrivere liberamente il nostro giudizio sugli incredibili articoli di cui l'*Armonia* è ingemmata. All'udirli parlare, tutti quelli che credono ceccamente alle favole che essa e l'*Univers* vendono all'ingrosso ed al minuto, non si possono chiamare creduli. I creduli ed i baggei siamo noi, e con noi i novantanove centesimi forse della Nazione che non ci credono un acca, e, sino a prova contraria, reputano i miracoli di Rimini e di Fossombrone, e la guarigione dell'attratta Francesca Petitot in Francia come belle e buone imposture ideate in onore e gloria della santa bottega.

L'*Armonia nel suo fervido zelo non dubita* asserire che il miracolo di Rimini è provatissimo; e la maggior prova che ne dà, è un articolaccio dell'*Univers*, il Don Chisciotte dei Gesuiti. L'*Univers* a sua volta cita l'*Ami de la Réligion*, l'*Osservatore Romano*, l'*Armonia* ecc ecc. Così questi giornali si citano e si grattano a vicenda, e spacciano *il gran vero* (come direbbe l'*Armonia*) sulla faccia della terra.

Ma quando si vuole mentire, conviene avere buona memoria, altrimenti si è facilmente còlti in fallo. Montaigon, di venerata memoria, diceva che niuno più dei bugiardi abbisogna di buona memoria. E questo difetto di memoria si verifica appunto nell'*Univers*, il quale ora afferma che da 60 a 80 mila persone attestano il miracolo di Rimini, ora giura che i testimonii sono 800 mila!!!

Lo stesso *Univers* ci narra con tutta gravità la storia dei canonici e del vescovo di Cesena, e l'*Armonia* ce la ripete pure colla maggior serietà. Uditela o lettori in poche parole. Il vescovo di Cesena mandò un canonico a Rimini per accertarsi del miracolo. Questo primo canonico ritornò a Cesena, *ma non potè affermare di aver veduto* neppure l'ombra di miracolo. Ma il vescovo non sapeva capacitarsi, e voleva credere ad ogni costo, e perciò mandò un secondo canonico il quale, forse perchè era in grazia di Dio, vide per lungo e per largo il miracolo. Allora il prelato di Cesena si portò egli stesso a Rimini, e, oh stupore! non *solamente vide gli occhi della Madonna a chiudersi* ed aprirsi e a girare, ma per cinque minuti, soltanto, potè fissare lo sguardo *nelle sette bellezze del Paradiso!!!*.

Quando un giornale dà in tali eccessi, non c'è rimedio che valga a guarirlo, e perciò noi rinunciamo a farvi i comenti. I lettori che hanno fior di senno, giudichino essi stessi: quello però che possiamo affermare si è che il miracolo di Rimini produce moltissimo, immensamente più di quelli fatti da Don Grignaschi.

Continui l'*Armonia* ad esilararci colle sue lepide storielle, e con essa continuino pure i suoi degni fratelli d'Italia e d'oltremonte: noi le promettiamo di dare a quelle sole la maggior pubblicità che per noi si potrà.

Intanto ci permetta che le qualifichiamo sin d'ora per *Armonia della Religione colla ignoranza e colla barbarie.*

Dai miracoli di Rimini, di Fossombrone e dalla guarigione di Francesca Petitot al màrtire Fransoni non v'è che un passo; che anzi la concatenazione loro è evidente, e perciò la transizione a questo Santo è naturale.

Continuano le sottoscrizioni pel pastorale; ma l'*Armonia* ha troppo buon naso per non accorgersi che queste sottoscrizioni, messe in paragone con quelle che si otterranno a favore della legge Siccardi, saranno come un grano di arena sul lido del mare. Quindi comincia sin d'ora a dire che i voti *non numerantur sed ponderantur:* imperocchè pesa più un marchese, un conte, un duca, che non mille popolani. L'*Armonia* dimentica che viviamo nel 1850, che il tempo del feudalismo è fortuna-

tamente, e per sempre, passato, e che gli amici di certuni, i croati ed i cosacchi, grazie al Cielo, non sono ancora qui per dar corpo ed anima alle predilette sue teorie. Noi viviamo sotto l'impero di uno Statuto che non ammette distinzione alcuna tra cittadino e cittadino, tranne quella per cui altri voglionsi annoverare ai buoni, e sono tutti coloro che osservano le leggi, altri debbonsi rigettare fra i cattivi, e questi son quelli appunto che si ribellano alle leggi, o si fanno gli apologisti dei ribelli. Se l'*Armonia* ha ancora un po' di sinderesi, conoscerà facilmente a qual classe essa e i soscrittori pel pastorale appartengano.

Ma l'*Armonia*, col combattere accanitamente la legge Siccardi, e coll'aprire e patrocinare la sottoscrizione pel pastorale, dice e ripete che non fa atto di opposizione sistematica al ministero. È vero: essa non fa opposizione al ministero, ma al Re, al Parlamento ed alla intiera Nazione.

La croce episcopale di Monsignor Affre brillerà sul petto di Monsignor Fransoni. L'*Armonia* ed i giornali pari suoi ne menano gran vanto: niuno, dicono essi, più del Martire della Dora era degno di fregiarsi della croce del Martire della Senna.

Ma, buon Dio! siam noi ridotti a tal segno di ignoranza e di abbiettezza, da confondere quello che vi ha di più sublime al mondo con ciò che vi ha di più basso e ridicolo?

Monsignor Affre, o sguaiati giornali, esalò l'anima per aver voluto ammansare fratelli che uccidevano i fratelli ingannati da chi soffiava la fiaccola della discordia. Egli cadde trafitto da una palla mentre parlava parole di pace e di concordia, mentre perorava la causa della civiltà, delle leggi e del governo.

Per contro, Monsignor Fransoni fu condannato ad *un mese* di carcere per aver violata la legge e disconosciuta la sovranità nazionale.

L'uno versava il suo sangue per la patria, l'altro stette un mese, non già in un carcere (come avrebbe dovuto), ma in un ricco appartamento, banchettando e sgavazzando coi divoti che traevano a visitarlo e a salutarlo confessore e màrtire.

Il primo sarà eternamente caro a chi avrà cara la civiltà e la patria; il secondo, potrà al più al più movere il riso e la maraviglia di quelli che leggeranno la storia dei nostri tempi, i quali avranno pena a credere che in un regime costituzionale siansi trovati giornali così sguaiati, e cittadini così depravati, da portare a cielo e paragonare ad un Martire della civiltà e della religione un condannato per aver disconosciuta e negata l'autorità della legge; un tale che nella ridicola sua importanza voleva farsi superiore a tutti gli altri cittadini.

L'umanità svolge rapidamente i suoi fati. L'edificio del dispotismo è sì fattamente sdruscito, che solo si attende il sassolino del famoso colosso. Non la lunga, la sudata educazione delle moltitudini, quale la predicano i dottrinarii, maturerà i destini delle nazioni, ma un grado di più d'intelligenza, di persuasione e di amore, che le educhi a discernere e a scegliere le ottime guide, gli acconci maestri. Ciò inteso dal popolo a forza di pertinaci sciagure e delusioni, senza averlo appreso da profondi e vigili studii, si convincerà del pensiero del filosofo. — I potenti d'orgoglio di sangue e di ricchezza tanto solo rinunciano delle loro prerogative quanto credono che più valga a consolidarle.

Sono temibili ostacoli ai seguaci del vero le potenze assolute? Noi nol crediamo. Gli estremi sacrificii e le abnegazioni creano facilmente le epoche grandi della società. Ma allorchè i poteri dall'idolatria costituiti si ammantano d'una parte di queste virtù, creano invece e sviluppano gli enormi inganni sociali, avvilicchiando le nude ed inesperte intelligenze alla delusione, al letargo. Se il popolo non vide la vera prova del sacrificio necessario negli antichi suoi capi, creda, e non andrà giammai errato, che non più così risoluto ed audace, ma più fatalmente insidioso e doppiamente crudele il dispotismo continua.

I capi idolatri ed assoluti delle Nazioni erano responsabili a Dio solo. Accettato un patto col popolo, rimasero non pertanto responsabili a Dio. Ciò non si fe'credere alle moltitudini, e non fu creduto; e per quall'arte? Si assumevano la responsabilità i cortigiani. Innanzi a Dio o al popolo o ad entrambi? Chi li dimetteva o giudicava? Chi definiva i poteri ed il mandato? Chi responsabile a Dio, chi al popolo? Quale concetto adunque poterono formarsi i popoli di questa responsabilità irresponsabile?

Più astuti e più conseguenti dei loro padroni apparirono i cortigiani, traducendoli accortissimi per le diverse tirannidi della clemenza e della vendetta, e valendosi specialmente della prima nei tempi opportuni alla redenzione della società, inorpellando a nome loro un breve sollievo alla miseria e all'oppressione secolare. Re veramente non furono che i despoti. Se altri tentava di ridurre ad espressione più mite lo stesso titolo assoluto, cominciava a riconciliarsi inconscio con l'umanità, movendo da lungo a ricongiungersi tra gli eguali, a rendersi novellamente compartecipe della vera, della sola logica sovranità, la collettiva del popolo. *(Italia)*.

I COMUNISTI

Gli è dunque davvero che la riazione crede la società minacciata dal comunismo, o, piuttosto, non attribuisce dessa, generosa! cotesta odiosa qualificazione ai democratici sulla speranza di esporli al furore di popolo? Gli è dunque davvero che la riazione crede alla esistenza di un partito che agogna e vuole il riparto de' beni? Questa assurda dottrina, estinta collo stesso Babeuf, non ha mai avuto alcun difensore nella accanita lotta di sofismi e di utopie, che agitò cotanto i primi vagiti della famosa rivoluzione di febbrajo. Sfidiamo la riazione stessa a citare un solo scrittore, un sol giornale che, a nome del mondo scibile, abbia slanciato questo anti-umano paradosso. Ciò posto, e a meno che la riazione non raccolga il guanto, egli è chiaro, che cotesti qualificativi sono una nera ed infame calunnia di cui si vuol macchiare il partito progressista. Nel 1815 segnalavansi gli uomini dell'avvenire alla vendetta delle masse ignoranti col nome di *briganti della Loira*; nel 1830 poi, col nome di *repubblicani*; al giorno d'oggi, in cui la Repubblica è in Francia, l'odioso epiteto di comunista surrogò le vecchie ingiurie tradizionali della riazione.

Soggiogati dalla potenza, dalla economia stessa della associazione, Luigi Blanc, Fourrier, non che altre celebri intelligenze, ne hanno esagerata alquanto l'applicazione, proponendosi di generalizzarle, e di estendere il principio di associazione, giusto per se stesso, allo Stato, alla società. Luigi Blanc, nel dare una formola al suo *Stato direttore*, assorbì, per così dire, tutte le forze sociali, uniformandosi, in tutto e per tutto, all'individuo. Fourrier trasformava la società in una specie di comunità, modellata presso a poco sopra le comunità claustrali Era quella una riazione contro l'individualismo spinto all'ultimo suo grado dalla monarchia di luglio, una esagerazione lottante contro di un'altra esagerazione. Queste idee sviluppate con quella potenza di genio che caratterizza Luigi Blanc, Fourrier ed i suoi proseliti, abbagliarono, per un istante, il proletariato. Ahimè! non facevano desse discendere un raggio di speranza e di felicità su degli esseri barbaramente travagliati? Ma quelle idee dovevano cedere ad un esame accurato, soprattutto in un'epoca in cui la centralizzazione dello Stato, che finalmente altro non è che un sol lato dell'idea comunitaria, viene ad essere assalita con tanta violenza da tutti i partiti indistintamente.

L'ora della riazione non poteva ritardare; nel giorno in cui siamo, esso domina tanto la pubblica opinione, quanto gli uomini i più celebri. Cabet, dopo Owen, i fratelli Moravi, e tanti altri iniziatori del comunismo, venuto meno nella pratica dimostrazione del fantastico regime, ha per altro arrecato una nuova forza ai logici argomenti delle scienze. Luigi Blanc, costrettovi da Proudhon, ha dovuto egli stesso modificare le proprie idee, e l'ultimo numero del *Nouveau Monde* pose per principio la decentralizzazione amministrativa, energico ostacolo alla centralizzazione comunitaria.

I sigg. Girardin e Proudhon, i due uomini che maggiormente, e più d'idee svolsero nella presente nostra società, pervennero, l'uno e l'altro, a formolare, come il dritto comune di ogni normale società, l'assoluto principio di libertà, limitata dal particolare diritto, e lo Stato intanto fu così spogliato delle proprie attribuzioni comunitarie attuali, e ridotto alla parte di *moderatore*, senza veruna ingerenza negli affari privati o pubblici, fuor di quelli che interessano l'intiera associazione. È questo il sistema americano, senza però la sua confederazione politica. Ora, chiediam noi, il principio di libertà, inteso in un modo così generale e così poco esplicito, la decentralizzazione dello Stato, non sono forse, in fatto ed in dritto, la negazione, l'esclusione di qualunque idea comunitaria? Gli uomini, i quali non giudicano de' partiti dietro la propria convinzione, ma sì li studiano profondamente, sanno da lungo tempo come regolarsi dietro a coteste imputazioni di *Communismo* applicate alla Democrazia.

(Patriote Savoisien)

UN PO' DI POTERE PEL VALORE DI TRÈ MILIONI

Ascoltatemi bene: qui avvi alcun che di nuovo, o qualche cosa che gli assomiglia. Secondo il *Constitutionnel*, bisogna accordare milioni al Presidente, e tanti quanti ne domanda, o che altri ne domanda per lui. E perchè? Perchè i milioni sono potere, e viceversa il potere e nient'altro che milioni. Teoria per altro degnissima di coloro che spingono il governo al ristabilimento del censo politico.

Voi forse penserete che la costituzione, regolando e determinando le attribuzioni della presidenza, abbia conferito a questa alta magistratura un *potere* considerevole. Fandonie! Il *Costitutionnel* non ci vede *potere* di sorta. Voi penserete eziandio, che l'influenza d'un capo di governo può calcolarsi in proporzione della nobiltà, altezza e patriotismo della sua politica in proporzione della fecondità delle sue viste e della gravità dei suoi costumi; in una parola, in ragione delle sue virtù e de'suoi meriti; oibò! è un altro errore di cui il *Costitutionnel* vi libererà per poco che voi vogliate assecondarlo. Voi non dovete far altro che imparare da lui, *che il mezzo di donare largamente* (queste parole così a proposito non sono nostre), *è il mezzo più legittimo di influenza*.

Che ci importa della gloria! che vale la grandezza! a che il disinteresse! che ha mai da fare tutto ciò che gli uomini sogliono rispettare ed ammirare!

Prima d'ogni cosa gli scudi: gli scudi sono tutto, gli scudi valgono tutto, gli scudi possono tutto; tutto il resto non è, non vale, e non può nulla.

E sapete voi la bella ragione per cui il *Costitutionnel* dispula a questo modo intorno alla dotazione? Egli è perchè vorrebbe che il Presidente facesse in commedia una certa parte come di *benefattore* patentato... e a nostre spese, già s'intende. È egli duopo ricordare al *Costitutionnel* che questa funzione, tutta di sentimento da lui immaginata, non fu ancora preveduta nel meccanismo delle nostre istituzioni. Vi ha un'assemblea incaricata di fare le leggi, ed un potere esecutivo incaricato di applicarle. Ecco tutto. Se ebbesi in pensiero di rappresentare la sovranità del popolo francese sotto questo doppio punto di vista, non si è già pensato di rappresentare la *provvidenza*, che probabilmente saprebbe benissimo agire per suo proprio conto; e fin quì non si ebbe bisogno di doppiezze. Egli è vero che il *Costitutionnel* aggiunge questa considerazione che intenerisce, ed è perciò degna d'un'opera comica, cioè: votare o rigettare la dotazione è l'istesso che conservare o togliere al Presidente *il potere più dolce, quello che si acquista sopra i cuori*.

Ma tralasciamo di occuparci dei romanzi politici del *Costitutionnel* e delle sue pastorali finanziarie. Parl' mo sul serio. Si vuol del *potere*, e null'altro che potere, come si pretende? In tal caso, che cosa significano i milioni del progetto, e perchè non si domanda maggior *potere* sotto la sua vera forma? Ma allora noi risponderemo, anzi ripeteremo: il potere politico del Presidente è fissato e determinato dalla Costituzione medesima. Or bene, la Costituzione non si deve già rinnovare. In quanto poi al potere morale, non si riceve già da alcun voto, ma si acquista col proprio merito.

O per contrario si vorrebbe semplicemente, e in modo affatto brutale, estorcere denaro? Ma allora, perchè i ministri hanno rifiutato ogni discussione che non avesse un carattere politico? Da un altro lato i contribuenti rifiutano con maggior energia che i ministri. E la costituzione non è meno esplicita e chiara intorno al trattamento del Presidente di quanto lo sia intorno alle sue stesse attribuzioni politiche. Se dessa ha fissato questo trattamento a sei cento mila franchi, non è già, senza dubbio, perchè venga innalzato al sestuplo, sotto pretesto di aumento di spese di rappresentanza. I principii democratici sono d'accordo in ciò colla lettera della legge. Ci si permetta di citare un documento, il quale prova che sopra questo punto il dritto repubblicano è dovunque lo stesso ed interpretato nel modo medesimo. L'articolo 7 della convenzione di Filadelfia, la quale ,come ognun sa, ha poste le basi del governo dell'Unione, è così concepito:

« Un potere nazionale esecutivo dovrà essere stabilito..... Il cittadino investito di questa autorità riceverà un trattamento che non potrà essere *nè aumentato*

nè diminuito, per non alterare in checchessia il carattere speciale di questa magistratura »

Così al dire d'uomini che meglio si intendono di repubblica che il *Costitutionnel*, l'aumento o la diminuzione di trattamento annessi alla presidenza potrebbe alterare il carattere di questa magistratura. L'evidenza già l'aveva compreso prima della convenzione di Filadelfia, l'evidenza l'ha meglio confermato in appresso. Egli è precisamente per tal motivo che noi ci apponiamo all'adozione del progetto di legge.

Dal *National*

Leggiamo nella PRESSE *in data 21 corrente*

La discussione che ebbe luogo ieri sul finire della seduta intorno all'ordine del giorno sul quale dovesse trovarsi la relazione del sig. Thiers, discussione a cui presero parte i sigg. Mathieu (de la Drôme), Leone Faucher, Rocher, Emilio de Girardin, Benoît d'Azy e Grévy, ha rilevato il vero sentimento della maggioranza sulla questione della organizzazione dell'assistenza.

La minoranza chiedeva un dibattimento serio, largo, compiuto, nel quale tutte le idee potessero liberamente prodursi e contraddirsi.

La maggioranza ha deciso che questo dibattimento non avrebbe luogo. Ella sfuggì a questa solenne prova per la piccola porta segreta delle leggi al minuto. Ella ha, come lo ha detto il sig. de Girardin, rotto il fascio formato dal sig. Thiers, e così diminuito, ristretto, impicciolito le questioni che si rappiccano all'assistenza pubblica.

Egli è dunque constatato che la maggioranza, costituita in mora dalla minoranza ad aprire la discussione, batte la ritirata alla voce del sig. ministro della giustizia e del sig. Leone Faucher.

Ciò non impedisce al *Constitutionnel* ed al *Débats* di gridare questa mattina alla impotenza della minoranza, e di provocarla ironicamente, dopo avere indietreggiato prudentemente avanti la sfida di essa.

Perchè tanta temerità di linguaggio e tanta timidità di condotta?

Di due cose l'una: o la maggioranza crede alla sua forza, o ella è convinta della sua impotenza.

Se crede alla sua *forza*, ch'ella lotti! Più il campo di battaglia sarà vasto, più la sua vittoria sarà splendida, più la nostra disfatta sarà umiliante.

Se è convinta della sua impotenza, sia ella almeno più modesta, e non condanni senza udirle le soluzioni che le apportano di buona fede ingegni coscienziosi e serii.

Ma no, si vuole tutto respingere e nulla verificare. Si vuole stare rannicchiati nella immobilità. Si soffia su ogni luce che brilli. Si soffoca ogni rumore che s'innalzi. Si dà congedo all'avvenire e si stipula col passato stipulazione effimera, quasi sempre lacerata dalle rivoluzioni!

In riassunto, dopo la discussione di ieri, dopo la risposta della maggioranza e la costituzione in mora esplicita del signor de Girardin, ci pare evidente che in fatto di assistenza noi non avremo che la relazione del signor Thiers. La repubblica aveva promesso al popolo una instituzione, la maggioranza ci darà un libro. Non è più che una questione accademica. Il sig. Thiers ha scritto un brano di letteratura per coloro che mancano di lavoro e di pane. Egli consiglia loro la rassegnazione. La maggioranza non lascia loro nemmeno la speranza!

L'abbondanza delle materie ha obbligato la Redazione a ritardare di due numeri la pubblicazione di questo articolo. Ai padri e alle madri di famiglia si apre ora una occasione di far liberalmente educare le loro figlie in Genova [illegible] e noi raccomandiamo alla loro speciale attenzione questo articolo perchè se ne facciano un degno concetto e se ne approfittino [illegible] raccomandiamo in particolare [illegible] all'attenzione del nuovo Istituto [illegible] i *Dialoghi sulla nomenclatura [illegible]* di cui ha fatto parola *il Cu[illegible]* nel suo [illegible] che furono scritti dal valente autore di questo medesimo articolo. La Redazione

ISTITUTO DI EDUCAZIONE

PER LE GIOVINETTE DI CONDIZIONE CIVILE

IN GENOVA

Al fondarsi di ogni nuovo Istituto d'educazione, al rizzarsi di ogni nuova Cattedra, all'aprirsi di ogni nuova Scuola, noi lo diciamo colla maggiore apertezza dell'anima, proviamo una commozione tale di viva gioia, che a mala pena sapremmo definirla con parole. Però che, se noi cerchiamo le ragioni per cui questa nostra Italia, tanto fertile di ingegni e tanto fervida di cuori, tanti anni tardasse a godere di liberali istituzioni, non possiamo trovarle in altro che nel difetto di istruzione o nel mal modo di amministrarla. E se girando lo sguardo intorno a noi, esaminiamo lo stato delle cose presenti, e rintracciamo le cause per cui si toglie a libertà di attecchire e radicarsi in terreni ove non pare che altra pianta possa allignare che quella della libertà vera, noi non possiamo ancora trovarle in altro che nella maniera d'educazione avuta dalla generazione presente. Ma se lanciamo lo sguardo nell'avvenire e meditiamo sulle probabili contingenze future, noi non possiamo sperare che le menti convengano in un pensiero e i cuori riposino in un concorde affetto ove non sia data alla generazione crescente una buona istruzione, ed una educazione conforme all'onesto e libero vivere civile.

Ben è vero che un popolo, comunque fiorente per leggi e costumi, può da prepotenti forze esterne congiurate a suo danno essere travolto nel peggio nella stessa guisa che la gragnuola flagella talvolta e diserta le più liete campagne, od una fiamma che arda tranquilla, si spegne ad una folata di vento che ne porti i gassi ardenti: ma gli è pure verissimo che non si può essere liberi se non s'incominci dal volerlo, nè si può volere ciò che la mente non conosca, nè impara l'uomo a conoscere senza una buona educazione che gli acquisti il retto uso delle sue potenze.

Sì, quel popolo a cui siasi fatto conoscere il vero, è impossibile che non ne arda d'amore, è impossibile che non lo voglia potentemente, e siccome il vero è Dio, così non è possibile che quando lo vuole il popolo, non lo voglia Iddio. Onde noi non crediamo che le ignobili idee di schiavitù siano per radicarsi in un popolo illuminato da sane dottrine: nello stesso modo che a propagare la pestilenza non basta il contagio, se già i corpi non siano disposti a riceverne i maligni influssi.

In ogni forma di Reggimento civile fu sempre creduta necessaria l'educazione. Nei Governi assoluti e tirannici si educa alla schiavitù, negli Stati liberi a libertà. In quelli si comprimono gli ingegni, ma si tirano su proprio quali gli vuole la tirannide ed il dispotismo, inetti a pensare, impotenti a volere.

Noi pure la vogliamo un'educazione, ma non quella che tutta si riduca a modi e pratiche esteriori, non quella che sottoponga al Galateo (e che Galateo!) il Codice delle leggi ed il Vangelo medesimo. Noi vogliamo una educazione che svolga e non comprima gli ingegni, un'educazione che cresca e corrobori e maturi le facoltà tutte dell'uomo e le armonizzi fra loro.

Un'educazione di questo genere s'è data mai? O trovansi di coloro che sappiano darla adesso? Sì, lo diciam francamente e colla più viva gioia dell'anima: il diciamo vi sono. Leggete il Regolamento organico di un Istituto che è per aprirsi in Genova per l'educazione delle Giovinette di condizione civile e trovandovi il nome della FERRUCCI, di quella madre piissima e felicissima ad un tempo, di quella donna colta e gentile che dettò con tanto semplice eleganza di stile i più alti concetti intorno all'educazione intellettuale e morale della donna italiana, mirabili pagine ove tutto spira cui i tenerissimo e colto ingegno ed animo alto e sublime, nè già potrete dire che manchino le buone Istitutrici e i buoni Istituti d'educazione in questa estrema e prima parte d'Italia. La FERRUCCI vi dirà che *gli uomini saranno buoni e giusti ed acconci a ricevere i benefizi della civiltà vera, quando da* MADRI SINCERAMENTE BUONE E VERAMENTE CIVILI *siano educati*, essa vi dirà che le donne de' nostri tempi hanno maravigliosa opportunità da mostrare *con qual fede ciascuna di esse ami il bene e con quale efficacia aspiri a ristaurare, per quanto è in lei, la gloria e la grandezza d'Italia*.

E si è appunto per dare all'Italia di tali madri che si apre in Genova un Istituto d'educazione femminile sotto la direzione dell'egregia FERRUCCI. Le fanciulle che crescono a lei sotto non andrà molt'anni, e saranno madri ed avranno figli da educare. Imparino esse fin d'ora che *la mente lasciata nell'ignoranza intristisce e di vani pensieri e di false idee si riempie*. Imparino le fanciulle che *l'ignoranza rende fastidiosa la grazia della persona ed increscevole la bellezza*. Imparino le fanciulle che la bellezza e le grazie sono concedute alla donna per rendere più cara ed amabile l'innocenza per educare il bambino anche in quella età in cui niuna facoltà è svolta fuori che il sentimento solo, in quell'età in cui il bene è ancora sinonimo di piacere. Imparino le fanciulle fin d'ora che *un giorno tto, usato a ritrovare nella madre la nobiltà dell'ingegno congiunta a quella del cuore difficilmente potrà più tardi gli affetti suoi in basso loco*: ed allora la donna sarà veramente la protettrice dell'uomo nell'infanzia, un santo desiderio nella giovinezza, il consiglio e l'aiuto nell'età matura, il conforto nella vecchiaia, la consolazione nella sventure, e la sorgente delle gioie più caste e de' più sinceri diletti. Imparino le fanciulle che dove la donna è savia, modesta, nemica dell'ozio, sollecita de' figliuoli e della prosperità della casa, ivi tutto riesce a bene, tutto procede con ordine e con misura, ivi i fanciulli sono docili, buoni, studiosi, amorevole e sempre lieto il marito, solerti e fedeli i servi, ivi del poco si raccoglie gran frutto o si fa degno uso delle ricchezze, ed allora la donna sarà vera ministra di civiltà innamorando nel bene i cuori umani e rendendo impossibile il regno della violenza e della ingiustizia, allora la donna tempererà la maschia e feroce potenza dell'uomo e farà, dirò pure, sparire dai visi e dagli atti ogni traccia di quelle inurbane e rozze maniere così solite a trovarsi in coloro cui manca l'onesto e liberale colloquio colle donne gentili, e sarà bello a vedersi come l'uomo fortifichi l'affetto femmineo, mentre la donna temperi ed aggrazii la fierezza virile.

Si abbiano adunque le nostre più sincere lodi que' cittadini Genovesi che concepirono nell'animo il più generoso pensiero, e con essi abbiano lodi quelle gentili donne DURAZZO DORIA, RUBIZZO-DI-SIMONI, PARODI-GIOVO le quali vollero associarsi alla FRANCESCHI-FERRUCCI nel nobilissimo proposito di crescere all'Italia una generazione d'uomini buoni e forti, educando le fanciulle ad essere buone madri.

Solo non vorremmo che per le pie e benefiche Istitutrici avesse ad avverarsi il timore e più che timore da esse manifestato, di dovere incontrare ostacoli ed amarezze nel compimento del loro santo proposito. Ma l'aver previsto il male è gran parte del rimedio. Pur troppo è così, noi siamo in tale stato di cose da non poter seguire nè anche il Vangelo, senza che di persone e di quelle medesime che più dicono di conoscerlo e si illudono di seguirlo torcano a male le intenzioni più pure, e lacerino con scellerata maldicenza il nome e mentiscano colla più sfrontata arroganza i fatti delle persone più intemerate e sante. Ma voi, o pie donne, durate e siate forti e gridate: NON È UOMO CHI PERDE IL SENNO E L'ONORE NELL'IGNORANZA E NELL'OZIO, NON È ITALIANO CHI NON INTENDE A PROMUOVERE LA GLORIA E LA CIVILTÀ DELL'ITALIA.

GIULIO RE

TIRO AL BERSAGLIO

Noi che non siam scettici, abbiamo una fede e vediamo nell'avvenire: confidiamo nel progresso nella civilizzazione e nel trionfo della giustizia, e speriamo di salutare l'aurora di quel giorno in cui la forza brutale dovrà cedere la supremazia alla ragione, ed in cui l'equità darà legge alla prepotenza. Ma fino a che prevale il così detto *diritto* del più forte, finchè la guerra tien luogo di discussione, e le questioni internazionali o sociali, politiche od economiche, sono in definitiva risolte dalle fucilate, per fatale necessità siamo costretti a pensare alla forza, provvedere per la guerra, abilitarsi a far bene le fucilate, non per offendere ma per difendersi, non per conquistare, ma per proteggere e rivendicare i nostri più santi diritti.

È superfluo il generalizzare, poichè ognuno è convinto dell'obbligo che corre ad ogni buon italiano di istruirsi nelle arti della guerra e di famigliarizzarsi al maneggio delle armi.

Il governo nostro ha ripetutamente promesso (sebbene non ancora atteso) di provvedere alla riorganizzazione dell'esercito e di promuovere tutti quelli studi che all'arte della guerra si ottengono, e noi, quantunque esitanti, portiamo fiducia che a tal solenne impegno sarà, quandochesia, adempito. Alcuni benemeriti Municipii dopo avere sufficientemente organizzata ed istrutta la Guardia Nazionale hanno dato il lodevole esempio dell'istituzione del tiro al bersaglio, complemento essenziale, anzi scopo ultimo d'ogni istituzione di qualsiasi milizia. Speriamo che sì utile esercizio troverà molti imitatori, e che tutti quanti i Municipii dello Stato saranno solleciti ad organizzare la Guardia Nazionale non solo, ma a completare l'istruzione della medesima in ogni sua parte, e specialmente nel tiro al bersaglio.

Ma ciò non basta a parer nostro, e ce ne appelliamo al patriotismo d'ogni buon concittadino. Il nostro Stato che per posizione geografica deve essere il guardiano delle alpi, e per condizione politica è destinato a rappresentare e promuovere l'indipendenza, la libertà, e la nazionalità d'Italia intera, bisogna per necessità che sia eminentemente militare. Nè esso potrà potrà mai far convenientemente rispettare la bandiera tricolore, simbolo di gloria e di speranza italiana finchè ogni cittadino non sarà sol-

dato Ora, siccome diceva un vecchio Generale commilitone di Napoleone, che il miglior soldato è quello che meglio colpisce nel segno, e che fa il maggior numero di colpi in un tempo dato, così noi crediamo che sia in facoltà d'ognuno il divenire buon soldato esercitandosi al tiro al bersaglio. E perciò che noi facciamo voto ed invitiamo tutti quanti amano la patria e la libertà ad assuefarsi al maneggio delle armi ed al tiro al bersaglio.

Quando ogni città, ogni comune, ogni villaggio avrà il suo tiro al bersaglio; quando questo esercizio sarà negli usi e nelle abitudini del paese; quando la gioventù dello Stato Sardo, invece del caffè, delle carte, del bigliardo e simili... avrà scelto per suo divertimento di preferenza il tiro al bersaglio, allora potrà portar alta la fronte, allora solo potrà far valere i diritti dello Stato che son quelli della nazione. Pensando che la Svizzera con una popolazione.... si è fatta, e si fa rispettare dalle primarie potenze d'Europa, perchè in 15 giorni può spiegare in linea di battaglia 200,000 soldati, oltre la competente riserva; noi dobbiamo rallegrarci e non pensare ad altro che al giorno in cui potremo mettere di fronte al nemico i nostri 400,000 uomini.

Queste ed altre consimili considerazioni ci hanno indotto nel pensiero di sottoporre all'esame attento dei nostri lettori un argomento d'interesse sì vitale pel paese, facendo anche alcuni cenni del tiro dell'armi portatili in genere, e delle carabine in ispecie.

(Continua).

Il *Cattolico*, giornale scritto da *preti*, che dopo d'averlo scritto hanno ancora l'impudenza di celebrare la messa, il *Cattolico*, giornale fratello dell'*Armonia*, disse tale un *infernale* ammasso di nere calunnie contro la Guardia Nazionale recatasi a Stupinigi, mentì *sapendo di mentire*, e giunse proprio al punto di meritarsi un processo... molto spiccio. Il generale Maffey ha perciò creduto del suo onore, ed ha creduto bene di scriverne al Ministero la lettera seguente. -- Preti! vi siete persino attirato il biasimo di un codino... del generale Maffey. Pare che sia tutto dire.

Ill.mo Signor Ministro,

« Ancorchè la benemerita Guardia Nazionale di Torino, di cui è vera gloria per me l'esserne onorato del comando, sia per il contegno e dignità delle sue file, che per lo spirito che la regge, si trovi tant'alto locata da rendersi intangibile ai velenosi morsi del giornale sedicente *Cattolico*, num... e di quanti altri come esso, deposto ogni sentimento d'onore, non arrossiscono abbassarsi alle arti le più vili, e costituirsi veri carnefici della vita civile dei popoli, crederebbe ciò nullameno questo superiore Comando mancare a se stesso ed ai suoi compagni d'armi, ove alla voce del disprezzo non unisse ed apertamente proclamasse la taccia di calunniatore agli inventori di tali miserabili insinuazioni, che accoppiano al pregio di una scaltra scelleratezza un'ipocrita carità fraterna, e contro di essi altamente non protestasse, persuaso questo superiore Comando che il supremo dicastero degli interni, quale prima autorità, da cui dipende il corpo della Guardia Nazionale, non mancherà di promuovere quelle provvidenze che saranno del caso, onde quel giornale che con *tanta riserva* e con *apparenza di tanto rincrescimento* insultava ad una onorata divisa, e pubblicava una calunnia contro la Milizia di Torino per la festa che ebbe luogo a Stupinigi il 13 corrente, ed invitava *per amor di verità* i giornali ufficiali a smentirla, con eguale *apparenza di contento* ora esso pure la smentisca.

Certo di ottenere dalla S. V. Ill.ma a nome di tutta la Guardia Nazionale di Torino quanto forma l'oggetto della presente, passo all'onore di protestarmi col più distinto ossequio

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, obb.mo servitore
Il Generale Comandante superiore
MAFFEY.

(*Gazz. del Popolo*)

Per soddisfare ai giusti desiderii di molti buoni, si pubblica la seguente dichiarazione dello scopo che si prefigge, e delle norme che intende seguire il Comitato di soccorso pei sacerdoti che venissero a soffrir persecuzioni per opinioni liberali.

Scopo del Comitato.

Che cosa è un sacerdote? È il ministro del Vangelo.

Il Vangelo è verità! Bisogna quindi che il sacerdote insegni la verità; guai se la lucerna sia nascosta sotto il moggio. Bisogna insegni, come lo Spirito Santo, tutta la verità; guai a chi della verità fa monopolio. Guerra a tutte le menzogne, gloria a tutti i veri, è la parola d'ordine del sacerdote cristiano; gliel'ha data Iddio.

Il Vangelo è giustizia! E il sacerdote, come inculca l'osservanza di tutti i doveri, così patrocina tutti i diritti. Non ha che un peso e una misura per tutti.

Il Vangelo è progresso! il suo ministro prepara nell'oggi il dimani; va sempre avanti; non dice mai: basta; riempie i vuoti; adempie le promesse; perfeziona il già fatto; dispone sempre nuove ascensioni; rende possibili, facili, perfezioni sempre nuove, obbediente al divino precetto: Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è ne'cieli.

Il Vangelo è libertà! E il sacerdote plaude ai governi che col minore possibile dispendio delle libertà individuali sanno mantenere l'ordine, e promuovere il ben essere della società. Egli è il campione nato delle istituzioni liberali del suo paese; le spiega al popolo, gliele fa gustare, amare, e gli dice: Quanto più sarai buono, tanto maggior diritto avrai alla pienezza della libertà!

Il Vangelo, mentre ci prepara alle consolazioni del cielo, non ci interdice quelle della terra. E il sacerdote del Vangelo, pur avviando i suoi fratelli pei sentieri delle eterne speranze, si studia di diminuire la somma dei dolori presenti, e di chiamare quanti più può alla partecipazione di quei godimenti che quaggiù ci sono consentiti.

Tale è la missione del sacerdote cattolico.

Può egli al dì d'oggi adempierla, non diremo liberamente, ma impunemente?

No, sinchè v'ha chi su di lui ha poco meno che il diritto *vitae et necis.*

Di' quello che io voglio, o t'interdico il ministero santo; taci, o ti levo di bocca il pane.

Queste intimazioni odono farsi tuttodì i migliori sacerdoti.

È uno stato di violenza che, per Dio, deve cessare.

È lo scopo cui mira il Comitato. Egli restituisce pane e indipendenza ai sacerdoti, che ne sono privati perchè obbediscono alla loro divina missione.

Mezzi, ed Ordinamento.

Un'associazione di sacerdoti e di laici fornisce i mezzi al Comitato.

I mezzi sono pecuniarii e morali.

È accettata la lira come lo scudo, l'offerta d'una sola volta come il contributo annuo.

Chi non può dar denari, dà il nome. La parola, l'esempio, il credito, tutto serve al Comitato.

I soccorsi sono dati in proporzione dei bisogni e delle finanze del Comitato.

Chi ha di che vivere altrimenti, non domanda soccorsi.

Prima condizione per aver diritto ai soccorsi del Comitato, è una condotta irreprensibile. Il liberale d'oggi non copre il libertino di ieri, e di dimani.

Seconda condizione, l'aver dato il nome al Comitato apertamente.

Le adesioni e le offerte si ricevono per ora in Torino dal sacerdote avvocato Alessandro Buzzoni (contrada dei Due bastoni, num. 10, piano 3); a Gambolò (Provincia Lomellina) dal sacerdote Gius. Robecchi.

Ai medesimi si dirigeranno, per ora, coloro ai quali occorresse di dimandare soccorsi.

Saranno in seguito delegate in ciascuna diocesi persone, alle quali potranno far capo tanto quelli che vorranno aderire al Comitato, quanto gli altri che gli chiederanno soccorsi.

Alla fine dell'anno il Comitato pubblicherà in questo Giornale il suo rendiconto.

Un'adunanza de'socii si terrà il più presto possibile in Torino, la quale correggerà, modificherà, amplierà come crederà meglio il presente Statuto, e prescriverà al Comitato quelle norme che giudicherà più opportune.

Pel Comitato
Sac. GIUSEPPE ROBECCHI.
(*Gazz. del Popolo*).

VARIETA.

Le brache che portava il duca di Wellington alla battaglia di Waterloo.

Si legge nel *Morning Chronicle* del 10.

« Da qualche giorno nei privati convegni di Londra si discorre di un *qui pro quo* bizzarrissimo, in cui il feld-maresciallo comandante in capo, il vescovo metropolitano, ed una signora molto stimata per i suoi scritti, giuocarono una parte piuttosto curiosa.

« Prima però di raccontare il fatto è d'uopo premettere che la signora, cui si allude, è lady Loudon, sì conosciuta per i suoi scritti sull'orticoltura.

« Questa signora in una sua recente escursione botanica, trovandosi in vicinanza di Strathfieldsaye, scrisse al duca di Wellington per pregarlo di ammetterla a visitare la sua rinomata piantagione di faggi (in inglese *beeches*). Avuta questa missiva, il duca si mette gli occhiali, cerca la signatura, e legge « C.-J. Loudon ». — « Questi è Charles-James vescovo di Londra che mi scrive » pensò il duca; e infatti la conclusione era tanto più naturale in quanto che i caratteri di quella lettera somigliavano perfettamente alla scrittura del prelato, il quale suole sempre firmare « C.-J. Loudon ».

« Non v'ha niente di sorprendente che il vescovo metropolitano scriva al duca di Wellington; a qual fine però? Sua grazia percorre rapidamente il contenuto della lettera, e gli risulta da questo esame che il reverendo desidera ardentemente di vedere le brache (in inglese *breeches*) del duca di Wellington. Non è qui il luogo di descrivere lo stupore che provò il celebre feld maresciallo a tale richiesta; tuttavia nel pensiero che *qui non si* trattasse d'altro che dell'*abito indicibile* ch'egli portava a Waterloo, di cui forse si abbisognava per uno scopo artistico, il nobile duca, colla celerità che gli è naturale, mandò tosto alla sua signoria l'oggetto domandatogli.

« Alla ricevuta di quello strano messaggio, il prelato rimase di stucco, se non che, dopo molto inquietarsi, « chi sa, egli si disse, che l'illustre veterano non abbia il cervello un po' alterato », e, colpito da sì triste idea, corre da lord John Russel per comunicargli i suoi timori.

« Intanto il duca di Wellington era venuto a riflettere sulla singolarità della domanda fattagli dal vescovo, e non tardò ad applicare a sua signoria lo stesso giudizio che questi avea concepito di lui, e si credette in dovere di rendere informato il primo ministro dello stato mentale del capo primario della Chiesa militante.

« Sua grazia non poteva arrivare più a proposito, perchè il vescovo e lord John Russell appunto stavano lambiccandosi il cervello per spiegare il mistero delle brache.

« Lettasi allora attentamente la lettera, e fattone un accurato commento, si venne a conoscere che si trattava soltanto di C.-J. Loudon, e che invece delle brache del nobil duca, non era questione d'altro che dei faggi di Strathfieldsaye.

« È inutile soggiungere che col seguente corriere lady Loudon ricevette una lettera gentilissima che le accordava il permesso sollecitato ». (*Risorg.*)

NOTIZIE

PARIGI, 23 *giugno* Le quistioni che preoccupano maggiormente l'*opinione pubblica a Parigi sono quelle* della dotazione presidenziale e del viaggio di Thiers a S. Leonardo. Quanto alla lista civile del presidente della Repubblica, il ministero sembra più pieghevole e disposto a venire ad una transazione convenevole colla maggioranza dell'Assemblea. Secondo la *Presse* ed altri giornali, esso accetterebbe un ammendamento, che proporrà la minoranza della Commissione, e che sarà formulato nei seguenti termini:

« È aperto al ministro delle finanze, sull'esercizio del 1850, un credito di 2,100,000 fr. per ispese straordinarie della presidenza nel 1849 e nel 1850.

Questi 2.160,000 fr. aggiunti a' 1,200,000 fr., che formano attualmente la lista civile del presidente, ed a' 240,000 fr. inscritti nel bilancio pel mantenimento del palazzo dell'Eliseo, comporrebbero la somma di 3,600,000 domandati dal progetto di legge.

— *24 giugno.* L'assemblea cominciò nella tornata d'oggi la discussione del progetto di legge per l'aumento della lista civile del Presidente. Rare volte accadde di veder le tribune pubbliche sì gremite di uditori e specialmente di uditrici. Il ministro delle finanze, Fould, aperse la discussione, dichiarando che il Governo accettava l'emendamento tendente a concedere al Presidente 2,160,000 fr. per ispese di rappresentanza. Combatterono ogni proposizione di aumento Mathieu de la Drôme e Huguenin. Sevestre appoggiò il progetto della Commissione; dopo di che fu chiusa la discussione generale.

Credesi che l'ammendamento accettato dal governo verrà adottato ad una grande maggioranza. Questa speranza cagionò un sensibile aumento ne'fondi pubblici.

— Il *Courrier de Lyon* porta il seguente dispaccio telegrafico di Parigi 24 giugno ore 3 di sera — Un emendamento cui aveva aderito il governo nella legge dei tre milioni, passò ad una maggioranza di 354 voti contro 308. La somma chiesta dal governo è accordata. (*Risorgimento*)

AVV. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
LUIGI BAGNA *Gerente.*

AVVISO

Presso il sig. Negoziante Abbate Evasio (portici corti casa Notari) trovasi vendibile ogni genere di calzetteria confezionato dai prigionieri delle carceri di questa città, a modico prezzo, ed a totale vantaggio dei medesimi. Si invita per conseguenza il pubblico ad accedere a cotesto atto di pietà, coadiuvandone lo smercio già favorito dal predetto sig. Negoziante. Si annunzia inoltre, che dai ditenuti istessi si fanno oggetti di vestiario e di calzoleria, e che per la relativa commissione non occorre che dirigersi alla Amministrazione dei lavori stabilita nel carcere stesso.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.